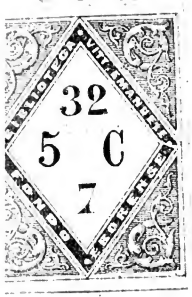
32
5 C
7

PARTE MODERNA
O SIA CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA
UNIVERSALE

Ricavata dagli Scrittori Originali, e cominciata da più lontani, e proſeguita fino a noſtri più vicini tempi dall'iſteſſa Società di Letterati *Ingleſi*, che compilarono la Parte Antica.

Recata nell' Idioma Italiano

DA D. PATRIZIO ROSELLI

Con giunte di Note, e di Avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME III.

IN NAPOLI M. DCC. LXI.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

Si diſpenſa dal Libraro *Giulio Giammini* rimpetto il Gran Teatro Reale.

PARTE MODERNA
CONTINUAZIONE DELL' ISTORIA UNIVERSALE

LIBRO I.

CAPITOLO II.

L' Istoria degli *Arabi* fino alla presa della città di *Baghdàd*, che ne fecero i *Tartari*.

SEZIONE XLIII.

L' Istoria del Califato *di* Al Mottaki Bi'llah.

ALLORA quando spirò il *Califfo Al Ràdi*, *Yahcam*, ch' era in quel tempo l' *Emiro Al Omra* trovavasi in *Cùfa*; laonde com' ebbe ricevuto l' avviso della morte del suddetto principe, immantinente spedì uno de' suoi segretarj a *Baghdàd*

Al Mottaki Bi'llah *succede ad* Al Radi *nel* Califato.

con ordini ad *Abu'l Kasem Solimàn*, ch' era il *Visire* di puro titolo, che convocasse i discendenti di *Ali*, i giudici, quei della casa di *Al Abbàs*, e tutti li primarj uffiziali dell' imperio, perchè venissero alla elezione di un nuovo *Califfo*. Ei non era passato gran tempo, da che si erano assembrati, quando già elessero la persona d' *Ibrahim Abu'l Ishak Ebn Al Moktader* soprannomato in appresso *Al Mottaki*, ovvero *Al Mottaki Bi'llah*, ed unanimemente lo salutarono imperatore de' *Musulmani*. *Al Mottaki*, dopo la sua inaugurazione, mandò una sontuosa veste, ed una bandiera ovvero stendardo ad *Yabcam* in *Wàset*, e fecelo continuare nel posto sublime di *Emiro Al Omrà*. Di vantaggio esso confermò ancora *Abu'l Kasem Solimàn*, al qual' era stato un tal posto conferito dal suo predecessore prima della sua morte, nell' offizio di *Visire*, sebben' ei non avesse allora la menoma autorità nello stato, avvegnachè fosse l' imperio assolutamente governato per mezzo del segretario principale d' *Yabcam* per nome *Abu Abd' allah*, il qual' era natìo di *Cùfa*. *Salàma* poi *Al Tolùni* fu fatto l' *Hàjeb*

ovve-

ovvero camerlingo da *Al Mottaki*, a raccomandazione di *Jahcam*. Il nuovo *Califfo*, il nome della cui madre ſi fu quello di *Halùt* od *Halùta*, fu proclamato nel diciaſſetteſimo giorno del primo *Rabì*; e nel venteſimo dell'iſteſso meſe, i grandi dell'imperio a lui preſtarono il giuramento di fedeltà. Egli è da notarſi, che *Al Makìn*, ſe poſſiamo però dipendere dalla edizione, che ha fatta *Erpenio* di queſto autore, chiama queſto *Califfo Al Moktafi*; tutto che ei ſia nominato *Al Motaki*, od *Al Mottaki* da *Abulfaragio*, *Ebn Shohnah*, *Condemiro* ed altri ſtorici orientali (*a*).

In queſt'anno, *Mahcàn Ebn Màli*, *Ma'hcàn Ebn Màli*, ovvero *Macan Ebn Cali*, ſecondò che viene appellato dal dotto Mr. *Reiske* nella ſua verſione *Latina* di porzione del *Chronicon* di *Abulfeda*, fu diſcacciato fuora del *Jorjàn*, di cui qualche tempo prima eras'impoſſeſſato, da *Abu Ali Ebn Mohammed Ebn*

(a) Al Makin, ubi ſup. p. 209. 210. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 304. Ebn Shohnah, Khondemir, Iſm. Abulfed. &c. Vide etiam Jo. Jac. Reiske, in Abulfed. annal. Moslemic. &c. p. 261. 262. Lipſiæ, 1754.

Modhaffer Ebn Al Mohtaj, ch' era uno de' generali di *Al Emìr Sa'ìd Nasr Ebn Ahmed Al Sammàni*. Or questo *Mahcàn Ma'hcàn*, o sia *Macan* secondo la mente di alcuni scrittori orientali era Re o principe di *Deylam*, e ricevè una sconfitta da *Nasr*, il quale fece guerra contro di lui; ma se questa fosse stata la disfatta accennata da *Abulfeda* nel luogo quì citato, noi non possiamo prenderci la libertà di determinarlo. Ma qualunque di ciò sia, veggendosi *Mahcàn* obbligato ad abbandonare il *Jorjàn* si ritirò nel *Tabrestàn*, e quindi marciò alla testa delle sue forze per unirsi a *Washmakìn*, contro del quale *Abu Ali* dopo l' ultima sua vittoria stavasi allora avanzando con una poderos' armata, affine di espellerlo da *Ray*, e dal distretto ad essolei appartenente. Dopo l' unione di questi due principi *Deilamiti*, eglino impresero a marciare contro di *Abu Ali* con tutte le loro forze, e gli diedero battaglia; se non che vi rimasero sconfitti con grandissima loro strage, avendovi perduta la parte più considerabile delle loro truppe; e la rimanente fu per modo totalmente di-

sper-

sperſa, che non potè mai più in appreſso eſſere riunita. Circa poi all'iſteſſo *Mahcàn Ebn Màli*, ei fu ucciſo nell'azione, eſſendo ſtato il ſuo capo trapaſſato da una freccia, la quale avendo penetrato il ſuo elmo laſciollo quivi morto ſu la faccia del luogo. Dopo queſta disfatta *Washmakìn* ſe ne fuggì nel *Tabreſtàn*, e laſciò *Ray* alla deſcrizione del vincitore; la quale piazza immediatamente a lui ſi ſottomiſe, avvegnachè in quel tempo non ſi trovaſſe affatto in iſtato da poterſi difendere. La vittoria guadagnata in queſta occaſione fu molto glorioſa per le arme di *Al Emìr Sa'id Naſr Ebn Ahmed Al Sammàni*, e poſe in iſtato il detto *Abu Ali Ebn Mohammed* di aggiugnere una vaſta eſtenſione di territorio a' dominj del lodato principe (*b*).

Nell'anno medeſimo, cioè nel 329. dell'*Hejra*, una partita di *Curdi*, ſecondo *Abulfaragio*, aſſaſſinò *Yahcam* mentre che ſtava egli divertendoſi alla caccia nelle ſponde del fiume *Jaur* nel giorno 24. del meſe di *Rajek*, dopo aver lui poſ-

Yahcam l'Emiro Al Omrà vien' aſſaſſinato da una partita di Curdi.

A 4

(b) Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 329.

posseduta la carica di *Emiro Al Omrà* due anni, otto mesi, e nove giorni. *Abulfeda* ci ha trasmesse le seguenti particolarità di questo inaspettato evento. *Yahcam*, oppure come viene appellato nel manoscritto di *Leyden* della *Cronaca* del detto autore *Bahcam* avendo mandato un corpo di truppe da *Wàset* per ridurre ad obbedienza *Abu Abd' allah*, ovvero *Obeid' allah Al Barìdi*, siccome viene denominato in questo manoscritto, partissi dalla suddetta città per assumersi il comando di quelle truppe. Ma esso fu incontrato per istrada da un messo, il quale informollo che le sue forze eransi di già segnalate e rese superiori a' nemici, ed avevano obbligato *Al Barìdi* a darsi alla fuga. Per la qual cosa *Yahcam* diresse il suo cammino verso le sponde del *Jaur*, o secondo viene appellato nel sopraddetto manoscritto di *Abulfeda*, il *Khùr* ovvero *Khaur*, divertendosi alla caccia per tutto quel tratto che andava traversando. Essendo pervenuto vicino il detto fiume *Jaur*, fece una incursione con un picciolo distaccamento in un certo distretto confinante col menzionato *Jaur*, abitato da una ben ric-

ricca e numerosa tribù di *Curdi*, affine di saccheggiarli. Or' avendo egli sorpreso questo popolo, il quale per niun conto si aspettava una somigliante visita, ne uccise parecchi, e ne disperse moltissimi de' rimanenti. Nulla però di manco avendo un giovane *Curdo* osservata la barbarie e rapacità di questo saccheggiatore, ch' ei non sapea che fosse *Yahcam*, si mosse a dirittura contro di lui, e colla sua lancia lo passò da parte a parte; per lo che ei cadde incontanente a terra, e non guari dopo miseramente spirò. In tanto avendo il *Califfo* ricevuta notizia di ciò ch' era avvenuto a *Yahcam* immediatamente si pose in possesso del suo palazzo, ove trovò immensi tesori sepolti sotterra; ed essendosi del tutto impadronito, diede ordine che quelli si fossero spesi in servizio dello stato. In oltre ei quivi trovò la ricca tappezzeria, e gli altri preziosi addobbi e fornimenti, de' quali *Yahcam* avea fatto spogliare il palazzo imperiale, immediatamente prima della sublimazione di *Al Mottaki* al trono *Musulmanico*. Dopo la morte d' *Yahcam*, il *Califfo* conferì il posto di *Emiro Al Omrà* nella persona di *Cur-*

ta-

takìn il *Deilamito*; ma concioſiachè non rimaneſſe contento della ſua condotta, toſtamente lo privò di una tale carica, alla qual' eleſse per ſuo ſucceſſore *Abu Becr Mohammed Ebn Ràyek*, il quale per tale oggetto venne a *Baghdàd* dalla ſua reſidenza in *Siria*. Innanzi che *Curtakìn* foſſe ſtato rimoſſo dal ſuo impiego, *Abu Abd' allah Al Barìdi* principe della città di *Basra*, e delle ſue dipendenze, il qual' eraſi impoſſeſſato di quelli territorj, come pure della città di *Ahwàz* nel *Califato* di *Al Ràdi*, ed era ſtato ultimamente disfatto da *Yahcam*, aſpirò alla dignità di generaliſſimo delle forze del *Califfo*, entrò in *Baghdàd*, e domandò ad *Al Mottaki* la ſomma di cinque cento mila *Dinàri* per diſtribuirli fra le ſue truppe. A sì fatta domanda fu obbligato finalmente il *Califfo* a dovere condiſcendere; ſicchè avendo avuto *Al Barìdi* il danaro in ſuo potere ricusò di darne alcuna porzione alla ſoldateſca, la qual' eſſendoſi perciò ammutinata, volendo la loro paga, diſcacciarono così lui, che il ſuo fratello, e figliuolo, e molti de' ſuoi ſeguaci fuora di *Baghdàd*, e li coſtrinſero tutti a girſene per acqua

a

a *Wàſet*. Circa queſto medeſimo tempo cominciò a fare ſtragi in diverſe parti della *Sicilia* una sì fiera careſtìa, che molte città e villaggi di quella iſola così fruttifera, furono per eſſa intiermente ſpopolate: che anzi ei ne viene raccontato, che i genitori furono talmente ſtimolati dalla gran fame in queſta sì deplorabile occaſione, che furon' obbligati a cibarſi de' loro proprj figliuoli per mantenere ſe medeſim' in vita. Le forze del *Califfo* di *Kairwàn*, ch' erano ſotto il comando di *Khalìl*, ſi reſero padrone di *Calata Bellotta*, e di *Gergenti* in *Sicilia*, prima della fine dell' anno preſente. La ſeconda di queſte città era ſtat' aſſediata per lo ſpazio di circa quattro anni dalle truppe *Magrebiane*; e ſubito ch' ella ſi fu reſa, *Khalìl* mandò prigioniero nell' *Africa* un conſiderevole numero de' ſuoi abitatori, ch' erano ſtati i più caparbj ed oſtinati nell' ultima ribellione; ma innanzichè foſſero eglino giunti alla coſtiera *Africana*, il navilio fu affondato in virtù di un' ordine privato, che *Khalìl* avea ricevuto da *Al Kayem*, e così perirono miſeramente affogati nelle acque tutti quei diſgra-

zià-

ziati, che vi erano a bordo. Quì non farà certamente cosa impropria di notare, che il successore d' *Yahcam* (A) è nominato *Cùrtakìn*, o *Kùrtakìn* nelle co-

(A) *Ei fa d' uopo, che noi osserviamo in questa nota, che le differenti posizioni ed omnissioni de' punti diacritici ne' nomi propj* Arabi, *secondo che appariscono in differenti manoscritti, fanno sì che sia difficile a determinare di quali lettere fossero originalmente formati tali nomi propj. Così a cagion di esempio la parola* Yahcam *ne' Manoscritti di* Al Makìn *ed* Abulfaragio, *trovasi scritta* Bahcam *nel MS. di* Leiden *della* Cronica *di* Abulfeda *o sia istoria generale, siccome può inferirsi dalla versione* Latina, *che ne ha fatta il dotto Mr.* Reiske *di una porzione della menzionata sì famosa opera di* Abulfeda (1). *Così ancora il figliuolo di* Al Akhshid *egli è denominato in uno od in amendue i MSS. di* Abulfaragio, *che ha seguiti il* Dr. Pococke, Abu

(1) *Abulfed. annal. Moslem. Latin. ex Arab. fact. à Jo. Jac. Reiske, p.* 262. *Lipsiæ* 1754.

copie che ha stampate il Dr. *Pococke* di *Abulfaragio*; è chiamato *Cutekin* nella versione *Latina*, che ha fatta Mr. *Reiske* di porzione della *Cronica* di *Abulfe-*

Abu Jaur *od* Abu Jawr (2); *nel manoscritto di* Al Makìn *tradotto in* Latino *da* Erpenio, *e pubblicato da* Golio, Abu Hùr, *od* Abu Hawr: *e nel* Leyden *MS. della* Cronica *di* Abulfeda, Anùsjùr, *come appariamo da Mr.* Reiske (3). *Fuor di ciò vogliamo soltanto fare menzione di un' altro nome propio, quantunque moltissimi se ne potrebbero arrecare, cioè l' istesso* Emiro Al Omrà *vien chiamato nel sopra menzionato MS. o MSS. di* Abulfaragio, Tùzùn; *in quello di* Al Makìn Bùzùn; *e nel* Leyden *MS. dell' istoria generale di* Abulfeda, *secondo Mr.* Reiske, Tùrùn (4). *Or tutte queste differenze ortografiche nascono dalle differenti posizioni, e da una ommissione di alcuni de' punti diacritici; imperciocchè*

(2) *Edv. Poc. præf. ad lector. p.* 5. *sub. fin.*
(3) *Jo. Jac. Reiske, ubi sup. p.* 250.
[4] *Id. ibid. p.* 264. *& in præfat. p.* 21.

feda; ed in fine *Cutelin* nella edizione, che ha fatta *Golio* di *Al Makìn*. L'affinità del carattere fra le *Arabiche* lettere *Càf* e *Làm* ha senza dubbio alcuno ca-

---

ciocchè nel primo addotto esempio, l'istesso carattere, solamente un poco diversificato da' punti diacritici, forma le Arabiche *lettere* Ya *e* Ba, *o* Y *e* B: *nel secondo poi* Ba *e* Nùn, Hha *e* Gìm *o piuttosto* Jìm, *cioè* B *e* N, H *e* J, *vengono rappresentate per mezzo degli stessi caratteri, e determinate per una ommissione, e per le differenti posizioni de' punti diacritici. Nel terzo finalmente il suono o valore di* Ta *e* Ba, Za *e* Ra *cioè*, T *e* B, Z *ed* R *sono rappresentati e determinati nell' istessa maniera* (5). *Or noi abbiamo stimato a proposito di ciò avvertire una volta per sempre in questo luogo, affinchè i nostri lettori non abbiano motivo onde maravigliarsi, qualora l' ortografia de' nomi propj non apparirà ad essi perfettamente*

[5] *Vide Leonard. Chappel. element. ling. Arab. lib. prim. p.* 1. 2. *Lond.* 1730.

cagionata la differenza delle lezioni ne' manoscritti di *Abulfeda* ed *Al Makìn*; ma quale di queste maggiormente si approssimi alla verità, noi non pretendiamo

---

te uniforme nelle differenti parti di questa opera. A ciò noi possiamo aggiugnere, che una tale uniformità viene similmente impedita dall' aver luogo per altre concorrenti cagioni; dappoichè le stesse parole ponno essere considerate o come co' punti vocali, o come senza i medesimi; e gli stessi elementi Arabici *ponno essere differentemente espressi per mezzo delle nostre lettere con sufficiente proprietà. Così noi possiamo scrivere l'*Arabico *nome propio corrispondente a* Salomone, Solimàn, Solymàn, Solaimàn, Soleimàn, Solaymàn, *o* Soleymàn; *e quello poi della città, alla quale i* Munsulmani *vanno in peregrinaggio,* Mecca, *o* Mekka; *e quello della metropoli del* Khorasàn, Nisabùr, Naisabùr *o* Neisabùr, *lasciando da banda un vasto numero di somiglianti esempli, che con eguale facilità quì potrebbonsi addurre. Tuttavolta però a noi è piaciuto di seguire quel-*

mo di volerlo aſſolutamente determinare. Tutta volta però, concioſiachè il mano ſcritto di *Al Makin* preſſo *Erpenio* nella ortografia de' nomi propj, ſia eſtremamente corrotto; e concioſiachè il nome *Arabico* formato de' ſuoi propj elementi non ſia ſtato in niun luogo eſibito da Mr. *Reiske*, i noſtri lettori non dovranno avere certamente a diſcaro di trovare la parola di *Cùrtakìn*, la quale ſi rincontra nelle copie di *Abulfaragio* ſtampate dal Dr. *Pococke*, e la quale non differiſce che ben poco da *Cutekìn*, preferita alle altre, delle quali ſi è fat-

---

quella ortografia in tali parole come le accennate, ove però poſſa farſi con eguale proprietà, la qual' è ſtata la più generalmente ricevuta; poichè la pratica contraria potrebbe ſembrare, che ſapeſſe di pedanterìa ed affettazione, nella quale taccia di tutto buon grado noi non vorremmo certamente incorrere (6).

[6] *Vide Leonard. Chappel. præfat. p.* 2. 3. *& prax legend. ubi ſup. p.* 82. *ad* 85.

è fatto uso in questo luogo (*c*).

Il Califfo è scacciato via da Baghdàd.

Nell' anno 330. dell' *Hejra*, cominciato a 26. di *Settembre* 941. *Al Barìdi*, secondo che ne dicono *Abulfeda* ed *Al Makìn*, marciò alla testa delle sue forze a *Baghdàd*, affine di rendersi padrone di questa città, e del palazzo imperiale che quivi era; la qual cosa obbligò il *Califfo Al Mottaki*, che non trovavasi in istato di sostenere un' assedio, a ritirarsi in *Al Mawsel*. Esso fu accompagnato da *Abu Beer Mohammed Ebn Rayek*, *Abu'l Hasan Ebn Abu Ali Ebn Moklah*, e da *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn*; l'ultima delle quali persone unissi a lui ed al suo seguito vicino a *Tecrìt*. Questa città chiamata *Tagrit* da' *Siriani*, viene situata, secondo l'avviso di *Abulfeda*, presso i confini dell' *Assiria* sei giornate in circa di cammino lungi dalla menzionata *Al Mawsel*, e non molto lonta-

(c) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ism. Abulfed. ubi sup. & in chron. ad ann. Hej. 325. Al Makin, sup. ubi p. 210. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup. Chronic. Sic. Arab. Cantabrigiens. p. 13. Joan. Baptist. Carus. ubi sup.

no dalla sorgente di uno de' rami del fiume *Tigri*, che bagna il tratto adiacente fino a *Baghdàd*. *Al Mottaki* fu fornito in questa occasione di carriaggi, bestie da soma, di danaro, e di ogni sorta di provvisioni da *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn*, il quale in una maniera molto propria condusse tanto lui, che il suo treno di seguaci, in *Al Mawsel*. *Abulfeda* riferisce, che il *Califfo* dopo che fu giunto a *Tecrìt* scrisse ad *Abu Mohammed Al Hasan Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn* principe di *Al Mawsel*, desiderando la sua assistenza e protezione; e che questo *Emiro* non solamente cedè ad *Al Mottaki* una parte della città di *Al Mawsel* per sua residenza, ma eziandìo, com' esso ciò esprime, versò e profuse a larga mano *Dinàri* sul capo del suo figliuolo, vale a dire, che gli diede un' immensa e grossa somma di danaro. A questo soggiugne un' altro scrittore, che il *Califfo* talmente si compiacque del suo ricevimento in *Al Mawsel*, che onorò *Abu Mohammed Al Hasan Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn* col titolo o soprannome di *Nasero' ddawla*, cioè a dire il

pro-

protettore, o *difenditore dello stato*. Quindi affine di ristabilire il *Califfo* nella sovranità di *Baghdàd*, questo principe mandò in quella città un' armata sotto il comando di suo fratello *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah*; la quale avendo scacciato di là *Al Barìdi* lo sconfisse con grande strage, e fece prigionieri più di due mila *Deilamiti*, i quali tutti furono mandati con una scorta in *Al Mawsel* dal suddetto comandante *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah*. Prima del ritorno del *Califfo* in *Baghdàd*, *Nasero'ddawla* ordinò ad una partita delle sue guardie, che togliessero di vita *Abu Becr Mohammed Ebn Ràyek* nel giorno ventiquattresimo di *Rajeb*, e fecesi egli stesso creare *Emiro Al Omrà* in luogo suo. Dopo la disfatta di *Al Barìdi*, il *Califfo* conferì nella persona di *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn* l'onorevole soprannome o titolo di *Saifo'ddawla* ovvero *Seifo'ddawla*, vale a dire *la spada dello stato o della corte*. Di vantaggio, secondo la relazione di *Abulfeda*, esso gli fece un donativo di parecchi sontuosi mantelli, costituendolo fin anch' *Emiro Al Omrà*; seb-

bene ei bisogna confessare, che ciò sia contrario a quel tanto ci è stato trasmesso da *Al Makìn*. *Al Barìdi* fu discacciato da *Baghdàd* tre mesi e venti giorni dopo ch'egli erasi già impossessato di quella città. La prima cosa, che imprese a fare *Nasero' ddawla*, dopo l'espulsione di *Al Barìdi* da *Baghdàd*, si fu di ridurre la moneta d'oro dell'imperio alla sua primitiva ed originale valuta; concioſiachè in quel tempo i *Dinàri* fossero tanto bassati, che in realtà non correano più di diece *Dirhèmi*, comechè il loro valore fosse stato di tredici. In questo anno *Al Mottaki* diede in moglie al suo figliuolo la figlia di *Nasero' ddawla*, e le costituì una dote di 500,000. *Dirhemi*, e 100,000. *Dinari*; per lo qual mezzo *Nasero'ddawla* ridusse il *Califfo* alla necessità di alienare i suoi propj averi, e quelli ancora della sua madre, votò i forzieri di quel principe, ed assicurossi di tutto quel danaro contante, che fu allora possibile di unirsi. Or questo eccitò nella soldatesca *Turca* delle gràn doglianze e mormorazioni in guisa che gli animi loro erano già disposti di venire ad una rottura con esso lui subito

che

che ſi foſſe preſentata una favorevole opportunità di farlo: che anzi ove ſi voglia preſtar fede ad *Abulfaragio*, eſſi non molto dopo diſcacciarono il ſuo fratello *Saifo'ddawla* dal ſuo campo, ed obbligarono eziandìo l'iſteſſo *Naſero' ddawla* a ritirarſi in *Al Mawſel*. Ei ne ſembra, che la *Cronica* di *Cambrigia* ne dia ad intendere, che *Khalìl* il generale *Magrebiano* fece ritorno nell'*Africa*, e laſciò *Ebn Al Cùfi*, ed *Ebn Attàf* in *Palermo*, perchè quivi preſiedeſſero ſopra i *Muſulmani* nella *Siclia*, o in queſt'anno, o nel precedente. Non biſogna, che ci dimentichiamo di oſſervare, che il *Califfo* e *Naſero'ddawla* entrarono in *Baghdàd* nel meſe di *Shawàl* accompagnati da un forte corpo di truppe, e poſero fine a tutti quei diſordini, che per qualche tempo addietro erano ſtati commeſſi in quella metropoli. Ei ſi par chiaro da alcuni ſcrittori orientali, che *Naſero'ddawla* non ſolamente era padrone di *Al Mawſel*, ma eziandìo di una conſiderevole parte della *Siria* e *Meſopotamia*, allora quando il *Califfo Al Mottaki* ſoffrì la diſgrazia di

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

eſſere in queſt'anno ſcacciato da *Baghdàd* (*d*).

Abu Becr Mohammed Ebn Abd'allah Al Mojamelic, *ed* Abu'l Haſan Ali Ebn Abu Bashar Al Ashari *muojono in queſt' anno.*

NELL'anno medeſimo morì *Abu Becr Mohammed Ebn Abd' allah Al Mojamelic*, ch'era un rinomato *Fakih* od *avvocato* della ſetta di *Al Shàfei*, il quale nacque nell' anno dell' *Hejra* 235. come pure uſcì da queſta vita *Abu'l Haſan Ali Ebn Iſmael Ebn Abu Bashar Al Ashàri*, il quale fu ſeppellito nella ſtrada chiamata *Mashraat Al Zawaya* in *Baghdad*. Il ſecondo di coſtoro fu uno de' più celebrati e famoſi dottori de' *Munſulmanni*, e diſceſe dalla tribù, alla quale appartenevaſi il rinomato *Abu Muſa Al Ashàri*, ch' egli annoverava tra i ſuoi maggiori; donde fu, ch' ei deduſſe il ſoprannome di *Al Ashàri*, ſecondo l' opinione degli ſcrittori *Maomettani*. Ei nacque in *Baghdàd* nell' anno 260. dell' Era *Muſulmanica*, e ſul principio fu un *Mo-*

ta-

(*d*) Al Makin, ubi ſup. p. 210. 211. Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 330. Joſeph. Sim. Aſſeman. diſſertat. de Monophyſit. D. Herbel. Biblioth. orient. art. *Motaki*, p. 636. 637. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 305. Chronic. Sic. Arab. Cantabrigienſ. p. 12. 14. Joan. Baptiſt. Caruſ. ubi ſup. p. 101. Dr. Herbel. ubi ſup. p. 665.

tazalito; ma concioſiachè aveſſe diſſentito dal ſuo maeſtro *Abu Ali Al Jobbài* nella opinione circa l'*eſſere* IDDIO *tenuto od obbligato*, come aſſeriſcono i *Motazaliti*, a fare ſempre quel ch'è il *migliore o più eſpediente*, lo abbandonò, e miſe in piedi una nuova ſetta da ſe medeſimo. L' occaſione di queſta differenza ſi fu l' eſſerſi propoſto un caſo intorno a tre fratelli, il primo de' quali viſſe *obbediente a* DIO (✠); il ſecondo fu un *ru-*

(✠) In due maniere può dirſi una coſa migliore, e più eſpediente; primo riſpetto alla providenza o ſpeciale, o generale, che IDDIO porta delle ſue creature; ſecondo riſpetto alle Creature, che da tal providenza vengono governate. IDDIO non è mai obbligato al migliore pigliato in queſto ſecondo ſenſo, bensì pigliato nel primo; perchè non è tenuto a riguardare il ben privato delle Creature, ma l'ordine a noi ſempre incomprenſibile, e adorabile della ſua providenza. Con gli altiſſimi diſegni di queſta providenza ſi compone in Dio una volontà vera, e ſincera, chiamata volgarmente antecedente, di ſalvar tutti gli uomini; quantunque in vigore di altra ſeguente volontà, e del libero arbitrio, che dee cooperarſi alla ſalute, avvenga, che alcuni ſi ſalvino, altri ſi perdano. IDDIO ha promeſſo, ed attende il paradiſo ai Buoni, i quali non poſſono giammai trovarſi nella ſetta Maomettana, perchè quivi non è quella bontà meritoria, e ſoprannaturale, di cui è radice la fede di GESU CRISTO a lei nemica; ed ha minacciato ancora l' in-

feda; ed in fine *Cutelin* nella edizione, che ha fatta *Golio* di *Al Makìn*. L'affinità del carattere fra le *Arabiche* lettere *Càf* e *Làm* ha senza dubbio alcuno ca-

---

ciocchè nel primo addotto esempio, l'istesso carattere, solamente un poco diversificato da' punti diacritici, forma le Arabiche *lettere* Ya *e* Ba, *o* Y *e* B: *nel secondo poi* Ba *e* Nùn, Hha *e* Gìm *o piuttosto* Jìm, *cioè* B *e* N, H e *J*, *vengono rappresentate per mezzo degli stessi caratteri, e determinate per una ommissione, e per le differenti posizioni de' punti diacritici. Nel terzo finalmente il suono o valore di* Ta *e* Ba, Za *e* Ra *cioè*, T e B, Z *ed* R *sono rappresentati e determinati nell' istessa maniera* (5). *Or noi abbiamo stimato a proposito di ciò avvertire una volta per sempre in questo luogo, affinchè i nostri lettori non abbiano motivo onde maravigliarsi, qualora l' ortografia de' nomi propj non apparirà ad essi perfettamente*

[5] *Vide Leonard. Chappel. element. ling. Arab. lib. prim. p.* 1. 2. *Lond.* 1730.

cagionata la differenza delle lezioni ne' manoscritti di *Abulfeda* ed *Al Makìn*; ma quale di queste maggiormente si approssimi alla verità, noi non pretendiamo

---

te uniforme nelle differenti parti di questa opera. A ciò noi possiamo aggiugnere, che una tale uniformità viene similmente impedita dall' aver luogo per altre concorrenti cagioni; dappoichè le stesse parole ponno essere considerate o come co' punti vocali, o come senza i medesimi; e gli stessi elementi Arabici *ponno essere differentemente espressi per mezzo delle nostre lettere con sufficiente proprietà. Così noi possiamo scrivere l'*Arabico *nome propio corrispondente a* Salomone, Solimàn, Solymàn, Solaimàn, Soleimàn, Solaymàn, *o* Soleymàn; *e quello poi della città, alla quale i* Munsulmani *vanno in peregrinaggio,* Mecca, *o* Mekka; *e quello della metropoli del* Khorasàn, Nisabùr, Naisabùr *o* Neisabùr, *lasciando da banda un vasto numero di somiglianti esempli, che con eguale facilità quì potrebbonsi addurre. Tuttavolta però a noi è piaciuto di seguire quel-*

mo di volerlo assolutamente determinare. Tutta volta però, concioſiachè il mano ſcritto di *Al Makin* preſſo *Erpenio* nella ortografia de' nomi propj, ſia eſtremamente corrotto; e concioſiachè il nome *Arabico* formato de' ſuoi propj elementi non ſia ſtato in niún luogo eſibito da Mr. *Reiske*, i noſtri lettori non dovranno avere certamente a diſcaro di trovare la parola di *Cùrtakìn*, la quale ſi rincontra nelle copie di *Abulfaragio* ſtampate dal Dr. *Pococke*, e la quale non differiſce che ben poco da *Cutekìn*, preferita alle altre, delle quali ſi è fat-

---

quella ortografia in tali parole come le accennate, ove però poſſa farſi con eguale proprietà, la qual' è ſtata la più generalmente ricevuta; poichè la pratica contraria potrebbe ſembrare, che ſapeſſe di pedanterìa ed affettazione, nella quale taccia di tutto buon grado noi non vorremmo certamente incorrere (6).

[6] *Vide Leonard. Chappel. præfat. p.* 2. 3. *& prax legend. ubi ſup. p.* 82. *ad* 85.

è fatto uso in questo luogo (*c*).

Il Califfo è scacciato via da Baghdàd.

NELL' anno 330. dell' *Hejra*, cominciato a 26. di *Settembre* 941. *Al Barìdi*, secondo che ne dicono *Abulfeda* ed *Al Makìn*, marciò alla testa delle sue forze a *Baghdàd*, affine di rendersi padrone di questa città, e del palazzo imperiale che quivi era; la qual cosa obbligò il *Califfo Al Mottaki*, che non trovavasi in istato di sostenere un' assedio, a ritirarsi in *Al Mawsel*. Esso fu accompagnato da *Abu Beer Mohammed Ebn Rayek*, *Abu'l Hasan Ebn Abu Ali Ebn Moklah*, e da *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn*; l' ultima delle quali persone unissi a lui ed al suo seguito vicino a *Tecrìt*. Questa città chiamata *Tagrit* da' *Siriani*, viene situata, secondo l' avviso di *Abulfeda*, presso i confini dell' *Assiria* sei giornate in circa di cammino lungi dalla menzionata *Al Mawsel*, e non molto lonta-

(c) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ism. Abulfed. ubi sup. & in chron. ad ann. Hej. 325. Al Makin, sup. ubi p. 210. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup. Chronic. Sic. Arab. Cantabrigiens. p. 13. Joan. Baptist. Carus. ubi sup.

no dalla sorgente di uno de' rami del fiume *Tigri*, che bagna il tratto adiacente fino a *Baghdàd*. *Al Mottaki* fu fornito in questa occasione di carriaggi, bestie da soma, di danaro, e di ogni sorta di provvisioni da *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn*, il quale in una maniera molto propria condusse tanto lui, che il suo treno di seguaci, in *Al Mawsel*. *Abulfeda* riferisce, che il *Califfo* dopo che fu giunto a *Tecrìt* scrisse ad *Abu Mohammed Al Hasan Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn* principe di *Al Mawsel*, desiderando la sua assistenza e protezione; e che questo *Emiro* non solamente cedè ad *Al Mottaki* una parte della città di *Al Mawsel* per sua residenza, ma eziandìo, com' esso ciò esprime, versò e profuse a larga mano *Dinàri* sul capo del suo figliuolo, vale a dire, che gli diede un' immensa e grossa somma di danaro. A questo soggiugne un' altro scrittore, che il *Califfo* talmente si compiacque del suo ricevimento in *Al Mawsel*, che onorò *Abu Mohammed Al Hasan Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn* col titolo o soprannome di *Nasero' ddawla*, cioè a dire il

pro-

protettore, o *difenditore dello stato*. Quindi affine di ristabilire il *Califfo* nella sovranità di *Baghdàd*, questo principe mandò in quella città un' armata sotto il comando di suo fratello *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah*; la quale avendo scacciato di là *Al Barìdi* lo sconfisse con grande strage, e fece prigionieri più di due mila *Deilamiti*, i quali tutti furono mandati con una scorta in *Al Mawsel* dal suddetto comandante *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah*. Prima del ritorno del *Califfo* in *Baghdàd*, *Nasero'ddawla* ordinò ad una partita delle sue guardie, che togliessero di vita *Abu Becr Mohammed Ebn Ràyek* nel giorno ventiquattresimo di *Rajeb*, e fecesi egli stesso creare *Emiro Al Omrà* in luogo suo. Dopo la disfatta di *Al Barìdi*, il *Califfo* conferì nella persona di *Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn* l'onorevole soprannome o titolo di *Saifo'ddawla* ovvero *Seifo'ddawla*, vale a dire *la spada dello stato o della corte*. Di vantaggio, secondo la relazione di *Abulfeda*, esso gli fece un donativo di parecchi sontuosi mantelli, costituendolo fin anch' *Emiro Al Omrà*; seb-

bene ei bisogna confessare, che ciò sia contrario a quel tanto ci è stato trasmesso da *Al Makìn*. *Al Barìdi* fu discacciato da *Baghdàd* tre mesi e venti giorni dopo ch'egli erasi già impossessato di quella città. La prima cosa, che imprese a fare *Nasero' ddawla*, dopo l'espulsione di *Al Barìdi* da *Baghdàd*, si fu di ridurre la moneta d'oro dell'imperio alla sua primitiva ed originale valuta; concioſiachè in quel tempo i *Dinàri* fossero tanto bassati, che in realtà non correano più di diece *Dirhèmi*, comechè il loro valore fosse stato di tredici. In questo anno *Al Mottaki* diede in moglie al suo figliuolo la figlia di *Nasero' ddawla*, e le costituì una dote di 500, 000. *Dirhemi*, e 100, 000. *Dinari*; per lo qual mezzo *Nasero'ddawla* ridusse il *Califfo* alla necessità di alienare i suoi propj averi, e quelli ancora della sua madre, votò i forzieri di quel principe, ed assicurossi di tutto quel danaro contante, che fu allora possibile di unirsi. Or questo eccitò nella soldatesca *Turca* delle gràn doglianze e mormorazioni in guisa che gli animi loro erano già disposti di venire ad una rottura con esso lui subito

che

che si fosse presentata una favorevole opportunità di farlo: che anzi ove si voglia prestar fede ad *Abulfaragio*, essi non molto dopo discacciarono il suo fratello *Saifo'ddawla* dal suo campo, ed obbligarono eziandìo l'istesso *Nasero' ddawla* a ritirarsi in *Al Mawsel*. Ei ne sembra, che la *Cronica* di *Cambrigia* ne dia ad intendere, che *Khalìl* il generale *Magrebiano* fece ritorno nell'*Africa*, e lasciò *Ebn Al Cùfi*, ed *Ebn Attàf* in *Palermo*, perchè quivi presiedessero sopra i *Musulmani* nella *Sicilia*, o in quest'anno, o nel precedente. Non bisogna, che ci dimentichiamo di osservare, che il *Califfo* e *Nasero'ddawla* entrarono in *Baghdàd* nel mese di *Shawàl* accompagnati da un forte corpo di truppe, e posero fine a tutti quei disordini, che per qualche tempo addietro erano stati commessi in quella metropoli. Ei si par chiaro da alcuni scrittori orientali, che *Nasero'ddawla* non solamente era padrone di *Al Mawsel*, ma eziandìo di una considerevole parte della *Siria* e *Mesopotamia*, allora quando il *Califfo Al Mottaki* soffrì la disgrazia di

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

essere in quest' anno scacciato da *Baghdàd* (*d*).

Abu Becr Mohammed Ebn Abd' allah Al Mojamelic, *ed* Abu'l Hasan Ali Ebn Abu Bashar Al Ashari *muojono in quest' anno.*

NELL' anno medesimo morì *Abu Becr Mohammed Ebn Abd' allah Al Mojamelic*, ch'era un rinomato *Fakih* od *avvocato* della setta di *Al Shàfei*, il quale nacque nell' anno dell' *Hejra* 235. come pure uscì da questa vita *Abu'l Hasan Ali Ebn Ismael Ebn Abu Bashar Al Ashàri*, il quale fu seppellito nella strada chiamata *Mashraat Al Zawaya* in *Baghdad*. Il secondo di costoro fu uno de' più celebrati e famosi dottori de' *Munsulmanni*, e discese dalla tribù, alla quale apparteneva si il rinomato *Abu Musa Al Ashàri*, ch' egli annoverava tra i suoi maggiori; donde fu, ch' ei dedusse il soprannome di *Al Ashàri*, secondo l' opinione degli scrittori *Maomettani*. Ei nacque in *Baghdàd* nell' anno 260. dell' Era *Musulmanica*, e sul principio fu un *Mo-*

ta-

(d) Al Makin, ubi sup. p. 210. 211. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 330. Joseph. Sim. Asseman. dissertat. de Monophysit. D. Herbel. Biblioth. orient. art. *Motaki*, p. 636. 637. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 305. Chronic. Sic. Arab. Cantabrigiens. p. 13. 14. Joan. Baptist. Carus. ubi sup. p. 101. Dr. Herbel. ubi sup. p. 665.

tazalito; ma concioſiachè aveſſe diſſentito dal ſuo maeſtro *Abu Ali Al Jobbài* nella opinione circa l'*eſſere* IDDIO *tenuto od obbligato*, come afferiſcono i *Motazaliti*, a fare ſempre quel ch'è il *migliore o più eſpediente*, lo abbandonò, e miſe in piedi una nuova ſetta da ſe medeſimo. L' occaſione di queſta differenza ſi fu l' eſſerſi propoſto un caſo intorno a tre fratelli, il primo de' quali viſſe *obbediente a* DIO (✠); il ſecondo fu un *ru-*

(✠) In due maniere può dirſi una coſa migliore, e più eſpediente; primo riſpetto alla providenza o ſpeciale, o generale, che IDDIO porta delle ſue creature; ſecondo riſpetto alle Creature, che da tal providenza vengono governate. IDDIO non è mai obbligato al migliore pigliato in queſto ſecondo ſenſo, bensì pigliato nel primo; perchè non è tenuto a riguardare il ben privato delle Creature, ma l'ordine a noi ſempre incomprenſibile, e adorabile della ſua providenza. Con gli altiſſimi diſegni di queſta providenza ſi compone in Dio una volontà vera, e ſincera, chiamata volgarmente antecedente, di ſalvar tutti gli uomini; quantunque in vigore di altra ſeguente volontà, e del libero arbitrio, che dee cooperarſi alla ſalute, avvenga, che alcuni ſi ſalvino, altri ſi perdano. IDDIO ha promeſſo, ed attende il paradiſo ai Buoni, i quali non poſſono giammai trovarſi nella ſetta Maomettana, perchè quivi non è quella bontà meritoria, e ſoprannaturale, di cui è radice la fede di GESU CRISTO a lei nemica; ed ha minacciato ancora l'in-

belle contro di lui; ed il terzo se ne *morì nell' età d' infante*. Essendo stato *Al Jobbài* richiesto del suo sentimento circa quel tanto dovesse addivenire di questi tre fratelli, rispose che il primo sarebbe *rimunerato* in paradiso; il secondo *punito* nell' inferno; ed il terzo *nè rimunerato nè punito*. A quest' opposè *Al Ashàri*, ma che sarebbe mai, se il terzo fratello dicesse *O* SIGNORE, *se tu mi avessi data una vita più lunga, onde io avessi potuto entrare in paradiso col mio fratello credente, ciò sarebbe stato migliore per me*: al che replicò *Al Jobbài* dicendo, che ID-

---

l'inferno alli violatori della sua legge. Che qualche volta accorci la vita dell'uomo, acciò la malizia non abbia a sovvertirne la mente, e l'inganno a predarne il cuore, è un benefizio specialissimo della sua misericordia, e lo abbiamo nel libro della sapienza al capo quarto. Però di tanti che si dannano, nessuno potrà giammai lagnarsi di DIO, ma dei loro demeriti, che sono la cagion funestissima dell' eterna riprovazione: neppure possono lagnarsi i bambini, che muojono senza battesimo, i quali da DIO sono preveduti di mezzi sufficienti alla salute in persona dei loro genitori, come vogliono i moderni, oppure per giusto ed investigabile divino giudizio sono esclusi dalla gloria, come asserì chiaramente l' antichissimo Padre della Chiesa, ed universal Maestro della Grazia S. Agostino *de Bono perseverantiæ cap. 12.*

IDDIO risponderebbe; *Io sapea, che se tu fossi vivuto più lungamente, al certo saressi stato un' uomo scellerato, e perciò saresti precipitato nell' inferno.* Allora replicò *Al Ashàri*, il secondo fratello direbbe; *O* SIGNORE, *perchè mai tu non mi hai fatto morire allorchè io era infante, siccome tu hai fatto con mio fratello, affinchè io non avessi potuto meritare di essere punito per gli miei peccati, nè essere gittato nell'inferno.* A questo *Al Jobbài* non seppe altro rispondere se non che IDDIO prolungò la sua vita per dargli una opportuna occasione di ottenere il più alto grado di perfezione, ch' era il migliore per lui. Ma concioſiachè *Al Ashàri* avesse inoltre domandato, perchè dunque per la stessa ragione non concedè all' altro una vita più lunga, al quale ciò sarebbe stato egualmente vantaggioso, *Al Jobbài* videsi talmente stretto colle spalle al muro, che domandò se ei fosse invasato? No certamente gli disse *Al Ashàri; ma l' asino di* Sheikh *non passerà il ponte*, cioè *esso è già convinto, e la disputa ella è terminata.* Or dalla manifesta superiorità di *Al Ashàri* in questa contesa,

sa, ei parve ad un gran numero de' *Munsulmanni*, che la sopra menzionata opinione de' *Motazaliti* non si poteva affatto difendere; di modo che abbandonarono essi *Al Jobbài*, e quind' innanzi aderirono alle decisioni di *Al Ashàri*. Ciò di vero offese talmente gli *Hanbalites*, i quali nel sopraccennato punto accordavansi co' *Motazaliti*, che oscurarono il nome di *Al Ashàri*, e de' suoi seguaci colla nera taccia d' infedeltà; asserirono che non solo era cosa lecita, ma eziandìo meritoria di ucciderlo; e concepirono un'odio il più implacabile verso di ognuno, che nutriva qualche favorevole sentimento della sua setta. Quindi avvenne, che il monumento eretto sopra di lui fu in appresso demolito, e furono distrutte fin'anche tutte le tracce o reliquie del medesimo da' suoi amici, per temenza che gli *Hanbalites*, i quali erano assai numerosi e possenti in *Baghdàd*, non avessero a scavare il suo corpo, e gittarlo alle fiamme. Tuttavolta però alcuni autori riferiscono, ch' ei fu seppellito con molta segretezza; e per conseguenza ne insinuano, che non mai fu eretta sopra di lui alcuna sorta

di

di monumento per la ragione sopr' assegnata. Circa poi la conferenza o disputa sopra mentovata fra *Al Ashàri* ed *Al Jobbài*, siane permesso di osservare, ch' ella è stata rapportata in una differente maniera da differenti scrittori; sebbene tali relazioni convengano fra loro nella sostanza, ed in tutte le più essenziali ed importanti circostanze. Le opinioni intanto principali degli *Asharianì* si erano (✝). I. Essi ammetteano, che gli attributi di DIO fossero distinti dalla sua essenza, e tali non per tanto che *proibivano* che si fosse fatta *alcuna comparazione* tra DIO e le sue creature. Questa era parimente l' opinione di *Ahmed Ebn Hanbal*, di *Dawd Al Esfahàni*, e di

[✝] La Fede catolica c' insegna, che IDDIO come semplicissimo è in se stesso una sola cosa, incapace di qualunque reale composizione o distinzione: come sommamente buono predestina col libero suo decreto solamente il bene, ma non il male; e come giustissimo nelle sue disposizioni ha voluto per legge ordinaria, che l' uomo arrivato al termine della vita abbia la sua finale sentenza o di eterna salute, o di eterna riprovazione; checchè sia della di lui straordinaria ed assoluta potenza, alla quale rimettiamo alcuni casi particolari, che da scrittori cattolici si adducono, postochè questi debbano riputarsi veri, e non piuttosto apocrifi.

di altri. II. Circa la predestinazione, essi manteneano, che IDDIO ha *una volontà eterna*, la quale viene applicata a qualunque cosa ei vuole, tanto riguardo alle sue proprie azioni, che riguardo a quelle degli uomini, per quanto però esse sono *create* da lui, ma non già per quanto esse sono *acquistate* o *guadagnate* da loro; che esso *vuole* tanto il loro bene, che il loro *male*, il loro *profitto* ed il loro *danno*; e poichè esso *vuole* e *sa*, Egli *vuole* rispetto agli uomini quel ch' Egli *sa*, ed ha comandato che la *penna* scriva lo stesso nella tavola preservata: e questo è il suo *decreto*, ed *eterno immutabile consiglio e proponimento*. III. In riguardo poi al peccato mortale, essi insegnavano, che ove mai un credente reo di un tal peccato morisse senza pentirsene, la sua sentenza dev' essere lasciata in mano di DIO, se lo voglia perdonare per sua misericordia, o se il profeta vorrà intercedere per esso lui, o se vorrà punirlo a proporzione del suo demerito, e poscia per atto di sua clemenza lo vorrà ammettere in paradiso. Ei però non si deve supporre, che dovrà rimanere per sempre nell' infer-

ferno cogl'infedeli, dappoichè ei si vede dichiarato, che chiunque averà fede nel suo cuore, e sia anche tanto quanto è il peso di una formica, sarà liberato dal fuoco infernale. Or questa viene generalmente ricevuta che sia la dottrina ortodossa in questo punto, quantunque diametralmente opposta a quella de' *Motazaliti*. Per ultimo la cagione principale, onde gli *Hanbalites* portavano un' odio sì fiero e mortale ad *Al Ashàri*, ed a' suoi seguaci, sembra che sia stata la seguente, cioè perchè i secondi sosteneano, che IDDIO operava soltanto secondo le leggi generali, ch' Egli avea stabilite; laddove i primi per contrario credeano, che IDDIO sempre operava secondo le particolari determinazioni della sua volontà, ed ordinava tutte le cose per lo *bene* o *beneficio* di *ogni* creatura. Un tale odio ed avversione crebbe a tal segno, che gli *Hanbalites* non eruttavano altro che vendetta contro degli *Ashariani*, per avere osato di essere di una opinione differente da, loro proccurando fin' anche con ogni sforzo di effettuire il totale loro sterminio. Inoltre essi tentarono più e più volte di

sca-

ſcavare il corpo di *Al Ashàri*, affine di ridurlo in ceneri, ma furono impediti dal poter mettere in eſecuzione il loro diſegno dall' *Emiro Al Omrà*, od altra perſona deſtinata nella città di *Baghdàd* per ſopraintendere all' amminiſtrazione de' pubblici affari (*e*).

Tùzùn è ſtabilito Al Omrà.

L' anno appreſſo, eſſendo 331. dell' *Hejra*, e cominciando a quindici di *Settembre* dell' anno 942. *Naſero'ddawla* ſi portò ad *Al Mawſel* da *Baghdàd*; della qual moſſa eſſendone ſtate informate le truppe *Deilamitiche* diedero il ſacco alla ſua caſa. Quindi a non molto il ſuo fratello *Saifo'ddawla* lo ſeguì nella detta piazza, dopo eſſerſi con gran difficoltà ſottratto dal furore di un corpo di *Turchi* da lui comandati in *Wàſet*. Tutta volta però a capo di breve tempo, ei laſciò *Al Mawſel*, ſi affrettò quanto meglio potè verſo *Baghdàd*, e induſſe il *Califfo* a porre nelle ſue mani la ſomma di 400,000. *Dinari* per diſtribuirla tra le ſue forze, affine di metterle nel punto ed

(*e*) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Al Shahreſtan. apud Pocock. in not. ad ſpec. hiſt. Arab. p. 230. 245. 258. &c. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Aſchàri*, p. 133. Sale prelim. diſc. p. 165. ad 169.

ed impegnarle a discacciare *Tòzùn*, ovvero *Tuzùn* il *Turco* fuor della città. Ma non sì tosto fu a lui pagato il danaro, ch' egli abbandonò la metropoli in potere di *Tùzùn*, il quale vi entrò senza veruna opposizione a' 25. del mese di *Ramaddàn*; la qual cosa obbligò il *Califfo* a conferire nella sua persona il sublime posto di *Emiro Al Omrà*, sebbene ei nutrisse di lui sentimenti molto disfavorevoli. Circa lo stesso tempo uscì da questa vita *Al Emìr Sa'ìd Nasr Ebn Ahmed Al Sammàni*, signore o sovrano del *Khorasàn*, e di molte provincie adjacenti dopo una ben lunga e tediosa malattìa, durante il corso della quale esso fabbricò nel suo palazzo una spezie di oratorio o sia privata cappella, in cui esso per qualche tempo prima della sua morte costantemente fece le sue divozioni. Egli ci è stato rappresentato come un principe giusto, pio, misericordioso, e magnanimo; e fu succeduto dal suo figliuolo *Nùh Al Sammàni* soprannominato *Al Emìr Al Hamìd*, del quale più appresso averemo occasione di farne più lungamente parola, nel governo del *Khorasàn* e *Mawarà'lnahr*.

Pri-

Prima della fine dell'anno, in cui presentemente ci troviamo, morirono eziandìo *Mohammed Ebn Ishak Al Fargùni* famoso dottore degli *Sùfis*, e *Senàn Ebn Thàbet Ebn Korra* medico molto rinomato, secondo l'avviso di *Abulfeda*. In oltre questo medesimo anno *Al Mottaki* mandò come un donativo all'imperatore *Greco*, il sudario con cui il nostro Salvatore si asciugò il suo volto, ed in cui era da vedersi l'effigie della sua faccia, il qual' era stato preservato nella chiesa di *Al Rohà* ovvero *Edessa*, presentemente chiamata *Orfa*; e per tale cagione il suddetto principe *Greco* diede la libertà ad un gran numero di prigionieri *Munsulmanici*. Ei si par chiaro da *Al Makìn*, che innanzi che fosse succeduto questo evento, i *Greci* aveano fatta una scorrerìa nella provincia di *Diyàr Becr*, aveano messo a guasto ed a rovina col fuoco e colla spada una considerabile parte di essa, avevano ucciso un vasto numero di *Munsulmanni* che quivi erano, e ne aveano seco loro condotti via moltissimi altri in cattività. Di vantaggio avevano essi prese le città di *Arzan Al Rùm*, oggidì *Erzerum*, e *Daras*

ov-

ovvero *Dàrà*, ed erano fin' anche penetrati a *Nisibis* o *Nasìbìn*, chiamata *Soba* da' più recenti *Siriani*. Il medesimo citato autore similmente riferisce, che il nostro Salvatore mandò il sopramenzionato sudario ad *Abgar* il Re *Nero* di *Al Rohà*; e che essendo quello arrivato in *Costantinopoli*, fu condotto con gran pompa dal patriarca, da' vescovi, dal clero, dalla nobiltà *Greca* &c. alla chiesa di *Santa Sofia*, ov' esso fu allora depositato, e vi continuò a rimanere per lunga pezza di tempo in appresso (*f*).

L'anno seguente essendo il 332. dell' *Hejra*, cominciato nel quarto giorno di *Settembre* dell' anno 943, un certo ladro, sostenuto da *Ebn Shirazàd*, ch' era uno de' principali comandanti di *Tùzùn*, al qual' esso pagava mensualmente per la sua protezione 15,000. *Dinàri*, comparve nelle vicinanze di *Baghdàd*, ove commise alla stessa veduta di questa capitale terribili depredazioni. Frattanto veggendo il *Califfo Al Mottaki*, che *Tùzùn*

Il Califfo Al Mottaki *è obbligato la seconda volta ad abbandonare la città di* Baghdàd.

(f) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 305. 306. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 331. Al Makin, ubi sup. p. 213. 214. Joseph. Sim. Assemani. ubi sup.

zùn di giorno in giorno lo andava sempre più spogliando del suo potere ed autorità, mostrò di essere inchinato a privare il suo primo ministro della carica, che gli avea conferita nell' anno precedente: il che accese talmente di rabbia e furore il *Turco*, che obbligò il *Califfo* ad abbandonare per la seconda volta la città di *Bagbdàd*. Or' essendo il detto principe in simil guisa ridotto alla dura necessità di lasciare la sua capitale formò disegno di ritirarsi ad *Al Mawsel*; della quale risoluzione, come n' ebbe notizia la casa di *Hamdàn*, la qual' era allora in possesso della detta piazza, *Saifo'ddawla* gli andò all' incontro in prima vicino il fiume *Tigri* in piccola distanza da *Tecrìt*; e quindi fu seguito da *Nasero'ddawla*, il quale a capo di breve tempo quivi li raggiunse ed unissi a loro. Questi principi condussero *Al Mottaki* ad *Al Mawsel* accompagnati da una scorta, e per qualche tempo quivi lo trattarono in una maniera conveniente alla sua dignità e sublime carattere. Ma concioſiachè ei si fosse finalmente accorto, ch' essi cominciavano ad annojarsi di lui, meditò di ritornarsene a *Bagh-*

dàd;

dàd; e fu da esso loro accompagnato fino ad *Al Rakka* lungo l'*Eufrate*, ove per breve tempo egli stimò a proposito di fermare la sua residenza. Da questo luogo egli scrisse a *Tùzùn*, e gli fece alcune proposizioni, onde riconciliarsi col medesimo; dichiarando nella sua lettera, che ove queste fossero da lui accettate, ei tostamente di persona le averebbe seguite a *Baghdàd*.

In questo medesimo anno i *Russiani*, per mezzo di una flotta equipaggiata nel mare *Caspio*, e nel fiume *Corr* ovvero *Kor*, fecero una incursione nell' *Armenia Maggiore*, penetrarono fino alla città di *Barda'a* o *Bardaa*, ch' essi presero e saccheggiarono, e poscia se ne ritornarono a casa, senza aver sofferta alcuna perdita considerabile. Circa l' istesso tempo *Nasero'ddawla* destinò un certo *Mohammed Ebn Ali* a presiedere su le provincie di *Kinnisrìn*, *Hems*, ed *Al Awasem*, ch' egli avev' anneste a' suoi territorj nella *Mesopotamia*. Per questo tempo continuò in *Baghdàd* una tale scarsezza di ogni qualunque sorta di grani per lo corso di parecchi mesi, che gli abitanti di quella metropoli con-

cepirono del gran terrore in pensando, che non avesse a seguirne una carestìa. In questo medesimo anno, di cui stiamo descrivendo l'istoria, morì del vajuolo il famoso *Abu Thàher* principe de' *Karmaziani*. Ei lasciò tre fratelli *Sa'ìd Abu'l Kasem* il maggiore, *Abu'l Abbàs*, il qual' era di una complessione molto debole ed infermiccia, ed *Abu Yakùb*, il qual' era grandemente addetto al giuoco. In questo medesimo corrente anno, ei dicesi che i *Greci* sienſi impadroniti di *Ràso'lain*, *Ràs Al Ain*, *Resaina* ovvero *Resæna* nel giorno di *Martedì* dodicesimo del primo *Rabì*, e che abbiano saccheggiata la città per due intieri giorni. In oltre ei ci si narra, ch' essi abbiano fatti prigionieri circa mille *Musulmani* in questa spedizione, e che abbiano passato a fil di spada un molto considerevole numero de' sudditi del *Califfo* (g).

Deposizione del Califfo Al Mottaki.

Nell' anno 333. dell' *Hejra* cominciato a 24. di *Agosto* del 944. il *Califfo*

(g) Greg. Abul-Faraj, ubi sup. p. 306. 307. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 332. Al Makin, ubi sup. p. 211. 214. Dr. Herbel. Biblioth. orient. pag. 636. 637.

liffo *Al Mottaki* fu deposto da *Tùzùn*, innanzi che fosse giunto a sedere quattro anni compiuti sul trono *Musulmanico*. In risposta alla lettera del *Califfo* mandatagli da *Al Rakka* verso la fine dell'anno precedente, l' usurpatore assicurò questo principe, che le proposizioni, ch' esso gli avea fatte per un' aggiustamento, erano perfettamente a lui piaciute; ch' ei medesimo sarebbesi obbligato con un giuramento, ove ne fosse stato richiesto ad adempire tutti gli articoli del futuro trattato a lui domandato dal *Califfo*; che *Al Mottaki* potrebbe vivere ben sicuro di aver ad essere ricevuto, con tutti gli onori dovuti ad una persona collocata nel suo sublime posto, da lui alla testa delle truppe, e del popolo di *Baghdàd*. Tra questo mentre *Al Akhshìd*, cui aveva eziandìo scritto il *Califfo*, lagnandosi della miserevole situazione de' suoi affari, e desiderando l' assistenza di quel generale contro di *Tùzùn*, arrivò in *Al Rakka* con molti ricchi donativi per uso di *Al Mottaki*; il che unito insieme alla promessa di ben grosse somme di danaro, e di un buon corpo di truppe, con cui sostenere i

suoi interessi, sollevò non poco gli abbattuti spiriti di quel principe. Tutta volta però la risposta di *Tùzùn* alla sua lettera operò nell'animo suo un tal'effetto, ch' ei prese partito di ritornarne a *Baghdàd*; sebbene tanto *Al Akhshìd*, quanto i principi della casa di *Hamdùn* facessero gli ultimi loro sforzi per divertirlo da sì fatta sua risoluzione, avvegnachè non istimassero che fosse per lui cosa sicura di fidarsi nella fede di *Tùzùn*, ch' eglino consideravano come un' insolente e perfido traditore. Ma non avendo essi potuto persuaderlo ad abbracciare un consiglio cotanto salutare, *Al Akhshìd* si partì da *Al Rakka* verso l' *Egitto*, per la volta di *Haleb* od *Aleppo*, nel suo viaggio a *Mesr* od *Al Fostàt*; e *Nasero'ddawla* si partì nel tempo medesimo per *Al Mawsel*. Quindi a non molto il *Califfo Al Mottaki*, che avea ricusato di fissare la sua residenza in *Egitto* sotto la protezione di *Al Akhshìd*, lasciò *Al Rakka* presso l' *Eufrate*, ed arrivò ad *Hìt* od *Heit* città d' *Iràk* situata nella sponda settentrionale dell' *Eufrate* in picciola distanza da' deserti di *Al Jazìra*, e 21. parasanghe in circa lun-

lungi da *Al Anbàr*. Quivi egli fermossi finchè non ricevè avviso, che *Tùzùn* avea di bel nuovo promesso, ed erasi fin' anche con giuramento stretto ed obbligato ad obbedirgli e difenderlo nel suo arrivo a *Baghdàd*; dopo di che egli avviossi per questa città con un considerabile treno ed accompagnamento. In qualche distanza da *Baghdàd*, ei fu incontrato da *Tùzùn* alla testa di un corpo di truppe, che formavano un campo in un certo luogo nominato *Al Sendiya*, ed essendo smontato dal suo cavallo camminò a piedi presso la staffa del *Califfo*, si prostrò innanzi a lui, e gli assegnò un conveniente luogo e molto propio nel suo campo, ove trattollo una colla sua famiglia con ogni possibile rispetto e venerazione. Malgrado però questi contrassegni di sommissione, per mezzo di cui esso pretendea già di avere adempiuta la sua promessa, non sì tosto ebbe nelle sue mani il povero principe, che spedì un corriero a *Baghdàd*, affinchè venisse al campo *Abu'l Kasem Abd' allah Ebn Al Mottafi*, cui fece proclamare *Califfo* alla presenza di esso *Al Mottaki*, dandogl' il soprannome di *Al Mostacfi*; e ciò in aper-

ta violazione del suo prestito giuramento, e trasgressione delle più solenni promesse e proteste a lui fatte. Circa poi il deposto *Califfo*, ei fu non guari dopo privato della sua vista, e ridotto alla condizione di una persona privata, nella quale visse fino al mese di *Shaabàn*, ed all' anno dell' *Hejra* 357. allorchè uscì da questa vita nell' anno 60. o 61. della sua età. Ei fu deposto in giorno di *Sabbato* ventesimo del mese *Safar*, dopo aver lui pressochè compiuto l' anno quarto del suo *Califato*, secondo *Al Makìn*. Circa la sua interna disposizione, egli è stato considerato dagli scrittori orientali come un principe giusto e religioso, al quale appen' altra cosa era rimasta fuorchè il semplice titolo di *Califfo*, il privilegio di avere il suo nome impresso nelle monete correnti, e la libertà di officiare come *Imàmo* nelle publiche moschèe. I suoi camerlinghi si furono *Salàma*, il servo di *Hamàdùiya*, *Bedr Al Jersani*, ed *Ahmed Ebn Khàkàn*. Nell' anno dell' *Hejra* 329, allora quando questo principe sedea sul trono *Musulmanico*, varie parti della *Siria*, *Mesopotamia*, ed *Iràk*, furon' oppresse da una

una fiera carestìa, la quale fu poi succeduta da una terribile pestilenza, che fece strage fino al principio dell' anno seguente. Nella città di *Baghdàd* in particolare, la gente fu costretta a cibarsi di crusca e fieno per un considerevole tratto di tempo; e quindi seguinne tra i *Munsulmanni* che quivi erano una sì spaventosa mortalità, che molti di loro erano frequentemente seppelliti nell' istessa fossa, e ciò senza le cerimonie funerali, o l' abluzione. Ei ne viene similmente raccontato, che appunto in questo anno medesimo i *Russiani* posero l' assedio a *Costantinopoli*, e furon' obbligati ad abbandonarlo dopo aver' essi sofferta una perdita non poco notabile (*h*).

SE-

(h) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 307. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 333. Al Makin, ubi sup. p. 211. 212. 213. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 637.

SEZIONE XLIV.

L'Istoria del Califato *di* Al Mostacfi Bi'llah.

Al Mostacfi *è scelto* Califfo.

NEL medesimo giorno, in cui *Al Mottaki* fu privato del suo potere, cioè come abbiamo detto nel *Sabbato* ventesimo del mese *Safar*, fu eletto *Califfo Abu'l Kasem Abd'allah Ebn Al Moctafi Bi'llah*, e gli fu conferito in *Al Sendiya* il soprannome o titolo di *Al Mostacfi*, o piuttosto *Al Mostacfi Bi'llah*, da *Tùzùn* e dagli altri comandanti *Munsulmanici* allora presenti, i quali tutti a lui prestarono il giuramento di fedeltà. Il nome di sua madre si fu quello di *Gasn* o *Ghasn*; ma donde sia tratta la di lei originazione, o in qual mai paese ella fosse nata, ciò chiaramente non apparisce da niun' autore di buon' autorità. *Abulfaragio* ne dice, che avendo una certa donna nomata *Alam*, la qual' era una delle più grandi favorite di *Al Mostacfi*, assicurato un certo *Musulmano* molto confidente e familiare di *Tùzùn*, che quello era un principe fuor di modo pru-

prudente, pio, e dovizioso; e ciò essendo stato immantinente comunicato a *Tùzùn*, ei fu senz' altro indugio salutato *Emìr Al Mùmenìn*, o sia imperatore de' fedeli. Dopo la sua esaltazione, ei fece continuare *Tùzùn* suo benefattore nel posto di *Emìr Al Omrà*, il quale in conseguenza di ciò ebbe intieramente commesso alla sua cura il governo di *Baghdàd*, e quello ancora del distretto ad esso lei pertinente (*i*).

Abu Yezid *si ribella contro di* Al Kayem *nell'* Africa.

L'anno medesimo, un tale *Abu Yezid Ebn Condàd* della tribu di *Zenat* o *Zanat*, la cui madre si era una schiava *Etiopica* della città di *Tosser*, o *Tozer*, ch' è la *Tisurus* di *Tolommeo*, si ribellò contro di *Al Kayem*, il *Fatemito Califfo* di *Kairwàn*, nell' *Africa*. Le sue arme furono coronate di sì maravigliosi e felici successi, che ridusse alla sua obbedienza le città di *Kairwàn*, *Al Rakkàda*, e *Tunisi*, oltre a tutte le altre fortezze di minor conto, disfece in una sanguinosa battaglia un' armata contro

(*i*) Al Makin, ubi sup. p. 214. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 307. 308. Ism. Abulfed. ubi sup.

tro di lui mandata da *Al Kayem*, assediò questo principe medesimo nella cittadella di *Al Mohdia* per sette mesi, cioè dire dal primo *Jomàda* fino all'ultimo giorno di *Dhu'lhajja*, o sia la fine del presente anno, e si andava lusingando di poterlo costrignere ad arrendersi per via di fame, avvegnachè ei fosse ridotto a grandissime strettezze per mancanza di provvisioni. Quì bisogna, che non lasciamo di avvertire, che il nuovo *Califfo Al Mostacsi* liberò il suo predecessore *Al Kàher* dall'essere confinato e ristretto nel palazzo imperiale, nel secondo *Rabì* dell'anno, in cui al presente ci troviamo, e lo mandò alla casa di *Ebn Thàher*, affinchè non potesse essere in istato di disturbare la sua futura quiete. *Abulfeda* ne riferisce, che questo povero principe allora quando fu condotto al luogo destinato per lo suo ricevimento altro non avea sopra di se che una semplice camicia di cotone, e certe scarpe di legno ne' suoi piedi (*k*).

NON

(k) Isin. Abulfed. ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 199. Ptol. geograph. lib. iv. cap. 3. Dr. Herbel. Bibliotu. orient. art. *Caiem Bemrillah*, p. 241. Shaw. geografic. osservaz. de' paesi interiori dell'inverno p. 211.

Non molto dopo la deposizione di *Al Mottaki*, *Saifo'ddawla* secondo l' avviso di *Abulfeda* si rese padrone di *Hems* ed *Aleppo*; ma fu costretto a torre via l' assedio di *Damasco* da *Al Akhshìd*, il quale perseguitollo fin dentro la perfettura di *Kinnisrìn*, e quivi l' obbligò a venire ad una generale azione. Nulla però di manco, la vittoria non si dichiarò assolutamente nè per l' una, nè per l' altra parte; per la qual cosa *Al Akhshìd* se ne ritornò a *Damasco*, e *Saifo'ddawla* ad *Al Mawsel*. Non guari dopo di ciò, i *Greci* fecero una invasione nella *Siria*, e penetrarono quasi fino alla città di *Aleppo*, se non che furono essi sconfitti dal menzionato *Saifo'ddawla*, e costretti a fuggirne a ricovero ne' territorj *Cristiani* con perdita assai notabile. Alcuni autori non pertanto ci hanno riferite le operazioni di questa campagna nella *Siria* in una differente maniera; del che più appresso se ne recherà per noi un più ampio e disteso racconto a suo proprio tempo e luogo (*l*).

Operazioni di questa campagna nella Siria.

L'

(l) Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, & Al Makin, ubi sup.

Moezzo' ddawla *assume il titolo e l' offizio di* Emiro Al Omrà.

L' anno appresso correndo il 334. dell' *Hejra*, che cominciò a' 13. di *Agosto* del 945, *Tùzùn* uscì da questa vita nel mese di *Al Moharram* nella città di *Baghdàd*. Ei fu succeduto nel sublime offizio di *Emìr Al Omrà* da *Zairac Ebn Shirazàd*, ch' era un *Turco*, il quale nella violenza ed impetuoso ardore del suo naturale non era per niun conto inferiore al suo predecessore, cui l' armata diede il giuramento di fedeltà, come fece pur'anche al *Califfo*. Il detto *Zairac* si trovava in *Hìt* ovvero *Heit* città d' *Iràk* lungo l' *Eufrate*, allorchè fu conferito alla sua persona quel posto sì onorevole; ma conciossiachè fosse obbligato ad assumersi il governo senza veruno indugio, egl' immediatamente partissi di là per la volta di *Baghdàd*. Tra questo mentre avendo *Moezzo'ddawla Ebn Bùiya* ricevuta notizia della morte di *Tùzùn*, prese a marciare con un forte corpo di truppe da *Ahwàz* nelle vicinanze di *Baghdad*; della qual mossa essendo stati informat' il *Califfo* ed *Ebn Shìrazàd* si nascosero, ed i *Turchi* abbandonarono la città nelle mani di *Moezzo'ddawla*, ritirandosi con grande precipitanza verso

Al

Al Mawsel al suo avvicinamento. Subito che si furono ritirate le forze *Turcheseche*, *Moezzo'ddawla* prese possesso di *Baghdàd*, riconobbe l' autorità di *Al Mostacfi*, il quale comparì innanzi a lui colle sue divise imperiali, destinò *Ebn Shirazàd* a presiedere sopra tutti gli offiziali impiegati a raccorre il tributo e le pubbliche rendite, ed assunse per se medesimo la carica di *Emìro Al Omrà*. Sì fatta pacificazione fu effettuita per l' intervento di *Al Hasan Ebn Mohammed Al Mohallebi*, ch' era uno de' più intimi confidenti e parziali amici di *Moezzo'ddawla* nel giorno dodicesimo del primo *Jomàdà*, che fu il giorno, in cui quel principe entrò in *Baghdàd*. Or' in commemorazione di questo evento sì felice, il *Califfo* gli diede il nome, il soprannome, o sia titolo di *Moezzo'ddawla*, che dinota *la fortezza e sostenimento della corte*, ovvero *dello stato*. Di vantaggio il suo fratello *Ali* fu denominato nel tempo medesimo da *Mostacfi Amado'ddawla*, vale a dire *la colonna della corte*, o *dello stato*; e l' altro suo fratello fu detto *Al Hasan Rucno'ddawla*, ovvero *Roeno'ddawla*, cioè *la pietra angolare della corte* o *del-*

le

lo stato. Quindi il *Califfo* per testificare la somma stima, che di loro facea, comandò pur' anche che si fossero stampati od impressi nelle monete correnti tutti i loro nomi, soprannomi, e titoli. Quanto poi a *Moezzo'ddawla*, ei distribuì le sue truppe per tutte le parti della città di *Baghdad*, occupò ei medesimo la casa o palazzo, ch' era stato fabbricato per *Mùnes*, ed assegnò ad *Al Mostacfi* per lo sostentamento sì di lui medesimo, che della sua famiglia, una cotidiana pensione di 5000. *Dirhèmi* (*m*).

Il Califfo Al Mostacfi vien deposto.

La quiete però e tranquillità del presente *Califato* fu ben tosto disturbata per gl' intrighi di *Alam*, ch' era una donna favorita di *Al Mostacfi*, la quale in questo tempo non ebbe minore ingerenza in cagionare la deposizione di lui, di quel che n' ebbe per l' addietro nella sua elevazione al trono *Musulmanico*. Imperocchè essendo stato *Moezzo' ddawla* avvisato, ch' ella era impiegata in fare segrete pratiche con alcuni de' prin-

(m) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 308. 309. Al Makin, ubi sup. p. 216. 217. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 334. Khondemir. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Mostacfi Billah*, 627. 628.

principali perſonaggi nella corte, che quivi formavano una fazione, con penſiero di rimuovere lui dal poſto di *Emìro Al Omrà*, ei comparve alla teſta di un ben forte diſtaccamento nel palazzo del *Califfo* a 22. del ſecondo *Jomàda*, ch' era appunto il giorno ſtabilito da queſto principe per dare udienza all' ambaſciatore dell' *Emìro* di *Khoraſàn*. *Moezzo'ddawla*, ſecondo il coſtume, ſi poſe a ſedere accanto al *Califfo*, e ſi proſtrò alla ſua preſenza; la quale cerimonia appena fu compiuta, quando due offiziali *Deilamiti* ſi accoſtarono ad *Al Moſtacfi*, il quale alzò una delle ſue mani a ciaſcuno di loro perchè la baciaſſero, ma con ſuo ben grande ſorprendimento vide che quelli lo arreſtarono, lo ſtraſcinarono dal ſuo trono, ravvolſero e legarono intorno al collo di lui il ſuo turbante, che aveano prima ſciolto e ſpiegato, e con gran precipitanza lo traſportarono al palazzo di *Moezzo'ddawla*, ove fu immediatamente poſto ne' ferri. Quanto poi ad *Alam*, la qual' era ſtata la primaria cagione di queſta nuova rivoluzione, avendola i coſpiratori arreſtata le ſtrapparono la lin-

gua. Essi ancora, per ordine di *Moezzo' ddawla* privarono della sua vista *Al Mostacfi*, e saccheggiarono il palazzo imperiale. Questo *Califfo* regnò solamente un'anno, quattro mesi, e due giorni, quantunque ei non fosse morto prima dell'anno dell'*Hejra* 338. trovandosi allora nell'anno quarantunesimo della sua età. *Helàl Ebn Ibrahim Ebn Zabrùn Al Harràni*, di setta *Sabiano*, e suo medico primario, fu una persona dotata di profonda erudizione, estremamente ben versata in ogni genere di medicina, e tenuta in *Baghdàd* in sommo grado di stima ed onoranza. Costui servì ancora in qualità di medico a *Tùzùn* primo *Emìro Al Omrà* di *Al Mostacfi*; ma egli, secondo l'avviso di *Abulfaragio*, in pochissimo pregio e stima tenne la scienza ed abilità di lui. Ei si par chiaro da *Al Makìn*, che l'imperatore *Romano* fu deposto da' suoi figliuoli *Costantino* e *Steffano* nel dì ventesimo sesto del secondo *Rabì* nell'anno dell'*Hejra* 333. e ch' eglino lo confinarono in appresso ad un monastero nell'isola di *Prota* detta *Al Abrùi* dagli *Arabi*, Amendue questi eventi accaddero non

gua-

guari dopo che il *Califfo Al Mostacfi* era salito sul trono *Munsulmanico*. Circa poi gli altri avvenimenti della corte imperiale verso i tempi, in cui siamo, ne troveranno i nostri lettori un ben' ampio e pieno racconto in un luogo, ove tutto ciò con maggiore proprietà si appartiene (*n*). *

* Vedine L' Istoria *Romana* alla pag. 3364. del Vol. VI. dell' Istoria Antica Universale.

(n) Greg. Abu'l-Faraj, Ism. Abulfed. Khondemir, & Al Makin, ubi sup.

SEZIONE XLV.

L'Istoria del Califato *di* Al Motì Li'llah.

Al Motì Li'llah è *creato* Califfo.

NEL medesimo giorno, in cui fu deposto *Al Mostacfi*, cioè nel dì ventesimo secondo del primo *Jomàda*, fu creato *Califfo Abu'l Kasem Al Fadl Ebn Al Moktader*, e fu inaugurato nella città di *Baghdàd*. Il nuovo *Califfo*, il nome della cui madre eraſi quello di *Masa'la*, ricevè il ſoprannome o titolo di *Al Motì*, o più toſto *Al Motì Li' llah*, e fece continuare *Moezzo'ddawla Ahmed Ebn Bùiya* nell' offizio di *Emìro Al Omrà*; altra porzione non avendo ei medeſimo delle publiche rendite, nè del potere, ed autorità anneſſa per l'addietro al ſublime ſuo poſto, ſe non ſe ciò ſolamente, che a quel primo miniſtro, od anzi orgoglioſo uſurpatore, tornava in grado e piacere di concedergli. Nè per verità *Moezzo'ddawla* volle permettergli, che aveſſe un *Wazìr*, o pure qualunque altra ſorta di ſervo, a riſerba di un ſegretario, la di cui ſola in-

incombenza si fosse di tenere un conto esatto così del denaro, che a lui veniva somministrato dal tesoro, come delle spese della sua famiglia (*o*).

Nasero' ddawla *si mette in possesso della parte orientale di* Baghdàd.

Conciosiache lo stato, in cui si trovavano gli affari in *Baghdàd* non fosse bene rassodato e fermo, quindi prese motivo *Nasero'ddawla Al Hasan Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn* il signore od *Emiro* di *Al Mawsel* d' intraprendere una spedizione contro quella città, o più tosto contro le forze *Deilamite* sotto il comando di *Moezzo'ddawla Ahmed Ebn Bùiya*, le quali vi erano allora in quartiere. Siccome il popolo di *Baghdàd*, secondo l' avviso di *Condemiro*, avea per l' addietro richiesto *Moezzo'ddawla Ahmed Ebn Bùiya*, che li volesse liberare dalla tirannìa di *Zairac Ebn Shirazàd* il *Turco*; così presentemente, se vogliamo credere ad *Abulfeda*, ei sembra ch' essi abbiano chiamato in loro ajuto e soccorso *Nasero'ddawla*, affine di espellerne i *Deilamiti*, il cui giogo era in questo tempo cominciato a

(*o*) Al Makin, ubi sup. p. 219. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 311. Ism. Abulfed. & Khondemir, ubi sup. Dr. Herbel. ubi sup. in art. *Mothi Billah*, p. 645.

divenire per eſſi troppo gravoſo ed inſoffribile. Tra tanto avendo *Moezzo' ddawla* ricevuta notizia dell' avvicinamento di *Naſero'ddawla*, abbandonò la città con gran precipitanza, e conduſſe il *Califfo Al Motì*, che di perſona ſeco lui menò a *Tecrìt*, piazza pertinente a *Naſero'ddawla*, la quale diede a ſaccheggiare alle ſue truppe, e dopo avere meſſo a guaſto e rovina il territorio adjacente in una ſpaventevole maniera, fece quindi ritorno a *Baghdàd*. Come fu giunto colà, trovò che *Naſero'ddawla* ſi era poſto in poſſedimento di quella parte della città ſituata nella ſponda orientale del fiume *Tigri*; e che ſarebbe ſtata coſa oltre miſura difficile, ſe non anzi impraticabile di poternelo quindi sloggiare. Tuttavìa però ei preſe poſto con tutte le ſue forze nell' altra parte, e fece le convenienti diſpoſizioni per attaccare il nemico. Innanzi alla fine dell'anno, le partite della milizia *Deilamitica* frequentemente ſcaramucciarono con quelle degli *Hamdanites*; il che cagionò un conſiderevole ſpargimento del ſangue *Muſulmanico*, quantunque in niuna delle due parti foſſevi accaduta coſa veruna deciſiva.

siva. Fra questo mentre ei sembra, che l'istesso *Califfo* sia stato trattato con gran disprezzo, avvegnachè durante il corso di queste turbolenze non si fosse fatta la menoma menzione del suo nome in qualsivoglia delle moschèe di *Baghdàd* (p).

Nel mese di *Safar* di questo anno, il rubelle *Abu Yezid* tolse via l'assedio da *Al Mohdia*; e nel mese poi di *Shawàl* morì nella sua città capitale *Al Kayem Abu'l Kasem Mohammed Ebn Al Mohdi*, ch'era il *Califfo Fatemito* di *Kairwàn*. Ei fu succeduto dal suo figliuolo *Ismaele*, il quale assunse il soprannome o titolo di *Al Mansùr*. Nel giorno poi ventesimo secondo del mese di *Dhu'lhajja* uscì da questa vita in *Damasco* il famoso *Mohammed Al Akhshìd* sovrano di *Egitto* e di porzione della *Siria*. Ei nacque in *Baghdàd* nell'anno 268. dell'*Hejra*. Un poco prima, ch'ei lasciasse l'*Egitto* affine di marciare contro di *Saifo'ddawla*, e non lungamente prima del tempo di sua morte, ei trovò nel suo palazzo una satirica composizione scritta da una mano incognita. Que-

Al Kayem *ed* Al Akhshìd *muojono, e* Saifo' ddawla *è scacciato via da* Damasco.

(p) Ism. Abulfed. & Al Makin, ubi sup.

Moezzo' ddawla *assume il titolo e l' offizio di* Emiro Al Omrà.

L' anno appresso correndo il 334. dell' *Hejra*, che cominciò a' 13. di *Agosto* del 945, *Tùzùn* uscì da questa vita nel mese di *Al Moharram* nella città di *Baghdàd*. Ei fu succeduto nel sublime offizio di *Emìr Al Omrà* da *Zairac Ebn Shirazàd*, ch' era un *Turco*, il quale nella violenza ed impetuoso ardore del suo naturale non era per niun conto inferiore al suo predecessore, cui l' armata diede il giuramento di fedeltà, come fece pur'anche al *Califfo*. Il detto *Zairac* si trovava in *Hìt* ovvero *Heit* città d' *Iràk* lungo l' *Eufrate*, allorchè fu conferito alla sua persona quel posto sì onorevole; ma concioſſiachè fosse obbligato ad assumersi il governo senza veruno indugio, egl' immediatamente partissi di là per la volta di *Baghdàd*. Tra questo mentre avendo *Moezzo'ddawla Ebn Bùiya* ricevuta notizia della morte di *Tùzùn*, prese a marciare con un forte corpo di truppe da *Ahwàz* nelle vicinanze di *Baghdad*; della qual mossa essendo stati informat' il *Califfo* ed *Ebn Shìrazàd* si nascosero, ed i *Turchi* abbandonarono la città nelle mani di *Moezzo'ddawla*, ritirandosi con grande precipitanza verso

Al

Al Mawsel al suo avvicinamento. Subito che si furono ritirate le forze *Turcheseche*, *Moezzo'ddawla* prese possesso di *Baghdàd*, riconobbe l' autorità di *Al Mostacfi*, il quale comparì innanzi a lui colle sue divise imperiali, destinò *Ebn Shirazàd* a presiedere sopra tutti gli offiziali impiegati a raccorre il tributo e le pubbliche rendite, ed assunse per se medesimo la carica di *Emìro Al Omrà*. Sì fatta pacificazione fu effettuita per l' intervento di *Al Hasan Ebn Mohammed Al Mohallebi*, ch' era uno de' più intimi confidenti e parziali amici di *Moezzo'ddawla* nel giorno dodicesimo del primo *Jomàdà*, che fu il giorno, in cui quel principe entrò in *Baghdàd*. Or' in commemorazione di questo evento sì felice, il *Califfo* gli diede il nome, il soprannome, o sia titolo di *Moezzo'ddawla*, che dinota *la fortezza e sostenimento della corte*, ovvero *dello stato*. Di vantaggio il suo fratello *Ali* fu denominato nel tempo medesimo da *Mostacfi Amado'ddawla*, vale a dire *la colonna della corte*, o *dello stato*; e l' altro suo fratello fu detto *Al Hasan Rucno'ddawla*, ovvero *Roeno'ddawla*, cioè *la pietra angolare della corte* o *del-*

lo

lo stato. Quindi il *Califfo* per testificare la somma stima, che di loro facea, comandò pur' anche che si fossero stampati od impressi nelle monete correnti tutti i loro nomi, soprannomi, e titoli. Quanto poi a *Moezzo'ddawla*, ei distribuì le sue truppe per tutte le parti della città di *Baghdad*, occupò ei medesimo la casa o palazzo, ch' era stato fabbricato per *Mùnes*, ed assegnò ad *Al Mostacfi* per lo sostentamento sì di lui medesimo, che della sua famiglia, una cotidiana pensione di 5000. *Dirhèmi* (*m*).

Il Califfo Al Mostacfi vien deposto.

LA quiete però e tranquillità del presente *Califato* fu ben tosto disturbata per gl' intrighi di *Alam*, ch' era una donna favorita di *Al Mostacfi*, la quale in questo tempo non ebbe minore ingerenza in cagionare la deposizione di lui, di quel che n' ebbe per l' addietro nella sua elevazione al trono *Musulmanico*. Imperocchè essendo stato *Moezzo' ddawla* avvisato, ch' ella era impiegata in fare segrete pratiche con alcuni de' prin-

(m) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 308. 309. Al Makin, ubi sup. p. 216. 217. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 334. Khondemir. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Mostacfi Billah*, 627. 628.

principali perſonaggi nella corte, che quivi formavano una fazione, con penſiero di rimuovere lui dal poſto di *Emìro Al Omrà*, ei comparve alla teſta di un ben forte diſtaccamento nel palazzo del *Califfo* a 22. del ſecondo *Jomàda*, ch' era appunto il giorno ſtabilito da queſto principe per dare udienza all' ambaſciatore dell' *Emìro* di *Khoraſàn*. *Moezzo'ddawla*, ſecondo il coſtume, ſi poſe a ſedere accanto al *Califfo*, e ſi proſtrò alla ſua preſenza; la quale cerimonia appena fu compiuta, quando due offiziali *Deilamiti* ſi accoſtarono ad *Al Moſtacfi*, il quale alzò una delle ſue mani a ciaſcuno di loro perchè la baciaſſero, ma con ſuo ben grande ſorprendimento vide che quelli lo arreſtarono, lo ſtraſcinarono dal ſuo trono, ravvolſero e legarono intorno al collo di lui il ſuo turbante, che aveano prima ſciolto e ſpiegato, e con gran precipitanza lo traſportarono al palazzo di *Moezzo'ddawla*, ove fu immediatamente poſto ne' ferri. Quanto poi ad *Alam*, la qual' era ſtata la primaria cagione di queſta nuova rivoluzione, avendola i coſpiratori arreſtata le ſtrapparono la lin-

gua. Essi ancora, per ordine di *Moezzo' ddawla* privarono della sua vista *Al Mostacfi*, e saccheggiarono il palazzo imperiale. Questo *Califfo* regnò solamente un' anno, quattro mesi, e due giorni, quantunque ei non fosse morto prima dell' anno dell' *Hejra* 338. trovandosi allora nell' anno quarantunesimo della sua età. *Helàl Ebn Ibrahim Ebn Zahrùn Al Harràni*, di setta *Sabiano*, e suo medico primario, fu una persona dotata di profonda erudizione, estremamente ben versata in ogni genere di medicina, e tenuta in *Baghdàd* in sommo grado di stima ed onoranza. Costui servì ancora in qualità di medico a *Tùzùn* primo *Emìro Al Omrà* di *Al Mostacfi*; ma egli, secondo l' avviso di *Abulfaragio*, in pochissimo pregio e stima tenne la scienza ed abilità di lui. Ei si par chiaro da *Al Makìn*, che l' imperatore *Romano* fu deposto da' suoi figliuoli *Costantino* e *Steffano* nel dì ventesimo sesto del secondo *Rabì* nell' anno dell' *Hejra* 333. e ch' eglino lo confinarono in appresso ad un monastero nell' isola di *Prota* detta *Al Abrùi* dagli *Arabi*. Amendue questi eventi accaddero non

gua-

guari dopo che il *Califfo Al Moſtacfi* era ſalito ſul trono *Munſulmanico*. Circa poi gli altri avvenimenti della corte imperiale verſo i tempi, in cui ſiamo, ne troveranno i noſtri lettori un ben' ampio e pieno racconto in un luogo, ove tutto ciò con maggiore proprietà ſi appartiene (*n*). *

* Vedine L' Iſtoria *Romana* alla pag. 3364. del Vol. VI. dell' Iſtoria Antica Univerſale.

(n) Greg. Abu'l-Faraj, Iſm. Abulfed. Khondemir, & Al Makin, ubi ſup.

SEZIONE XLV.

L'Iſtoria del Califato *di* Al Motì Li'llah.

Al Motì Li'llah è *creato* Califfo.

NEL medeſimo giorno, in cui fu depoſto *Al Moſtacfi*, cioè nel dì ventеſimo ſecondo del primo *Jomàda*, fu creato *Califfo Abu'l Kaſem Al Fadl Ebn Al Moktader*, e fu inaugurato nella città di *Baghdàd*. Il nuovo *Califfo*, il nome della cui madre eraſi quello di *Maſa'la*, ricevè il ſoprannome o titolo di *Al Motì*, o più toſto *Al Motì Li'llah*, e fece continuare *Moezzo'ddawla Ahmed Ebn Bùiya* nell'offizio di *Emìro Al Omrà*; altra porzione non avendo ei medeſimo delle publiche rendite, nè del potere, ed autorità anneſſa per l'addietro al ſublime ſuo poſto, ſe non ſe ciò ſolamente, che a quel primo miniſtro, od anzi orgoglioſo uſurpatore, tornava in grado e piacere di concedergli. Nè per verità *Moezzo'ddawla* volle permettergli, che aveſſe un *Wazìr*, o pure qualunque altra ſorta di ſervo, a riſerba di un ſegretario, la di cui ſola in-

incombenza si fosse di tenere un conto esatto così del denaro, che a lui veniva somministrato dal tesoro, come delle spese della sua famiglia (o).

Nasero' ddawla *si mette in possesso della parte orientale di* Baghdàd.

CONCIOSIACHE lo stato, in cui si trovavano gli affari in *Baghdàd* non fosse bene rassodato e fermo, quindi prese motivo *Nasero'ddawla Al Hasan Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn* il signore od *Emiro* di *Al Mawsel* d' intraprendere una spedizione contro quella città, o più tosto contro le forze *Deilamite* sotto il comando di *Moezzo'ddawla Ahmed Ebn Bùiya*, le quali vi erano allora in quartiere. Siccome il popolo di *Baghdàd*, secondo l' avviso di *Condemiro*, avea per l' addietro richiesto *Moezzo'ddawla Ahmed Ebn Bùiya*, che li volesse liberare dalla tirannìa di *Zairac Ebn Shirazàd* il *Turco*; così presentemente, se vogliamo credere ad *Abulfeda*, ei sembra ch' essi abbiano chiamato in loro ajuto e soccorso *Nasero'ddawla*, affine di espellerne i *Deilamiti*, il cui giogo era in questo tempo cominciato a

(o) Al Makin, ubi sup. p. 219. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 311. Ism. Abulfed. & Khondemir, ubi sup. Dr. Herbel. ubi sup. in art. *Mothi Billah*, p. 645.

divenire per eſſi troppo gravoſo ed inſoffribile. Tra tanto avendo *Moezzo' ddawla* ricevuta notizia dell' avvicinamento di *Naſero'ddawla*, abbandonò la città con gran precipitanza, e conduſſe il *Califfo Al Motì*, che di perſona ſeco lui menò a *Tecrìt*, piazza pertinente a *Naſero'ddawla*, la quale diede a ſaccheggiare alle ſue truppe, e dopo avere meſſo a guaſto e rovina il territorio adjacente in una ſpaventevole maniera, fece quindi ritorno a *Baghdàd*. Come fu giunto colà, trovò che *Naſero'ddawla* ſi era poſto in poſſedimento di quella parte della città ſituata nella ſponda orientale del fiume *Tigri*; e che ſarebbe ſtata coſa oltre miſura difficile, ſe non anzi impraticabile di poternelo quindi sloggiare. Tuttavìa però ei preſe poſto con tutte le ſue forze nell' altra parte, e fece le convenienti diſpoſizioni per attaccare il nemico. Innanzi alla fine dell'anno, le partite della milizia *Deilamitica* frequentemente ſcaramucciarono con quelle degli *Hamdanites*; il che cagionò un conſiderevole ſpargimento del ſangue *Muſulmanico*, quantunque in niuna delle due parti foſſevi accaduta coſa veruna deciſiva.

siva. Fra questo mentre ei sembra, che l'istesso *Califfo* sia stato trattato con gran disprezzo, avvegnachè durante il corso di queste turbolenze non si fosse fatta la menoma menzione del suo nome in qualsivoglia delle moschèe di *Baghdàd* (*p*).

Al Kayem *ed* Al Akhshìd *muojono, e* Saifo' ddawla *è scacciato via da* Damasco.

Nel mese di *Safar* di questo anno, il rubelle *Abu Yezid* tolse via l'assedio da *Al Mohdia*; e nel mese poi di *Shawàl* morì nella sua città capitale *Al Kayem Abu'l Kasem Mohammed Ebn Al Mohdi*, ch'era il *Califfo Fatemito* di *Kairwàn*. Ei fu succeduto dal suo figliuolo *Ismaele*, il quale assunse il soprannome o titolo di *Al Mansùr*. Nel giorno poi ventesimo secondo del mese di *Dhu'lhajja* uscì da questa vita in *Damasco* il famoso *Mohammed Al Akhshìd* sovrano di *Egitto* e di porzione della *Siria*. Ei nacque in *Baghdàd* nell'anno 268. dell'*Hejra*. Un poco prima, ch'ei lasciasse l'*Egitto* affine di marciare contro di *Saifo'ddawla*, e non lungamente prima del tempo di sua morte, ei trovò nel suo palazzo una satirica composizione scritta da una mano incognita. Que-

(p) Ism. Abulfed. & Al Makin, ubi sup.

sto pezzo fu dettato con espressioni molto pungenti e velenose censurando la sua condotta nei più severi termini, e conteneV' ancora alcune minaccie, che per verità fecero nell' animo suo una ben grande impressione. Dopo la sua morte, montò sul trono di *Egitto* il suo figliuolo *Abu'l Kasem Mahmùd*, oppure secondo che veniva chiamato nel linguaggio *Turco Abu'l Kasem Anùjùr*; ma concioſiachè ei si trovasse nell' età puerile, *Càfùr* ch' era un' *Etiope*, ed uno degli eunuchi di suo padre, si prese ei medesimo il governo di quel reame. Fra tanto *Saifo'ddawla* si fece padrone della città di *Damasco*, e quivi fissò la sua residenza; ma poichè per la sua indiscreta condotta alienò da se l'affetto del popolo di quella sì ampia ed opulenta città, ess' implorarono la protezione del cennato *Càfùr*, e coll' assistenza delle forze *Egiziane*, quindi lo discacciarono. Prima che fosse *Càfùr* ritornato a *Mesr*, *Misr*, od *Al Fostàt*, ei destinò *Badr* ovvero *Bedr*, ch' era stato per l' addietro uno degli schiavi di *Al Akhshìd* a presiedere sopra *Damasco*, ed ha tutto quel tratto all' intorno. Questo *Bedr* continuò

nuò in tal posto per lo spazio di circa un' anno, e poi fu succeduto da *Abu'l Modhaffer Ebn Tagaj* fratello di *Al Akhshìd*. Dopo la sua espulsione da *Damasco*, *Saifo'ddawla* portossi ad *Aleppo*, e si rinchiuse in questa città. Circa il medesimo tempo, morirono il *Wazìr Ali Ebn Isa Ebn Al Jarra* nell' anno 91. della sua età; *Omar Ebn Al Hosein Al Kharaki* dottore della setta di *Ahmed Ebn Hanbal*; *Abu Becr Al Shabali*, ch' era un *Sùfi* di grande austerità di vita, il cui padre era stato camerlingo di *Al Mowaffek* fratello del *Califfo Al Mo'tamed*; e *Mohammed Ebn Isa*, comunemente chiamato *Abu Mùsa*, celebre *Fakìh* della setta *Hanefita*. Ei si par chiaro da *Al Makìn*, che nell' anno presente vi fu in *Baghdàd* una sì grande scarsezza di biade, che venne a cagionarsi una terribile carestìa; e che durante parte del tempo di questa publica calamità, diverse donne arrostirono e bollirono i loro fanciulli per mangiarseli; per lo che furono esse poste a morte, ed i loro cadaveri gittati nel *Tigri*. In oltre ci viene riferito da *Abulfeda*, che in quest' anno scoppiò in *Baghdàd* una

sì

sì fiera carestìa, che fu arrestata una persona, la qual' era già in punto di mangiarsi un fanciullo, che aveasi per tal fine arrostito; e che la detta carestìa fu poi seguita da una pestilenza, per la quale fu distrutto un vasto numero degli abitanti di quella miserabile città (*q*).

Le operazioni militari dell' anno 335.

Nell' anno 335. dell' *Hejra*, che cominciò a due di *Agosto* 946, si sparse un romore in *Baghdàd*, che *Rucno' ddawla Al Hasan Ebn Bùiya* si era impadronito di *Ray*, ed avea soggiogato tutto il vicino tratto montagnoso. Nell' anno medesimo *Saifo'ddawla* prese il castello di *Ziyàd*, e fece una invasione ne' territorj de' *Cristiani*, ove commise terribili guastamenti e depredazioni; di maniera che cadde similmente nelle sue mani un gran numero di prigionieri. Di vantaggio ei disfece un' armata imperiale mandata ad opporsi a lui, uccise 20, 000 *Greci* sul campo, fece 2000. prigionieri, e quindi ritirossi

(q) Greg. Abu'l-Faraj, Ism. Abulfed. & Al Makin, ubi sup. Khondemir, Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Akhschid*, p. 48.

si ne' suoi propj dominj, senza che avesse sofferta alcuna gran perdita. Non dobbiamo quì lasciare di riferire, che in questo corrente anno finì di vivere *Abu Becr Al Sawli* personaggio in estremo grado ben versato in ogni genere di colta e polita letteratura, e particolarmente nell'istoria, il qual'ebbe per uno de' suoi scolari il famoso *Al Darcathani*, e scrisse ancora molti eccellenti libri (r).

L'anno vegnente correndo il 336. dell' *Hejra*, cominciato a ventitre di *Luglio*, 947. *Saifo'ddawla* assediò il castello di *Bursa*, o *Bursia* nella *Bitinia*, ch'è la *Prusa* degli antichi, il quale a lui si arrese nel principio della campagna seguente. Il generale dell'imperatore prese ancora la fortezza di *Al Hadb*, e fecela smantellare, secondo che apparriamo da *Al Makìn*. *Saifo'ddawla* similmente demolì le mura di *Bursa*, e rovinò le sue fortificazioni, come si rileva dallo stesso citato autore. Verso questo tempo

Lieti successi di Saifo'ddawla nell' anno dell' Hejra 336.

Al

(r) Al Makin, ubi sup. p. 220. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 335.

Al Moteraffi principe de' *Karmaziani* con un corpo di *Arabi* sconfisse *Abu Awìl Ebn Dawd Ebn Hamdàn*, il qual' era stato fatto governatore di *Hems* dal suo fratello cugino *Saifo'ddawla*; talchè per somigliante disfatta venne a cadere nelle mani del vincitore questa città con tutte le sue dipendenze. Essendo stato *Saifo'ddawla* di ciò informato, marciò con un corpo di truppe da *Aleppo*, ed avendo raggiunto *Al Moteraffi* nel territorio di *Damasco*, ne seguì un' aspro e sanguinoso conflitto. Questa battaglia terminò coll' intiera sconfitta di *Al Moteraffi*, il quale fu ucciso nell' azione, e tutti li suoi soldati, a riserba di pochi, ch' ebbero la sorta di scappar via, furono passati a fil di spada. *Saifo'ddawla* ordinò, che si fosse recisa la testa di quel principe *Karmaziano*, e si fosse portata in trionfo su la punta di una lancia ad *Aleppo*; nella quale occasione fu composto un' elegante distico di versi *Arabici* da *Abu Faràs Ebn Hamdàn*, che ci è stato preservato da *Al Makìn*. Il suddetto principe giunse in *Aleppo* a capo di circa diece giorni accompagnato dal suo fratello cugino

Abu

Abu Awìl Ebn Dawud Ebn Hamdàn, ch' esso avea liberato dalle mani de' nemici. Non molto dopo di questo, *Mozzo'ddawla Ahmed Ebn Bùiya* ebbe una conferenza in *Al Mawsel* con *Saifo'ddawla*, la quale terminò con un trattato di pace, o piuttosto alleanza fra questi due possenti principi. Come adunque fu conchiuso il trattato *Mozzo'ddawla* lieto e contento dell' esito del medesimo congedossi da *Saifo'ddawla*, e fece ritorno a *Baghdàd* (s).

Il Fatemito Califfo Ismaele Al Mansùr *estingue la ribellione nell' Africa.*

L' anno medesimo *Ismaello Al Mansùr* l' *Emiro* della *Libya*, come viene chiamato da *Abulfeda*, o piuttosto il *Califfo* di *Kairwàn*, nel mese di *Ramadàn*, ritornò in trionfo ad *Al Mohdia*. La ribellione surta nell' *Africa* era stata estinta e soppressa da questo principe, il quale disconfisse *Abu Yezid* in due combattimenti, l' anno precedente, per la riduzione in servitù di *Al Catàma* od *Al Cottàma*, ch' era una piazza molto ben munita e forte, la quale a lui si arrendette nel mese di *Al Mobarram*

(s) Al Makin, ubi sup. p. 220. 221. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 336.

ram 336. Il cennato rubello *Abu Yezid* avea difesa questa piazza con gran valore per una considerevole pezza di tempo; e quando poi esso fu obbligato a capitolare, cercò la maniera di scapparne via; ma concioſiachè fosse caloroſamente inſeguito dappresso da un distaccamento delle forze del *Califfo*, ei fu alla fine preso, caricato di ferri, e confinato in prigione, ov' essendo gravemente ferito, pochi giorni dopo la resa di *Al Catàma*, miseramente spirò. Dopo la sua morte *Al Mansùr* ordinò, che fosse scorticato, e la sua pelle fosse riempiuta di fieno; la qual cosa non sì tosto fu eseguita, che furono spediti messaggi in tutte le provincie, cho formavano il *Califato* di *Kairwàn*, affinchè comunicassero a' popoli di quelle provincie le novelle de' lieti successi, ond' erano state coronate le arme del *Califfo*. Gli avvenimenti però di questa parte del mondo, durante il corso del presente periodo, saranno più diffusamente rapportati in appresso in un luogo, dov' essi con maggiore proprietà si appartengono (*t*).

NELL'

(t) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 333. Dr. Herbel. ubi sup. p. 22.

Avvenimenti dell' anno 337.

Nell' anno 337. dell' *Hejra*, cominciato agli undici di *Luglio* 948. *Moezzo' ddawla Ahmed Ebn Bùiya* si rese padrone di *Al Mawsel*, essendosi *Nasero' ddawla*, ch' era allora l' *Emiro* di quella piazza, ritirato al suo avvicinamento a *Nasìbìn*. Ma conciosiachè avesse ricevuta notizia, che l' *Emiro* o signore del *Khorasàn* avea fatta invasione nelli suoi territorj con un corpo di truppe molto considerevole, egli stimò a proposito di abbandonare la sua nuova conquista, la quale fece perciò ritorno al suo primiero sovrano, che ne prese immediatamente possesso. Verso l' istesso tempo, *Saifo' ddawla* fece alcune scorrerìe nelle provincie imperiali, ma fu disfatto da' *Greci*, i quali dopo l' azione presero *Mar'ash*, e cinsero di assedio la città di *Tarsus*. O in questo anno o nel precedente *Ismaele Al Mansùr*, ch' era il *Califfo* di *Kairwàn*, mandò *Al Hasan Ebn Ali Ebn Abu'l Hosein Al Calbi* dall' *Africa* a presiedere sopra le conquiste de' *Munsulmanni* nella *Sicilia*. Or il padre del nuovo *Emiro Ali Ebn Abu'l Hosein Al Calbi* si prese in moglie la figliuola di *Sàlem Ebn Al Rashìd*, ch' era un passa-

to

to governatore della *Sicilia*, e fu ucciso nell'anno dell'*Hejra* 327. in un'azione avvenuta fra' *Gergentini* e *Khalìl* generale *Magrebiano*, di cui si è già fatta rimembranza. *Al Hasan* ridusse la maggior parte *Cristiana* di quell'isola all'obbedienza del *Califfo Magrebiano*, e governò il popolo commesso alla sua cura con gran prudenza, equità, e moderazione. Questo noi lo appariamo dalla *Cronica* di *Cambrigia*, da *Abulfeda*, da *Al Kadi Shahabo ddìn Ebn Abildàm Al Hamawi*, e da *Abu Mohammed Abd' alazia Ebn Shedàd Tamìm Al Sanhàji*, ch' è l'autore dell' *Akhbàr Kairwàn* o sia l'istoria di *Kairwàn*, il quale ne da un racconto molto particolare di *Al Hasan*, e della sua amministrazione, in quella sua opera intitolata *Gli annali di Sicilia*. Ei sembra rilevarsi da alcuni scrittori di buon grido e fama, che a questo *Emiro* fu conceduta da *Al Mansùr* la investitura dell'isola di *Sicilia*; e che in questo tempo egli se ne assunse il governo, come una specie di diritto ereditario. Noi siamo informati dagli autori seguiti da *Al Makìn*, che *Mohammed Ebn Nasero'ddawla* attaccò i *Gre-*

ci

ci, che fecero una invaſione nelle provincie *Muſulmaniche*, ne ucciſe quattro cento ſu la faccia del luogo, e ne fece prigioniero un gran numero nel corrente anno (*u*).

Amado' ddawla *muore e le ſuccede dal ſuo nipote* Adado'ddawla.

L'anno appreſſo, che fu il 338. dell' *Hejra* principiato nel primo di *Luglio* 949. *Amado'ddawla Abu'l Haſan Ebn Bùiya*, il quale avea ſofferta una ben lunga malattìa in *Shìràz*, dov' egli avea fermata la ſua reſidenza, uſcì da queſta vita. Un' antica piaga ne' ſuoi arnioni, ed una complicazione di mali quindi originati, poſero termine a' giorni ſuoi nel ſecondo *Jomàda*. Nel tempo di ſua morte egli avea regnato in *Shìràz* ſedici anni, ed era dell' età di circa cinquanta ſette anni lunari. Ei fu il maggiore de' figliuoli di *Bùiya*, ed un principe aſſai prudente e magnanimo. I

(u) Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 336. 337. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 311. Chron. Sic. Arab. Cantabrigienſ. ubi ſup. p. 12. 14. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, in hiſt. cui tit. *Aſmodſ* Abu Mohammed Abd' alaziz Ebn Shedad Tamim Al Sanhaji, Al Makin, ubi ſup. p. 229. Joan. Bapt. Caruſ. in Saracen. rer. epit. p. 101. Panormi, 1720.

Califfi nelle lettere, che a lui scriveano, sempre gli davano il titolo di *Emiro Al Omrà*; ed il *Califfo Al Motì Li'llah* onorò il suo ered' e successore *Adado' ddawla* dopo la sua morte dell' istesso titolo. Nel penultimo anno di sua vita, accorgendosi che il suo morire non era troppo lontano, scrisse una lettera al suo fratello *Rucno'ddawla*, che gli volesse mandare il suo figliuolo *Adado' ddawla Fanàkhosrù*, ch' egli avea destinato per suo successore, avvegnachè ei non lasciasse di sè niuna prole maschile: nè per verità ricusò punto *Rucno'ddawla* di condiscendere alla sua richiesta. Come adunque fu arrivato il suo nipote in *Shìràz*, *Amado'ddawla* lo degnò del titolo e potere di *Sultano* (B), col-

(B) *Sebbene la parola* Sultano *ovvero* Al Sultano *si rinviene usata come un titolo nel passo di* Abulfeda *quì riferito, pur non di meno ei sembra, ch' ella non sia stata direttamente applicata ad alcuno de' principi orientali in un tal senso prima dell' anno dell'* Hejra 393; *imperocchè siamo informati da alcuni scrittori orientali*

collocollo sopra il suo trono, e comandò a tutt' i nobili e grandi della sua corte di prestare a lui obbedienza. Dopo la morte del suo zio, *Adado'ddawla*

tali di buon' autorità e fama, che Mahmùd Gazni *figliuolo di* Sabektekìn *fu in prima degnato di questo titolo da* Khalaf Ebn Ahmed *governatore di* Sejistàn *ovvero* Sijistàn *nel menzionato anno. Secondo la loro opinione adunque ella fu in prima adottata in luogo del termine* Emiro, *che fino all' enunziato tempo era stato mai sempre costantemente usato. La parola* Sultano *è comune alla lingua* Caldaica, Siriaca, *ed* Arabica, *e denota un* Re, Principe, Signore *od* Imperatore. *I principi delle dinastìe precedenti alli* Gaznevidi, *quali si furono i* Thaheriani, Saffariani, Sammaniani, Deilamiti *&c. furono conosciuti fra i loro sudditi sotto la denominazione di* Emiri *od* Al Emiri; *laddove per lo contrario i* Gaznevidi, Khowarazmiani, Seljukiani, *ed i più recenti potentati* Maomettani *furono generalmente chiamati dal popolo da esso loro governato* Sultani *ovvero* Al Sultani.

montò ſul trono *Perſiano*; ma eſſendo diſprezzato dall' armata, la quale rifiutava di eſeguire gli ordini ſuoi, *Rucno' ddawla* ſuo padre ſi portò da *Al Ray* a *Shìràz*, per quivi ſtabilire il ſuo governo ſopra uno ſtabile e durevole fondamento. La prima coſa, che fece *Rucno' ddawla* dopo il ſuo arrivo, ſi fu di portarſi colle gambe ignude ad *Eſtakhr*, per viſitare la tomba di ſuo fratello, e ad un tal' eſempio tutte le truppe parimente lo ſeguirono colle loro gambe ignude, formando una ſpezie di auguſta proceſſione in tale sì meſta occaſione. Dopo ch' ei ſi fu per tre giorni trat-

---

ni. *Che anzi il titolo di* Soltano *o* Sultano *egli è al giorno d' oggi aſſunto da molti principi* Munſulmanni, *come anche* dal Gran Signore *tanto nell'* Aſia *quanto nell'* Africa. *Coloro poi, che ſaranno bramoſi di riſaperne più intorno a queſto titolo, potranno a loro bell' agio conſultarne gli autori quì ſotto citati* (7).

(7) *Dr. Herbel. Biblioth. orient. p.* 533. 825. *&c. Val. Schind. lex. pentaglot. p.* 1873. *Hanoviæ*, 1612.

trattenuto nella tomba, facendo quivi le ſue divozioni, ei fu con qualche difficoltà indotto dagli offiziali dell' armata a farne ritorno a *Shìràz*. Ei ſembra ricavarſi da *Abulfeda*, che *Rucnò'ddawla* ſia ſucceduto al ſuo fratello *Amadò' ddawla* nella dignità e titolo di *Emiro Al Omrà*; e che *Moezzo'ddawla*, ch'era il più giovane de' figliuoli di *Bùiya*, non fu mai realmente degnato di un sì fatto titolo; imperocchè ſebbene ei foſſe in poſſedimento dell'*Iràk*, in cui era ſituata la capitale dell' imperio *Muſulmano*, e per conſeguenza quivi riſiedeſſero gli *Emiri Al Omrà*, pur non di meno ſecondo il lodato autore, ei fu conſiderato ſolamente prima come deputato o luogotenente in quella provincia di *Amadò'ddawla* ſuo fratello, e poſcia di *Rucnò'ddawla* (*w*).

NELL' anno medeſimo, alcuni de' principali *Siciliani* entrarono in una conſpirazione contro di *Al Haſan Ebn Alì Ebn Abu'l Hoſein Al Calbi*, ch' era l' *Emì-*

I Siciliani conſpirano contro del loro Emiro Al Haſan.

E 3

(*w*) Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 338. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 311. 312. Al Makin, ubi ſup. 221. 222. Golii not. ad Alfragan. p. 121. 122. 214.

Emìro di quell' iſola; ma ella fu ſcoperta per la politica ed accortezza dell' *Emiro*, allorchè era già in punto di eſſere recata in eſecuzione. Or' eſſendone ſtati preſi i capi, a' più rei furono tagliate le mani ed i piedi, e quindi furono eglino parte appiccati, e parte impalati. I principali fra coſtoro ſi furono un certo *Koreish* ed i ſuoi collegati. Dopo che fu dato a' principali de' coſpiratori un condegno punimento immediatamente ne ſeguì una gran calma, e fu intieramente reſtituita la publica tranquillità nella parte *Muſulmana* dell' iſola. Quì non dobbiamo dimenticarci di avvertire chi legge come nell' anno corrente ſen morì in prigione il *Califfo Al Moſtacfi Bi'llah*, il qual' era ſtato depoſto nell' anno 334. (x).

Saifo' ddawla *ſconfigge li* Greci, *e quindi anch' egli è da loro disfatto.*

L' anno ſeguente eſſendo il 339. dell' *Hejra*, principiato a venti di *Giugno* 950. i *Karmaziani* rimandarono in *Mecca* la cotanto celebre *pietra nera*, che appartenevaſi al tempio, che quivi era, dopo aver-

(x) Chronic. Sic. Arab. Cantabrigienſ. ubi ſup. p. 14. Joan. Baptiſt. Caruſ. in Saracenicar. rer. epit. p. 101. Iſm. Abulfed. ubi ſup. Al Makin, ubi ſup. p. 200.

averſela ritenuta in loro cuſtodia lo ſpazio di venti due anni. Circa il tempo medeſimo, *Saifo'ddawla* penetrò ne' territorj dell' imperatore *Greco*, poſe a guaſto ed a rovina col fuoco e col ferro un conſiderabile tratto di paeſe, che depredò per due meſi continui ſenza oppoſizione alcuna, e ſeco lui conduſſe via prigioniero un vaſto numero de' ſudditi di quel principe. Egli ancora finalmente raggiunſe il generale dell' imperatore in *Al Malakàt* di la di *Kharſena*, e lo attaccò con tanto valore e braverìa, che lo poſe in fuga uccidendo trentamila de' ſuoi ſu la faccia del luogo, e facendone prigionieri due mila. Se non che ei medeſimo fu non guari dopo attaccato da' *Greci* nel montagnoſo anguſto ſtretto di *Makr' alathafàr* ovvero *Makr' aladhafàr* vicino *Al Maſſiſiya*, in *Al Rùm*, e sbaragliato e rotto con grandiſſima ſtrage, concioſiachè appena aveſs' egli potuto con alcune poche diſperſe truppe proccurare di ſcapparne via. Il giorno appreſſo, ſecondo *Al Makìn*, il comandante imperiale paſsò a fil di ſpada cinque mila paeſani, i quali probabilmente aveano reca-

to ajuto al nemico in queſta invaſione, con farne anche ſchiavi tre mila. A tutto queſto noi poſſiamo aggiugnere, ſecondo *Abulfaragio*, che i *Greci* ricuperarono tutte le ſpoglie ed i prigionieri, ch' erano capitati nelle mani di *Saifo' ddawla*, come anche s' impadronirono di tutto il bagaglio, della caſſa militare &c. de' *Munſulmanni*, la cui ritirata eſſi trovaron modo di tagliar'ed impedire in queſta sì memorabile occaſione (*y*).

Nel corrente anno muojono Abu'l Kaſem Abd' alrahmàn Ebn Ishak *ed* Abu Naſr Mohammed Ebn Tarkhàn Al Fàrabi.

Nell' anno medeſimo morì *Abu'l Kaſem Abd' alrahmàn Ebn Iſhak* conoſciuto ſotto il nome di *Al Zajjaj* il più celebre grammatico de' tempi ſuoi, e particolarmente famoſo per l'eccellente grammatica da lui compoſta, ed intitolata *Al Jaml*. Oltre a coſtui morì parimente *Abu Naſr Mohammed Ebn Mohammed Ebn Tarkhàn Al Fàràbi* filoſofante *Muſulmano*, che fece al mondo una grandiſſima figura. Or queſto dottiſſimo uomo ei fu di nazione *Turca*, na-

(*y*) Al Makin, ubi ſup. p. 222. Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 339. Ahmed Ebn Yuſef, Poc. not. in ſpec. hiſt. Arab. p. 119. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 40. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 312.

nato in *Otràr* ampliſſima città del *Turkeſtàn* o *Mawarà'lnahr*, conoſciuto eziandìo preſſo gli *Arabi* ſotto il nome di *Fàràb* e *Fariàb*, donde *Abu Naſr* derivò l'appellazione di *Al Fàràbi*. Egli fu inteſo di diverſe lingue oltre della *Turca*, ch'era la ſua madre lingua; e dopo il ſuo arrivo a *Baghdàd* ſi applicò allo ſtudio del linguaggio *Arabo*, del quale fra poco ne acquiſtò una competente cognizione. Ei fu inſtruito nella logica e filoſofia da *Abu Bashar Matta Ebn Yùnes*, che fu uno de' più inſigni logici e filoſofi dell'età in cui viſſe. In tanto avendo egli fatto un progreſſo conſiderabile in ſomiglianti ſtudj, paſsò ad *Harràn*, ove via più ſi migliorò e perfezionò per l'aſſiſtenza di *Abu'l Haya* filoſofo *Criſtiano*; e dopo il ſuo ritorno a *Baghdàd* terminò gli ſtudj, che avea sì felicemente quivi cominciati. Quind'impreſe un viaggio per *Damaſco* a *Meſr*, *Miſr*, ovvero *Al Foſtàt*; e dopo aver' ivi fatta qualche dimora, ritiroſſi alla prima di queſte città, ov'eſso riſiedeva allora quando *Saifo'ddawla* era ſovrano del luogo, ed ebbe conferiti da queſto principe moltiſſimi favori.

Li suoi discorsi e le sue aringhe furono sempre mai ricevuti con applauso estraordinario, e tra poco esso cominciò a risplendere sopra tutti gli altri uomini dotti, che frequentavano la corte di *Saifo'ddawla*. Ma pur tuttavìa ciò non ostante, e malgrado le dovute lodi ed encomj, che sì giustamente facevansi al raro e peregrino suo merito, egli affettava la solitudine, e pareva oltremodo amante di una vita ritirata e solinga. Egli fu in grado eccessivo ben versato nella filosofia *Aristotelica*, molto inteso di musica, e traslatò gli *Analitici* di *Aristotele*, e lasciò dopo di se molti monumenti della sua vasta e profonda erudizione. Ei generalmente compariva vestito o cogli abiti da *Turco*, o secondo l'usanza de' *Sùfis*, tenend' in sommo disprezzo ed abbominio le ricchezze ed ogni sorta di lusso, essendo quanto a se medesimo così moderato ed astemio, che vivea con soli quattro *Dirhemi* al giorno, che gli erano accordati per lo suo sostentamento da *Saifo'ddawla*. Dopo la sua morte, che avvenne in *Damasco*, ei fu seppellito fuora della *porta picciola* che quivi era, e morì nell'ottantesi-

mo anno lunare di sua età.

In riguardo poi ad *Otràr* luogo del suo nascimento, ei non sarà fuor di proposito il notare, ch' ella è situata nella sponda di un picciolo fiume chiamato da *Abulfeda* il fiume *Al Shàsh*, verso le frontiere de' *Kalmaki*, non molto lungi da *Balàsàgùn*, o *Balàshàgùn*, quantunque *Sharìfaddìn* nella sua vita di *Timùr Bek*, la rimuova per due parasanghe dalla sponda settentrionale del *Sihùn* ovvero *Sìr*. Quest' ultimo autore similmente osserva, che il fiume *Arì*, che ha sopra di se un ponte, scorre circa una lega all' oriente di questa città; come anche ne fa sapere, ch' è sei poste lontana da *Tàshkunt*, e ventisei parasanghe da *Samarkànd*. Ella era la capitale o sia metropoli del *Turkestàn* nell' anno di Nostro SIGNORE 1200, allora quando *Sultano Kotbo'ddìn Mohammed Ebn Tacash Khowarazm Shàh* la prese da *Karakitay Kùrkhàn* Re del *Turkestàn*. La città di *Otràr*, i cui abitatori sono per la maggior parte della setta di *Al Shàfei*, è stata descritta dal geografo *Al Berjendi*. Quivi morì il famoso *Timùr Bek* o *Timùr Beg* nell' anno dell'

dell' *Hejra* 807. e di CRISTO 1405; del quale avvenimento ne potrà chi legge aspettare in una vegnente parte dell' opera presente un racconto più distinto e pieno di circostanze (z).

Principali eventi dell' anno 340.

NELL' anno 340. dell' *Hejra* cominciato a nove di *Giugno* 951. *Faraj Mohaddah*, soprannomato *Saklabi* giunse dall' *Africa* in *Palermo* con una poderosa flotta, e con a bordo di essa un forte corpo di forze terrestri. Or' essendosi alle truppe *Africane* uniti gli ausiliarj *Siciliani* sotto il comando di *Al Hasan* l'*Emiro*, *Saklabi* fece con esso loro unitamente vela per la volta di *Reggio*; ma come fu giunto colà, trovò che tanto gli abitatori, quanto la guernigione avevano abbandonata la piazza al suo avvicinamento. Quind' i *Musulmani* assediarono *Kassana* e *Jeràja*, ch' erano due fortezze soggette all' imperatore; ma

(z) Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 316. Ebn Khalecan., Abulfed. descript. Chowar. p. 64. Sharif Addin vit. di *Timùr Bek*, p. 382. 390. 395. 397. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 337. & alib. Ebn Shohnah, Al Berjendi. Vedi ancora un racconto dello stato presente dell' Asia Settentrionale &c. p. 464. Lond. 1729.

ma non le poterono ridurre all' obbedienza del *Califfo Africano*. Nulla però di manco, secondo la *Croniea* di *Cambrigia*, il detto *Saklabi* conchiuse con esse un trattato di pace, prendendone ben' anche alcuni ostaggi per la loro futura buona condotta, e quindi fece ritorno in *Sicilia*. In quest' anno morì *Abd' allah Ebn Al Hosein Al Karkhi* celebre *Hanefito Fakih*, ed un *Motazalito* di una straordinaria santità ed austerezza di vita, il qual' era nato nell' anno dell' *Hejra* 260; come parimente morì in *Mesr Abu Ishak Ibrahim Ebn Ahmed Ebn Isbak Al Merùzi*, ovvero *Al Marwazi*, ch' era un *Fakih* della setta di *Al Shàfei*. Questo *Abu Ishak* scrisse molti libri, i quali furono tenuti in buon conto e stima, e fu considerato come il generale del suo ordine, o sia principale de' seguaci di *Al Shàfei* nella provincia d' *Irak* (a).

Principali avvenimenti dell' anno 341.

Nell' anno vegnente 341. dell' *Hejra* principiato a 29. di *Maggio* 952, essendosi *Yu-*

(a) Chronic. Sic. Arab. Cantabrigiens. p. 14. Joan. Bapt. Carus. ubi sup. p. 101. Him. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 340.

Yuſef ad *Ebn Wajìh*; ch' era il ſignore od *Emiro* di *Omàn*, unito un corpo di truppe *Karmaziane*, egli aſſediò per mare e per terra la città di *Baſra*. Ma concioſiachè *Al Mohallebi Wazìr* di *Mozzo'ddawla* ſi foſſe meſſo alla teſta delle forze del *Califfo* affine di attaccarlo, *Ebn Wajìh* ſtimò eſpediente di abbandonare l' aſſedio impreſo, dopo eſſere ſtato innanzi alla città ſolamente per alcuni pochi giorni, e di ritirarſi con tanta precipitanza, che al *Wazìr* non potè venir fatto di raggiugnerlo. Or queſta sì precipitoſa ritirata, o più toſto fuga, cagionò una sì totale diſperſione delle ſue truppe, che non poterono mai più appreſſo eſſer condotte nel campo. Il *Magrebiano* generale *Saklabi*, il quale ſembra che ſia rimaſto in queſt' anno in uno ſtato ſenza nulla operare nella *Sicilia*, preſe i ſuoi quartieri d' inverno in *Palermo*, e laſciò li ſuoi vaſcelli in *Meſſina*, con piena intenzione di portarſi nella vegnente primavera ad aſſalire i nemici nella *Calabria*. *Abu Thàher Iſmael Al Mansùr* il *Fatemito Califfo* di *Kairwàn* morì nel meſe di

Sha-

Shawàl in *Al Mohdia*, dopo di aver seduto sopra il trono *Magrebiano* sette anni e sedici giorni, dell' età di anni trentanove. Ei fu un principe dotato di eloquenza e magnanimità, e lasciò il *Califato* di *Kairwàn* al suo figliuolo *Abu Tamim Mo'ad* ovvero *Ma'bad* sopranominato *Al Moezz Ledini'llah*, che fu il primo *Califfo Fatemito* dell' *Egitto*, di cui più appresso ci si presenterà l' occasione di farne più ampiamente parola. Circa il tempo medesimo uscì parimente da questa vita *Abu Ali Ismael Ebn Mohammed Ebn Ismael Al Saffar* celebre grammatico e tradizionista, il qual' era stato uno degli scolari del famoso *Al Mobarred*. Nel corrente anno i *Greci* fecero una invasione nella *Mesopotamia*, diedero il sacco alla città di *Sarug* o *Saruj* anticamente chiamata *Batnan*, ch' è la *Batnæ* di *Stefano*, e la *Batne* di *Procopio*, circa diece miglia lungi da *Edessa*, ed altrettante da *Birta* ed *Harràn*, secondo l' *Itinerario* di *Antonino*, misero a ruba e spogliarono le moschèe, che quivi erano, ed insiem con loro ne menaron via in cattività un vasto numero

di

di *Munsulmanni* (*b*).

I Greci sono disconfitti da' Munsulmanni nella Calabria.

L'anno venturo 342. dell'*Hejra*, che cominciò nel mese di *Maggio* a dì 18. dell'anno 953, *Saklabi* secondo la *Cronica* di *Cambrigia* invase la *Calabria* con una poderos' armata, e disfece le forze imperiali comandate da *Meljàn*, *Malaciano* o *Malacano* (siccome viene chiamato da *Curopalate*) il quale fu ei medesimo fatto prigioniero nell'azione insieme con parecchi altri uffiziali di moltissimo riguardo e considerazione. L'ammiraglio *Munsulmanno Abu Mohel*, per qualche grave ed enorme delitto fu mandato da *Saklabi* in catene nell'*Africa*, ove fu in appresso appiccato. *Al Hasan* lasciò il governo di *Sicilia* al suo figliuolo *Ahmed*, e se ne ritornò a *Kairwàn*. Ei sembra, che in quest'anno nulla sia accaduto di rimarchevole o nelle più rimote provincie orientali, o verso le parti di *Baghdàd* (*c*).

NELL

(b) Isin. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 341. Cronic. Sic. Arab. Cantabrigiens. p. 15. Al Makin ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 595. & alib. Stephan. Byzant. de urb. Procop. de bell. Pers. lib. i. c. 12. Itinerar. Antonin. Jos. Sim. Asseman. dissertat. de Monophysit. Romæ, 1721.

(c) Chron. Sic. Arab. Cantabrigiens. ubi sup.

Al

NELL' anno 343. dell' *Hejra*, che principiò a ſette di *Maggio* dell' anno 954, morì *Nùh* ovvero *Noah Ebn Naſr Ebn Ahmed Ebn Iſmael Al Sammàni*, ch' era l' *Emiro* del *Khorasàn* e della *Tranſoxana* nel ſecondo *Rabì*, dopo di aver quivi regnato circa lo ſpazio di anni dodici. I ſuoi ſudditi l' onorarono col titolo di *Al Emiro Al Hamìd*, cioè di *principe lodevole*, a cagione del raro ſuo merito, e più ch' eccellente amminiſtrazione. Ei fu ſucceduto dal ſuo figliuolo *Abd' almàlec*, i principali eventi del cui regno ſaranno per noi diffuſamente quì appreſſo rapportati. Nel primo *Rabì*, *Saifo'ddawla* fece una incurſione ne' territorj imperiali e ſconfiſſe i *Greci* con farne un macello fuor di modo eccefſivo e grande, ſebben' ei medeſimo non andaſs' eſente dal ſoffrire una perdita molto conſiderevole. Circa lo ſteſſo tempo, ſecondo *Abulfeda*, *Moezzo'ddawla* mandò *Sabekrekìn* con un corpo di truppe a ridurre in ſervitù *Shaharzùl*, *Shaharzùr*

I principali eventi dell' anno 343.

Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Ai Hamawi udi ſup. Joan- Curopalat. Joann. Baptiſt. Carus. ubi ſup. p. 101.

ovvero *Shahrozùr* città di *Al Jebàl* nell' *Iràk Persiana*; ma il tutto infruttuosamente. In questo medesimo anno l'imperatore *Costantino* soprannomato *Porfirogenito* spedì in *Sicilia Giovanni Asserato* chiamato dalla *Cronica* di *Cambrigia Asbrbàs* a domandare una tregua da' *Musulmani*, ch' eran quivi; la qual' essendosi conceduta, le truppe *Magrebiane* sotto la condotta di *Saklabi* fecero ritorno nell' *Africa*. Quì per fine bisogna avvertire, che nell'anno corrente finirono di vivere *Mohammed Ebn Al Abbàs* soprannomato *Ebn Al Nahwi* celebre *Fakih* o sia avvocato, e *Mohammed Ebn Al Kasem Al Karkhi* (*d*).

Principali avvenimenti dell' anno 344.

L'anno appresso, che fu il 344. dell' *Hejra*, e cominciò a ventisette di *Aprile* 955. sortì un' accidente, che fu cagione di un' aperta rottura fra *Al Moezz* ed *Abd' alrahmàn*, ch' erano i *Califfi* di *Kairwàn* ed *Andalusia*; della qual cosa *Abulfeda* per non fare quì menzione di altri

(*d*) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 343. Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 312. Nassir Al Tusi, in tab. geographic. Ulugh. Beigh, in tab. geographic. Chron. Sic. Arab. Cantabrig. & Joan. Baptist. Carus. ubi sup.

tri autori, ne ha tramandate le seguenti particolarità. Avendo *Abd' alrahmàn* mandato in *Alessandria* un vascello mercantile, questo diede la caccia, ed inseguì e prese un' altro navilio mandato dall' *Emiro* di *Sicilia* ad *Al Moezz*, che aveva a bordo un' ambasciatore con i suoi dispacci: la qual cosa accese di tanto furore il *Califfo* di *Kairwàn*, che immediatamente fece allestire e corredare una flotta con a bordo un corpo di truppe terrestri, per fare delle rappresaglie contro i sudditi del *Califfo* di *Andalusia*. Or questa flotta, che fu rinforzata con una squadra *Siciliana*, non molto dopo entrò nel porto di *Almeria*, e quivi bruciò tutti i vascelli che vi erano su le ancore, a riserba di quel grosso legno mercantile sopra menzionato, di cui s' impossessò come di una legittima e giusta preda *Al Hasan* l' ultimo *Emiro* di *Sicilia*, che comandava la flotta del *Califfo Al Moezz*, a bordo del quale vi era un buon numero di giovanette cantatrici, ed un caricamento di gran prezzo e valuta, appartenendo all' istesso *Abd' alrahmàn*. Di ciò non contento *Al Hasan* fece uno sbarco delle truppe, ch' era-

no a bordo della unita flotta nella costiera di *Granada*, ch' esso devastò in una terribile maniera, e dopo aver passati a fil di spada molti di quegli *Spagnuoli Munsulmanni*, se ne ritornò sano e salvo in *Al Mohdia*, senz' avere sofferta alcuna perdita di gran considerazione. Non sì tosto *Abd' alrahmàn* ebbe ricevuta notizia di queste ostilità e depredazioni, che immantinenti equipaggiò una ben forte squadra, perchè ne gisse corseggiando nella costiera dell' *Africa*, ed ove fosse possibile ponesse quivi a terra un corpo di truppe. Ma concioſiachè questa sua navale armata fosse stata battuta e mal menata in un combattimento avuto colla flotta di *Al Moezz*, fu obbligat' a ritornarsene indietro, senza che avesse potut' operare nulla di rilievo. In quest' anno morì *Abu Ali Ebn Al Mohtaj* generale di *Nuh Al Sammàni* nel *Khorasàn*, il qual' essendo stato licenziato da questo principe entrò a servire *Rucno'ddawla Ebn Buiya*, nel cui servizio terminò i giorni suoi (*e*).

L'

(*e*) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 344.

L'anno seguente, che fu il 345. dell' *Hejra*, cominciato a quindici di *Aprile* dell' anno 956, *Saifo'ddawla* fece scorrerle nelle provincie *Cristiane*, ed impadronissi di *Tel Batrik* ovvero *Tel Patricia* fortezz' assai ben munita non molto lungi da *Malatia*, *Malathia*, o vero *Melitene* capitale dell' *Armenia Minore*. Essendo le truppe imperiali sotto il comando di *Zimisce* troppo deboli e sposse per fare a lui opposizione, si ritirarono al suo avvicinamento. Nulla però di manco il generale dell' imperatore situò un distaccamento di sue truppe in un certo stretto ed angusto passaggio su le montagne, per cui dovea passare *Saifo'ddawla*; ed in fatti come fu questi colà giunto, fu sorpreso da' *Greci*, e con tanto furore assalito, che fu obbligato a darsi alla fuga. Nel campo di battaglia rimase uccisa una ben considerevole parte de' suoi soldati, e molti di essi furon fatti prigionieri; e la sua cassa militare e tutto il suo bagaglio caddero eziandio nelle mani de' nemici; e se l' oscurità della notte non avesse impedito l' inseguimento, neppure un solo de' *Musulmani* sarebbesi certamente salvato da quel

Saifo' ddawla è disfatto dalle forze dell' imperatore.

macello. *Abu'l Ashàyyer Wazìr* di *Saifo' ddawla* fu fatto prigioniero da *Leone*, ch' era un'altro comandante imperiale, e mandato in *Costantinopoli*, ove morissene in catene. Quanto poi al desso *Saifo'ddawla*, dopo la sua disfatta egli ritirossi in *Adana* nella *Cilicia*, e quindi si affrettò quanto più velocemente potè in *Aleppo*, non poco rattristato e mesto per gli sinistri successi, che aveva incontrati nella presente guerra. In quest'anno *Teofanio* nativo di *Alessandria* fu costituito patriarca de' *Giacobiti*, che quivi erano, il quale dopo aver seduto nella sede patriarcale lo spazio di circa quattro anni e mezzo, fu sorpreso da una morte violenta. Circa lo stesso tempo, *Ammàr* od *Ebn Ammàr* arrivò dall' *Africa* con un' altra flotta *Magrebiana* nella costiera di *Sicilia*, e dopo avere svernato in *Palermo*, si avanzò nella vegnente primavera nelli confini della *Calabria*. Finalmente nell'anno, di cui ora favelliamo, *Basilio Protospatario* ammiraglio dell' imperatore, pose a terra a *Reggio* un corpo di truppe, e dopo aver quivi demolita una moschèa, fece uno sbarco in *Sicilia*, ridusse in

ser-

servitù la città di *Thermah*, che sono le *Thermæ Himerenses* degli antichi, e la *Termini* de' moderni, e con grandissima strage disfece l' *Emiro* presso *Mazara* (*f*).

Il Re della Nubia *prende* Aswàn *ed è sconfitto dagli* Egiziani.

L' anno medesimo il Re di *Nubia* cinse di assedio la città di *Aswàn*, o come pensa *Ebn Khalecàn*, che debba pronunziarsi *Uswàn*, ch' è la *Syene* degli antichi, città di *Al Sa'id* o sia l' *Egitto Superiore*, situata lungo la sponda orientale del *Nilo*, e ne' confini dell' *Etiopia*. Or concioſiachè le forze del Re *Nubiano* non incontrassero nemico alcuno, che loro si opponesse, immantinente si resero padrone della piazza, l' adeguarono al suolo, ne menarón via cattivi molti de' suoi abitatori, e passarono a fil di spada il rimanente. Intanto avendo gli *Egiziani* ricevuta notizia di quanto era addivenuto, spedirono un' armata in cerca del Re di *Nubia*, la

(f) Al Makin, ubi sup. p. 229. Jos. Sim. Asseman. dissertat. de Monophysit. & Bibliothec. orientat. Clementino-Vatican. tom. secund. p. 353. Romæ, 1721. Euseb. Renaud. hist. patriarchar. Alexandrin. Jacobitar. p. 349. Al Makrizi, Chronic. Sic. Arab. Cantabrigiens. & Joan. Baptist. Carus. ubi sup. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 345.

quale come finalmente lo ebbe raggiunto totalmente lo sconfisse, facendo prigioniero un gran numero de' suoi soldati, e disperdendo il resto. Quindi penetrarono essi ne' territorj *Nubiani*, ed espugnarono ad assalto una fortezza chiamata *Al Rìm*; con che posero eglino fine all'operazioni della presente campagna. Coloro poi de' nostri curiosi e dotti leggitori, i quali averanno il desiderio di essere maggiormente informati di *Aswàn* od *Uswàn*, che oggidì altro non è che una picciola e povera città con una specie di fortezza o piuttosto baracca per gli *Giannizzeri* sotto il loro governatore, sopra di cui verso la parte superiore giacciono le rovine dell'antica *Syene*, esattamente sotto il tropico di *Cancro*, secondo il Dr. *Pococke*, sa di bisogno che noi li rimettiamo a riandare le opere degli autori quì sotto citati (g).

Abu Omar Moham-

INNANZI che noi terminiamo la nostra relazione de' principali eventi dell'

anno

(g) Al Makin, ubi sup. Abulfed. in descript. *Diyàr Mesr*, sive *Ægypt.* Ebn Khalecan, Golii not. ad Alfragan. p. 104. 105. Sharif Al Edrisi, Pocoke osservaz. di Egypt. c. v. p. 116. Lond. 1743.

anno presente, sarà pregio dell' opera l' osservare, che prima della fine di esso uscì da questa vita *Abu Omar Mohammed Ebn Abd' al Wahed* personaggio di straordinaria santità, il quale per l' addietro era stato servo del grammatico *Al Thalabi*, e perciò fu alcune volte denominato *Golam Al Thalabi*, ma più frequentemente *Al Motharrezi*. Ei fu uno de' più eccellenti filologi de' tempi in cui visse; e sì ardentemente inchinato a proseguire i suoi studj, che difficilmente trovava tempo da nutrire se medesimo, e fu sempre in circostanze molto necessitose. Egli è stato rappresentato da *Abulfaragio*, come una persona di una lettura sì vasta, e dotato di una memoria cotanto prodigiosa, che non facilmente può essere ciò ammesso per vero da' lettori del lodato celebre istorico. Nè per vero dire ei sembra, che questo scrittore medesimo presti un pieno ed assoluto assentimento a quel tanto ch' egli ha ricavato su questo punto da altri autori (*h*).

med Ebn Abd' al Wahed muore.

NELL'

(h) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 345.

Nell'anno 346. passano da questa vita diverse persone di riguardo.

Nell' anno dell' *Hejra* 346. che cominciò a cinque di *Aprile* dell' anno 957. morì *Al Sallàr Al Marzabàn* il signore od *Emiro* di *Adherbijàn*, e lasciò per suo erede *Al Hasan* suo figliuolo, il quale non per tanto non mai ascese sul trono paterno; imperciocchè avendo *Wahshùdàn* fratello di *Al Sallàr Al Marzabàn* rintracciato il modo di spargere li semi della discordia fra i suoi nipoti, facilmente si pose ei medesimo in possesso di *Adherbijàn*, e tolse loro per forza tutto il governo di quella provincia. In quest' anno morì parimente *Abu Ishàk Ibrahim Ebn Mohammed*, ch' era un *Fakih* di *Bokhàra* soprannomato *Al Amìn*, cioè *il fedele*, come pure finì di vivere *Abu'l Abbàs Ebn Yakùb* della famiglia di *Ommiyah* nato nella città di *Nìsàbùr*, ovvero *Naisàbùr*, e conosciuto per lo soprannome di *Al Asammi*, ovvero il *Sordo*, la serie delle cui tradizioni ella è delle più nobili e singolari, come quelle, che sono state derivate da *Al Rabì* discepolo del famoso *Al Shàfei*. Tra gli eventi memorabili dell' anno corrente, *Ebn Al Atshìr* fa menzione di un' ammirabile re-

flusso,

flusso, o anzi come' esso lo appella decrescimento del mare, per cui questo venne a calare ottanta canne, e con ciò fece scuoprire molte intere isole e ben' alte montagne, che non mai erano prima comparse: ma in qual parte del mondo sia accaduto questo fenomeno così sorprendente, o quali ne fossero state le sue conseguenze, nè da lui si ricava, nè da verun' altro scrittore di buona fama e rinomanza (*i*).

La città di Al Mawsel *è presa da* Moezzo' ddawla, *e quindi fa ritorno al pristino suo padrone.*

L' anno appresso, che fu dell' *Hejra* 347, e cominciò a venticinque di *Marzo* 958, *Moezzo'ddawla Ebn Bùiya* s' impadronì di *Al Mawsel*; per lo che *Nasero'ddawla Ebn Hamdàn* fuggissene in prima a *Nasìbìn*, e poscia ad *Aleppo*. Dopo la riduzione in servitù di *Al Mawsel*, *Moezzo'ddawla* s' impossessò di tutta la provincia di *Diyàr Rabìa*, *Al Jazìra*, o piuttosto *Diyàr Al Jazìra*, di *Nasìbìn*, *Sinjàr* o *Senjàr*, *Al Rahaba*, *Ràsalaìn*, ovvero *Ràs Al Ain*, ed *Al Khàbùr*. Ma essendosi l'anno appresso conchiusa una pace con *Nasero' ddaw-*

(i) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 346. Ebn Al Atshit apud Ism. Abulfed. ubi sup.

ddawla, tutte le cennate piazze ritornarono nel dominio del loro primiero padrone. Come adunque fu sottoscritto questo trattato, *Moezzo'ddawla* incontanente lasciò *Al Mawsel*, e fece ritorno a *Baghdàd* (*k*).

Abu'l Hasan Jawhar *estende le conquiste del* Califfo *di* Kairwàn *nell'* Africa.

L'anno medesimo nel mese di *Safar*, *Al Moezz* mandò una formidabile armata nell'estremità occidentale dell'*Africa* sotto il comando di *Abu'l Hasan Jawhar* uno de' suoi schiavi, ch'esso aveva innalzato alla dignità di *Wazìr*. Il perchè *Abu'l Hasan Al Jawhàr* prima si avanzò a *Tahàrt*, ch'ei per qualche tempo tenne assediata, ma senza niun profitto. Da *Tahàrt* ei marciò nel secondo *Jomada* a *Fez*, ove fece le convenienti disposizioni per attaccare questa città; ma concioſiachè conoscesse, che *Ahmed Ebn Becr*, ch'era l'*Emiro* della piazza, erasi deliberato di difenderla fino all'ultima goccia di sangue, egli stimò ben fatto di ritirarsene. Tuttavolta però dopo avere traversato tutto quel tratto giacente fra la detta capitale, e l'oceano *Atlantico*, egli andò nuovamen-

(*k*) Al Makin, ubi sup. p. 222. 223.

mente a piantarsi davanti a *Fez*, e già la prese ad assalto l' anno seguente nel mese di *Ramadàn*. Or questa conquista fu principalmente dovuta al rinforzo, che *Abu'l Hasan Jawhar* avea ricevuto da *Zeir Ebn Menedz Al Sanhàji* offiziale di gran merito, il qual' era stato unito con *Abu'l Hasan Al Jawhar* medesimo nel comando delle truppe impiegate in questa spedizione (1).

L' anno medesimo ancora morirono a *Naisàbùr*, o *Nisàbùr*, *Abu'l Hasan Ali Al Fùshanji* famoso dottore de' *Sufis*; *Abu'l Hasan Mohammed* discendente di *Abu'l Sharwareb*, ch' era il *Kàdi* di *Baghdàd*, ch' era nato nell' anno dell' *Hejra* 292; *Abu Ali Al Hosein Ebn Ali Al Naisàbùri*; ed *Abu Mohammed Abd' allah Al Fàrsi* eccellente grammatico, ed uno degli scolari del celebre *Al Mobarred*. Circa questo tempo i *Greci* sotto il comando di *Zimisce*, secondo alcuni scrittori *Cristiani* menzionati da *Al Makìn*, presero *Someisàt*, o *Samosata*, *Raabàn*, ovvero *Ra'bàn*, e sconfissero *Saifo'ddawla* con grandissima strage, facendo nell' istes-

Abu'l Hasan Ali Al Fùshanij ed altri uomini dotti muojono in quest' anno.

(1) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 347.

istesso tempo prigioniero un vasto numero de' suoi soldati, tra cui furonvi molti de' suoi primarj uffiziali e 1700. cavalli. Tutti questi furon da loro condotti in *Costantinopoli*, ed insieme con essi entrarono in gran trionfo in quella città. *Al Hasan* il passato *Emiro* di *Sicilia* ed *Ammàr* suo fratello comparirono con un' altra flotta nella costiera d' *Italia*, e diedero la caccia ed inseguirono una squadra imperiale, che non era bastantemente forte per opporsi a' *Musulmani*, i quali non per tanto perderono uno de' loro navilj prima che terminasse l'anno corrente (*m*).

Principali avvenimenti dell' anno 348.

NELL' anno seguente 348. dell' *Hejra*, che principiò a quattordici di *Marzo* dell' anno 959, un certo *Greco* per nome *Teodoro* fece una invasione ne' territorj *Munsulmanici* con un distaccamento di mille cavalli, penetrò a *Manbij*, e fece prigioniero uno stretto parente di *Saifo'ddawla* per nome *Abu Faràs Al Harat*. Questo principe trovandosi in tal

(m) Al Makin, ubi sup. p. 230. Ism. Abulfed. ubi sup. Curonic. Sic. Arab. Cantabrigiens. & Joan. Baptist. Carus. ubi sup.

tal tempo divertendo alla caccia nelle vicinanze di *Manbij*, alla testa di una partita di settanta cavalli, si abbattè col distaccamento *Greco*, e per qualche tempo si difese con moltissima bravura; ma poi avendo ricevute diverse ferite, ed essendo divenuto spossato e debole per la perdita del sangue cagionata per esse, fu finalmente fatto prigioniero, e mandato in *Costantinopoli* sotto una buona scorta. Quivi fu esso trattenuto per un certo periodo di tempo, e quindi rimandato alla corte di *Saifo'ddaoola*. In quest' anno morì nell' anno novantacinquesimo della sua età *Abu Beer Ebn Soliman* comunemente chiamato *Al Naijad*, ch' era un *Fakih* e seguace di *Ahmed Ebn Hanbal*; come pure uscì da questa vita *Jaafar Ebn Mohammed Al Jalàdi*, ch' era un *Sufi* e scolaro di *Jonaid*. In questo tempo, la stagione fu estremamente secca per lo spazio di più mesi per tutto l' oriente: il che venne a causare una generale scarsezza di ogni sorta di biade. La flotta *Magrebiana* patì naufragio nella costiera di *Sicilia*, secondo la *Cronica* di *Cambrigia*, a 24. di *Settembre* dell' anno corrente; essendo

do stata sì malamente rovinata da una terribile tempesta, che allora eccitossi, che non ne potè scappare neppure un solo naviglio (*n*).

Saifo' ddawla *vien disfatto dalli* Greci.

NELL'anno 349. dell'*Hejra*, che cominciò a tre di *Marzo* 960, *Saifo'ddawla* invase i dominj dell'imperatore *Greco* con una poderos' armata, prese varie castella e città, diede il guasto a tutto il paese per cui passava, distruggendolo col ferro e col fuoco, e penetrò fino a *Kharsena* o *Karshena*. Il bestiame e le altre spoglie da lui acquistate in questa spedizione, esso fece trasportare con lui alla detta piazza, intendendo poscia di condurre il tutto ne' territorj *Munsulmanni*. Concioſiachè ei fosse carico di bottino, e per conseguenza non troppo atto ed acconcio a venire ad azione, alcune genti di *Tarso*, ch' erano nella sua armata, e le quali erano perfettamente intese e pratiche del paese, lo consigliarono a non ritornarsene per la medesima strada ond'era venuto, sul timo-

(n) Al Makin, ubi sup. p. 223. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 348. Chron. Sic. Arab. Cantabrigiens. & Joan. Bapt. Carus. ubi sup.

more, che i *Greci* non gli aveſſero ad impedir' e tagliare la ſua ritirata. *Saifo' ddawla* però moſtroſſi ſordo a queſto ſalutare conſiglio, e gli coſtò molto caro la ſua temerità in queſta occaſione; imperocchè avendolo i *Greci* aſpettato in un certo ſtretto paſſo, quivi lo ſorpreſero nel ſuo arrivo, e dopo un' aſpro conflitto intieramente lo diſfecero, paſſando a fil di ſpada tutta la ſua armata, a riſerba di trecento uomini, i quali una col loro generale trovarono il modo di ſcapparne via. Per queſto sì terribile colpo i nemici non ſolamente s' impoſſeſſarono di tutto il ſaccheggio e bottino, ch' era ſtato fatto, ma eziandìo di tutto il bagaglio di *Saifo'ddawla*, e della ſua caſſa militare. Gli ſcrittori *Arabi* biaſimano queſto generale per la ſua condotta tenuta nella preſente congiuntura, ch' eſſi attribuiſcono all' alta opinione, ch' ei nutriva di ſe medeſimo per riguardo della ſua propia ſuperiore ſaviezza ed abilità, ed al poco conto ch' eſſo faceva degli altri in riguardo alla loro capacità. Ma qualunque ſiane ſtata la cauſa di una condotta sì ſtrana ed infatuata, ei ſembra, che queſta ſia ſtata una delle

massime vittorie, che avevano i *Greci* per una considerevole pezza di tempo ottenute (*o*).

Altri memorabili eventi dell'anno 349.

NELL'anno medesimo *Wahshùdàn* trovò la maniera di aver nelle sue mani tutt'i figliuoli del suo fratello *Al Marzabàn*, come anche la loro madre, la quale insieme con *Al Hasan* e *Nasr*, ch'erano i due figliuoli primogeniti, furono da lui prima messi in prigione, e poscia fatti morire. Per mezzo di queste sì barbare ed iniquissime azioni commesse in violamento delle più solenni promesse, ei si fissò e stabilì sul trono di *Adherbijàn*. In oltre nell'anno di cui stiamo ragionando accaddero eziandìo alcuni altri rimarchevoli accidenti. Un considerabile numero di *Egiziani* e *Magrebiani* furono trasportati via nel *Mare Rosso* nel tempo di notte da un torrente, che inondò improvvisamente e fecesi sopra di loro, mentrechè da *Mecca* si trovavano essi di ritorno a casa, in una certa valle con tutto il loro ba-

ga-

(*o*) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 349. Vide etiam. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 312. 313.

gaglio, ed i loro cammelli. Dugento mila villaggi abitati da *Turchi* abbracciarono l' *Islamismo*. *Abu'l Hasan Al Tinati* persona famosa per gli miracoli, che aveva operati nell' età di anni centoventi uscì da questa vita; come pure morirono *Anùjùr*, *Abu Hawr*, od *Abu Jawr* figliuolo di *Al Akhshìd*, il qual' era stato succeduto dal suo fratello *Ali*, febbene *Càfur* fosse in realtà il sovrano di *Egitto*. Avendo intanto *Al Hasan* equipaggiata un'altra flotta, ed in gran parte riparate le perdite sofferte per l' ultima terribile tempesta, i *Munsulmanni Magrebiani* cominciarono di bel nuovo a fare la loro figura per mare; e finalmente l'istesso *Emiro* fece prigioniero *Afria*, od *Afrina*, ch' era uno de' principali comandanti de' *Greci*, i quali non per tanto pure fecero nel corrente anno prigioniero *Ebn Baslùs* generale *Magrebiano*, e 'l mandarono in *Costantinopoli* (*p*).

L' anno appresso, che fu il trecento cinquanta dell' *Hejra*, e cominciò a venti

Muojono il Califfo *di* Andalusia *e l'* Emiro *del* Khorasàn.

(p) Ism. Abulfed. ubi sup. Al Makin, ubi sup. Chron. Sic. Arab. Cantabrigiens. p. 16. Joan. Curopalat Bapt. Carus. ubi sup. p. 102.

ti di *Febbraro* dell' anno 961. nel mese di *Dhu'lkaada*, *Abd' almàlec Ebn Nùh Ebn Nasr Al Sammàni*, ch' era il signore od *Emiro* del *Khorasàn* rimase ucciso per una caduta, che fece dal suo cavallo, avvegnachè fosse precipitato e sbattuto a terra con tanto empito e forza, che immantinente spirò. Il suo fratello *Mansùr* succedè a lui, e fu il sesto principe della dinastìa *Sammaniana*. Nel mese di *Ramadàn* del medesimo anno morì *Abd' alrahmàn Al Nasr Ebn Mohammed Ebn Abd' allah* della famiglia di *Ommiyah*, ch' era il signore od *Emiro* di *Andalusia*, dopo aver quivi goduto di quello scettro cinquant' anni in circa. Nel tempo di sua morte egli era giunto all' età di anni settant' otto; e secondo *Abulfeda*, e *Roderico* di *Toledo*, i quali non per tanto differiscono in questo punto da alcuni altri autori, esso fu il primo *Emiro* di *Andalusia*, il quale assunse il titolo di *Emiro Al Mùmenìn*, cioè a dire il *Principe* od *Imperatore de' Fedeli*, ad imitazione de' *Califfi*; imperocchè i suoi predecessori eransi contentati del semplice titolo di *Emiro*, o di quello di *Discendente* de' *Califfi*.

Nè

Nè certamente l'istesso *Abd' alrahmàn* si appartò dal costume de' suoi maggiori in questo particolare, durante il corso de' primi ventisette anni del suo regnare; ma conciosiachè avesse poscia ricevuta notizia, che gli affari del *Califfo* d' *Iràk* erano ridotti ad una pessima situazione; e che i principi *Fatemiti* nell' *Africa* erano appellati da' loro sudditi *Emiri Al Mumenìn*, egli stimò a proposito di doversi eziandìo arrogare l' istesso titolo. Tuttavolta però nelle lettere ed in tutt' i publici stromenti, come anche nelle monete correnti, egli era soltanto chiamato *Al Nasr*, ovvero *Al Nasser Ledini'llah*, cioè il *Difenditore della Legge Divina*. Egli ebbe almeno ne' suoi anni più giovanili, un bel volto, gli occhi bigj, e fu ancora di un bel colore o carnagione. Questo principe, il nome della cui madre si fu *Madana*, fu disturbato, secondo *Roderico* di *Toledo*, con discordie e dissensioni nella sua propia famiglia, quantunque per la sua gran prudenza, sagacità, e risoluzione seppe impedire, che quelle non producessero alcun' effetto fatale. Ei fu occupato almeno per venti anni del suo lun-

go regno in guerre, parte con i suoi rubelli sudditi, e parte con alcune delle vicine potenze; la qual cosa poselo in istato di poter distendere le sue conquiste, e dar legge a tutt' i suoi nemici. Ei fabbricò una fortezza presso *Cordova*, e si rese padrone di *Septa* o *Ceuta* nell' *Africa*, quivi lasciando uno de' grandi del suo reame coll' autorità di *Emiro*. Di vantaggio esso abbellì ed ampliò la gran moschèa in *Cordova*, e diverse altre, come anche terminò alcune superbe fabbriche, che furono compiute con tutto il possibile buon gusto: il che fece dopo aver posto fine a tutte le sue guerre. Il suo figliuolo *Al Hakem*, il quale avea diece fratelli, assunse il titolo di *Al Montaser*, od *Al Montaser Bi'llah*, e montò sul trono di *Andalusia* dopo la morte di suo padre (*q*).

In quest' anno è la prima volta esposto venale l' ofizio di Kadi *di* Baghdàd.

In quest' anno fu la prima volta esposto a vendita l' offizio di *Kàdi* di *Baghdàd*, e fu comperato da *Abu'l Abbàs Abd' allah Ebn Al Hasan Ebn Abu'l Sha-*

(q) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 350. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. xxx. p. 25. 26. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 9.

Shawàreb per l'annuale somma di 200,000 *Dirhemi*, da pagarsi da' profitti di esso a *Moezzo'ddawla*, ch'era l' *Emiro Al Omrà*. Uno sì sfacciato esempio di venalità come questo non fu mai per l' addietro inteso ancora nell' imperio *Musulmano*; ma da questo tempo in poi, tutti i posti principali nello stato furono secondo *Abulfeda* dispositi e conferiti in *Baghdàd* dell' istessa maniera. Nè certamente possono ignorare i nostri leggitori, che in un paese molto più vicino a noi ✝, dopo che una volta vi fu introdotto uno spirito di venalità e corruzione, ei tostamente cominciò a rovesciare ed abbattere le fondamenta dell'antica costituzione che quivi era, e gradatamente si sparse e diffuse negli animi di ogni ordine e condizione di persone (*r*).

✝ *Cioè all'* Inghilterra.

NELL' anno medesimo morì *Abu Shaja' Fatek* di nazione *Greca*, e comperato in *Al Ramla* come schiavo da *Al Akhshìd*, il quale non solamente lo manomise, ma eziandìo lo caricò di onori a segno tale, che divenne un rivale formidabile a *Càfur*, che fu quel per-

Morte di Abu Shaja' Fatek.

(*r*) Ism. Abulfed. ubi sup.

ſonaggio, il quale durante la minor'età del figlio del detto principe, ſi aſſunſe l'amminiſtrazione e 'l governo de' pubblici affari. Tutta volta però dopo la morte di *Al Akhshìd*, il ſuddetto *Abù Shajà'* ſi ritirò in *Al Fayyùm* città antichiſſima dell'*Egitto*, della qual'egli erane ſtato fatto in certo modo ſovrano od *Emiro* da *Al Akhshìd*. E per verità concioſiachè non ſi poteſſe in conto alcuno indurre ad obbedire ad un'eguale a ſe, e tale per altro, di cui non aveva giammai fatto il più gran conto e ſtima, eraſi perciò determinato di laſciare *Meſr*, e ſtabilire la ſua reſidenza nella ſopra menzionata piazza, ſubito che il governo di *Egitto* fu paſſato nelle mani di *Càfur*; ma concioſiachè l'aria di *Al Fayùm* od *Al Fayyùm* non confaceſſe a queſto *Fatek*, ei videſi obbligato qualche tempo prima della ſua morte di ritornarne a *Meſr*. Eſſendo in tanto *Càfur* informato del coſtui arrivo, e temendo inſieme delle ſuperiori abilità di lui, ſi ſtudiò in tutte le maniere che potè mai penſare di farſelo amico, e cattivarſi la ſua benevolenza; e fra le altre dimoſtrazioni dell'animo ſuo inchinato a piace-

cere a lui, permiſe o piuttoſto comandò al ſuo poeta *Al Motanabbi* di celebrare le ſue laudi in una compoſizione di verſi, onde ſi faceſſe giuſtizia al raro ſuo merito. Or poichè un ſaggio di queſti verſi n'è ſtato preſervato da *Abulfeda*, in quell' opera tanto ſoventemente quì citata, fa uopo dire, che l' iſteſſo poema foſſe indubitatamente eſtante nel tempo in cui eſſo ſcriſſe, e per conſeguenza per molti anni dopo che fu compoſto fu tenuto in ſommo pregio e ſtima da tutti gli *Arabi* di buon guſto (*s*).

Due o trè altri rimarchevoli eventi accaduti in queſto anno.

PRIMA che mettiamo fine al noſtro racconto degli avvenimenti dell' anno corrente, ſiane permeſſo di menzionarne due o tre, de' quali trovaſi fatta rimembranza nella *Cronica* di *Cambrigia*, come avvenuti nel corſo di eſſo. Un certo *Socrate* fu mandato come una ſpezie di ambaſciatore o commiſſario dalla corte imperiale in *Sicilia*, per quivi redimere tutt' i *Criſtiani*, che vi erano prigionieri; il

(*s*) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Golii not. ad Alfragan. p. 156. 157. 159.

Il principale personaggio riscattato in questa occasione si fu *Afria* od *Afrina*, il qual' era stato fatto prigioniero da *Al Hasan* l'anno precedente, per la cui redenzione ei sembra che sia stata pagata una somma di danaro molto considerabile. *Al Hasan* ritornò nell' *Africa*, e seco lui menò colà i principali signori della nobiltà *Siciliana* per farli perfettamente instruire ne' principj della setta *Maomettana*. L' istessa cosa è stata riferita di *Ahmed Abu'l Hasan* figliuolo di questo *Emiro* da *Al Kàdi Shahabo'ddìn Ebn Abildàm Al Hamawi*, il quale ne dice, che ciò accadde nell' anno dell' *Hejra* 347. Ma poichè un particolare racconto di questo affare sarà da noi inserito nell' istoria, che tesseremo de' *Califfi Fatemiti* di *Kairwàn*, alla quale con maggiore propietà si appartiene, quindi è, che più lungamente quì non ci spazieremo su questo punto (C) (*t*).

L'

(*t*) Chron. Sic. Arab. Cantabrig. ubi sup. p. 16. Joan. Bapt. Carus. ubi sup. p. 102. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup.

(C) *Ei non sarà fuor di proposito l'* offer-

L' anno seguente, che fu dell' *Hejra* 351. cominciato a 9. di *Febbraro* dell' anno 962, *Niceforo Foca* generale dell' im-

I Greci sotto il comando di Niceforo Foca *prendono* Ain-Zarba.

osservare in questo luogo, che Giovan Battista Carusio (7) *assurdamente pensa, che la parola* Afria *od* Afrina *sia il nome di una città, e non miga di un' uomo; la qual sua nozione ella è tanto lungi dall' essere sostenuta dalla* Cronica Cantabrigiense, *in cui ben due volte incontrasi una tale parola, che anzi ella è direttamente ripugnante all' autorità di questo sì curioso e pregevole pezzo. Inoltre bisogna notare, che le dette parole nell' originale* Arabico *averebbero dovuto tralatarsi*, cepit Afrina, *e non già* captus est Afrina, *com' elleno presentemente trovansi nella versione* Latina *di questa* Cronica; *il che ne farà discernere un' altro esempio della negligenza e disattenzione del Signor* Assemani, *allorchè esso rivide e corresse la traslazione, della quale presentemente trattasi* (8).

(7) *Joan. Baptist. Carus. Saracenicar. rer. epit. p.* 102.
(8) *Joan. Baptist. Carus. ad Chronic. Cantabrigiens. præfat. p.* 3.

imperatore penetrò ne' territorj *Munſulmanni* con un'armara di 60,000 uomini; e nel meſe di *Al Moharram*, poſe l'aſſedio ad *Ain-Zarba*, ch'è l'*Anazarbus* degli antichi, la quale a capo di breve tempo a lui ſi arreſe. Subito che fu eſſo entrato nella città comandò a tutti gli abitanti, per mezzo del pubblico banditore, che ſi ritiraſſero nella gran moſchèa, minacciando di paſſare a fil di ſpada tutti coloro, che ſi foſſero trovati dentro le propie loro caſe dopo il tramontamento del ſole. Queſt' ordine fu obbedito da tutti quelli, a' quali venne permeſſo di eſeguirlo, atteſa la brevità del tempo conceduto loro di ricoverarſi nella detta moſchèa. La mattina appreſſo avendo i *Greci* trovato un gran numero di uomini, di donne, e di fanciulli fuor della moſchèa, li trucidarono tutti crudelmente; la qual coſa come fu fatta, toſtamente ſi promulgò un' ordine del generale *Greco*, con cui s' imponev' ad ogni *Muſulmano* confinato nella moſchèa di partirne dalla città prima che annottaſſe, ſotto pena di eſſere trattato dell' iſteſſa guiſa, che coloro i quali non avevano curato di obbedire

al

al primo comando. Quindi fu, che la povera gente abbandonò la moschèa in sì grande scompiglio e confusione, che molti di essi rimasero morti premuti e stretti dalla gran calca; mentre che altri non sapendo quale strada prendersi, miseramente perirono nelle publiche vie, essendo affatto destituti di ogni cosa necessaria, e di ognaltro ajuto e soccorso. I *Greci* poi nel dì vegnente non mancarono di barbaramente uccidere anche costoro, che furon da essi trovati in qualunque parte ed angolo della città; se non che abbandonarono essi la piazza all' avvicinamento della *Quaresima*, minacciando però di ritornare dopo che fosse passata quella solenne stagione. Questo racconto si è per noi principalmente estratto da *Abulfaragio*, sebbene secondo *Abulfeda*, *Ain-Zarba* si arrese in potere de' *Greci* per via di patti subito che questi comparvero innanzi alla città: al che esso aggiugne, che in virtù della capitolazione, i cittadini ebbero per la maggior parte il permesso di ritirarsi, senza che si fosse loro recata la menoma ingiuria, sebben' egli ammetta similmente, che alcuni pochi di loro perde-

derono la vita in questa occasione (*u*).

I Greci son' obbligati a torre via l' assedio dalla cittadella di Aleppo.

NICEFORO l' anno medesimo dopo la riduzione in servitù di *Ain-Zarba*, marciò con un' esercito di 200,000 uomini, 30,000 de' quali erano corazzieri, alla città di *Aleppo*, affine di rendersi padrone di questa piazza. Esso fu in tale spedizione seguito da quattro mila muli, li quali trasportavano triboli, o sieno certi strumenti che aveano quattro punte di ferro talmente unite, che essendo gittati a terra, ne resta sempre una di esse in aria, secondo l'avviso di *Al Makìn*. Or dopo ch' egli ebbe piantate le sue tende, ed i padiglioni innanzi alla città, fece da per tutto spargere e seminare i cennati triboli, affine di tenerne lontana la cavalleria nemica. Il perchè avendo *Saifo'ddawla* ricevuta notizia dell' avvicinamento di *Niceforo* spedì *Najà* alla testa delle sue forze contro di lui, mentre che egli se ne rimase con un picciolo corpo di truppe nelle vicinanze di *Aleppo*, aspettando di sentire fra breve una de-

(*u*) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 351. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 313. 314. Golii not. ad Alfragan. p. 280.

decisiv' azione fra l' esercito comandato da *Najà* e quello de' *Greci*. Fra tanto essendo stato *Niceforo* informato, probabilmente da alcune delle sue spie, de' movimenti che aveano fatti i nemici, seppe destramente far rimanere burlato *Najà* con incaminarsi per una strada differente da quella, ch' erasi dapprima ideato di voler fare; talchè sorprese *Saifo' ddawla*, il quale nulla meno si aspettava quanto una somigliante visita di *Niceforo*, e quindi si andò a presentare davanti alla piazza. Avendo egli applicate le sue macchine militari alle mura, prese ad attaccare la piazza con incredibile furore; senonchè fu respinto per la bravura degli assediati in ogni assalto che fu da lui fatto. Ma essendo dopo tre giorni di assedio sorta una dissensione fra i cittadini e la guernigione, i soldati che questa componevano ritiraronsi dalle mura nel mercato, per castigare l' insolenza de' primi; la qual cosa porse un destr' opportuno a' *Greci* di aprirsi colla viva forza le porta, ed entrare nella città, nella quale come furon giunti passarono a fil di spada una gran moltitudine di uomini

e di

e di donne, e seco loro menaron via più di diece mila fanciulli di entramb' i sessi, con una immensa quantità di spoglie. Dopo la presa di *Aleppo*, *Niceforo* pose l'assedio alla cittadella, e lo proseguì con tanto impegno e vigore, che averebbe dovuto inevitabilmente cadere nelle sue mani, ove *Dhàlem* o *Thàlem Al Akali* governatore di *Damasco* per *Ali Ebn Al Akhshìd* non si fosse avanzato in soccorso di quella con un corpo di dieci mila uomini in qualità di truppe ausiliarie a *Saifo'ddawla*. In tanto come furono i *Greci* di ciò avvisati, se ne scapparon via nel giorno di *Mercoledì* nel principio del mese di *Dhu'lhajja*, ed immediatamente abbandonarono l'assedio; il che accadde circa diece giorni dopo ch' essi avevano presa la città ad assalto. Nella loro ritirata non recarono la menoma ingiuria o violenza ad alcuno del popolo nel distretto di *Aleppo*, ma bensì ordinaron loro che seminassero pure e coltivassero i loro terreni secondo il solito, avvegnachè essi farebbero ritorno nell' anno venturo, e seco loro ne trasportarebbono via tutt'i frutti della terra. Quanto.

to poi a *Saifo'ddawla*, egli aveva preso il suo posto nel monte *Bankùsa* o *Bankowsa*, prima che fosse stato sorpreso da *Niceforo*; ma dopo la sua disfatta, ei videsi obbligato ad abbandonare quel posto. Il suo palazzo chiamato *Al Daran* situato un poco fuor della città insieme con trecento sacchetti di cuojo pieni di argento, 1400 muli, ed un vasto numero di arme caddero nelle mani del vincitore. Quì non sarà mal fatto, ove diamo a divedere a' nostri leggitori, che *Bankùsa*, *Bankousa*, o *Bankowsa* egli è un monte presso *Aleppo*, su cui giace porzione della città presente. Questo quartiere è abitato principalmente da' *Giannizzeri*, che formano la guernigione, o la guardia della città. Egli è rare volte visitato da' *Franchi*, per cagione dell' insolenza di quel corpo di uomini. Il popolo (D) di *Aleppo* al gior-

(D) *L'autore di questa istoria è obbligato per le osservazioni quì addotte al suo degnissimo e dotto amico il reverendo* Tommaso Crosts *maestro dell' arti tem-*

no d' oggi chiama il detto monte *Bankouſa*, e con ciò viene a determinare la vera lettura del ſuo nome nel manoſcritto dell' iſtorico *Al Makìn* preſſo *Erpenio*; imperocchè mancando quivi alla quarta lettera di queſto nome tanto i punti diacritici o diſtintivi di *Kàf*, e quello di *Fa*, quindi è che ſarebbe certamente equivoca la lezione della parola nel ſopraddetto manoſcritto, e per conſeguenza non potrebb' eſſere per niun

---

tempo fa del collegio di Wadham in Osford, *e di preſente membro del collegio della* Maddalena *nella detta Univerſità, il quale fu cappellano delli negozianti* Brittanic' *in* Aleppo *per molti anni. Queſto gentiluomo, il qual' è altamente ſtimato da tutti coloro, preſſo cui è conoſciuto, per la ſua grande urbanità ed erudizione, fece molte utili e curioſe oſſervazioni nell' oriente durante quivi la ſua reſidenza, delle quali con ogni noſtro gran piacere ſperiamo, che fra breve tempo ſarà per farne un dono al mondo letterato con darle alla luce.*

niun conto determinata senza l'assistenza del nome moderno (*w*).

Circa l'istesso tempo, secondo *Al Makìn*, *Abu'l Werd* principe di *Khàlàt* nell'*Armenia* uscì da questa vita, e fu succeduto nella sovranità di quella città e distretto da *Najà* generale di *Saifo'ddawla*; il qual'essendo divenuto formidabile per l'accrescimento di potere, ch'ei venne per tal mezzo ad acquistare, ribellossi contro del suo padrone, e pensò ad innalzare se medesimo. Non guari dopo ad un tal'evento, i *Greci* presero il castello di *Daluc*, e tre altre piccole fortezze nelle vicinanze di quella piazza. In oltr'essi fecero nel mese di *Shawàl* del corrente anno alcune scorrerìe fino a *Manbij*, e seco loro ne menaron via *Abu Faràs Al Harat Ebn Sa'ìd Ebn Hamdàn*, ch'era il governatore della detta piazza (*x*).

Abu'l Werd *muore; ed* Abu Faràs Al Harat *è fatto prigioniero da* Greci.

La seguente solenne formola di ma-

(w) Al Makin, ubi sup. p. 223. 224. Ism. Abulfed. & Greg. Abu'l-Faraj ubi sup.

(x) Al Makin, ubi sup. p. 224. Ism. Abulfed. ubi sup.

La casa di Ommiyah *è maledetta per ordine di* Moezzo' ddawla.

ledizione fu formata dagli *Shiites* (E), ed inscritta per ordine di *Moezzo' ddawla* su le porte delle moschèe, ch' erano in *Baghdàd*: il che avvenne in qual-

(E) *Questo affare viene alcun poco differentemente rapportato da Mr.* D' Herbelot (9). *La maledizione quì menzionata secondo alcuni dottori, di cui egli si è servito, fu conceputa ne' seguenti termini:* „*Caschi pure la maledizione di* „ DIO *sopra* Moawiyah Ebn Abu So- „ fiàn; *e sopra colui, il quale ha tolto* „ *via il territorio di* Fadac *dagli eredi* „ *di* Fatema; *e sopra colui il quale ha* „ *impedito ad* Al Hasàn Ebn Ali Ebn „ Abu Tàleb *di essere seppellito vicino* „ *il suo* Avo Mohammed; *e sopra co-* „ *lui il quale non volle permettere ad* „ Al Abbàs *di essere nel numero di co-* „ *loro, che furono da* Omar *nominati* „ *come legittimi candidati per lo* Califa- „ to! *Dall' altra parte faccia pure* „ IDDIO *piovere le sue benedizioni su la* „ *cit-*

(9) *D'. Herbel. Biblioth. orient. art. Moe'z Aldaulat. p.* 595.

qualche parte dell'anno, di cui ora parliamo: *Abbomini pure* IDDIO *per sempre e rimuova da se* Moawiyah Ebn Abu Sofiàn! *come anche colui, il quale tolse dalla famiglia di* Fatema *il territorio di* Fadac? *e colui il quale ricusò*

» *città della pace, cioè* Baghdàd, *ed alla* » *medesima conceda perpetua durazione.* » *Or questa scomunica, come quella, che non mai per l' addietro era stata in verun' altra guisa fulminata, se non se colla sola voce, alcuni abitatori di* Baghdàd *ebbero coraggio e spirito bastevole, se vogliamo credere a' sopraddetti scrittori, di cancellarla e sostituire in luogo suo le seguenti parole:* » — *Maledichi pure* IDDIO » *coloro, che recano violenza a quelli, che* » *sono discesi dalla famiglia del falso profe-* » *ta.* » *Ciò fu inteso farsi come un severo rimbrotto in persona dell' istesso* Moezzo'ddawla, *che aveva usurpata l' autorità del* Califfo, *ed eras' impadronito della persona di quel principe. Ma da quale istorico, od istorici sia stato ricavato questo articolo,* Mr. D' Herbelot *non si è compiaciuto di rendercene informati.*

di permettere, che Al Hasan *fosse seppellito nella tomba del suo avo* Mohammed! *e colui il quale mandò in bando* Abu Dhor! *e colui il qual' escluse* Ebn Al Abbàs *dal numero di coloro, ch' erano candidati per lo* Califato! Ma conciosiachè questa maledizione fosse stata cancellata da alcuni *Sonniti* di *Baghdàd*, *Moezzo'ddawla* stimò ben fatto col consiglio di *Al Mohallebi* suo *Wazìr* di sostituire in luogo di quella soltanto le seguenti parole: *Possa la maledizione di* DIO *cadere su la persona di* Mohawiyah, *e di tutti coloro i quali anno maltrattata la famiglia del suo apostolo*! Prima della fine dell' anno morì *Abu Beer Mohammed Ebn Al Hasàn*, comunemente chiamato *Al Nakkash*, cioè il *dipintore* o *scultore*, che fu l'autore del libro intitolato *Shafa Al Soduri* o sia *la maniera di curare i petti*, personaggio di considerabile fama e rinomanza. Vogliamo di vantaggio quì notare, che *Giovanni Curopalate* attribuisce a *Saifo'ddawla Ebn Hamdàn* il nome di *Chabdan* ovvero *Chabdanus*, che altro non è che una corruzione di *Hamdàn*, e conferisce a lui il titolo di *Califfo* della *Siria*. Dal me-

de-

deſimo autore egli appariſce, che la città nomata *Haleb* dagli ſtorici *Arabi*, della quale s'impoſſeſsò *Niceforo* in queſt' anno, fu denominata *Berœa* ovvero *Berrhœa* dagli ſcrittori *Greci* più recenti; e per conſeguenza debbe concederſi, che quegli uomini dotti ſi allontanano dalla verità, i quali ſanno, che *Haleb* od *Aleppo* ſia la *Hierapolis* degli antichi, la quale in realtà non può conſiderarſi, che ſia altra piazza, che la preſente *Manbij*; e queſto potrebbe ſimilmente dimoſtrarſi per mezzo di altre pruove incontraſtabili, ove i limiti della corrente Iſtoria, a noi di preſente permetteſſero di più lungamente farne parola (*y*).

L'*Emiro* di *Sicilia*, ſecondo la *Cronica Cantabrigienſe*, s'incaminò alla teſta delle ſue truppe verſo *Tabermìn*, ch'è l'antica *Tauromeniùm*, e la *Taormina* o *Tavormina* de' moderni, una delle più

L'Emiro di Sicilia prende da mano de' Greci la città di Taormina o Tavormina.

(y) Iſm. Abulfed. in chron. ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Moe'z Adaulat*, p. 595. Joan. Curopalat. Joan. Zonar. in Roman. Lacapen. Niceph. Calliſt. lib. xiv. cap. 39. Golii not. ad Alfragan. p. 270. ad 276. Joſ. Sim. Aſſeman. diſſertat. de Monophyſit. Romæ, 1721.

forti piazze di quell'isola, verso la fine dell'anno precedente. L'istesso principe colle truppe *Africane* e *Siciliane* sotto il suo comando, nel seguente mese di *Maggio*, oppure come gli *Arabi* chiamano un tal mese il primo *Jomada*, formalmente assediò la città: e quindi come a lui si unì nel primo di *Agosto* o *Shaabàn* il suo zio *Ebn Ammàr*, il quale arrivò allora alla veduta di questa città con una poderosa flotta, a bordo della quale vi era un corpo di forze terrestri, ei la prese ed impadronissene nel mese di *Dhu'lhajja* o *Decembre* dell'anno presente. Or poichè la città di *Tabermìn*, o *Tauromenium* fu in tal guisa ridotta in servaggio dalle truppe di *Al Moezz*, ella fu denominata *Al Moezzia* da' *Musulmani Magrebiani*; il qual nome fu da lei ritenuto per una considerabile pezza di tempo. Le *Cronica Cantabrigiense*, ed *Abulfeda* differiscono tra loro in alcuni pochi mesi circa il tempo della presa di questa piazza; ma conciosiachè lo scrittore di questa *Cronica* sia stato secondo ogni probabilità o nativo della *Sicilia*, o estremamente bene inteso degli affari *Sicilia-*

liani, quindi è che la ſua teſtimonianza ſi merita un grado maggiore di credenza, che quella di *Abulfeda* in queſto particolare. Si vuole inoltre avvertire da chi legge, che o *Ahmed Ebn Al Haſan* l'*Emiro* di *Sicilia*, o l'iſteſso *Al Moezz*, nel paſſo della *Cronica Cantabrigienſe* quì rapportato, vien detto e chiamato *Al Soltàn*; benchè in ogni altro paragrafo di queſta opera, a riſerba di un ſolo, la parola *Emiro* trovaſi uſata come un titolo dell'iſteſſa ſignificazione; d'onde noi poſſiamo inferire, che la *Cronica Cantabrigienſe* fu compilata non molti anni dopo, che il titolo di *Soltàn* od *Al Soltàn* cominciò ad eſſere in voga tra' principi *Munſulmanni*. Se adunque queſto titolo fu primamente dato a *Mahmùd Gazni* figliuolo di *Sabektekìn* da *Khalaf Ebn Ahmed*, ch'era il governatore di *Sejiſtàn* o *Sijiſtàn* nell'anno dell'*Hejra* 393. o di GESU CRISTO 1003, ſecondo che con baſtante chiarezza noi troviamo regiſtrato preſſo alcuni ſcrittori orientali, ei ſembra naturalmente ſeguirne, ch'ei non potè eſſere giunto in *Sicilia*, ch'era in una vaſtiſſima diſtanza

da'

da' territorj di *Mahmùd Gazni*, prima dell'anno dell'*Hejra* 415, o di CRISTO 1024, od alquanto più tardi ancora; e per conseguenza, ei non può supporsi che la *Cronica Cantabrigiense* sia stata scritta più presto o più tardi dell'anno di Nostro SIGNORE 1030. Ove adunque ciò si ammetta, ei sembra di seguirne ancora, che gli annali, ch' essa originalmente contenea, furono continuati almeno quasi fino al cennato anno; e perciò che più di un quarto di questa *Cronica* sì pregevole e curiosa sia stato perduto, giacchè il frammento di essa tuttavìa estante termina e finisce coll'anno di GESU CRISTO 965. Chi poi fosse il vero autore di lei, noi non possiamo pretendere di asseverarlo, sebbene per niun conto siamo inchinati a credere, ch' ella sia stata composta da *Abu Mohammed Abd' alaziz Ebn Shedàn Tamìm Al Sanhàji*, che fu lo scrittore della storia di *Kairwàn* corrottamente chiamato *Ascanagius* dal *Carusio*, come pure sembra che voglia supporre l'ultimo menzionato autore. Imperciocchè *Carusio* medesimo ha chiaramente dimostrato, che il compositore o piuttosto compi-

pilatore della *Cronica Cantabrigienſe* ha dovuto eſſer nato o viſſuto fin dalla ſua infanzia nell' iſola di *Sicilia*; laddove per contrario noi abbiamo tutta la ragione del mondo onde credere, e ciò per una gran varietà di circoſtanze (F), delle quali non abbiamo preſentemente tempo di farne quì a' noſtri lettori un pie-

(F) *Per intralaſciare quì molte altre irrefragabili pruove, che potrebbonſi con ugual facilità produrre, queſto evidentemente ſi par chiaro dall' iſteſſo gentile termine o ſoprannome di* Al Sanhàji; *imperocchè ciò ne da ſufficientemente ad intendere, che l' annaliſta od iſtorico di* Kairwàn *fu uno degli* Arabi Senhadgah, *ovvero* Sanhàjiàni *menzionati dal Dr.* Shaw (10), *come abitant' in alcune parti marittime della* Numidia. *Ei ſembra, che queſti* Arabi Sanhajiàni *ſieno la tribù chiamata* Zanhagi *e* Sanhagi *da* Giovanni Leone *nel primo libro della ſua geografica deſcrizione dell'* Africa (11).

(10) *Shaw geograf. oſſervaz. ſu la coſtiera marittima della provincia orientale p. 99. Osford* 1738.

(11) *Leon. deſcriz. dell' Africa, p. 7. Lond.* 1600.

pieno rapporto, che il cennato *Al Sànhàij* o fu nativo di una delle provincie *Africane* dipendenti da *Kairwàn*, oppure visse la maggior parte de' giorni suoi in una delle medesime (z).

Principali avvenimenti dell' anno 352.

NELL' anno 352. dell' *Hejra*, che cominciò a 29. di *Gennaro* dell' anno 963 nel giorno decimo di *Al Moharram*, *Moezzo'ddawla* ordinò, che si fossero chiuse tutte le botteghe, taverne, ed anche il mercato di *Baghdàd*, volendo, che un tal giorno fosse osservato come un solenne digiuno, e comandando alle donne, che quivi erano, di caminare per le strade con li capelli scarmigliati dolenti e meste nel sembiante e tutte cencíose negli abiti; come pure, che si dovessero percuotere il volto nel mentre che andavano; tutto ciò facendo in onore di *Al Hosein* figliuolo di *Ali Ebn Abu Tàleb*. Or questo grandemente rattristò gli animi de' *Sonniti* di quella città; ma concioſiachè gli *Shiites* fossero in questo tempo oltre-

(z) Chronic. Sicul. Arab. Cantabrigiens. p. 9. 16. Ism. Abulfed. ubi sup. Joan. Baptist. Carus. ubi sup. p. 102. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Mahmoud fils de Sebectteghin*, p. 533. & art. *Solthan*, p. 825. Vide etiam Joan. Bapt. Carus. præfat. p. 2. 3.

tremodo numerosi in *Baghdàd*, e *Moezzo'ddawla* medesimo fosse alla testa di quella setta, il digiuno fu celebrato nella più rigorosa e stretta maniera. Non molto dopo di ciò, *Ebn Abu'l Shawàreb*, ch' era il *Kàdi* di *Baghdàd* fu licenziato dal suo impiego, ed *Al Mohallebi Wazìr* di *Moezzo'ddawla* uscì di questa vita. Il secondo di costoro fu un personaggio ragguardevole e distinto per la sua prudenza, magnanimità, ed altr' eccellenti virtù, come anche per la sua gran dottrina, onde l'animo suo era ben coltivato e adorno. Ei rimase per lo spazio di anni tredici e mesi tre nel sublime posto di *Wazìr* di *Moezzo' ddawla*, ch' era l'*Emiro Al Omrà* del *Califfo Al Motì*. In quest' anno *Moezzo' ddawla* discacciò *Nasero'ddawla* da *Al Mawsel*, e da *Nasìbìn*, ed impadronissi di entrambe queste città; ma conciosiachè egli avesse non guari dopo ricevuta una certa convenuta somma di danaro da *Nasero'ddawla*, e conchiuso nell' istesso tempo un trattato con questo principe, le abbandonò amendue, e fece ritorno a *Baghdàd*. *Abulfeda* riferisce, che *Moezzo'ddawla* ordinò, che

il

il dì ottavo del mese di *Dhu'lhajja* si fosse osservato come un giorno di pubblica festa ed allegrezza in quella capitale. Egli apparisce da alcuni scrittori *Cristiani*, che *Manuele* od *Emmanuele* generale dell' imperatore prese le città di *Siracusa*, *Palermo*, *Taormina*, o *Tavormina*, ed altre piazze della *Sicilia* da' *Musulmani Magrebiani* nell' anno corrente (*a*).

Accade un' azione tra i Musulmani *ed i* Greci.

L' anno appresso che fu dell' *Hejra* 353. cominciato a 18. di *Gennaro* 964, i *Greci* assediarono *Masìsa*, ovvero *Massìsiya* nella *Cilicia*, ma senza niun profitto; imperocchè avendo il generale dell' imperatore ricevuto avviso, che un numeroso corpo di *Musulmani* erasi posto in cammino da *Tarso*, con pensiero d'attaccarlo, egl' immediatamente sciolse l'assedio, si avanzò contro di loro con tutte le sue truppe, e finalmente li raggiunse. Le due armate non erano rimaste lungo tempo l'una a vista dell' altra, quando tra loro avvenne un' aspro combat-

(a) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 352. Chronic. Sic. Arab. Cantabrigiens. p. 16. Joan. Bapt. Carus. ubi sup. p. 103.

battimento, nel quale i *Musulmani* perderono cinque mila uomini, ed i *Cristiani* un numero ancor più grande. Ei però sembra, che quest' azione non sia stata per niun conto decisiva; avvegnachè *Al Makìn*, da cui noi abbiamo estratta questa relazione, non si prende la pena di neppure informarci da qual parte fosse inchinata la vittoria (*b*).

Il generale Najà sconfigge Abu'l Werd.

NELL'anno medesimo *Najà* generale di *Saifo'ddawla*, pose l'assedio a *Mayàfàrkìn*, ovvero *Mayyàfàrakìn* nella *Mesopotamia* con intenzione di porre quella fortezza nelle mani di *Moezzo'ddawla Ebn Bùiya*, ove a lui potesse riuscire di rendersene padrone. Ma come poi fu notiziato, secondo che ne dice *Abulfeda*, che un certo *Abu'l Werd* era penetrato nel *Càrd*, o *Curd*, ei videsi obbligato ad abbandonare l'assedio, e marciare con ogni possibile celerità a *Khalàt*. Subito che fu giunto colà raggiunse *Abu'l Werd*, ed essendo con lui venuto alle mani intieramente lo disfece, e 'l discacciò dalla provincia o distretto di *Curd*: nè certamente egli apparisce che in questa sì pro-

(b) Al Makin, ubi sup. p. 224.

proſperoſa ſpedizione aveſs' egli ſofferta alcuna perdita conſiderabile (*c*).

Al Haſan *diſfa li* Greci *in* Sicilia.

AL MOEZZ CALIFFO FATEMITO di *Kairwàn* mandò nell'anno corrente nella *Sicilia* una ben forte ſquadra di navi con un corpo numeroſo di forze terreſtri a bordo ſotto il comando di *Al Haſan Ebn Ali Ebn Abu'l Hoſein Al Calbi*, ed ottenne in quell' iſola una compiuta vittoria dagl' imperialiſti. Ove noi vogliam preſtare credenza ad *Abulfeda*, diece mila *Criſtiani* furono ucciſi nell' azione; ma ſecondo riferiſce *Al Kàdi Shahabo'ddìn Ebn Abildàm Al Hamawi*, ventimila di eſſi caddero eſtinti ſul campo di battaglia. Fra le ſpoglia preſe in queſta occaſione, le quali furono immenſe, vi fu trovata una ſpada *Indiana*, che peſava 170 *Methkàls* o ſieno dramme *Arabiche*, la quale ſecondo l'iſcrizione *Arabica* ſopra di eſſa conſervata, avea mandate all' inferno le anime di molt' infedeli nel tempo del falſo profeta *Maometto*. Queſta ſpada inſieme con un

(*c*) Al Makin, ubi ſup. Joſ. Sim. Aſſeman. diſſert. de Monophyſit. Abulfed. in geog. Naſſir Al Tuſi, in tab. long. civ. ab inſ. fort. & latitud. ab æquat. p. 97. Edit. Oxon. 1712.

un vaſto numero di prigionieri, di arme d' ogni ſorta &c. *Al Haſan* mandò ad *Al Moezz* in *Kairwàn*. Quanto poi all' iſteſſo *Al Haſan*, dopo queſta vittoria ei ritiroſſi ad un ſuperbo palazzo che aveva in *Sicilia*, ove moriſſene nel ſeguente *Dhu'l kaada* nell' anno cinquanteſimo terzo della ſua età. *Abulfeda* ſcrive, che queſto *Al Haſan* mandò parimente ad *Al Moezz* una prodigioſa quantità di bottino, che avea ragunato nella preſa di *Taormina*, nell' anno precedente (*d*).

I Greci s' impadroniſcono di Maſſiſiya, e di Tarſo.

L' anno ſeguente, che fu dell' *Hejra* 354. cominciato a ſette di *Gennaro* 965, i *Greci* preſero ad aſſalto la città di *Maſsìsìya* in giorno di *Sabbato* trediceſimo del meſe di *Rajeb*, paſſarono a fil di ſpada una gran parte degli abitatori, e ſeco loro menaron via in cattività il rimanente. Ei diceſi, che innanzi al principio dell' aſſedio, il numero de' cittadini montaſſe a dugento mila anime. Quindi il generale dell' imperatore da

(d) Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 336. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi ſup. Joan. Bapt. Caruſ. ubi ſup. p. 103.

Massìsiya marciò a *Tarso*, la qual città immediatamente a lui si arrese. I *Greci* permisero al popolo della piazza di ritirarsi in *Antiochia*, e trasportarono colà una colonia di *Cristiani*. Eglino similmente adornarono la città di molte nuove fabbriche ed edifizj, munirono vie più le fortificazioni con giunta di altre molte opere, e convertirono in una stalla la moschèa. Dopo di ciò il generale dell' imperatore fece ritorno a *Costantinopoli*, oltremodo pago e soddisfatto de' lieti successi, ond' erano state le sue armi coronate in questa campagna (*e*).

Le truppe di Saifo' ddawla *disfanno l' offiziale* Rashìk, *e riducono in servitù il rubello* Najà.

Fra i *Musulmani*, ch' eransi ritirati in *Antiochia* fuvvi un' uffiziale nomato *Rashìk*, il quale non trovò esser cosa difficile di persuadere il popolo di quella piazza a riconoscere lui per loro sovrano, e scuotere il giogo di *Saifo' ddawla*. Quindi marciò con un corpo di essi ad *Aleppo* per fare un tentativo anche su questa città; ma intanto avendo

(*e*) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 354. Al Makin, ubi sup. Not. MS. ad Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. apud Joannem Swintonum, Magistr. Artium Oxonienſ.

do *Saifo'ddawla*, che allora trovavasi in *Mayyàfàrakìn*, ricevuto avviso della marcia di *Rashìk*, mandò un rinforzo di truppe a *Curuba* governatore di *Aleppo*, sotto il comando di *Bashara*, il quale seppe così bene meneggiarsi, e prendere le sue giuste misure, che si unì a *Curuba*, e conseguentemente eseguì gli ordini di *Saifo'ddawla*, senza la perdita di un solo uomo. Dopo sì fatta unione *Curuba* e *Bashara* si lanciarono contro di *Rashìk* con tanto furore, che posero in rotta le sue forze e discacciarono gli *Antiocheni* dal campo loro. *Saifo'ddawla* similmente ridusse in servaggio la città di *Khalàt*, ebbe nelle sue mani il rubelle *Najà*, ed immediatamente gli fece troncare la testa. Poichè i *Siciliani* cominciavano il loro anno nel primo di *Settembre*, ei non debbe recare maraviglia, che la *Cronica Cantabrigiense* abbia registrata l'intiera disfatta di *Manuele* od *Emmanuele* generale dell'imperatore ricevuta da' *Musulmani Magrebiani*, nel mese di *Ottobre*, e nell'anno di cui stiamo facendo parola, sebbene *Abulfeda* ed *Al Kàdi Shahabo'ddìn Ebn Abildàm Al Hamawi*, come si è già osservato, af-

fermino che la battaglia, la quale terminò con questa disfatta, sia stata data nell' anno precedente (*f*).

Il famoso Al Motanabbi, *ed* Al Bosti *muojono nell' anno dell' Hejra* 354.

L'anno 354 dell' *Hejra* fu parimente segnalato per la morte del famoso *Abu'l Teyyeb Ahmed Ebn Al Hosein Ebn Al Hasan Ebn Abd'alsamad Al Kendi* della tribù di *Jòfa*. Ei nacque in *Cùfa* in una strada chiamata *Kenda*, donde trasse il soprannome di *Al Kendi*. Ei dicesi, che suo padre non sia stato altro che un portatore di acqua nella città di *Cùfa*; la qual cosa fu cagione che un'invidioso poeta *Arabo* scrivesse contro di lui un' eprigamma alquanto satirica e pungente. Ei nacque nell' anno dell' *Hejra* 303, e gittò le fondamenta della sua futura fama e rinomanza in *Damasco*, ove la prima volta si applicò egli allo studio della lingua *Araba*, della grammatica, filologìa, e di ogni altro genere di belle lettere con sorprendente progresso. Ei fu uno de' più eccellenti poeti fra gli *Arabi*, niuno affat-

(f) Abulfed & Al Makin, ubi sup. Joan. Bapt. Carus. in præfat. p. 2. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup.

fatto eſſendovi fuor del ſolo *Abu Temàm*, il quale poteſſe con lui diſputare il primato. La ſua *poetica iſpirazione* fu sì acceſa ed eſaltata, ch'egli o preſe abbaglio quanto ad eſſa, o veramente pensò che poteſſe perſuadere gli altri a crederla che foſſe *profetica*; per lo qual' effetto preſe daddovero a ſpacciar ſe medeſimo per un profeta, d' onde ſi acquiſtò egli il ſoprannome di *Al Motanabbi*, ſotto cui viene generalmente conoſciuto. Le ſue doti e qualità furono troppo grandi e ſtraordinarie, perchè non aveſſero avuto ad incontrare qualche buon ſucceſſo; e di fatto varie tribù degli *Arabi* abitanti ne'deſerti, e ſpecialmente quella di *Kelàb* lo riconobbero per quel ch' eſſo ſi pretendea. Ma *Lùlù* governatore di *Hems* e del diſtretto adjacente per *Al Akbshìd* Re dell' *Egitto* e *Siria*, ben toſto miſe fine agli ulteriori progreſſi di queſta nuova ſetta, con imprigionare il loro profeta, ed obbligarlo a rinunziare alla ſua chimerica dignità; il che eſſendoſi fatto da *Al Motanabbi*, ricuperò la ſua libertà, ed applicoſſi unicamente alla ſua poeſia, per mezzo di cui ammaſsò egli ricchezze

fuor d'ogni credere considerabili, avvegnachè fosse tenuto in altissimo pregio e stima nelle corti di parecchi principi. Esso fu in prima ricevuto con istraordinarj segni di distinzione da *Saifo'ddawla*, il quale fu un grande incoraggiatore degli uomini letterati, nell'anno dell'*Hejra* 337: quindi lo fu anche da *Càfur* nell'anno 346; e finalmente da *Adado'ddawla* Re di *Persia* nell'anno 350, da cui egli ritrasse molte ben grosse somme. *Al Motanabbi* perdè la propia vita insieme col suo figliuolo in *Al Nomania* lungo il *Tigri* in picciola distanza da *Baghdàd*, mentre che si difendea quel denaro che avevasi acquistato contro di alcuni ladroni *Arabi* della tribù di *Asad*, od *Assad*, i quali glielo aveano dimandato, trovandosi egli allora di ritorno col suo danaro verso *Cùfa* sua città nativa. Circa lo stesso tempo finì parimente di vivere *Abu Hatem Mohammed Ebn Ahmed Ebn Heban Al Bosti* celebre autore di alcuni curiosi pezzi, i quali non sono tenuti in picciola stima e riputanza (*g*).

NELL'

(*g*) Ism. Abulfed. ubi sup. Ebn Shohnah, D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Motanabbi*, p. 638. 639

NELL'anno 355 dell' *Hejra*, che cominciò a vent'otto di *Decembre* dell'anno 965, fu formato un foglio tra' *Greci* e *Saifo'ddawla*, per lo cambiamento e redenzione de' prigionieri; ed in tale occasione ricuperò la sua libertà *Abu Faràs* fratello cugino del menzionato principe. Egli era stato condotto prigioniero da *Manbij* per mezzo di un *Greco* distaccamento nell'anno dell'*Hejra* 348, secondo l'avviso di *Al Makìn*; sebbene *Abulfeda* voglia, che questo evento sia accaduto nell'anno 351 dell' Era *Musulmana*. Ei fu un principe dotato di una eccellente disposizione d' animo, e fu anche un poeta di considerazione. Uno de' suoi versi esprimente, che ogni persona debba contentarsi della situazione a lei assegnata dal sovrano reggitore dell' universo, ci è stato preservato da *Al Makìn*. Non guari dopo il suo ritorno alla corte di *Saifo'ddawla*, ei se ne morì, secondo l' autore in ultimo luogo menzionato; quantunque ciò sia contrario a quel tanto si è riferito intorno a lui da un celebre istorico *Arabo*. In quest' anno i *Greci* fecero delle scorrerìe ne' territorj *Musulmanici*, e successivamente ora si

I più rimarchevoli avvenimenti dell' anno 355.

presentarono innanzi ad *Amid* od *Amed*, or' avanti a *Nasibìn*, ed ora innanzi *Antiochia*, ma senza niuno buon' effetto. Nulla però di manco posero essi a guasto e rovina i paesi, per cui passarono, e finalmente se ne ritornarono a *Tarso* col bottino che avevano acquistato. Un vasto numero di prigionieri *Musulmani* ricuperarono la loro libertà in virtù del foglio sopracitato. *Ali Ebn Al Akhshìd* principe o signore d' *Egitto* morì nell' anno dell' *Hejra* 355, ove si voglia per noi credere ad *Al Makìn*, sebbene secondo *Abulfeda* la morte del lodato principe, ed in conseguenza di essa, il pervenimento al trono *Egiziano* di *Casur*, accaddero nell' anno seguente (*h*).

Moezzo' ddawla *esce da questa vita nell' anno dell'* Hejra 356.

L' anno appresso, che fu dell' *Hejra* 356 cominciato a 17 *Decembre* dell'anno 966, riuscì molto fatale per diversi uomini grandi. *Moezzo'ddawla Ebn Bùiya* se ne morì di uno scioglimento di corpo, o piuttosto di una dissenteria nel giorno diciassettesimo del secondo *Rabì* in

(h) Al Makin, ubi sup. p. 224. 225. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 351. & ad ann. Hej. 355.

in *Baghdàd*. In tempo della sua morte ei si trovava marciando contro di *Omràn Ebn Shahin*, ch' era il signore di *Al Bathihah*, *Al Batìha* o sia *il distretto paludoso* confinante col fiume *Tigri*. Egli aveva esercitato l'officio di *Emiro Al Omrà* presso che ventidue anni, e fu succeduto dal suo figliuolo *Bakhtiyàr* soprannominato *Azzo'ddawla*, cioè la *Fortezza del palazzo* o della *corte*, nel sublime posto, al qual' esso era stato avanzato coll' approvazione solamente secondo *Abulfeda* del *Califfo Al Motì*, oppure secondo *Al Makìn*, in virtù di un determinato stabilimento del detto *Califfo*. In riguardo poi alla naturale disposizione di *Moezzo'ddawla*, ei dicesi che sia stato fornito d' intrepidezza e bravura; quantunque ove si voglia prestar fede ad *Al Makìn*, in certe occasioni ei fece scuoprire nelle sue azioni alcun poco di malizia e d' imprudenza. Ciò però non ostante come osserva lo stesso scrittore ei divenne saggio colla sperienza, e per mezzo delle susseguenti cognizioni e degli uomini e delle cose, venne a correggere gli errori degli anni suoi giovanili; di tal che per dir-

la

la in sostanza, ei può esser considerato come un principe prosperoso e felice. Nell'avvicinamento di sua morte ei comparve estremamente penitente, lasciò la massima parte delle sue immense ricchezze da essere disposta in usi caritativi, e manumise tutti gli suoi schiavi. Ei fu seppellito nel luogo detto *Bab Al Tabni*, cioè *La Porta di paglia*, ove giaceano sotterrati i cadaveri di molti defunti personaggi e membri della tribù de' *Koreish*. *Abulfeda* scrive, che *Moezzò'ddawla* perdè una delle sue mani in una cert'azione nella provincia di *Kermàn*: ma questa cosa medesima è stata da *Abulfaragio* riferita del suo figliuolo *Azzo'ddawla* (G). Ei parimente vien detto di lui dallo stesso au-

to-

(G) *La parola* Azzo'ddawla *vien' esibita nel passo quì rapportato dal Dr.* Pocock, *nel manoscritto di* Abulfaragio: *ma che la vera lezione quivi sia* Moezzo'ddawla, *molto chiaramente apparisce non solo dal passo parallelo* (12) *di* Abulfeda, *ma eziandìo da*

que-

(12) *Abulfed. in chron. ad ann. Hej.* 356.

tore, che ſia ſtato il primo, che abbia uſato di far correre la poſta a gente a piedi, come ad *Al Soat* in *Baghdàd*: il che per lui ſi fece affine di mandare al fratello *Rucno'ddawla* la più preſta e ſol-

queſto autore medeſimo, il quale (13) *due pagine appreſſo chiama* Moezzo' ddawla Al Akta', *e conſeguentemente ne informa, che una delle ſue mani eragli ſtata tagliata. Egli è vero, che il Dr.* Pocock *ſuppone, che la parola* Ebn *o* Figliuolo *ſia ſtata cancellata nell' ultimo paſſo di* Abulfaragio; *il che ove ſia ammeſſo al certo dimoſtrerà, che l' appellazione di* Al Akta' *ſia ſtat' applicata ad* Azzo' ddawla *figliuolo di* Moezzo'ddawla. *Ma con tutto ciò egli è vero ancora, che queſta non è altro che una ſemplice conghiettura, o piuttoſto un' arbitraria ſuppoſizione ſpogliat' affatto d' ogni fondamento ed autorità; che anzi ella è direttamente contraria alla teſtimonianza di* Abulfeda, *ch' è uno ſcrittore della miglior fama e riputanza; laddove l' emenda-*

(13) *Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p.* 316.

sollecita notizia di ogni qualunque cosa egli avesse intenzione di comunicare a lui. Or di questi corritori, *Fadl* e *Marìsh* in punto di velocità sorpassavano tutti gli altri, avvegnachè ciascuno di loro potesse correre fino a quaranta ed anche cinquanta parasanghe il giorno. Uno di essi fu considerato come l'espresso o corriero de' *Sonniti*; e l'altro come quello degli *Shiites*; dalla quale sola circostanza egli appariſce in qualche modo la violenza del partito o fazione, che di presente agitava gli animi de' cittadini di *Baghdàd*. Quanto poi a *Bakhtiyàr* od *Azzo'ddawla*, ei fu talmente addetto

---

dazione quì proposta è molto più facile e naturale, come quella, che viene soltanto effettuita con aggiungersi il Mìm, *che ha potuto essere cancellato coll'andar del tempo, all'* Ain, *e con farsi la stessa una lettera iniziale; oltre di che in suo sostenimento ha l'espressa asserzione di* Abulfeda. *Il perchè noi punto non dubitiamo, che una tale correzione con tutta prontezza non abbia da venire ammessa da tutti i nostri dotti ed intelligenti lettori.*

to a' suoi piaceri, e trattò sì malamente i grandi *Deilamiti*, che venne a perdere moltissimo di quell' autorità e potere, ch' egli avea da principio nella corte del *Califfo* (*i*).

Washmakìn *rimane ucciso per una caduta dal suo cavallo.*

L' anno appresso *Washmakìn* ovvero *Washmakìr Ebn Zayyàr* fratello di *Mardawìj* terminò i giorni suoi. Mentrechè un giorno stava egli divertendosi alla caccia, essendosi spaventato il suo cavallo per la vista di un cinghiale, lo gittò a terra con tanta violenza, che spirò quas' immediatamente. Questo noi lo appariamo da *Abulfeda*, il quale ne dice similmente, che secondo alcuni scrittori questo evento accadde nel mese di *Al Moharram* dell' anno seguente. Comunque però ciò sia, *Wasmakìn*, *Washmakìn* ovvero *Washmakìr*, poichè egli è conosciuto per tutti questi nomi, fu succeduto dal suo figliuolo *Bistùn* oppure *Ranshùn*, siccome viene chiamato da alcuni autori orientali seguiti da Mr. D'.

(*i*) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 356. Al Makin, ubi sup. p. 225. Ebn Shohnah, D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Moe'z Aldaulat*, p. 584. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. p. 314.

D' *Herbelot* (*k*).

Cafur *muore in quest' anno secondo* Abulfeda.

NEL giorno di *Lunedì* ventesimo del primo *Jomàda* finì di vivere *Càfur* schiavo *Etiopico* comprato da *Al Akhshìd*, e da ciò chiamato *Al Akhshìdi*, per diciotto *Dinari*, il quale secondo *Abulfeda* governò i dominj di quel principe dopo la sua morte. *Al Makìn* però e D' *Herbelot* mettono la sua morte nell' anno dell' *Hejra* 358. Questo *Càfur* fu il primo ministro di *Anùjùr* ed *Ali* figli di *Al Akhshìd*; e dopo la morte del secondo di questi principi nell' anno 355, la sua autorità fu riconosciuta dal popolo di *Al Hejàz*, *Siria*, ed *Egitto*. Nè certamente *Anùjùr* od *Ali* goderono altro, che il semplice titolo di principe, o signore de' territorj lasciati ad essi dal loro padre *Al Akhshìd*, avvegnachè *Càfur* fosse in realtà durante il tempo della respettiva loro vita, l' attual' e l' assoluto sovrano di tutte quelle regioni. Dopo la sua morte, ei fu sotterrato in *Mesr* nel comune sepolcro denominato *Al Ca-*

(k) Ism. Abulfed. ubi sup. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Vaschmakin*, p. 910.

Carafah. I grandi dell'*Egitto* dopo molti e ben lunghi dibattimenti scelsero per suo successore *Abu'l Fawares Ahmed Ebn Ali Ebn Al Akhshìd*, ove per noi si voglia prestare credenza ad *Abulfeda*; sebbene *Al Makìn* non si abbia recato a scrupolo di asserire, che *Ali Ebn Mohammed Ebn Al Akhshìd*, ch' era allora nell' età di soli undici anni, montò sul trono *Egiziano* dopo *Càfur*. Ei sembra, che *Abulfeda* ne dia ad intendere, che in questo tempo fuvvi nell' *Egitto* una spezie d' interregno per lo spazio di un' anno in circa; poichè ne significa, che per *Abu'l Fawares* non furono publicamente fatte le preghiere innanzi del primo *Jomàda* dell'anno 357 nelle moschèe in *Mesr*. Ma qualunque fosse stato il nome del principe, che succedè a *Càfur*, o in qualunque anno si fosse la prima volta per esso lui pregato in *Mesr*, questo è certo, ch' esso non godè lungamente della sovranità d' *Egitto*, essendo stata questa regione non molto dopo conquistata dalle forze di *Al Moezz*, ch' era il *Califfo Fatemito* di *Kairwàn*, come tra poco più piena-

men-

mente ravviseranno i nostri lettori (*l*).

Morte di Saifo' ddawla *in* Aleppo.

Nel *Giovedì* ventiquattresimo di *Safar* di questo corrente anno morì in *Aleppo* di una ritenzione d' urina *Saifo' ddawla Abu'l Hasan Ali Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn* della tribù di *Taglab*. Ei nacque nell' anno dell' *Hejra* 303; di tal che nel tempo della sua morte egli era dell' età di circa 53. anni lunari. Le sue reliquie furono trasportate a *Mayyàfàràkìn*, e quivi furono seppellite. Ei dicesi, che *Saifo'ddawla* sia stato il primo principe della casa di *Hamdàn*, il quale si fece padrone di *Aleppo*, e quindi scacciò *Ahmed Ebn Sa'ìd Al Kelabi*, il qual' era governatore della piazza per *Al Akhshìd*. Altri non per tanto affermano, che *Abu'l Hosein Ebn Sa'ìd Ebn Hamdàn* fratello di *Abu Faràs* di quella famiglia ridusse in servitù *Aleppo* innanzi che fosse caduta nelle mani di *Saifo'ddawla*. Questo principe, nulla ostante ciò che si è asserito in contrario da

(l) Abulfed. udi sup. Al Makin, ubi sup. p. 226. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Casur Al Akschidi*, p. 232. Al Makrizi, Ebn Shohnah, Eusèb. Renaud. hist. patriarchar. Alexandrinor. Jacobitar. p. 352. 353. &c. Parisiis, 1713.

da *Abulfeda*, era dell'età di anni cinquantacinque nel tempo di ſua morte ſecondo *Al Makìn*. Ei fu molto inſigne per la ſua grandezza d'animo, bravura, dottrina, liberalità o piuttoſto munificenza, amor della giuſtizia, beneficenza, ed eſatto adempimento d' ogni religioſo dovere. Il ſuo palazzo fu il ricettacolo di poeti ed uomini dotti; nè alcuno di queſti laſciò mai la ſua corte, ſenz'aver ſufficiente ragione di lodare il ſuo generos' operare e benigno procedere verſo di lui. Concioſiach' ei foſſe il maſſimo incoraggiatore della letteratura nel ſecolo in cui viſſe, non debbe recare maraviglia ſe un prodigioſo numero di uomini dotti a lui accorreſſe da tutte le parti; e ſe *Aleppo* dove, meritando fede *Al Makin*, ei regnò ventitre anni, foſſe ſtat' a tempo ſuo la ſede generale della letteratura d'oriente. I poeti che frequentarono la ſua corte furono *Al Motanabbi*, il quale ſcriſſe alcuni verſi in ſua loda; *Abu'l Farah Al Wàwà*, *Al Khàldi*, *Abu'l Farah Al Bagà*, e molti altri. Egli ſteſſo fu ancora un buon poeta, e noi abbiamo tre ſaggi de' ſuoi poetici componimenti preſervatici da *Abulfeda* ed *Al*

Makìn. Uno di essi è una breve composizione di versi mandata al suo fratello *Nasero'ddawla*, quantunque se ne ignori per noi in quale occasione ciò sia avvenuto; ed un'altro consiste in alcuni pochi versi sopra una favorita donzella di reale prosapia, dell'amor di cui esso era ciecamente preso, e che tenea da se sola rinchiusa in un castello, per temenza ch' ella non avesse ad essere avvelenata dalle altre sue mogli, ch' erano tutte divenute gelose di esso lei. Dopo la sua morte *Sharìf* suo figliuolo soprannomato *Saado'ddawla* gli succedè nella sovranità di tutti quelli sì vasti territorj, ch' esso avea conquistati. Di costui ne troveranno i nostri lettori un più ampio racconto in una futura parte di questa corrente Opera, alla quale con maggiore proprietà ciò si appartiene (*m*).

Muojono in quest' anno Abu Ali Mohammed Ebn Ey-

Nell' anno medesimo terminò i suoi giorni *Abu Ali Mohammed Ebn Eylà* ovvero *Elia* signore di *Kermàn*; come pure morì *Abulfaragio Ali Ebn Al Hosein*

(m) Abulfed. & Al Makin, ubi sup. Ebn Shohnah, D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Saifaldoulat*, p. 737.

ſein della famiglia di *Ommiyah*, comunemente conoſciuto per lo ſoprannome o titolo di *Al Kàteb Al Esfahàni*, cioè *lo ſcrivano* o *notaro nato in Esfahàn*. Il ſecondo di queſti perſonaggi fu eſtremamente ben verſato nell' iſtoria, e ricevè la ſua educazione in *Baghdàd*. Quantunque ei foſſe un membro della caſa di *Ommiyah*, fu non per tanto un grande ammiratore di *Ali* e della ſua famiglia, e della ſetta ancora degli *Shiites*, che in queſto tempo erano tenuti in grande ſtima e rinomanza in *Baghdàd*. Ei diceſi da *Abulfeda*, ch' egli aveſſe impiegati cinquant' anni in compilar' e formare il ſuo libro intitolato *Al Kitàb Al Agan*, cioè *il libro delle canzoni*, ch' è la parte più eccellente delle opere ſue, una copia del quale fu da lui preſentata a *Saifo'ddawla*, che perfettamente ben comprendendo il valore di queſto pezzo, gli diede mille *Dinari*, facendo nel tempo ſteſſo un' apologìa per avergli data una ſomma cotanto inferiore al merito d' un opera sì pregevole e ſingolare. In oltr' egli ſcriſſe diverſe coſe in favore di quel ramo della caſa di *Ommiyah*, ch' era ſituata in *Iſpa-*

lià, *ed* Abu'l Faraj Ali Ebn Al Hoſein.

gna, i cui principi erano appellati signori di *Andalusia*, ed eziandìo imperatori de' fedeli. Ei mandò colà tali sue composizioni segretamente a que' principi, e segretamente ancora, sebbene ampiamente, fu da quelli ricompensato per donativi di tanto valore. Di questa sorta furono i seguenti libri: uno scritto su la genealogìa della famiglia di *Abd Shems* o *Abd Shams*: un' altro su le battaglie degli *Arabi*, in cui sono descritte mille e settant' azioni molto rilevanti e strepitose: un' altro intitolato *Jomharat Al Nasbi*, o sia *la principale e più scelta parte della scienza genealogica*: ed un' altro finalmente, ch' esibisce la genealogìa de' *Banu Shaiban*. Il suo grande amico e mecenate si fu *Al Mohallebi Wazìr* di *Moezzo'ddawla*. Ei ne vien detto da *Abulfeda*, che questo istorico nacque nell' anno dell' *Hejra* 284 (*n*).

Abu Taglab *confina dentro il castello di* Ardman *il suo padre* Nasero' ddawla.

Circa il tempo medesimo, o piuttosto verso la fine del primo *Jomàda*, *Abu Taglab* arrestò il suo padre *Nasero' ddawla*, che per lo suo moroso temperamento erasi renduto oltremodo disaggra-

de-

(n) Ism. Abulfed. ubi sup.

devole e odioso alla sua propia famiglia non meno, che agli uomini grandi della sua corte, e 'l confinò nel castello di *Ardman*. Riferisce *Al Makìn*, che *Nasero'ddawla* fu sì vivamente tocco per la morte di suo fratello *Saifo'ddawla*, che ne divenne forsennato; la qual cosa indusse la sua famiglia, ch'era grandemente per lui interessata, a pregare il suo figliuolo *Abu Taglab*, che volesse porre in sicuro la persona di suo padre, ed assumersi ei medesimo il governo di *Mawsel*. Ma quest' ultimo articolo non corrisponde troppo bene con quel tanto, che n'è stato a noi tramandato così da *Abulfeda*, che da *Abulfaragio* in riguardo al motivo, ch' ebbe *Abu Taglab* di prendere la risoluzione quì menzionata (o).

Ahmed Ebn Al Hasan *vien richiamato dalla* Sicilia.

PRIMA della fine del corrente anno, secondo *Al Kàdi Shahabo'ddìn Ebn Abildàm Al Hamawi*, *Ahmed Ebn Al Hasan* l'*Emiro* di *Sicilia* ricevè un'ordine da *Al Moezz Ledini'llah* il *Califfo* di *Mohdia*, che lasciasse quell'isola e facesse ritor-

(o) Al Makin, ubi sup. p. 226. Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 314.

torno in *Africa*. In obbedienza ad un tale ordine, continua l' iſteſſo iſtorico, *Ahmed* colla ſua moglie, co'figliuoli, co' domeſtici e con tutt'i ſuoi averi e ſoſtanze fece vela per *Mohdia*, ſubito ch' ebbe fatte le proprie e convenevoli diſpoſizioni per la ſua partenza. Egli era ſtato, ſiegue a dire *Shahabo'ddìn*, governatore od *Emiro* della *Sicilia* per tredici anni ed undici meſi, allorchè ſi partì da eſſa, e deſtinò uno degli ſchiavi di ſuo padre, ch' era ſtato da lui manomeſſo, per nome *Abu'lfeda Yaish*, affinchè preſiedeſſe ſopra quei *Munſulmanni*, finattantochè non giugneſſe dall' *Africa* un novello *Emiro*. Ciò nulla oſtante, ſecondo ne vien detto da *Abulfeda*, *Ahmed* non fu richiamato dalla *Sicilia* prima dell'anno dell' *Hejra* 358; e quando ſi partì da quell'iſola, era quivi rimaſto in qualità d' *Emiro* per ſedici anni e nove meſi (*p*).

Principali avvenimenti dell' anno 357.

L' anno ſeguente, che fu dell' *Hejra* 357. cominciato a ſette di *Decembre* dell'

(p) Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi ſup. Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 336. Vide etiam Joan. Bapt. Caruſ. Saracenicarum rer. epit. p. 104.

dell'anno 967, fursero alcune dispute tra *Abu Faràs*, ch' allora risiedeva in *Hems*, e *Saado'ddawla* figlio di *Saifo'ddawla*, le quali terminarono colla destruzione del primo; imperocchè non credendosi *Abu Faràs* sicuro di continuare la sua dimora in *Hems* si ritirò con grande precipitanza a *Sadàd*. Come adunque fu *Saado'ddawla* di ciò informato, mandò *Curubah* ovvero *Curuba* generale di suo padre con un corpo di truppe in quella piazza, il quale subitamente ebbe nelle sue mani *Abu Faràs*, e 'l fece porre a morte. Tutta volta però questo evento è stato alcun poco differentemente rapportato da *Ebn Khalùyah*, il quale ne dice, che avendo *Abu Faràs* formato disegno di rendersi padrone di *Hems*, *Saado'ddawla* spedì *Curuba*, ch' era stato uno degli schiavi di suo padre, con un' armata contro di lui. Il perchè *Curuba*, continua il lodato scrittore, in virtù degli ordini ricevuti si avanzò a *Sadàd* ove stavalo attendendo *Abu Faràs*, vinse in battaglia questo principe, e 'l passò a fil di spada con un numero molto considerevole de' suoi soldati. Questo racconto però egli è contrario a quel tanto è

stato a noi trasmesso, concernente ad *Abu Faràs* dopo il suo ritorno da *Costantinopoli*, dall' istorico *Al Makìn*, come si è di già osservato. Questo povero principe era nato nell' anno dell' *Hejra* 320; in guisa che nel tempo di sua morte appena egli era giunto all' età di anni 37. Non molto dopo a questo terminò i suoi giorni *Ali Ebn Kidar Al Naisàbùri*, ch' era un *Sùfi*; come pure morì il *Califfo Al Mottaki* nel mese di *Shaabàn* in *Baghdàd*, e fu sepolto in questa città. *Al Kadi Shahabo'ddìn* ci da ad intendere, che *Ahmed Ebn Al Hasan*, non ostante quel che si è di già notato per noi, non prese dalla *Sicilia* il finale suo congedo, prima del cominciamento dell' anno presente. Egli apparisce da *Abulfaragio*, che i *Greci* invasero i territorj *Musulmani*, penetrarono fino ad *Antiochia*, e s' impossessarono di questa città prima che terminasse la presente campagna (*q*).

NELL'

(q) Ebn Khaluyah, apud Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 357. ut & ipse Abulfed. ibid. Al Makin, ubi sup. p. 223. 224. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup. Greg. Abu'l-faraj, ubi sup. p. 314.

NELL' anno dell' *Hejra* 358, le forze di *Al Moezz Ledini'llah* sotto il comando di *Jawhar Al Kayed*, ch' era un rinegato *Greco* ed insieme uno schiavo, impadroniron si dell' *Egitto*. Concios iachè il detto principe prendesse il vantaggio delle civili dissensioni, che regnavano fra la nobiltà *Egiziana*, la quale non si potev' accordare ne' loro sentimenti intorno alla scelta di un soggetto atto e valevole per succedere a *Càfur*, spedì *Jawhar* con una numeros' armata, affinchè aggiugnesse a' territorj di *Kairwàn* anche quella regione così opulenta e ricca. *Jawhar* adunque non incontrando nemico alcuno, che a lui si opponesse, entrò nell' *Egitto* secondo *Abulfeda* a 17. del mese di *Shaabàn*, e marciò a dirittura a *Mesr*, ove *Abu Mohammed Abd' allah Ebn Al Hosein Al Someisàti* celebre predicatore, publicamente pregò nella vecchia moschèa per *Al Moezz Ledini'llah* il *Califfo Fatemito*, in giorno di *Venerdì* a venti dell' istesso mese. Quanto poi a *Jawhar* generale *Magrebiano*, ei gittò le fondamenta di *Cairo*, *Kairo*, od *Al Kàhirah* nell' *Egitto* nel mese di *Ramadàn*, ed ordinò così agli

Le forze di Al Moezz *conquistano l' Egitto e parte della* Siria.

uffi-

uffiziali, che alli soldati del suo esercito di fabbricarsi eglino medesimi delle case nella nuova città. Quindi ei distaccò *Jaafar Ebn Fallaj* con un forte corpo di truppe contro di *Al Hasan Ebn Abd' allah Ebn Tagaj*, che allora si trovava situato in *Al Ramla* nella *Palestina*, affinchè l'obbligasse a sottomettersi al *Califfo Magrebiano*. *Jaafar* eseguì gli ordini avuti con tanta valorìa, che sconfisse *Al Hasan* con grande strage, e mandò non meno lui che parecchi altri de' suoi primarj offiziali prigionieri ad *Al Moezz*; laonde i cittadini di *Al Ramla* immediatamente aprirono a lui le porte della loro città, e diedero il giuramento di fedeltà al *Fatemito Califfo* di *Kairwàn* ed *Egitto*. Quindi fu tostamente seguito il loro esempio dagli abitatori di *Tabariyah* o *Tiberiade*: se non che il popolo di *Damasco* non essendo disposto a riconoscere l'autorità del *Califfo Africano*, *Jaafar* prese per forza la loro città, ne saccheggiò una parte, e pose a fil di spada un considerevole numero de' *Damasceni*. Con tutto ciò essi non guari dopo si ribellarono, ma furono la seconda volta soggiogati,

e co-

e coſtretti a preſtare il giuramento di fedeltà ad *Al Moezz*. Dopo ciò per queſto principe furon fatte publiche preghiere in tutte le moſchèe di quella parte della *Siria*; ed ogni altra piazza forte, la qual' era ſtata poſſeduta dalla famiglia di *Al Akhshìd*, con ogni prontezza a lui ſi ſottomiſe (*r*).

Morte del principe Naſero' ddawla.

NELL' anno medeſimo morì *Naſero' ddawla Ebn Abd' allah Ebn Hamdàn Al Taglabi* principe o ſignore di *Al Mawſel*, nel caſtello di *Cawatsh*, ove per qualche tempo egli era ſtato confinato. Queſto principe, ſecondo *Abulfeda*, aveva avuti tre figliuoli dalla ſua moglie *Fatema* figliuola di un tale *Ahmed* di nazione *Curdo*, cioè *Abu Taglab*, *Abu'l Baracat*, e *Fatema*; oltre a queſti aveva avuto ancora un figliuolo nomato *Hamdàn* da un' altra moglie, al qual' eſſo avea date le città di *Rahaba* e *Màredìn*, ed era un principe fornito di gran bravura perſonale. A lui trovò *Naſero'ddawla* la maniera di potere ſcri-

ve-

(*r*) Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 358. Al Makin, ubi ſup. p. 314. 315. Ebn Shohnah, Al Makrizi, Al Kazwini. Vide etiam Renaud. ubi ſup.

vere, e fargli paleſe il cattivo trattamento, ch'aveva incontrato preſſo *Fatema* ſua moglie, ed *Abu Taglab* ſuo figliuolo, il quale avealo rilegato nel caſtello di *Ardman*, come ſi è di già oſſervato. Ma la lettera, in cui eſſo aveva deſiderato che *Hamdàn* ſuo figliuolo ſi avanzaſſe con un corpo di truppe in ſuo ajuto e ſoccorſo, fu intercettata da *Abu Taglab* ed *Abu'l Baracat*, i quali da' quel tempo in poi lo trattarono in una guiſa molto peggiore di prima, e finalmente lo trasferirono al caſtello di *Carwatsh*, ove terminò i ſuoi giorni nel primo *Rabì* dell' anno preſente. Or queſto altamente eſacerbò l' animo di *Hamdàn*, e fu cagione di una ben lunga e ſanguinoſa guerra fra i tre figliuoli di *Naſero'ddawla*, nella quale *Abu'l Baracat* fu vinto e disfatto da eſſo *Hamdàn*, che finalmente rimaſe anch' egli ſpogliato di tutt' i ſuoi territorj da *Abu Taglab*. Queſto principe dopo le vittorie ottenute aſſunſe il titolo di *Oddato'ddawla Al Gadhanfer*, o ſia *il Lione è la difeſa del governo*. Per ultimo non dobbiamo laſciare di avvertire, che *Adado'ddawla* figliuolo di *Rucno'ddawla Ebn Bùiya* s' impadro-

dronì della provincia di *Kermàn* dopo la morte di *Abu Ali Mohammed Ebn Eylià* nell'anno precedente (*s*).

I Greci devastano la Siria.

TRA questo tempo, mentre che i *Musulmani* erano in simil guisa fra loro medesimi occupati in risse e discordie, i *Greci* fecero una invasione nella *Siria*, e penetrarono fino a *Tripoli*. Presero ad assalto il castello di *Arca*, e di la si avanzarono ad *Hems*, che fu dagli abitanti abbandonata al loro avvicinamento. Come dunque si videro eglino in possesso della piazza, tostamente la ridussero in cenere, e quindi s' inoltrarono verso le parti marittime della provincia, che devastarono col ferro e col fuoco. Quindi dopo aver dato il guasto a quella regione per lo spazio di due mesi, ed aver'abbattuti e rovesciati i pulpiti in diciotto moschèe, che *Abulfeda* non ha mancato di osservare, si ritirarono ne' territorj imperiali carichi di spoglia, che avevano acquistate in questa sì prosperosa e felice spedizione (*t*).

NELL'

(s) Ism. Abulfed. ubi sup. & in chron. ad ann. Hej. 357.

[t] Ism. Abulfed. ubi sup.

Saado' ddawla è *discacciato da* Curuba *fuor di* Aleppo.

NELL' anno medesimo *Curuba* scacciò da *Aleppo* il suo signore *Saado'ddawla*, ed innalzò se medesimo in quella città. Dopo sì fatta espulsione dalla sua capitale, *Saado'ddawla* si ritirò in prima a *Mayyàfàrakìn*, e poscia in *Hamah* ove si rimase per qualche tempo. Circa il medesimo tempo *Sabùr Ebn Abu Thàher* il *Karmaziano* fu posto in carcere da' suoi fratelli cugini, e se ne morì in prigione verso la metà del mese di *Ramadàn*. Ei ne vien detto da *Al Kàdi Shahabo'ddìn Ebn Abildàm Al Hamawi*, che *Abu'l Kasem Ebn Al Hasan* fu mandato da *Al Moezz* in *Sicilia* nel mese di *Shaabàn* a presiedere sopra i *Musulmani* di quell' isola in luogo di *Ahmed* suo fratello: al che soggiunge questo autore, che l'ultimo di quegli *Emiri* fu fatto dal suo signore ammiraglio della flotta *Magrebiana* mandata in quest' anno nella costiera d' *Egitto* per sostenere le operazioni delle forze terrestri; e che se ne morì in *Tripoli* non molto dopo il suo arrivo colà. Ma questi avvenimenti sono stati registrati da *Abulfeda* nell' opera così spesso citata nel margine fra le cose, che avvennero nell'

an-

anno seguente (*u*).

I Greci *fanno un' altra irruzione nella* Siria.

L' anno appresso, che fu dell' *Hejra* 359, i *Greci* fecero un' altra invasione nella *Siria*, espugnarono *Antiochia* per assalto, diedero il sacco alla città, e posero a fil di spada un gran numero di abitatori. Da *Antiochia* marciarono essi in *Aleppo*, che allora non trovavasi affatto in istato di potersi difendere; per lo che *Curuba* l'abbandonò tostamente alla loro avvicinazione, e si ritirò nel castello. Quivi ei si difese per alcun tempo, e finalmente convenne di pagare a' *Greci* un certo annuo tributo; sicchè avendo essi ricevuti alcuni ostaggi per lo debito adempimento di quel che per sua parte era stato convenuto, se ne ritornarono alle provincie imperiali, seco loro trasportando via il bottino, ch' era pervenuto nelle loro mani. Il distretto o territorio di *Aleppo* conteneva in questo tempo le città di *Hamah*, *Hems*, *Cafar Al Thà*, *Al Maarrah*, *Apamea* od *Apamia*, *Shaizar*, e molte altre città fra

[u] Abulfed. ubi sup. & in chron. ad ann. Hej. 336. Al Kadi Shahabo' ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup.

fra mezzo a queste (*w*).

I Greci similmente investiscono la città di Malazchard *nell'* Armenia.

PRIMA che finisse l'anno corrente, i *Greci* fecero eziandìo un'altra incursione nell'*Armenia*, ed investirono la città di *Malàzcard*, *Malazkhard* ovvero *Malazcarda*; sebbene non ci venga detto con quali successi. *Malazcarda* era una picciola città dell'*Armenia*, le case della quale ne' giorni di *Abulfeda* erano fabbricate di pietra nera; ed in quel tempo abbondava essa di fontane, ma era presso che intieramente destituta di alberi. Ella era circa due o tre giornate di cammino distante da *Arzen*, od *Arzen Al Rùm*, ch'è l'*Arzerum*, o sia *Erzerum* de' moderni; e non più di una o due lungi da *Bedlis*, ch'è la *Betlis* o *Bitlis* de' geografi *Europei*. In somma ove per noi si voglia credere ad *Abulfeda*, tutte le parti marittime della *Siria*, come anche quelle confinanti coll'*Eufrate*, giacevano in questo tempo esposte alle ostili aggressioni de' *Greci*, i quali poneanle tutte a guasto e rovina sen-

[w] Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 359. Vide etiam Alb. Schult. ind. geographic. in vit. Salad. &c. Lugduni Batavorum, 1732.

senza niun freno od ostacolo, anche secondo la relazione de' medesimi storici *Musulmani*. Non debbe adunque recare maraviglia, se questo scrittore abbia considerato l' intempestivo fine del *Greco* imperatore *Niceforo*, che se vogliamo prestare qualche riguardo alla sua autorità accadde in quest' anno, come una publica benedizione a' *Musulmani*, i quali per lo corso di più e più anni non furono mai atti e valevoli a poter fare alcuna resistenza contro le sue vittoriose truppe. Nulla però di manco fa d' uopo, che noi quì osserviamo, che questo sì celebre autore con quell' imperfetto e sì poco accurato racconto, che ne ha dato della morte di *Niceforo*, per tralasciare altri esempj o dell' istessa o di una simile specie, che non di rado rinvengonsi ne' suoi annali, si fa conoscere di essere molto disadatto e poco buono compositore rispetto all' istoria degl' imperatori *Cristiani*, come appunto i più recenti scrittori *Greci* lo furono senza dubbio alcuno rispetto all' istoria de' *Califfi* nel tramandarl' alla posterità. Nè certamente deve comparire troppo strana una tale riflessione dopo quel che

si è più d'una volta accennato sopra l' istesso argomento nella precedente parte dell' Opera presente (x).

Altri rimarchevoli avvenimenti dell' anno 359.

L' anno medesimo *Abu Taglab Ebn Nasero' ddawla* cinse d' assedio la città di *Harràn*, e la prese per via di capitolazione; dopo di che avendo quivi lasciata una guernigione sotto il comando di *Al Barcaidic* uno de' suoi primarj uffiziali, se ne ritornò ad *Al Mawsel*. Circa questo tempo *Curuba* similmente ordinò, che si fossero fatte per *Saado' ddawla* publiche preghiere nelle moschèe di *Aleppo* ed *Hems*, nell' ultima delle quali piazze questo principe tenea la sua residenza. Inoltre furon fatte eziandìo per *Al Moezz Ledini'llah* il *Califfo Fatemito* publiche preghiere nelle medesime città, come anche in *Medina*; sebbene *Al Motì*, ch' era il *Califfo* di *Baghdàd*, fosse pure menzionato nelle publiche preghiere da *Mohammed Al Musuwi*, il quale offiziava come *Imamo* nel distretto dell' ultima delle suddette città. Nulla però di manco, ei non fu

(x) Ism. Abulfed. ubi sup. & in geogr. Albert. Schulten. ubi sup.

fu giammai ommesso il nome del *Califfo* di *Baghdàd* nelle moschèe in *Mecca*, durante il corso di tutte le sopra menzionate turbolenze. In quest' anno, secondo *Al Kàdi Shahabo'ddìn Ebn Abildàm Al Hamawi*, il *Fatemito Califfo Al Moezz Ledini'llah* mandò una lettera ad *Abu'l Kasem*, che allora presiedea sopra i *Musulmani* di *Sicilia*, contenente i suoi complimenti di condoglienza a riguardo della morte di suo fratello *Ahmed Ebn Al Hasan*, nella quale gli dava il titolo d' *Emiro*, ed esortavalo a far sì per ogni possibil mezzo, che le conquiste de' *Musulmani* vieppiù si estendessero in quella sua parte del mondo, con aggiugnere ad esse alcune ancora delle circonvicine provincie. Nell' istesso tempo persuadealo a non volersi tanto vivamente affliggersi per la morte di suo fratello, assicurandolo ch' ei considerava il governo della parte *Musulmanica* della *Sicilia* come molto inferiore al suo gran merito. Quest' ultimo evento non però, nulla ostante l' autorità del citato *Shahabo'ddìn*, sebbene noi non pretendiamo di determinare con quanta ragione ciò si faccia, vien messo da *Abulfe-*

da nell' anno seguente: ma d' altra banda possiamo noi francamente dire, che il primo de' lodati autori la sbaglia all' ingrosso, allora quando asserisce, che nell'anno appunto in cui siamo sieno accadute le dispute ed ostilità fra *Al Moezz* ed *Abd' alrahmàn* il signore o *Califfo* di *Andalusia*; del che si è per noi inserito un racconto tra gli avvenimenti dell' anno 344. Imperocchè noi appariamo da *Roderico* di *Toledo*, da *Abulfeda*, e dal *Tàrikh Al Magreb*, che *Abd' alrahmàn* morì nell' anno dell' Era *Musulmanica* 350. Per ultimo non dobbiamo dimenticarci di notare, che *Mohammed Ebn Dawd Al Dainawàri* comunemente chiamato *Al Rakki* celebre dottore delli *Sufis*, ed *Al Kàdi Abu'l Ola Ebn Mohammed Ebn Mohàreb* famoso *Fakih* della setta di *Al Shàfei*, ed un teologo *Musulmano* tenuto in molto conto e stima, uscirono da questa vita nell' anno corrente (*y*).

L'

(y) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 359. & ad ann. Hej. 336. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup. Joan. Bapt. Carus. ubi sup. p. 104. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. xxx. p. 25. 26. Al Tarikh Al Magreb. Vide etiam D' Herbel. Biblioth. orient. p. 9.

L'anno seguente, che fu dell'*Hejra* 360, nel mese di *Dhu'l kaada*, i *Karmaziani* assassinarono *Jaafar Ebn Fallaj*, ch' era il governatore di *Damasco* per lo *Fatemito Califfo*, nell'aperta campagna, e quindi s' impadronirono di quella città. Di la si avanzarono essi ad *Al Ramla*, ove loro si unirono tutti quelli, che avevano aderito alla famiglia di *Al Akhshìd*. Intanto veggendosi eglino in tal guisa rinforzati, marciarono sotto il comando di *Al Hasan Ebn Ahmed Ebn Baharam* loro principe, o capo nell'*Egitto*, ed avendo raggiunto *Jawhar* alla testa delle forze di *Al Moezz* presso *Ain Al Shems*, od *Ain Al Shams*, ch' è l'antica *Heliopolis*, ne seguì un ben fiero e sanguinoso conflitto. Nel principio dell'azione i *Karmaziani* costrinsero a cedere le truppe *Magrebiane* ed *Egiziane*; ma concioschè non fossero colla dovuta propietà sostenuti, furono alla fine disfatti da *Jawhar*, il quale ragunò i suoi soldati con gran bravura, e rincacciati nella *Siria* con prodigiosa loro perdita. Circa questo tempo *Mowayyado'ddawla Ebn Rucno'ddawla* fece suo *Wazìr Abu'l Kasem Ebn Abbàd*

I più memorabili eventi dell' anno 360.

bàd comunemente chiamato *Al Saheb*, o sia il *Compagno*; ed *Abu'l Kasem Solimàn Ebn Ayùb Al Tabaràni* l'autore de' tre lessici chiamato dagli *Arabi Maajem* morì nell' anno 101 della sua età in *Esfahàn*. Inoltre terminò anche i suoi giorni in quest' anno in *Baghdàd* il celebre poeta di *Al Marwsel* nomato *Al Serrayo Al Raffa* (z).

Fatti principali accaduti nell' anno 361.

NELL'anno dell' *Hejra* 361, cominciato a ventiquattro di *Ottobre* dell' anno 971, i *Greci* penetrarono nella *Mesopotamia*, e posero a guastamento e rovina il paese intorno ad *Edessa* e *Nasìbin*, insieme con tutto quel tratto, che vi si frapponeva, avvegnachè i *Musulmani* avessero abbandonate le loro abitazioni, e fuggiti sen fossero in gran numero a *Baghdàd*. Essendo le grida e i lamenti di quei poveri e sfortunati fuggiaschi pervenuti all' orecchio di *Bakhtiyàr*, ch' era l' *Emiro Al Omrà*, immediatamente si portò dal *Califfo*, e gli domandò una somma di danaro, perchè ei potesse porre in movimento le truppe, affine di espellere i ne-

(z) Isin. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 360. Golii not. ad Alfragan. p. 157.

i nemici dalle frontiere: ma il *Califfo* gli disse, ch' essendo egli spogliato del suo potere, autorità, e ricchezze, ei medesimo era rimasto quasi destituto delle cose comuni e necessarie, e perciò non avev' affatto danaro, onde spropiarsi nella presente occasione. A questo aggiunse, ch' ei ben volentieri desidererebbe di trovarsi nella situazione di una persona privata, più tosto che in quella di *Califfo*, allorchè dovea vedersi ridotto in circostanze sì disaggradevoli. Ma *Bakhtiyàr*, il qual'era intieramente addetto a' suoi piaceri e divertimenti, ed in punto er' allora ben' anche ritornato dalla caccia, gli disse in un tuono minacevole, che tutto ciò altro non era, che un vano pretesto ed insussistente raggiro, e che di lunga mano sarebbe meglio per lui di soddisfare alle domande della soldatesca di buona voglia, che farlo poi colla forza. Or questo atterrì per modo l'animo del *Califfo*, che immantinente vendè gli addobbi ed arredi del suo palazzo, quantunque con tale spediente non avesse potuto unire insieme più di 40,000 *Dirhemi*, somma per altro molto tenue e di picciol momento,

e la pose nelle mani di *Bakhtiyàr*, il quale si scialacquò il danaro in una vergognosa maniera senz' applicarne neppure un solo *Dirhemo* in servizio del pubblico. Quindi trasse l'origine il pungente motto, che in quel tempo era sì frequente a ripetersi in *Baghdàd*; il *Califfo è stato condennato a pagare una multa od ammenda da Bakhtiyàr*. Nel principio del mese di *Dhu'l kaada*, il *Fatemito Califfo Al Moezz Ledini'llah* (H) si

(H) *Secondo l'avviso di* Ebn Shohnah (14), *il* Califfo Fatemito Al Moezz Ledini'llah *entrò nell'* Egitto *nell'anno dell'* Hejra 360; *nulla ostante che da* Abulfeda (15), Abulfaragio (16), *ed* Al Makìn (17), *si dica essere accaduto un tal' evento nell'anno dell'Era* Musulmana 362. Ebn Shohnah *scrive similmente, che* Al Moezz *fece liquefare tutto il suo oro ed argento in tante verghe del-*

[14] *Ebn Shohnah.*
[15] *Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej.* 361.
[16] *Greg. Abu'l-Faraj, hist. dynast. p.* 314. 315.
[17] *Al Makin, Saracen. hist. lib. tert. c. iv. p.* 227.

si partì da *Al Mohdia* per la volta di *Egitto* colla sua famiglia, co' suoi effetti e con tutt'i suoi tesori, ch'ei si prese la cura di far liquefare e ridurre ad una

---

della grossezza e della forma di macine, ognuna delle quali fece riporre sul dorso di un solo cammello, che doveva a dirittura trasportare in Egitto *il respettivo carico suo. L'istesso autore aggiugne, che avendo* Al Moezz *fatto sopprimere nelle moschèe il nome di* Al Motì, *ordinò che quivi si fosse pubblicamente menzionato il suo proprio, non solamente in* Egitto, *ma eziandìo nella* Siria *ed* Arabia *fino alla città di* Medina; *conciosiachè la sola città di* Mecca *fosse l'unica piazza di rinomanza nella penisola degli* Arabi, *la quale avesse ricusato di riconoscere l'autorità del* Fatemito Califfo.

Nulla però di manco, circa due anni dopo gli Egiziani, *che in questo tempo furon obbligati da* Jawhar *a sottrarsi dalla loro prestita fedeltà giurata ad* Al Motì, *cominciarono a pronunziare nelle loro moschèe i nomi di entramb' i* Califfi, *cioè*

quel-

una certa sorta di masse o sieno verghe della forma e figura di macine, e trasportare su le schiena di cammelli. Ei lasciò come suo governatore di *Kairwàn*

---

quello di Al Motì, *ch' era il legittimo successore de'* Califfi *della casa di* Al Abbàs *suoi predecessori, e quello di* Al Moezz, *ch' era il preteso successore della famiglia di* Ali Ebn Abu Tàleb, *il quale avevasi usurpato il nome di* Fatemito. *Or' il secondo di questi principi, affine di stabilire fra il popolo, ch' esso governava, una ferma credenza di essere lui disceso dal sopraddetto* Imàmo, *e per conseguenza persuaderlo del suo diritto al* Califato, *volle ed ordinò, che alla solenne formola di publicazione di preghiera, si dovessero aggiugnere le seguenti parole:* Viva per sempre *Ali*, le cui azioni tutte sono state lodevoli; *e che dovesse quella cominciare con queste altre parole:* Nel nome del più misericordioso e clemente DIO, *le quali, a riserba del nono capitolo nel* Corano, *sono quindi prefisse nel principio di ogn' altro capitolo di un tal libro. I* Maomettani *chiamano questa solenne for-*

mo-

wàn e delle ſue dipendenze *Yuſef Ebn Zeir Ebn Menedz Al Sanhàji* ſopranominato *Belkìn*, il qual' eraſi oltre modo diſtinto nel ſuo ſervizio; e *Abd' allah Ebn Yokhlef Al Catàmi* nella ſteſſa qua-

mola, *la formola* Bismillah, *e con eſſa cominciano tutte le loro preghiere, e la maſſima parte ancora delle loro iſteſſe azioni. Lo ſciſma quì menzionato*, o *ſia il doverſi riconoſcere due* Califfi *nel mondo* Muſulmano *continuò dal tempo in cui ora ſiamo fino all' anno dell'* Hejra 567, *in cui* Salaho'ddìn Ebn Ayùb *generale di* Nùro'ddìn Mahmùd Ebn Zenki Sultano *di* Siria, Meſopotamia, *ed* Egitto, *abolì il* Califato *de'* Fatemiti, *e rimiſe in piedi quello della famiglia di* Al Abbàs, *con riconoſcere* Al Moſtadi Ebn Al Moſtanjed, *che allora faceva in* Baghdàd *la ſua reſidenza, per vero e legittimo* Califfo, *e ſovrano* Imàmo *e ſia pontefice de'* Munſulmanni (18).

Al

[18] *Iſm. Abulfed. ubi ſup. & alib. Al Makin, ubi ſup. Ebn Shohnah, D' Herbel. Biblioth. orient. art. Moezz. Ledini'llah, p.* 595.

qualità in *Tripoli* nell' *Africa*; mentre che per suo stabilimento continuò tuttavia ad essere *Emiro* di *Sicilia Abu'l Kasem Ali Ebn Al Hasan*. Nel suo viaggio

---

Al Nowairi, Al Noweiri, *od* Al Nùeiri *lo storico riferisce, che* Al Moezz Ledini'llah *dopo di aver regnato venti anni nell'* Africa, *passò da* Al Mansùria *città fabbricata da suo padre, nell' isola di* Sardegna *nell' anno dell'* Hejra 361; *dopo di aver lasciato il governo delle provincie* Africane *alla cura di* Yusef Ebn Zeir Ebn Mened *ovvero* Menedz Al Sanhàji, *come si è in questo luogo di già osservato. L' anno seguente, continua l' istesso scrittore, ei fece vela per la volta di* Tripoli *nell'* Africa, *ove fra poco tempo giunto marciò a dirittura in* Alessandria, *della quale* Jawhar *suo generale erasi reso padrone poco tempo avanti. Di là egli avanzossi a* Mesr *od* Al Fostàt *ove ordinò, che si fosse nelle publiche preghiere taciuto e soppresso il nome di* Al Motì, *e continuò la costruzione della sua nuova città, che* Jawhar *avea fondata sotto l' oroscopo di* Marte,

ed

gio fu *Al Moezz* accompagnato da *Mohammed Ebn Hani Arabo* poeta di *Andalusia*, il quale fu improvvisamente assassinato in *Barka* da una mano sconosciuta. Costui ebbe un genio molto eccellente per la poesìa, sebbene fosse troppo stomachevole nelle sue adulazioni, trattando *Al Moezz* come se fosse una divinità, ed a lui attribuendo certi titoli, che al solo DIO erano applicabili; la qual cosa fu cagione, ch' ei fosse considerato come un disertore dalla fede, fu di gravissimo scandalo ed offesa a molti *Musulmani*, e fu ancora probabilmente la causa della sua violenta morte. Circa questo tempo fu conchiu-

so

---

ed aveale dato il nome di Al Kàhirah *o sia la* Vittoriosa, *il qual' epiteto dagli astronomi* Arabi *viene applicato al pianeta* Marte. *Ma di tutto questo ne troveranno i nostri lettori un più ampio e pieno racconto nella nostra Istoria de'* Fatemiti Califfi *di* Egitto, *alla quale con maggiore proprietà ciò si appartiene* [19].

[19] *Al Nowairi. Vide etiam D' Herbel. ubi sup.*

so un trattato di pace tra *Al Mansùr Ebn Nuh Al Sammàni* principe o signore del *Khorasàn*, e *Rucno'ddawla Al Hasan Ebn Bùiya*; i cui principali articoli si furono, che *Rucno'ddawla* dovesse pagare ad *Al Mansùr* ogni anno la somma di 150,000 *Dinari*; e che *Al Mansùr* in considerazione di questo danaro, che doveva essere stimato come un prezzo dotale, si dovesse menare in moglie la figlia di *Adado'ddawla* figliuolo di *Rucno'ddawla*. Prima che terminasse l'anno corrente, *Abu Taglab Ebn Nasero'ddawla* s'impadronì eziandìo della città di *Màredìn*, come anche di un ben grosso magazzino di arme, e di tutti i tesori di *Hamdàn* suo fratello, che in in quello furono trovati, e dati in sua mano dal governatore del luogo di questo principe (*a*).

Quali cose sieno avvenute ne' territori Musulmanici *nell' anno* 362.

L'anno appresso, che fu dell' *Hejra* 362 cominciato a' dodici di *Ottobre* dell' anno 972, nel principio del mese di *Sha-*

(a) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 361. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 315. Ebn Shohnah, Al Kazwini, D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Moe'z Ledini'llah*, p. 595. Euseb. Renaud. ubi sup. p. 353. 354.

Shaabàn, *Al Moezz* giunse in *Alessandria*, e fu quivi incontrato da tutta la primaria nobiltà *Egiziana*, la quale ricevettelo con segni della più perfetta sommissione, e del più profondo rispetto. Di vantaggio esso entrò in *Kairo* od *Al Kàhirah* nel giorno decimo quinto del mese di *Ramadàn*. Circa il tempo medesimo, i *Greci* presero la città di *Nasìbìn*, depredarono il distretto di *Mayyàfàrakìn*, e scorsero ed invasero tutta la provincia di *Diyàr Rabìa*. Or come *Abu Taglab Ebn Nasero'ddawla* fu di ciò informato subitamente spedì contro di loro il suo fratello *Hebat' allah Ebn Nasero'ddawla* con una formidabile armata, il quale a dirittura marciò ad *Amed*, ove a lui si unì *Hazàrmard*, ch' era uno degli offiziali di *Abu'l Hijà Ebn Hamdàn*, e comandante di *Abu Taglab* in quella piazza. Dopo questa unione di forze *Hebat' allah* si lanciò contro de' *Greci*, ch' eransi situati nelle vicinanze di *Amed*, con tanta rabbia e furore, che li sbaragliò e disperse con grandissima strage, liberò dalla prigionìa tutti quei cattivi *Musulmani*, ch' erano caduti nelle mani loro,

ro, e fece prigioniero l' istesso generale dell' imperatore con un vasto numero de' suoi soldati. Quantunque i *Greci* fossero molto superiori di numero a' *Musulmani*, pur non di meno conciosiachè *Hebat' allah* gli avesse colti e sorpresi in un luogo molto stretto ed angusto, ove la loro cavalleria non poteva in niun conto agire, essi furono facilmente posti in rotta, e tantosto obbligati a darsi in preda di una precipitosa fuga. Quindi *Hebat' allah* mandò il generale dell' imperatore incatenato ad *Abu Taglab* suo fratello, il quale immediatamente ordinò, che fosse gittato in una prigione, ove sen rimase fino al tempo della sua morte, la quale accadde nel secondo *Jomàda* dell'anno vegnente. Ei morì d' una infermità cagionatagli probabilmente dal suo carcere, la quale fu di tal natura, che rese vana ed inutile ogni arte de' medici a lui mandati da *Abu Taglab*, affinchè lo ristabilissero in salute. Questa battaglia fu data verso la fine di *Ramadàn*; e per essa rimasero intieramente netti e liberi da' *Greci* tutt' i territorj *Musulmanici*, durante il resto della campagna. *Azzo'ddawla* ovvero

vero come *Abulfeda* parimente lo chiama, *Bakhtiyàr*, ch'era l' *Emiro Al Omrà* fece ſuo *Wazìr Mohammed Ebn Bakih*, perſona di baſſi natali, ch' era nata in *Cawatsh*, prima che ſpiraſſe l'anno onde ora trattiamo; la qual coſa ſiccome par che ne voglia dare ad intendere l' autore ultimamente menzionato produſſe in qualche modo e fece cattivo ſangue fra quel miniſtro, e gli offiziali, che comandavano le truppe così *Turche* che *Deilamitiche* in *Baghdàd* (*b*).

Il Califfo Al Motì *riſegna il* Califato.

L' anno ſeguente, che fu dell' *Hejra* 363, e cominciò a due di *Ottobre* 973, *Azzo'ddawla Ebn Moezzo' ddawla* trattò le truppe *Turcheſche*, che lo avevano acompagnato nella provincia di *Ahwàz*, ov' egli allora trovavaſi, con grandiſſimo rigore e ſeverità, affine di reprimere l' inſolenza, che aveano fatta ſcorgere in diverſe occaſioni, e ravviva-

(b) Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 362. Al Makin, ubi ſup. p. 227. 228. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Ebn Shohnah, Al Kazwini, Al Nowairi, Renaud. ubi ſup. Vide etiam not. MS. ad Greg. Abu'l-Faraj, p. 315. apud Joannem Swintonum, A. M. Oxonienſ. & D' Herbel. Biblioth. orient. ubi ſup.

re nel tempo medeſimo fra loro la diſciplina militare; dopo di che eſſo fece ritorno a *Wàſet*, ch' era nella ſua ſtrada verſo *Baghdàd*. Una tal ſua condotta eſacerbò in guiſa l' animo di *Sabektekìn* di nazione *Turca*, per l' addietro camerlingo di *Moezzo'ddawla*, il quale ricusò di girne con *Azzo'ddawla* in *Abwàz*, che ribelloſſi contro di lui, ed avendo aſſembrate tutte le truppe *Turche* e *Sonnite* in *Baghdàd*, fece le neceſſarie diſpoſizioni per impedire a lui l' ingreſſo in quella capitale. A sì fatte riſoluzioni fu *Sabektekìn* via più eccitato in particolare per la condotta di *Azzo' ddawla* verſo lui tenuta; poichè l' *Emiro Al Omrà* aveva ordinato, che foſſero confiſcate tutte le città e terre a lui pertinenti, e ch' eſſo conſiderava come ſue propie private ſoſtanze. Or queſta ribellione avendo prodotte varie azioni tra le forze di *Sabektekìn* e le truppe *Deilamitiche*, le quali unitamente con il popolaccio di *Baghdàd* tuttavìa obbedivano agli ordini di *Azzo'ddawla*, andarono finalmente a terminare con la disfatta del ſecondo; talmente che *Sabektekìn* alla fine ſi reſe padrone di *Baghdàd*, e fece

dare

dare il sacco al palazzo di *Azzo'ddawla*, ch' era in quella città. Or' essendo in tal guisa la metropoli venuta nelle sue mani, egl' indusse *Al Motì* (il quale non poteva interporre la sua autorità nella presente controversia, e ch' era stato in certo modo reso incapace di governare per una paralisia, ond' era stato lungamente oppresso, e per cui rimasto era pressochè totalmente privo della sua favella e dell' uso delle sue membra, e che invano erasi egl' industriato di tenere nascosta da *Sabektekìn*) a rinunciare il *Califato* in favore di *Al Tai* od *Al Tay' Li'llah* suo figliuolo, il quale per tal cagione fu salutato *Califfo* verso la metà del mese di *Dhu'lkaada*. *Al Motì* morissene in *Dair Al Akùl* poco più di due mesi dopo ch' era stato deposto nell' anno dell' *Hejra* 364. Egli non fu altro, che un *Califfo* di puro nome per ventinove anni e cinque mesi; dappoichè era stato spogliato di tutto il suo poter' ed autorità dalla famiglia di *Bùiya*, ch' era in quel tempo in possedimento della *Persia* ed *Iràk*; ed in tempo della sua morte si trovava nell' età di anni 63 in circa. Ei fù un principe do-

tato di un temperamento assai dolce ed affabile, modesto nelle dispute, mansueto, gentile, sincero, caritatevole, ed all'estremo divoto nell'esercizio di tutt' i doveri religiosi. *Dair Al Akùl* ovvero *Akùla* viene situata da *Sharìf Al Edrisi*, chiamato da alcuni il geografo *Nubiano*, in una delle rive dell' *Eufrate* cinque stazioni o mansioni lungi da *Baghdàd*. Noi la troviamo denominata *Dàir Al Akùl* da *Abulfeda* ed *Al Makìn*. *Bar Hebræus* vuole, che sia la stessa che *Cùfa*; ma secondo *Abulfeda* ella fu una città differente, posta nelle vicinanze di *Baghdàd*, ed intorno a diece parasanghe lontana da *Al Madàyen* presso le rive del *Tigri*; la qual cosa pare che venga confermata da *Al Makìn*. Ella viene appellata *Akùla* dal lodato *Bar Hebræus*, e dagli altri scrittori *Siriaci*, da' quali noi appariamo, che il prelato, il quale per modo di eminenza era chiamato il *Vescovo degli Arabi*, quivi per la maggior parte faceva la sua residenza. Ei sarà pregio dell' opera di offervare per la maggiore intelligenza di una tale riflessione, che i *Giacobiti*, della qual setta erano generalmente gli *Arabi Cristia-*

stiani, aveano due vescovi degli *Arabi* soggetti al loro *Mafriano*, o sia *Metropolitano dell'Oriente*; uno de' quali, che andava sotto l'appellazione di *Vescovo degli Arabi*, faceva la sua residenza in *Akùla*; e l'altro, che aveva il titolo di *Vescovo* degli *Arabi Sceniti*, della tribù di *Thaalab* in *Hira* od *Hirta*, come la nominano i *Siriani*, risiedeva in questa città. La parola *Dair* denota un monastero, convento, o casa di religiosi presso gli scrittori *Arabi*; sebbene fra gli *Arabi* moderni, ella sia frequentemente presa per un villaggio o picciola città. *Abuna Mìnà* fu costituito patriarca de' *Giacobiti* in *Alessandria* nell' anno dell'*Hejra* 350, che fu il diciassettesimo del *Califato* di *Al Motì*, siccome ricaviamo da alcun' istorici *Cristiani* seguiti da *Al Makìn* (*c*).

(c) Al Makin, ubi sup. p. 228. 230. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 363. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ebn Shohnah, Khondemir, Sharif Al Edrisi, Greg. Bar-Hebræus, apud Jos. Sim. Assem. in Bibliothec. oriental. Clementino-Vatican. tom. secund. p. 319. ut & ipse Jos. Sim. Assemani. ibid. & in dissertat. de Monophysit. Abu'l-Faraj, in chron. Syriac. MS. Abulfed. in descr. Irac. D'Herbel. Bibl. orient. art. *Motì*. p. 645. & art. *Thaì Billah*, p. 1018. 1019. Vide etiam Renaud. ubi sup. p. 351.

SEZIONE XLVI.

L'Istoria del Califato *di* Al Tay, Li'llah.

Al Tay' Li'llah *monta sul trono* Mussulmanico *dopo la rinunzia di* Al Motì.

AL TAY' LI'LLAH EBN AL MOTI, il cui nome si fu *Abu'l Fadl Abd' alcarìm*, od *Abu Becr Abd' alcarìm* fu salutato *Califfo* nel giorno medesimo, in cui *Al Motì* suo padre era stato indotto o anzi costretto da *Sabektekìn* a lasciare la sua dignità per altro di puro nome. Esso fu inaugurato nel dì tredicesimo del mese di *Dhu'lkaada* dell'anno corrente, trovandosi egl' in tal tempo secondo l'avviso di *Al Makìn* nell'anno 47. o pure 50. della sua età; il che ove si voglia ammettere, bisogna dire, che il suo padre fosse stato di una età molto giovane, allorchè egli nacque al mondo. Il nome di sua madre, ove si voglia prestar fede al medesimo autore, si fu quello di *Aini*, comechè noi però non siamo informati, s'ella fosse moglie o concubina di *Al Motì*. Immediatamente dopo la sua inaugurazione, egli assegnò il sublime posto di *Emiro*

Al

Al Omrà a *Sabektekìn*, il quale avea sì grandement'e con tanta efficacia contribuito alla sua sublimazione al *Califato*. Tutta volta però ei nulla più godè che del vano e semplice titolo d'imperatore o comandante de' fedeli, essendo stato spogliato dall'*Emiro Al Omrà* del suo potere ed autorità nell'istessa guisa ch'eralo stato il suo immediato predecessore (*d*).

I Karmaziani sono disfatti dalle truppe di Al Moezz.

In quest'anno i *Karmaziani*, nulla ostante la loro passata sconfitta, fecero una seconda invasione nell'*Egitto* e penetrarono fino a *Mesr*; se non che furon essi nuovamente disfatti con grandissima strage ed obbligati a fuggirne in quel paese, dond'erano venuti, cioè nel territorio di *Al Katìf* ed *Al Ahsà*. Poichè furono essi perseguitati da un corpo di diece mila cavalli, che loro tennero dietro con sommo calore, finchè non fossero giunti alle propie loro frontiere, così l'*Egitto*, che la *Siria* furon ben tosto effettivamente sgomberi affatto e liberi

(d) Al Makin, ubi sup. p. 231. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 317. Ism. Abulfed. ubi sup. Khondemir, D'Herbel. ubi sup.

beri da' loro ostil' insultamenti. Quindi *Al Moezz* mandò *Thalem Ebn Mawhùb Al Okaili*, ch' era uno de' suoi generali con un grosso corpo di truppe in *Damasco*, per quivi tenere a freno e soggezione i rivoltosi abitatori di quella città. Ma nulla ostando le forze, colle quali esso era sostenuto, perchè i *Damasceni* portavano un grande abborrimento ed odio al suo governo, per lo spazio di quasi un' anno ei si trovò non poco imbarazzato con esso loro. Una considerevole parte della città fu ridotta in cenere, durante il corso delle commozioni, che in questo tempo vi accaddero. Nulla però di manco il popolo di *Mecca* e *Medina* pubblicamente faceano preghiere nelle loro moschèe per *Al Moezz Ledini'llah* e persisterono fermi nella loro fedeltà al *Fatemito Califfo* nel presente anno (*e*).

I Turchi formano l' assedio della città di Wàset.

Fra questo mentre i *Turchi* sotto il comando di *Sabektekìn* marciarono a *Wàset*, ove allora risiedea *Bakhtiyàr* o *Azzo'ddawla*, con pensiero di far vendet-

(*e*) Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 318.

detta di lui per le ingiurie, che avea loro recate durante il tempo della sua amministrazione. *Sabektekìn* seco lui condusse non meno *Al Motì*, che *Al Tay'* per tirare i *Musulmani* sotto le sue bandiere in questa spedizione: ma il primo di questi principi se ne morì a *Dair Al Akùl*, come si è di già osservato, e la sua morte fu immediatamente seguita da quella di *Sabektekìn* medesimo; dopo il qual' evento furono le reliquie di ambedue costoro trasportate a *Baghdàd* e quivi seppellite. In luogo di *Sabektekìn* i *Turchi* scelsero per loro generale *Al Aftekìn*, ch' era uno de' loro principali comandanti, e continuarono la loro marcia a *Wàset*. *Sabektekìn* morì di una diarrèa in *Dair Al Akùl*, ov' egli erasi accampato nel dì 24 di *Al Moharram*, e nell' anno dell' *Hejra* 364, dopo essere stato *Emiro Al Omrà* del *Califfo Al Tay'* solamente due mesi e tredici giorni. Quanto ad *Al Aftekìn Al Sharàbi*, ch' era a lui succeduto nel comando delle truppe *Turchesche*, egli era stato eziandìo, egualmente che *Sabektekìn*, un' offiziale sotto *Moezzo'ddawla Ebn Bùiya*, ed erasi contraddistinto in

varie occasioni; il che gli aveva acquistato un credito ben grande presso i suoi compatriotti, i quali perciò dopo la morte di *Sabektekìn* lo scelsero per loro duca e capitano. Egli adunque dopo la sua elezione incontanente s' inoltrò a *Wâset*, ed essendosi piantato innanzi alla piazza ne proseguì l' assedio con estraordinario ardore per lo spazio di cinquanta giorni. Conciosiachè i soldati di *Azzo'ddawla* fossero stati rispinti in ogni sortita, e vinti e superati in ogni attacco, e le provvisioni cominciassero di presente a mancargli, questo generale si avvide di non poter lui solo fare fronte ed argine contro di *Al Aftekìn*; laonde spedì corrieri sopra corrieri al suo fratello cugino *Adado'ddawla* nella *Persia*, facendogli sapere lo stato miserevole ed infelice in cui trovavasi, ed implorando la sua assistenza dicendogli nel tempo medesimo, che molto più volentieri sarebbesi egli sottomesso ad un parente ed amico, che ad uno straniere, il qual' era nemico della loro famiglia. Or questo fece tale impressione nell' animo di *Adado'ddawla*, che si affrettò in suo soccorso con tutte le for-

ze

ze, ond'egli era padrone, come il tutto più chiaramente si rileverà dal racconto, che noi faremo de' principali avvenimenti dell'anno seguente; fra cui questi medesimi appunto sono stati annoverati e messi da *Al Makìn* (*f*).

Alcune notizie intorno a Thàbet Ebn Senàn *e ad* Afrìhi Ebn Adi, *i quali fiorirono circa il tempo presente.*

Non dobbiam' obbliarci di quì avvertire, che il *Tàrìkh* ovvero l'istoria di *Thàbet Ebn Senàn Ebn Thàbet Ebn Korrasì* famoso e conto per tutto il mondo *Musulmanico*, la quale cominciò coll'anno dell'*Hejra* 275, o secondo *Abulfaragio* 290, termina e finisce coll'anno corrente. Questo *Thàbet Ebn Senàn* fu un medico celeberrimo, ed ebbe a lui commessa la cura dell'ospedale in *Baghdàd*. La sua istoria ci è stata rappresentata come un'opera la più compiuta ed eccellente da *Abulfaragio*, il quale ne informa, che in essa il cennato dottore fa menzione di un gran numero di fatti rimarchevoli, che altrove non si possono rinvenire. Egli è stato scritto un supplemento a questa sì nobile opera

(*f*) Ism. Abulfed. ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 232. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ebn Shohnah, D'Herbel. Biblioth. orient. ubi sup. p. 1018. 1019.

ra da *Helàl* suo nipote, e non già suo figliuolo come asserisce Mr. *D' Herbelot*, il quale fu parimente un medico, istorico, e filosofo molto insigne e famigerato. *Thàbet Ebn Senàn* morì nell' anno dell' *Hejra* 365, ove si voglia prestar fede ad *Abulfeda*, o nell' anno dell' Era *Musulmanica* 363, ove si voglia credere ad *Abulfaragio*. Uno de' suoi contemporanei si fu *Afrìhi Ebn Adi Ebn Hamìd Ebn Zacharià Al Tecrìti* famosissimo logico, il quale visse una considerabile pezza di tempo in *Baghdàd*; e questo dottissimo uomo fu bene spesso impiegato in tradurre libri di letteratura. Egli avea nello scrivere un carattere molto chiaro e leggibile, e scrivea con tanta velocità, che tra un giorno ed una notte era capace di finire cento fogli. Ei lasciò diverse versioni e spieghe di autori antichi, fuor di altre opere, ch' eran tenute in sommo pregio e stima. Ei fu instruito nella logica dal famoso *Abu Nasr Mohammed Ebn Mohammed Ebn Tarkhàn Al Fàràbi*, del quale ne abbiamo già dato a chi legge un particolare racconto: febbene ora ne piaccia di soggiugnere, che *Al Fàràbi*, che

da'

da' *Musulmani* veniva riguardato come il principe de' filosofi, e la fenice de' tempi suoi, la prima volta imparò la filosofia in *Baghdàd* da *Yahya* ovvero *Yohannà Ebn Jaballad*, nello studio della quale ei fece un progresso di lunga mano più grande, che qualunque altro di coloro, che insieme con lui vi erano ammaestrati; ch' egli in gran parte sorpassò il suo secondo maestro *Abu Basbar Matta Ebn Yùnes* in tutti quei generi di letteratura, ne' quali ei medesimo erasi applicato; che per le sue composizioni logiche, fisiche, metafisiche, e politiche, la sua fama ed il suo nome sono stati già tramandati a tutte l'età susseguenti, com' eziandio lo saranno pur' anche in appresso; e che finalmente esso intese meglio la filosofia *Aristotelica* del famoso *Al Kendi*, e di altri; e supplì a molti difetti negli scritti di questo autore. *Afrìhi Ebn Adi*, ch' era un *Cristiano* della setta *Giacobitica*, morì nel mese di *Ab* od *Agosto*, e nell' anno di *Seleuco* 1285, verso la fine dell' anno dell' *Hejra* 363, e fu sepolto in *Baghdàd*, essendo dell' età di circa 81 anni so-

folari in tempo di sua morte (*g*).

Adado' ddawla *s' impossessa ei medesimo della città di* Baghdàd.

Nell'anno dell'*Hejra* 363 cominciato a ventuno *Settembre* 974, *Adado' ddawla* eccitato e mosso dalle replicate sollecitazioni di *Azzo'ddawla* marciò colle forze *Persiane* nell'*Iràk*, ed avanzossi nelle vicinanze di *Wàset*. Avendo intanto *Al Aftekìn* ricevuto avviso del suo avvicinamento, immantinente abbandonò l'assedio, e si ritirò a *Baghdàd* colle truppe *Turche*. Come fu giunto colà ei trovò, che quella città era nelle mani di *Abu Taglab Ebn Nasero'ddawla*, il qual'essendosi mandato a ricercare da *Azzo'ddawla* perchè lo assistesse contro i *Turchi*, avea preso posto nella detta metropoli, si era impossessato del palazzo dell'*Emiro Al Omrà*, ed aveva obbligato ogni ordine e condizione di persone a riconoscere la sua autorità. Ma conciosiachè *Al Aftekìn* avesse condotto seco il *Califfo Al Tay* fecelo intimare a nome di questo principe, che volesse ar-

(*g*) Ism. Abulfed. ubi sup. & in chron. ad ann. Hej. 365. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 316. 317. D'. Herbel. Biblioth. orient. art. *Helal Ben Thabet Ben Senan*, 446. & art. *Thabet Ben Senan Ben Thabet*, p. 1015.

arrendere la piazza; la qual cosa poichè non fu immediatamente fatta, i *Turchi* l'attaccarono con la sciabla in mano, e l'espugnarono con pochissima perdita. Frattanto avendo *Adado'ddawla* costretto *Al Afrekìn* a torre via l'assedio di *Wàset*, si unì ad *Azzo'ddawla*, e dopo una tale unione di forze perseguitò i *Turchi* a *Baghdàd*. Come fu arrivato innanzi alla città, *Adado'ddawla* investì quella parte di essa, ch'era situata nella sponda orientale del *Tigri*, ed *Azzo'ddawla* attaccò l'altra. Or veggendosi i *Turchi* nel punto di essere strettamente rinchiusi e posti in mezzo, affine di evitare le calamità, che seco porta un'assedio, marciaron fuora della piazza, e furon seguiti dall'esercito combinato, ch'era sotto il comando di *Adado'ddawla* ed *Azzo'ddawla*, i quali essendo con essi venuti alle mani dopo averli raggiunti in *Dair Al Akùl*, ne seguì un'aspro e sanguinoso combattimento, nel quale amendue le parti soffrirono una perdita incredibile. Ma finalmente i *Turchi* furono costretti a lasciare il campo di battaglia in mano de' vincitori, i quali perciò divennero padroni della

la persona del *Califfo*, e poscia trionfanti e glorioſi entrarono nella città di *Baghdàd*. Queſta battaglia fu data nel dì quattordiceſimo del primo *Jomàda*, ed i principi della famiglia di *Bùiya* non guari dopo s' impoſſeſſarono della capitale; ma il *Califfo Al Tay'* non fece ritorno al ſuo palazzo prima degli otto del meſe di *Ràjeb*, allora quando *Adado' ddawla* ſi proſtrò innanzi a lui, ed ebbe l' onore di baciargli la mano. Le forze *Perſiane* dopo che fu terminata l' azione s' impadronirono del campo *Turcheſco*, ed oſſervarono un' eſatta diſciplina nella città di *Baghdàd*; laddove per contrario le truppe di *Azzo' ddawla* ſi ammutinarono per conto della loro paga, trattarono il loro generale con gran ſegni di poco riſpetto e ſtima, e commiſero molti diſordini. Poichè dunque *Azzo'ddawla* non avea denaro, onde poterle rappacificare, *Adado'ddawla* il conſigliò a riſegnare il ſuo comando e chiuderſi nella ſua caſa; affinch' egli per cotal mezzo poteſſe meglio coll' aſſiſtenza delle ſue propie truppe farle ritornare al conoſcimento del loro dovere. Ma non così toſto ebbe *Azzo'ddawla* diſ-

meſſi

meſſi gli offiziali della ſua corte, ſi fu dichiarato ei medeſimo incapace di regnare, e nelle debite forme rinunciò alla preſenza di proprj teſtimonj ad ogni qualunque pretenſione al poſto di *Emiro Al Omrà*, che *Adado'ddawla* fece arreſtare così lui, che i ſuoi fratelli in uno ſplendido intertenimento, cui eſſo gli aveva invitati nel dì venteſimo ſeſto del ſecondo *Jomàda*, ed immediatamente mandolli in prigione nella più perfida e villana maniera. Ciò fatto affine di aſſicurare per ſe medeſimo il poſſedimento della ſuprema poteſtà in *Baghdàd*, egli ſtimò a propoſito di accarezzare il *Califfo Al Tay*, con far ſembiante di preſtare a lui una totale ſommiſſione, tra con aumentare le ſue propie rendite, e con fornirlo non ſolamente di ben groſſe ſomme di danaro contante per l'uſo preſente, ma di provvederlo eziandìo di una ſufficiente quantità di sì ricchi addobbi e prezioſi apparati per lo ſuo palazzo, che foſſero corriſpondenti e degni di quell'alto e ſublime carattere che ſoſteneva (*h*).

(h) Al Maxin, ubi ſup. p. 232. 233. Iſm. Abulfed.

Quindi Adado' ddawla *abbandona la città di* Baghdàd.

MA nulla oſtante la ſua infinta ſommeſſione, ed obbligante condotta verſo il *Califfo*, ei non ſi godè lungamente di quel potere, che ſi avea cotanto ingiuſtamente acquiſtato; imperocchè *Marzapàn* o *Marzabàn* figliuolo di *Azzo' ddawla* avendo ricevuta notizia in *Baſra*, della qual città egli era allora governatore, di ciò ch'era addivenuto al ſuo padre in *Baghdàd*, immediatamente ſcriſſe un racconto di un tal' evento a *Rucno'ddawla* padre di *Adado'ddawla*: la qual coſa produſſe nell'animo ſuo tali movimenti di ſdegno e dolore, che alle prime nuove avutene ſi gittò a terra in una maniera la più frenetica; e quindi ne contraſſe una tale infermità per mezzo di una irregolare aſtinenza e perturbazione di mente, cagionatogli il tutto per le diſpiacenti notizie, che gli erano ſtate comunicate, che certamente ſarebbegli ſtata di una fatale conſeguenza, ove prontamente per la ſuſſeguente condotta di *Adado'ddawla* non

ſi

fed. in chron. ad ann. Hej. 364. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 318. Khondemir, D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Azzeddoulat*, p. 154. 155.

ſi foſſe riparato a quel caſo. Di vantaggio ei preſe a rimproverare il ſuo figliuolo con i più aſpri e ſeveri termini per la ſua iniqua condotta, minacciandolo nel tempo ſteſſo degli effetti del ſuo riſentimento, ove non reſtituiſſe ad *Azzo'ddawla* quel poſto, di cui avealo con tanta ingiuſtizia villanamente privato. *Adado'ddawla* affine di pacificare l'ira di ſuo padre propoſe di cedere alla perſona ingiuriata qualche parte de' ſuoi territorj *Perſiani*, come un' equivalente compenſo di quel tanto ch'egli aveva uſurpato in *Iràk*. Ma una tale propoſta del figlio fu sì lontana dall' eſſere gradita od approvata dal padre, che anzi fu queſti in punto di fare in pezzi il miniſtro, che gliel'avea fatta; e quindi per la medeſima perſona mandò imbaſciata al ſuo figliuolo ſignificandogli, che ove incontanente non metteſſe in eſecuzione i ſuoi comandi, verrebb' egli medeſimo con un' armata in *Baghdàd* a riporre *Azzo'ddawla* nel primiero ſuo poſto. Nè certamente *Abu'l Fathi Ebn Al Amid* ſecondo ambaſciadore di *Adado'ddawla* incontrò preſſo lui un più favorevole ricevimento; avvegnachè la

rispostà dat' a questo nuovo ministro nella presente occasione, fosse in estremo grado aspra ed altiera, e di natura tale, che ben dimostrava, che il suo sdegno e furore non erasi tuttavìa per niun conto calmato. Il perchè conoscendo *Adado' ddawla*, che il suo padre voleva essere obbedito, pose senz' altro indugiamento in libertà *Azzo'ddawla*, ed avendolo di bel nuovo rimesso e costituito capo de' consigli del *Califfo*, ei si ritirò colle sue forze in *Persia*. Nulla però di manco egli obbligò non meno il *Califfo Al Tay'*, che il desso *Azzo'ddawla* a giurare, che non mai si sarebbero eglino opposti nè a' suoi comandi nè a quelli di *Rucno'ddawla* suo padre; il che fece da lor fare prima della sua partenza da *Baghdàd*, la quale secondo l' avviso di *Abulfeda* accadde nel mese di *Sharwàl* del corrente anno (*i*).

Che avvenga ad Al Aftekìn *dopo di essere stato scacciato da* Baghdàd.

Fra questo mentre *Al Aftekìn* dopo di essere stato cacciato da *Baghdàd* per opera di *Adado'ddawla*, si portò alla testa de' suoi *Turchi* nella *Siria*, e quivi

(i) Al Makin, Ism. Abulfed. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup.

vi s' impossessò di *Hems*. Di là si avanzò egli a *Damasco*, e vi fu ricevuto colle bracci' aperte dagli abitatori di quella città. Non sì tosto fu egli ammesso in *Damasco*, che fornì di mezzi valevoli i *Damasceni* ad espellere *Zaban* o *Zabban* eunuco e governatore della piazza per *Al Moezz*; dopo di che essi tralasciarono di riconoscere l'autorità di *Al Moezz* nelle moschèe, ne' giorni in cui facevasi il servizio divino. Essendo morto questo principe l'anno appresso, *Al Aziz Billah* suo figliuolo e successore mandò *Jawhar* suo generale nella *Siria* con una possente armata, il quale cinse di assedio la città di *Damasco*, e proseguì li suoi assalti con tanto vigore, che averebbe dovuto la città cadere senza meno nelle sue mani, se un corpo delle truppe *Karmaziane* non si fosse affrettato in di lei soccorso ed ajuto. All' avvicinarsi adunque che fecero queste truppe, *Jawhar* stimò espediente di torre via l'assedio come colui, che non conoscea si capace di poter resistere contro di esse, e nel tempo stesso respingere i *Damasceni* nelle numerose sortite che facevano. Essendosi frattanto uniti i *Kar-*

mazìani, i *Turchi*, e *Damascèni*, inseguirono *Jawhar*, ed in prima lo raggiunsero ad *Al Ramla*, e poscia ad *Ascalona* od *Askelon*, nell' ultima delle quali piazze essi gli offerirono battaglia; ma conciosiachè *Jawhar* avesse perduta la massima parte delle sue milizie per una carestìa ricusò di venire al combattimento. Nulla però di manco ei fu ridotto in breve tempo agli ultimi estremi, e con grande difficultà indusse *Al Aftekìn*, il quale comandava l' esercito combinato, a permettergli per mezzo di una ben grossa somma di danaro di far ritorno in *Egitto*. Come fu giunto in *Mesr*, persuase all' istesso *Al Azìz* d' imprendere una spedizione contro di *Al Aftekìn*, ch' era allora in possedimento della parte migliore della *Siria*. Per la qual cosa senza punto indugiare il detto principe si pose in marcia con una formidabile armata contro de'rubelli, e già li raggiunse in *Al Ramla*, ove dopo un' ostinato contrasto, esso intieramente li disfece, ne passò a fil di spada un vasto numero, e fecene prigioniera la più gran parte delli rimanenti. Tutta volta però *Al Aftekìn* medesimo trovò il

mo-

modo con cui scappar via ; ma poichè *Al Azìz* offerì un guiderdone di cento mila *Dinàri* a qualunque persona, che gli desse quel generale vivo in sue mani, *Mafraj Ebn Dagfal Arabo* della tribù di *Tay* suo particolare amico, presso di cui egli era fuggito a ricovero, essendosi fatto tentare per la grandezza della ricompensa, lo condusse vivo dal *Fatemito Califfo*, il quale fu sì lungi dal recare ad *Al Aftekìn* alcuna sorta di violenza, che anzi gli fece un donativo di una bellissima tenda, come anche di molti sontuosi mantelli, e di molti addobbi e domestici arredi di un valore presso che inestimabile, diede la libertà a tutti li prigionieri *Turchi*, che aveano combattuto sotto di lui come a loro duca e capitano, e seco lui sel condusse a *Mesr*, ove in grande affluenza ei finalmente terminò i giorni suoi (*k*).

Altri avvenimenti dell' anno corrente.

Secondo l' avviso di *Al Kàdi Shahabo'ddìn Ebn Abildàm Al Hamawi*, in quest' anno *Abu'l Kasem Ebn Al Hasan* l' *Emiro* di *Sicilia* impresse una

(k) Ism. Abulfed. ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 233.

spedizione contro de' *Cristiani* di quell' isola, ridusse in servitù *Messina*, *Catania*, e diverse altre fortezze considerabilmente munite, e diede il guasto al paese per cui passava in una terribile maniera. Nè contento di questo, commise ancora terribili depredazioni nella costiera di *Calabria*, e fece eziandìo incursioni nelle parti interiori di quella provincia; dopo di che le sue truppe fecero ritorno a casa con un gran numero di prigionieri e cariche di spoglie. Sì fatte operazioni non per tanto vengono da *Abulfeda* registrate fra gli avvenimenti dell' anno seguente. Circa il tempo medesimo, *Rucno'ddawla Ebn Bùiya*, ch' era di presente molto avanzato di età, assegnò al suo figliuolo *Adado'ddawla* le regioni di *Fars*, di *Arjàn*, e di *Kermàn*; al suo figliuolo *Mowayyado'ddawla* quelle di *Al Rày*, ed *Esfahàn*; ed al suo figliuolo *Fakhro'ddawla* quelle di *Dainawàr* ed *Hamadàn*. Inoltr' esso gli obbligò nel tempo stesso a dare un giuramento, in virtù del quale si dovessero l' un l' altro vicendevolmente sostenere, ed operare di concerto in tutt' e qualsivogliano emergenti occasioni.

ni. Il *Califfo Al Tay'* prima che ſpiraſſe l'anno corrente, ſecondo l' avviſo di *Al Makìn*, ſi preſe in moglie *Sabrabàn* figliuola di *Adado'ddawla Ebn Moezzo'ddawla*, e le promiſe in dote cento mila *Dinari* (*l*).

I Greci fanno una invaſione nella Siria.

L' anno medeſimo, ove ſi voglia preſtar fede ad *Al Makìn*, i *Greci* ſotto la condotta dell' imperatore *Zimiſce* fecero una invaſione nella *Siria*, preſero *Hems* e *Baalbec*, e dalla ſeconda di queſte città marciarono a *Damaſco*. Ma conciosiachè *Al Afiekìn*, continua lo ſteſſo autore, ſi foſſe contro di loro avanzato con una conſiderabile truppa, *Zimiſce* rivolſe il cammino verſo *Sidone*, e quivi obbligò gli abitatori della piazza a pagargli una ben groſſa ſomma di danaro; dopo di che fece paſſaggio a *Tripoli*, e tenne per più di quaranta giorni aſſediata queſta città. Quivi, ſe al lodato iſtorico ſi voglia preſtar fede, ad inſinuazione di *Baſilio* e *Coſtantino*, fu a lui ſomminiſtrata una doſa di veleno, per cui eſſo fu

(l) Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, in hiſt. cui tit. *Aſmodſ*. Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 365. Al Makin, ubi ſup.

fu costretto a ritirarsi in *Antiochia* in uno stato infermiccio e sopraffatto da molta languidezza. Ma conciosiachè il popolo di questo luogo ricusasse di ammetterlo nella città, ei fece tagliare ed abbattere tutti i loro alberi, e quindi fece ritorno a casa; sebbene innanzi che fosse giunto a *Costantinopoli* egli spirò, come ricaviamo da uno de' più moderni scrittori *Greci*. Dopo la partenza di *Zimisce*, *Antiochia* si arrese ad un corpo di truppe, ch' esso avea quivi lasciato per continuare l'assedio di quella città, quantunque a capo di breve tempo ella fece ritorno a' suoi antichi padroni, come ben chiaro apparisce da alcun' istorici orientali. Non dobbiamo quì ommettere di osservare, che i *Turchi*, i quali insieme con *Al Aftekìn* fuggirono da *Baghdàd* a *Damasco*, non montavano a più di trecento uomini; e che le truppe *Magrebiane* lasciate da *Al Moezz* in *Damasco* sono chiamate *Ayàriane* da *Al Makìn* (*m*).

NELL'

(m) Al Makin, ubi sup. Joan. Curopalat. in Zimisc.

NELL' anno vegnente, che fu dell' *Hejra* 365, e cominciò a diece di *Settembre* dell' anno 975, *Al Moezz Ledini'llah* il conquistatore della *Siria* ed *Egitto* uscì da questa vita agli 11. od a' 17 del secondo *Rabì* dopo aver seduto sul trono di *Kairwàn* ventitre anni, quattro mesi e diversi giorni; e circa tre anni su quello di *Egitto*. Ei nacque in *Al Mohdia* capitale del *Califato* di *Kairwàn* agli 11 del mese di *Ramadàn* nell' anno dell' *Hejra* 319, e per conseguenza morì nell' anno quarantesimo sesto della sua età. Esso nutrì ed ebbe una stragrande opinione per la verità dell' astrologia; talchè non mai cominciò alcuna impresa di gran momento, senza prima consultarne coloro, i quali pretendeano di essere ben versati in quell' arte. Nulla però di manco egli è stato considerato quanto alla sostanza dagli scrittori *Musulmani* come un principe dotto e virtuoso. Ei fu in modo particolare conto e famoso per la sua liberalità, amore della giustizia, e per la sua vita esemplare, come anche per l' affetto che portava a' suoi sudditi, ch' erano da lui governati con grande lenità e moderazione. Il suo figliuolo *Al*

Aziz

Al Moezz muore, ed è succeduto dal suo figliuolo Al Aziz.

Aziz Bi'llah, il quale gli succedè, nacque in *Al Mohdia* a' 24 di *Al Moharram* nell' anno dell' *Hejra* 342, oppure nell' anno dell' Era *Muſulmanica* 344; imperciocchè gli ſcrittori *Arabi* non ſono circa queſto punto perfettamente tra loro concordi, ſecondo *Al Makìn*. Prima che terminaſſe l'anno, in cui ſiamo preſentemente, il popolo di *Mecca* offerì al cielo pubbliche preghiere per la ſalute, conſervazione e proſperità di queſto principe (*n*).

Abu'l Kaſem *l'* Emiro *di* Sicilia *continua le ſue depredazioni nella* Calabria.

NELL' anno medeſimo *Abu'l Kaſem Ebn Al Haſan* l' *Emiro* di *Sicilia* continuò a fare le ſue depredazioni in *Calabria* diſtruggendo quivi molte città e villaggi, e mettendo a guaſto e rovina col ferro e col fuoco una conſiderevole parte di quella provincia. Le ſue truppe preſero sì gran quantità di beſtiame da' *Calabreſi*, che non ſe li poteano traſportare tutti in *Sicilia*; e perciò per ordine dell' *Emiro* eſſi ne ſcannarono la mag-

(n) Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 318. Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 365. Al Makin, ubi ſup. p. 233. 234. Al Makrizi, Ebn Shohnah, Euſeb. Renaud. in hiſt. patriarchar. Alexandrinor. Jacobitar. p. 372. Pariſiis, 1713.

maggior parte nel luogo ov'essi erano, da ciò chiamato ne' tempi di *Al Kàdi Shahabo'ddìn*, *i macelli di buoi* o *vacche*, innanzi che si metteſſero alla vela per quell'isola. Or questo *Abu'l Kasem*, secondo che ne vien detto dall'autore ultimamente menzionato, continuò ogn' anno le sue devastazioni nella sopraddetta provincia, fino all' anno dell' *Hejra* 371, che viene a corrispondere colla fine dell'anno 981. di GESU CRISTO, e col principio dell' anno 982, recando infinito danno a quei luoghi, per cui passava (*o*).

Al Azìz *diviene superiore a tutti i suoi nemici nell'* Egitto.

Egli appariſce da *Al Makìn*, che gli affari di *Al Azìz* in *Egitto* trovavansi in quest' anno molto ingarbugliati, nulla ostante ch' egli avesse fatto suo primo ministro *Jawhar* personaggio di straordinarie abiltà fornito. Secondo quest' autore chiaramente n' esprime, furon date diverse battaglie nelle vicinanze di *Mesr* od *Al Fostàt*, e lo stesso *Fatemito Califfo* fu cinto di uno stretto assedio

(*o*) Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 336.

dio in quella capitale; ma finalmente l'assedio fu tolto via, ed *Al Azìz* riuscì superiore a tutt'i suoi nemici, probabilmente per la condotta e sopraffina avvedutezza di *Jawhar*, come anche per la bravura delle sue truppe. Conciosiachè il color *Nero* fosse il più favorito ed usato presso i *Califfi* orientali della famiglia di *Al Abbàs*, così il color *Bianco* fu il più stimato ed avuto in conto da' *Califfi Fatemiti*. Questo era stato sostituito in luogo del *Nero* fra i suoi sudditi da *Al Moezz*, e fu il colore solito ed usato per tutto il corso del regno di *Al Azìz*, come lo è stato mai sempre dopo quel tempo fra la massima parte degli *Africani* ed *Arabi* fino a questo medesimo giorno. Ei non si deve lasciare di avvertire, che la divisione de' vasti ed ampliſſimi dominj della famiglia di *Bùiya* fatta da *Rucno' ddawla* fra i suoi tre figli nella maniera sopra riferita, debbesi anzi registrare in quest'anno, che nel precedente (*p*).

ABU

(p) Al Makin, ubi sup. p. 234. 235. Renaud. ubi sup. Vide etiam Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 366.

ABU BECR MOHAMMED EBN ALI EBN ISMAEL AL CAFFAL AL SHASHI secondo *Abulfeda* se ne morì nel corrente anno; sebbene alcuni scrittori suppongono, che la sua morte fosse accaduta nell'anno dell' *Hejra* 366; ed altri nell' anno 336 della medesima Era. Ei fu natìo di *Al Shàsh* città molto considerevole della *Transoxana* o *Mawarà'lnahr*, nel territorio di *Samarkand*, presso lo *Sihùn* ovvero *Sìr*, ch' è il *Jaxartes* degli antichi, e situata lungo le ripe di un fiume del medesimo nome. Dal luogo della sua nativìtà ei fu denominato *Al Shàshi*, e fu del secolo in cui visse il più celebre *Fakih* della setta di *Al Shàfei*, almeno nella *Transoxana*. Esso viaggiò per acquistare maggiori notizie e cognizioni delle cose nella *Siria*, *Arabia*, ed *Iràk*. I suoi maestri furono *Ebn Soraih*, da cui esso apprese la giurisprudenza; *Mohammed Ebn Jorair Al Tabari*, ed altri per niun verso a lui inferiori, da' quali fu istruito ne' principj della teologìa tradizionaria; nella quale scienza o disciplina, egli ebbe per suoi scolari *Al Hakem Ebn Mandah*, e parecchi altri giovani, i qua-

Morte di Abu Becr Mohammed Ebn Ali Ebn Ismael Al Caffal Al Shàshi.

i quali vi fecero de' progressi molto sorprendenti. Questo *Abu Becr Mohammed Al Shàshi* ebbe un figliuolo nomato *Al Kasem*, il quale fu l'autore del libro intitolato *Al Tacrib*, ideſt *admonio aut appropinquatio ad* DEUM; il qual'era divenuto oltre modo raro e difficile da potersi trovare anche ne' giorni di *Abulfeda*, più di quattro cento anni a dietro. Questo libro, che secondo l'autore in ultimo luogo menzionato, non si deve confondere con un'altro, che porta l'istesso titolo, ed è molto più comune, egli è stato scritto da *Solaim Al Ràzi*, ed è stato citato dagli autori de'libri *Al Nehayah*, *Al Wasith*, ed *Al Basith*, come pure da *Al Ghazàli*, il quale chiama lo scrittore di esso *Abu'l Kasem*, nel che egli si è senza dubbio alcuno ingannato, poichè il suo nome era semplicemente *Al Kasem*. Ei vi fu un'altro *Abu Becr Mohammed Al Shàshi*, di cui fa ricordanza *Abulfeda*, nel racconto ch'esso ne fa degli eventi dell'anno dell'*Hejra* 507; il quale scrisse i libri *Al Omdah* ed *Al Mostath-hari*, e probabilmente ancora parecchie altre opere. Il nostro *Abu Becr Mohammed Al Shàshi* compose un libro

inti-

intitolato *Adab Al Kàdi* intorno alle qualità che si richieggono per formare un giudice, secondo i principj dell' *Imàmo Al Shàfei*; quantunque ei non ci venga detto quali altre opere fossero state da lui dettate. La città di *Al Shàsh*, il cui territorio si estende da *Nùbakht* fin'a *Gargàna*, è stata messa nel *Turkestàn* da *Al Berjendi*, il quale vuole ch' ella sia inaffiata da due fiumi, uno de' quali va sotto il nome del fiume *Al Shàsh*. Noi venghiamo informati da *Ahmed Al Kàteb*, e da un' altro autore orientale, ch' essa era lontana da *Khojanda* quattro poste in circa, e cinque da *Fargàna* o *Andukand*. Ella è di presente chiamata *Tashkunt*, e fu per l'addietro una città molto magnifica, sebbene oggidì non faccia essa niuna gran figura, come quella ch' è stata diverse volte distrutta e rifabbricata. Del rimanente ei ne vien detto, ch' ella è la residenza in tempo d' inverno del *Khàn* de' *Kassati*, il quale possiede la parte orientale del *Turkestàn*. Il famoso *Timùr Bek*, ovvero *Timùr Beg*, secondo *Arabshàh* nella sua istoria di quel principe, trasse il suo natale in *Khoja Ilgar*, villaggio

nel territorio di *Al Shàsh*; sebbene altri scrittori portino su questo punto differente opinione, ove da noi vogliasi prestar fede a Mr. *D' Herbelot* (*q*).

Muore parimente Rucno' ddawla Al Hasan Ebn Bùiya.

L' anno seguente, che fu dell' *Hejra* 366 cominciato a' trenta di *Agosto* dell' anno 976 nel mese di *Al Moharram*, *Rucno'ddawla Al Hasan Ebn Bùiya* terminò i suoi giorni dopo aver regnato quarantaquattro anni, un mese, e nove giorni, essendo egl' in tempo di sua morte giunto all' età di sopra settant' anni, e fu un principe ornato delle più rare doti e prerogative, amato da tutti coloro, che avevano avuta la cotanto felice ventura di vivere sotto il suo governo, e fu rispettato e riverito da tutto il mondo *Musulmanico*; di sorta che la sua morte fu considerata come una pubblica perdita da coloro dell' istessa sua religione, i quali a lui sopravvissero.

Do-

(q) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 365. & alib. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Schaschi*, p. 779. & alib. Abulfed. descript. Chowar. p. 65. 66. 72. Al Berjendi, Ahmed Al Kateb, & Auct. Al Lebab, apud Ism. Abulfed. ubi sup. Ahmed Ebn Arabshah, in hist. Timùr. Bek. Vide etiam Abu'l Ghazi Bahad p. 569. & D' Herbel. ubi sup. art. *Schaschi*, p. 779.

Dopo la ſua morte, tantoſto cominciò ad apparire quell' odio interno, che *Adado'ddawla* ſuo figliuolo primogenito portava ad *Azzo'ddawla* ſuo nipote, che durante la vita di ſuo padre a lui convenne di tenere aſcoſo e celato. Avendo intanto fatti i neceſſarj apparecchi per fare una invaſione dentro l' *Iràk*, egli ſcorſe con un poderoſo eſercito i territorj di *Ahwàz* od *Al Ahwàz*. Quivi eſſo fu incontrato da *Azzo'ddawla* alla teſta delle forze del *Califfo*, accompagnato da *Al Tay'* medeſimo, e dal ſuo *Wazìr Ali Ebn Abu Thàher*; ma concioſiachè foſſe ſtato diſfatto con grandiſſima ſtrage ſe ne fuggì a *Wàſet*; laonde *Adado'ddawla* ſaccheggiò il ſuo campo, ch' egli avev' abbandonato in una vergognoſa maniera, e ſpedì un groſſo diſtaccamento per impadronirſi di *Baſra*, e del tratto ch' eravi all' intorno. Tutto ciò non fu per gli *Perſiani* troppo difficile ad eſſer' eſeguito, poichè *Azzo'ddawla* non avea laſciata in quelle parti niuna ſorta di truppe perchè loro ſi opponeſſero. Trattanto concioſiachè la ſtagione ſi foſſe molto avanzata, ed *Azzo'ddawla* ſi foſſe rin-

chiuso con tutte le forze, che mai potè assembrare, in *Baghdàd*, furono terminate le operazioni della campagna colla conquista di *Basra* e delle sue dipendenze (r).

Sabektekìn *è fatto governatore di* Gaznah.

In quest' anno secondo *Abulfeda* il famoso *Sabektekìn* di nazione *Turca*, ch' era stato uno degli schiavi di *Abu Ishak Ebn Alptekìn*, e fu poscia fatto generale di tutte le forze, che aveva *Nùh Ebn Mansùr* nel *Khorasàn*, per la morte del suo padrone, divenne governatore di *Gaznah* capitale di *Zàbleslàn*, e vi fu confermato in tal posto da *Nùh* con gran segni di stima e distinzione. Tutta via però da *Condemiro* si rileva, ch' ei succedè ad *Alptekìn* medesimo, e non già ad *Abu Ishak* suo figliuolo nel governo di *Gaznah*; ch' egli originalmente era stato uno degli schiavi del desso *Alptekìn*, e che non mai avea servito in tale qualità *Abu Ishak*; e che avendo il suo padrone scoperto in lui un cumulo od aggregato di belle qualità, fecelo suo ere-

(r) Al Makin, ubi sup. p. 235. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 366. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ebn. Shohnah, D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Adhad Eddoulat*, p. 58.

erede. In oltre siamo informati dall' istorico *Persiano*, che questo *Sabektekìn* fu salutato generale dalle forze della provincia, ch'erano intieramente addette alla sua divozione, dopo la morte di *Alptekìn* nell' anno dell' *Hejra* 365, e non già in quello, onde ora trattiamo come asserisce *Abulfeda*. Comunque però ciò vada, ei fece in appresso una maravigliosa figura nel mondo orientale, trasportò le sue armi nell' *India*, costrinse molti di quelli *Rajahi* (1), o sieno prin-

(1) *La parola* Rajah *nel linguaggio* Indiano, *secondo Mr.* Fraser, *propiamente dinota* un principe. Mr. D' Herbelot *ne informa*, *ch' ella debb' essere scritta* Rai, *e che significa presso gl'* Indiani *un* Re *o* principe idolatro *di quella nazione*. *Ei similmente riferisce*, *che i* Persiani *nel numero plurale fanno questo termine* Raian, *ed i viaggiatori* Europei Raias, *e* Ragias, *l' ultima delle quali parole*, *secondo la pronunzia* Francese, *si accosta molto d' appresso alla voce* Rajah *di* Mr. Fraser, *se non anzi può essere considerata com' esattamente a quella corrispon-*

de-

cipi di quella sì vasta regione, ad abbracciare il *Maomettismo*, ed a convertire i loro templi *Pagani* in moschèe, ed annesse *Casdar* e *Bost* nel *Sejistàn* a' suoi dominj, siccome nel decorso dell' Istoria presente con maggiore pienezza farassi chiaro in appresso (s).

CIR-

(s) Ism. Abulfed. ubi sup. Nassir Al Tusi, in tab. longit. & latit. civitat. &c. p. 117. Edit. Hudson, Oxon. 1711. Ulugh Beik, in tab. longit. & latit. civitat. &c. p. 149. Edit. Hudson, Oxon. 1711. Khondemir, D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Sebekteghin*, p. 792. 793. & alib. pass.

---

dere. *Gl'* Indiani *generalmente parlando prefiggono a questo titolo il nome propio della persona, cui esso viene applicato, come per esempio* Seva Rajah, Sahou Rajah, *per ommettere una infinità di altri esempj dell' istessa fatta, che con eguale facilità potrebbonsi quì addurre. Quindi trae l' origine sua la parola* Raipour o Rajahpour, *che significa* città reale, capitale, *od il luogo, ove fa la sua residenza uno di questi* Rajah (14).

(14) *Fraser Istor. di Nadir Shàh, p.* 22. 23. 33. *Lond.* 1742. *D' Herbel. Biblioth. orient. art. Ray. p.* 708.

CIRCA la metà del mese di *Shawàl* dell'anno corrente, morissene in *Bokhàra* il principe o sovrano del *Khorasàn*, e della *Transoxana* secondo *Abulfeda* detto *Mansùr Ebn Nùh Ebn Nasr Ebn Ahmed Al Sammàni*, e fu succeduto dal suo figliuolo *Nùh*, ch'era un'infante dell'età di soli anni tredici; ma se vogliamo credere ad *Ebn Shohnah*, ed all'*Emiro Yahya Ebn Abd'ollatif Al Kazwìni* l'autore del *Lebtàrìkh*, tanto la morte di *Mansùr*, che la sublimazione al trono di *Nùh* accaddero nell'anno precedente. *Al Kàdì Al Mondar Ebn Sàìd Al Balluthi*, ch'era il supremo giudice di *Andalusia*, ed un'*Imamo*, *Fakìh*, predicatore, e poeta, personaggio di gran probità e merito, terminò ezian-dìo i giorni suoi nel corrente anno (*t*).

Morte di Mansùr Ebn Nuh Ebn Nasr Ebn Ahmed Al Sammàni.

CIRCA il tempo medesimo, *Adado' ddawla* depose *Abu'l Fathi Ebn Al Amid Wazìr* di suo padre, ordinò che gli si fosse tagliato il naso, e con un ferro rovente fecelo privare dell'uso di

Altri eventi dell'anno corrente.

(*t*) Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 318. Ebn Shohnah, Al Emir Yahya Ebn Abd'ollatif Al Kazwini, in *Lebtàrìk*. Vide etiam D'Herbeloth. Biblioth. orient. p. 553. 678.

uno de' suoi occhi, in tempo ch'egli si credea sicurissimo, ed in niun pericolo di aver ad incontrare qualche disgrazia. La notte innanzi, che avvenisse questo accidente, fu da lui consumata in allegrìa e contento con i suoi amici, per cui aveva esso apparecchiato un sontuoso intertenimento, nel quale fu servito con vasellame di oro, e con vetri della più squisita manifattura, ed aveva avuto il pensiero di provvedersi ancora di una gran varietà de' più preziosi profumi, ed in fine esso vide ogni cosa ordinata e condotta con somma eleganza e magnificenza. Finalmente in quella notte, in cui fece pompa una insolita scena di lussuria, egl' intieramente abbandonossi a scapricciare i suoi appetiti in un modo straordinario, avvegnachè allora in menoma parte non temesse di aver' ad esser colto e fatto bersaglio di un colpo di fortuna sì avverso, come appunto gli succedè il giorno appresso. Ei ne vien detto da *Abulfeda*, che *Abu'l Kàsem Ebn Al Hasan* l'*Emiro* di *Sicilia* fece in quest' anno uno sbarco in *Italia*, e penetrò in *Al Langobarda*, ch'è la *Lombardia Inferiore* ov-

ovvero *Campania*, nel ducato di *Benevento*, e nelle vicine provincie; donde le sue truppe ne trasportaron via un vasto numero di bestiami, e gli scannarono per suo comando in quel luogo appunto, ov' egli era accampato. Da questo accidente, continua il medesimo autore, fu derivato al luogo in cui ciò avvenne il nome di *Al Manakh Al Bacri* vale a dire *La strage o macello di buoi*: ed un tal nome esso ritenne fino al tempo, quando *Abulfeda* scrisse li suoi annali, o sia l' istoria generale così spesso in quest' Opera citata. Questa spedizione dall' evento ultimamente menzionato, sembra che sia l' istessissima con quella, di cui ha fatta rimembranza *Al Kàdi Shahabo'ddìn*, come accaduta nell' anno precedente; ma se *Abulfeda* od *Al Kàdi Shahabo'ddìn* abbia con maggiore precisione fissato il tempo di quella, egli non è nostro pensiero di determinarlo. Ei dicesi, che in qualche parte dell' anno in cui ci troviamo sia in *Al Ramla* avvenuta la morte di *Haken*, o piuttosto *Al Hakem Ebn Ahmed Ebn Abu Sa'id* il generale *Karmaziano*, il quale fu un tempo in possesso

di

di una molto considerevole parte della *Siria*, e penetrò anche in *Egitto*, donde ne fu discacciato con prodigiosa sua perdita, come si è di già osservato (*u*).

Muore Al Hakem Ebn Abd' alrahmàn *signore di* Andalusia.

NELL'anno medesimo uscì parimente da questo mondo *Al Hakem Ebn Abd' alrahmàn Al Nasr* della famiglia di *Ommiyah* signore di *Andalusia*, dopo di aver regnato sotto il titolo di *Al Montaser* od *Al Montasar* quindici anni e cinque mesi, essendo in tempo di sua morte dell'età di anni sessantatre e mesi sette. Questo noi lo ricaviamo da *Abulfeda*, con cui quanto alla sostanza si accorda *Roderico* di *Toledo*; sebbene questo secondo scrittore sia seco medesimo inconsistente in quel tanto ne riferisce del regno di questo principe; imperciocchè prima ne dice, ch'ei regnò sedici anni e due mesi, e poscia immediatamente quasi nel medesimo fiato si compiace di aggiugnere, ch'ei morì nell'anno sessantaquattresimo della sua età, e se-

(*u*) Ism. Abulfed. & Al Makin, ubi sup. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup. Joan. Bapt. Carus. in præfat. p. 4. Vide etiam Abulfed. ad ann. Hej. 336. & Euseb. Renaud. ubi sup. p. 372. 373.

sedicesimo del suo regno. Ei si dice, che questo principe *Al Hakem* sia stato all'ultimo segno ben versato nella giurisprudenza, nell'istoria, ed in parecchie altre scienze; il che resolo atto e valevole a fare qualche figura presso la republica letteraria. A lui succedè il suo figliuolo *Heshàm* sotto il titolo di *Al Mowayyad Bi'llah*, che allora non aveva più di soli diece anni; in guisa che *Abu Amer Mohammed Ebn Abd' allah Al Moaferi* suo *Hàjeb* o sia camerlingo governò per lui il regno di *Cordova* o *Andalusia*. Questo *Abu Amer* era discesso dalla tribù di *Moafer*, che originalmente stabilissi nell'*Yaman*; per la quale cagione ei fu denominato *Al Moaferi*, ed assunse il titolo o soprannome di *Al Mansùr*. Ei governò con un'assoluto dominio, non permettendo a niuno di avere l'ingresso dal giovane principe, che altro non era, che un *Califfo* o sovrano di puro nome, delle conquiste *Musulmaniche* nella *Spagna*. Concioschè *Abu Amer* si fosse fatta strada ed innalzato intieramente per conto del suo merito, il popolo ne viveva estremamente pago e contento della sua elevazione;

febbene molte persone di riguardo aspiravano a quell'alto posto, ch'ei sì degnamente occupava. Esso nacque in *Thorash*, ovvero *Torres*, e ricevè la sua educazione in *Cordova*, ove fece un progresso molto considerevole in diversi generi di letteratura, e fu nel tempo medesimo un grande incoraggiatore degli uomini dotti, che a folla da tutte le parti concorrevano al suo palazzo come ad una celebratissima e fiorita accademia. In oltre ei distese il suo favore e protezione a tutti coloro, che segnalavansi nelle arti meccaniche, e si erano resi famosi col sorpassare gli altri in qualunque sorta di giovevoli ed utili cognizioni; donde fu, che i *Munsulmanni* considerarono la sua amministrazione come una pubblica benedizione. Nè d'altra banda fu egli men riguardevole per la sua bravura e perizia nelle cose militari, da che esso fece più di cinquanta invasioni ne' territorj de' vicini *Franchi*, molte delle quali furono accompagnate da lieti e prosperosi successi. La più memorevole delle sue spedizioni si fu quella, in cui guadagnò una compiuta vittoria da *Garcias* figliuolo di *Sanja* ovve-

ro

ro *Sancho* Re de' *Franchi*, e fece prigioniero quel principe medesimo nel secondo *Rabì*, e nell'anno dell'*Hejra* 385, presso a poco corrispondente all'anno di CRISTO 995. Egli è degno da notarsi, che appunto nell'istesso giorno in cui fu ottenuta questa segnalata vittoria, e *Garcias* cadde in potere de' *Musulmani*, *Sa'id Ebn Al Hasan* poeta e filologo *Andalusiano* mandò un cervo, cui esso avea dato il nome di *Garcias*, con una corda ravvolta al collo, come un donativo ad *Al Mansùr* insieme con un'elogio o sia composizione di versi in loda di quell'eroe; tre de'quali versi, o sia un tristico ci sono stati preservati da *Abulfeda*, che non altrimente considera questo evento, che come un'effetto dell'immediato decreto dell'istessa Divina Provvidenza. Avendo una volta devastate le frontiere della *Castiglia*, ei rinchiuse un corpo di *Franchi* in uno stretto passo formato dalle vicine montagne, e ben di leggieri gli averebbe potuti costringere ad arrendersi per via di fame, ove la sua clemenza non lo avesse indotto e spinto a liberarneli, allorch'erano essi già nel punto di miseramente perire

re per quella. Per un particolare racconto delle spedizioni di *Al Mansùr* contro de' *Cristiani* o *Franchi*, *Roderico* di *Toledo* rimette i suoi lettori alla sua istoria de' *Goti*, nella qual' esso dice di averne più copiosamente ed alla diffusa trattato. Secondo questo scrittore, da *Al Mansùr* non fu preso l' ufficio di *Hàjeb* o camerlingo di *Al Montasar* prima dell' anno dell' *Hejra* 367; quantunqu' ei sembra, che *Abulfeda* ne voglia dare ad intendere, ch' egli era già in possesso di quel posto immediatamente dopo l' elevazione di quel giovane principe. Le sue gloriose gesta contro de' *Franchi* lo resero sì caro ed amabile agli *Spagnuoli Munsulmanni*, che questi bene spesso gli offerirono la corona di *Cordova*, che fu da lui con grande integrità e rettitudine mai sempre costantemente rifiutata. Ei se ne morì nell'anno dell' *Hejra* 393, secondo il lodato *Roderico* di *Toledo*, e fu succeduto in quel sublime suo posto dal suo figliuolo *Abd' almàlec*, che ricevette una sconfitta da' *Franchi* dopo di essere penetrato nel regno di *Leone* l' anno seguente; sicchè non mai più in appresso tentò egli

co-

cos' alcuna contro di loro. Tuttavolta però i ſudditi di *Heshàm* chiamavanſi baſtantemente ſoddisfatti della ſua amminiſtrazione. Ei terminò i giorni ſuoi nell' anno quattrocento dell' Era *Muſulmana*; laonde *Abd' alrahmàn* ſuo fratello fu coſtituito *Hàjeb* o camerlingo e primo miniſtro di *Heshàm*. Or coſtui ſi abbandonò intieramente in preda al vino ed alle donne, e coſtrinſe il ſuo ſovrano *Heshàm* a dichiarare lui per ſuo ſucceſſore; la qual coſa eſacerbò in maniera gli animi de' ſudditi di quel principe, che lo aſſaſſinarono circa quattro meſi e mezzo dopo che ſi avev' aſſunto il il governo di *Andaluſia*. Non oſtante quel che ſi è avanzato in contrario da *Roderico* di *Toledo*, *Abulfeda* riferiſce, che *Al Mansùr* continuò a preſiedere ſopra i *Munſulmanni Spagnuoli* ſotto gli auſpicj di *Heshàm* fino all' anno dell' *Hejra* 396. (K); ma in qual maniera poi

(K) *Queſto articolo ſi è per noi didotto dagli* Abilfedæ annales Moslemici *di Mr.* Reiske. *Ma in queſto luogo biſogno dire, che o* Abulfeda, *il ſuo traduttore, o lo*

poi fosse allora divenuto vacante il sublime posto, ch'egli avea da sì lungo tempo occupato, il ridetto autore non si è compiaciuto d'informarcene, comechè in termini espressi avesse ciò promesso di voler fare (*w*).

Altri notabili eventi dell'anno corrente.

NON dobbiamo dimenticarci di osservare, che nel corrente anno *Saado'ddawla Sharìf*

(w) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 366. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. xxx. xxxi. p. 25. 26.

---

o' lo stampatore sia reo e colpevole di una incoerenza; imperciocchè in un'altra pagina di questa versione Latina *di porzione dell'istoria generale di quell'autore, Mr.* Reiske, *in conformità di quel tanto si è avanzato da* Roderico *di* Toledo *sul medesimo argomento, fa che* Al Mansùr *sia morto nell'anno dell'* Hejra 393. *Una tale inconsistenza ella è molto chiara e palpabile; ma a chi mai ella debba essere realmente imputata, noi non pretendiamo assumerci il carico di quì asseverarlo* (1).

(1) *Abulfeda Annal. Moslemic. &c. pag.* 297. 318. *Lipsiæ* 1754.

Sharìf Abu'l Maàli figliuolo del famoso *Saifo' ddawla* ritornò ad *Aleppo*, dond' erane stato discacciato da *Curuba* uno degli schiavi di suo padre. Dopo la sua espulsione da *Aleppo*, egl' imprima ritiròssi a *Mayyàfàrakìn*, quindi in *Hamah*, e finalmente da *Hamah* in *Hems*; la quale ultima piazza ei videsi obbligato ad abbandonare nell' avvicinamento de' *Greci*, i quali diedero il sacco ed in gran parte distrussero quella città. Nulla però di manco ella fu subitamente rimessa nel suo pristino stato da *Marakthash*, il qual'era stato eziandio uno degli schiavi di *Saifo'ddawla*, ed erasi poscia impadronito del castello di *Borzayyah*. Questo generale si fece con un corpo di truppe dalla parte di *Saado'ddawla Sharìf Abu'l Maàli Ebn Saifo'ddawla*; il che non fu di picciolo accrescimento di forze per questo principe. Frattanto *Bacjùr*, ch' era uno degli schiavi di *Curuba*, ch'esso avea fatto governatore del castello di *Aleppo*, arrestò il suo padrone, e poselo carcerato in quel castello. Questo fatto infiammò per modo di sdegno e d' ira il popolo di *Aleppo*, che mandarono ben tosto

da *Saado'ddawla* per implorare la sua protezione, e pregarlo a volerli liberare dalla tirannìa di *Bacjùr*, il quale si aveva usurpata la sovranità della loro città. La prima cosa, che fece dunque *Saado'ddawla* dopo il suo arrivo in *Aleppo*, si fu di promettere a *Bacjùr* non solamente un' illimitato perdono ed amnestia, che si dovess' estendere a tutt' i suoi aderenti, ma eziandìo la prefettura di *Hems*, purchè lo volesse riconoscere per suo principe. *Bacjùr* immediatamente si appigliò ad una tale proposizione fattagli da *Saado'ddawla*, e lo introdusse colle sue truppe entro il castello; per lo qual mezzo venne la piazza a cader' effettivamente nelle sue mani. Circa il tempo medesimo *Bahastùn* figliuolo di *Washmakìn* o *Washmakìr Ebn Zayyàr* uscì da questa vita; come pure terminò i giorni suoi *Yusef Ebn Al Hasan Al Jannàbi*, ch' era il signore o principe *Karmaziano* di *Hajr*, il qual' era nato nell'anno dell' *Hejra* 280. Dopo la sua morte i *Karmaziani* cambiarono la forma del loro governo, e commisero la direzione del loro stato a sei grandi uffiziali, ch' essi onorarono del titolo

di

di ſignori o reggenti. Coloro poi de' noſtri dotti e curioſi leggitori, i quali bramano avere un' ulteriore racconto di queſta nazione o piuttoſto ſetta, fa di meſtieri, che conſultino *Al Nowairi* nel terzo volume della ſua Iſtoria, il quale noi punto non dubitiamo, che ſarà loro per dare una piena ed ampia ſoddisfazione ſu queſto argomento non meno, che ſopra moltiſſime altre materie, le quali i limiti dell' Opera corrente, a noi non permettono di poter al preſente lungamente trattare non che ſemplicemente toccare (x).

Adado' ddawla *pone a morte* Azzo' ddawla *ed il ſuo* Waẓir.

NELL' anno dell' *Hejra* 367. cominciato a 19. di *Agoſto* 977, *Adado' ddawla* comparì innanzi alle mura di *Baghdàd* alla teſta di una formidabile armata; ma prima di cignere la città di un' aſſedio, ſi eſibì di concedere il permeſſo ad *Azzo'ddawla* di ritirarſi in qualunque piazza egli ſtimaſſe più conveniente di ſceglierſi, a riſerba di *Al Mawſel*, e di cedergli fin' anche alcuna

(x) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Al Nowairi. D'Herbel. Bibl. orient. art. *Carmath* & *Carmathi*, p. 256. 257. 258.

parte de' suoi territorj, purchè volesse immediatamente abbandonare l' *Iràk*. Inoltre gli mandò ancora un mantello, non tanto perchè fosse un segno di rispetto, quanto per dargli ad intendere ch' esso era in uno stato di soggezione e dipendenza verso di lui. Tuttavolta però *Azzo'ddawla* si pose questo mantello, e partì da *Iràk* con pensiero di affrettarsi quanto più gli fosse possibile per la *Siria*. Non sì tolto adunque egli ebbe lasciata la capitale, che vi entrò *Adado'ddawla*, menzionò il suo propio nome nelle publiche preghiere, la qual cosa per l' addietro non erasi ancora giammai fatta, ed ordinò che innanzi al suo palazzo si fosse battuto un tamburo; il che fu similmente una innovazione. Di vantaggio ei comandò che fosse posto a morte il *Wazìr* di *Azzo'ddawla* per nome *Ebn Bakìh*, o secondo vien chiamato da *Al Makìn*, *Ali Ebn Abu Thàher*, ed il suo corpo fosse affisso ad un tal patibolo o sia croce a bella posta eretto; donde avvenne che il poeta *Abu'l Hasan Al Anbàri* formò una bella composizione di versi in loda di quell' infelice persona; molti de' quali

li ne sono stati alla notizia de' posteri tramandati così da *Abulfeda*, che da *Al Makìn*. Or questo fu cagione che il *Califfo Al Tay'* si vedesse nell' obbligo di conferire il posto di *Emiro Al Omrà* in persona di *Adado'ddawla*, di dargli due imperiali stendardi, e di porre non meno se medesimo, che la sua famiglia nelle mani di lui. Fra questo mentre *Azzo'ddawla* dopo la sua partenza da *Baghdàd* si portò in *Al Hadìtha*, ove incontrossi con *Hamdàn Ebn Nasero'ddawla*, il quale si trovava nella stessa disperata e pessima condizione al pari di lui medesimo, avvegnachè fosse stato spogliato dal suo fratello *Abu Taglab* del distretto che suo padre gli aveva assegnato, e fosse anche stato di là villanamente discacciato. Avendo per tanto questi due principi esiliati consultato insieme si deliberarono d' incamminarsi alla testa di un corpo di truppe, che avevano assembrate, verso *Al Mawsel*, e costringere *Abu Taglab* a restituire le piazze, che avea sì ingiustamente prese dal suo fratello *Hamdàn*. Ma concioſiachè *Abu Taglab* fosse stato avvisato delle loro ostil' intenzioni si offerì di unirsi ad

Azzo'ddawla con tutte le sue forze, e marciare con lui direttamente a *Baghdàd*, affine di scacciare di là *Adado' ddawla*, e rimettere lui nel primiero suo posto, purchè gli volesse dare in mano il suo fratello *Hamdàn*. Il perchè avendo *Azzo'ddawla* immediatamente abbracciata una tale proposta, mandò subito *Hamdàn* incatenato ad *Abu Taglab*; e questo principe tantosto unissi a lui con un' armata di ventimila uomini. Dopo questa unione *Azzo'ddawla* ed *Abu Taglab* cominciarono la loro marcia per la volta di *Baghdàd*; ma furono essi incontrati da *Adado'ddawla*, il quale avea seco lui condotto il *Califfo Al Tay'*, nelle vicinanze di *Tecrìt*. Dopo varj movimenti, in cui i generali di amendue le parti fecero a gara nel far mostra della loro perizia negli affari militari, ne seguì una generale azione a 18. di *Shawàl* in un luogo detto *Casr Al Jassi* ovvero il castello di *gesso*, la quale terminò colla disfatta di *Azzo'ddawla* ed *Abu Taglab*; il primo de' quali comandanti fu fatto prigioniero nell' azione, e quindi fu fatto morire per ordine di *Adado'ddawla*,

la, ma il ſecondo ebbe la ſorte di ſcappar via a *Mayyàfàrakìn*, donde fu di ſcacciato a *Bedlis* da *Abu'l Waſi*, il qual' era ſtato ſpedito da *Adado'ddawla* perchè lo inſeguiſſe con un diſtaccamento di ſue truppe. Ma non tenendoſi *Abu Taglab* neppure ſicuro in *Bedlis*, ſe ne fuggì ne' territorj *Criſtiani*, ove fu non guari dopo aſſalito da una porzione delle forze del *Califfo*, che andav' allora in traccia di lui. Ma quivi ei riuſcì ſuperiore a' ſuoi nemici, ed avendoli rotti e sbaragliati, ſi avanzò ad *Hisn Ziyàd*, ovvero il caſtello di *Ziyàd* chiamato ne' giorni di *Abulfeda Khort Bart*, vale a dire *Quarta Parthica*, la quarta legione *Partica*; concioſiachè la quarta legione *Partica* foſſe ſtata probabilmente verſo la declinazione dell' imperio *Romano* quivi ſtabilita o meſſa a quartiere. Ove adunque ciò ſi ammetta ci farà ſufficientemente capire, che i *Romani* in cert' intervalli denominavano *Partiche* quattro delle loro legioni; la qual coſa per avventura non è ſtata fin ora sì chiaramente dimoſtrata nè da verun grave autore, nè da niuna ſorta di veri monumenti di antichità. Dal

cennato castello d'*Hisn Ziyàd*, *Al Taglab* si ritirò in *Amed*, ove se ne rimase per qualche tempo. Dopo la morte di *Azzo'ddawla* gli fu tagliata la testa, e fu portata ad *Adado'ddawla*, il quale dicesi che avesse asciugat'i suoi occhi con un fazzoletto, ed avesse sparse lagrime alla veduta di quella. *Azzo' ddawla* allorchè fu colto dal suo intempestivo fine era dell'età di anni trentasei, e secondo *Al Makìn* avev'allora esercitata la carica di *Emiro Al Omrà* undici anni ed alcuni mesi. Ei fu un principe di un corpo robustissimo, di un perfetto intendimento, ed oltremodo bravo e valoroso; talmente che ove si voglia credere all'ultimo citato scrittore, esso potea prendere un toro per le sue gambe, e gittarlo quindi a viva forza di schiena in terra senz'ajuto di funi o di alcun'altra sorta di assistenza. In oltr'esso punto non temea di andare incontro a lioni, e dar loro la caccia. Dopo la morte di *Bahastùn*, *Fànùs* ch'era un'altro de' figliuoli di *Washmakìn* ascese sul trono di *Jorjàn* e *Tabrestàn*; il primo de' quali principi

vien

vien chiamato *Hashùl* da *Al Makin* (y).

Altri avvenimenti dell' anno presente.

Nell' anno medesimo *Barda Foca*, che *Basilio* avea richiamato dall' esilio e messo alla testa delle sue truppe fu vinto e disfatto nel mese di *Dhu'lkaada* dall' usurpatore *Barda Sclero*, ch' erasi fatto proclamare imperatore nella *Mesopotamia*. In questa battaglia che fu data in *Amorium*, come si è di già osservato, perì miseramente un vasto numero di gente così dall' una che dall' altra parte. Dopo che fu terminata l' azione *Barda Sclero* mandò *Abd' allah Al Montaser*, ch' era uno de' suoi uffiziali in *Antiochia*, affinchè presiedesse quivi sul popolo di quella città. Ma questo *Abd' allah* poco dopo il suo arrivo colà fu indotto per l' industria di un certo Vescovo nomato *Agabio*, che per qualche tempo avea risieduto in *Aleppo*, ad abbandonare gl' interessi di *Sclero*, e dichiararsi per l' imperatore: dopo di che *Antiochia* si sottomise a questo principe, ed *Aga-*

(y) Al Makin, ubi sup. p. 235. 236. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 367. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 318. 319. D'. Herbel. Biblioth. orient. art. *Adhad Eddoulat*, p. 58. & art. *Azzeddoulat*, p. 154.155.

Agabio fu promosso al Patriarcato di quella citta, siccome il popolo di essa avea prima unanimemente desiderato. Avendo *Sclero* ricevuto avviso di quel tanto era addivenuto in *Antiochia* spedì colà un certo *Bahràm* con un corpo di truppe affinchè riducesse quei cittadini a ritornare nuovamente al loro dovere; ma avendo questi ricusato di ammetterlo nella città, ei la strinse per qualche tempo di assedio, diede il sacco al vicino distretto, e seco lui trasportò via un vasto numero di bestiami. Frattanto *Sclero* mandò un' ambasciatore con donativi molto preziosi ad *Adad'ddawla* in *Baghdàd* richiedendolo del suo ajuto contro dell' imperatore; e già quel principe gli promise un corpo delle sue migliori truppe, per renderlo così atto e valevole a fare fronte contro le forze imperiali. In quest' anno il famoso *Efrem Siro* chiamato dagli *Arabi Efrahàm Al Sorayai Ebn Zara'* a fu costituito patriarca de' *Giacobiti* in *Alessandria*, ed occupò quella sede tre anni e sei mesi. Egli è stato supposto, che questo *Efrem Siro* fosse stato levato dal mondo col veleno per la malvagità di un certo

Abu'l

Abu'l Sarùr Cristiano di riguardo, che aveva un posto nel *Diwano*, a cagione che lo aveva più volte rimproverato, e finalmente ancora scomunicato per goderſi molte concubine e non volerſi ristrignere ad una sola moglie. Il perchè per aver lui commesso un sì orrendo fatto, gli fu recisa una delle sue mani, e non guarì dopo se ne morì; o piuttosto siccome noi vorremmo ben volentieri intendere *Al Makìn*, ei fu posto a morte; e certamente un sì fatto castigo soltanto poteva giudicarsi adeguato e corrispondente ad un misfatto sì atroce ed esecrando. Questo patriarca fu un personaggio di una più ch' eccellente disposizione di animo; diede le sue sostanze a' poveri ed alla sua propia chiesa; abolì tutte le simoniache esazioni, e fu oltremodo pio, regolato, e divoto nell' esercizio di tutt' i doveri di religione. *Sewiro* o *Severo Ebn Al Maksa'* Vescovo di *Al Ashmùnìn* fu uno de' suoi contemporanei. La sede de' patriarchi *Giacobiti* in *Alessandria* continuò a restare vacante per sei mesi dopo la sua morte; ed esso fu finalmente succeduto da *Filoteo*, il quale rimase in quella sede ventiquattro

an-

anni e sette mesi. Questo nuovo patriarca fu molto avaro, un' epicureo, permise la simonìa, e fu generalmente parlando di un carattere oltremodo pessimo e cattivo. Finalmente come a noi viene riferito, ei fu spaventato a morte per un'apparizione che vide nella chiesa di *S. Marco*. Quì per ultimo dobbiamo rimembrare a chi legge, che secondo *Al Makìn* nell'anno dell'*Hejra* 365. terminò i giorni suoi l'imperatore *Giovanni Zimisce* (z).

Mohammed Ebn Abd'al-rahmàn *il* Kadi *di* Al Sendiyah *sen muore.*

Il famoso *Mohammed Ebn Abd' al-rahmàn* comunemente chiamato *Ebn Cariah*, ch' era il *Kàdi* di *Al Sendiyah* e di altri luoghi nelle vicinanze di *Baghdàd*, uscì da questo mondo secondo *Abulfeda* nel presente anno. *Al Sendiyah* era una città a tempo di questo scrittore sita presso un canale o ramo del *Tigri* denominato dagli *Arabi Nahr Isa*, cioè il fiume d'*Isa*, fra *Al Anbàr* e *Baghdàd*. *Al Kàdi Ebn Cariah* fu un personaggio di un vivacissimo ingegno

(z) Al Makin, ubi sup. p. 244. ad 247. Eusèb. Renaud. ubi sup. p. 466. ad 386. Joan. Curopalat. in Basil.

gno e di grande abilità, e lo stupore ben' anche dell' età in cui visse. Egli era capace di risolvere in un' istante ogni sorta di quistioni, e dicidere ogni qualunque caso giuridico senza la menoma esitazione. Ei parlava con somma facondia e proprietà, ed il suo stile egli era mai sempre copioso, elegante, e puro. Gli uomini principali del secolo in cui visse furono suoi ammiratori, e prendeansi gran piacere e diletto in ischerzare con lui. Essi frequentemente proponevangli in iscritto alcune ridicole quistioni, per le quali ne traeano da lui immediate risposte dettate senza studio o meditazione alcuna, le quali eccitavano l' allegrìa e risa a tutti coloro, che le vedevano. Il *Wazìr Al Moballebi*, ch' era suo intimo e sviscerato amico, si adoperò che varie persone formassero alcune giocose quistioni, e gli proponessero certi casi immaginarj; e uno di questi proposto da *Al Abbàs Ebn Al Moalla* ci è stato preservato da *Abulfeda* come un saggio del suo ingegno; e chi è desideroso di offervarlo bisogna che ricorra al lodato celebre autore, a cagione che sia troppo lun-

lungo per essere inserito in questo luogo (a).

Adado' ddawla s' impadronisce de' territorj della casa di Hamdàn.

L' anno appresso, che fu dell' *Hejra* 368. e cominciò agli 8. di *Agosto* dell' anno 978, *Abu'l Wafi* generale di *Adado'ddawla* prese per capitolazione la città di *Mayyàfàràkìn*; del che come fu recato avviso ad *Abu Taglab*, esso fuggì via da *Amed*, ove allora risiedeva, e si portò ad *Al Rahaba* presso l' *Eufrate*, e quindi passò a *Damasco*, cui presiedeva un tale *Cassam* per *Al Azìz Bi'llah* il *Fatemito Califfo* di *Egitto*. Or concioſiachè il paese fosse allora aperto per lui e non compariſſe niun nemico a fargli ostacolo, *Adado'ddawla* facilmente si rendè padrone di *Diyàr Becr*, di *Diyàr Modar*, e di tutti i territori della casa di *Hamdàn*; dopo di che se ne ritornò trionfante in *Baghdàd*. Fra questo mentre *Cassam* discacciò per forza d' arme *Abu Taglab* da *Damasco*, il quale imperciò ebbe a ritirarsi in *Tabariyah* ovvero *Tiberias* insieme con quella truppa ond' era seguito. Circa il medesimo tempo morì *Al Kadi Abu Sa'id*

(a) Isn. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 367.

Sa'id Al Hasan Ebn Abd' allah Al Sirafi celebre gramatico ed autore di un comentario su la gramatica di *Sibuiyah*. Ei fu un coltissimo letterato, un geometra, un logico, ed un *Fakih*. *Abu Mohammed Marùf* gli succedè in qualità di *Kàdi* nella parte orientale della città di *Baghdàd* (*b*).

Jawhar è costretto a torre via l'assedio da Damasco, ed a ritirarsi in Egitto.

Nell'anno medesimo, e non già prima se vogliamo credere ad *Al Makìn*, *Al Azìz Bi'llah* mandò *Jawhar* con un'armata per espellere *Al Aftekìn Al Sharàbi* da *Damasco*. *Jawhar* a tenore degli ordini avuti formò l'ossidione di quella città, ma verso la fine di due mesi fu obbligato ad allontanarsi dalla piazza per l'avvicinamento di un corpo di truppe *Karmaziane* sotto il comando di *Al Hasan*, od *Al Hakem Ebn Ahmed*, il quale marciava con ogni possibile speditezza e velocità per costrignerlo a torre via quell'assedio. Dopo di aver' unite le forze loro *Al Hasan* ed *Al Aftekìn* perseguitarono *Jawhar* prima

(b) Al Makin, ubi sup. p. 236. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 368. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 319.

ma in *Tabariyah* ovvero *Tiberias*, e poscia in *Al Ramla*; nell' ultima delle quali città *Al Afrekìn* permise a *Jawhar* di ripigliare la sua marcia o più tosto fuga per l'*Egitto*, sotto condizione però che passasse sotto la spada di *Al Afrekìn* e la lancia di *Al Hasan*, le quali stavano appese sopra una di quelle porte. A questo *Jawhar*, il qual' era ridotto agli ultimi estremi, videsi obbligato a sottomettersi, sebbene ciò fosse inteso farsi da *Al Afrekìn* come un marchio della più alta infamia e contumelia. Quindi non sì tosto *Jawhar* fu pervenuto a *Mesr* che consigliò ad *Al Azìz* d' imprendere ei medesimo una spedizione contro dell' esercito combinato de' *Turchi Karmaziani* e *Damascèni* sotto la condotta di *Al Afrekìn* ed *Al Hasan Ebn Ahmed*; e di fatto il *Califfo* si avanzò ad *Al Ramla*, attaccò i nemici non molto lungi da questa piazza, e li ruppe e sconfisse con grandissima strage. *Al Afrekìn* medesimo scappò dalla battaglia; se non che essendo stato preso non guari dopo fu condotto ad *Al Azìz*, il quale menollo seco in *Egitto*, fecelo suo *Hàjeb* o camerlingo e trattollo quivi con segni

straor-

ſtraordinarj di ſtima e diſtinzione. Tutta volta però, continua *Al Makìn*, ei fu non molto dopo avvelenato per pura e mera invidia dal *Wazìr* di *Al Azìz*, il quale fu per la ſua barbarie uſata in queſta occaſione poſto in carcere per ordine del ſuo ſovrano, e quivi trattenuto per alcun tempo. Ma conciosiachè *Al Azìz* non foſſe capace di tenere in mano ei medeſimo le redini del governo con ſua propia ſoddisfazione ſenza l'aſſiſtenza di queſto miniſtro, ei fu in appreſſo liberato dalla prigione, e rimeſſo nella priſtina ſua dignità. Or queſta relazione eſtratta da *Al Makìn* oltre modo differiſce, così riguardo al tempo che a parecchie altre circoſtanze, dal racconto de' medeſimi eventi a noi traſmeſſoci da *Abulfeda*, il qual' è ſtato al di ſopra inſerito, ſecondo la mente di queſto celebre autore. In oltre ella differiſce ancora in un rimarchevole particolare da quel che ſi è avanzato da un' altro grave ſcrittore, il quale aſſeriſce che *Al Hakem* od *Al Haſan Ebn Ahmed* il generale *Karmaziano* morì in *Al Ramla* nell' anno dell' *Hejra* 366. come ſi è di già oſſervato. Nulla però

di manco poichè una inſerzione di queſte differenti narrative non poco per quel che noi giudichiamo viene a contribuire alla maggiore illuſtrazione dell' iſtoria *Munſulmanica* nel punto che ſtiamo trattando, noi ſperiamo che i noſtri lettori vorranno almeno ſcuſare quel tanto ſi è fatto preſente alla loro conſiderazione ſecondo *Al Makìn* in queſto luogo (*c*).

La battaglia di Pancalea *è data in queſt'anno.*

ADADO' DDAWLA eſſendoſi obbligato di ſoſtenere *Barda Sclero*, ch' era ſtato ſalutato imperatore dall' eſercito della *Meſopotamia*, come ſi è notato al diſopra, diede ordine imperciò che un corpo di truppe ne andaſſe in ſuo ajuto e ſoccorſo da *Baghdàd*. Ma prima che queſte truppe aveſſero potuto arrivare da lui, eſſo fu ſconfitto da *Barda Foca* generale dell' imperatore in una gran battaglia, che fu data in giorno di *Sabato* ventuneſimo del meſe di *Shaabàn* di queſto corrente anno nelle pianure di *Pancalea*, ed obbligato a fuggir via con un picciolo corpo di cavalli a *Mayyàfàrakìn*

(*c*) Al Makin, ubi ſup. p. 237. Al Makrizi, Euſeb. Renaud. ubi ſup. p. 372. 373.

kìn. Subito che fu giunto colà ei fu arreſtato per un ordine privato che il governatore della piazza avea ricevuto da *Adado'ddawla*, il quale in appreſſo negò queſto fatto, e lo mandò in *Baghdàd* inſieme con *Romano* ſuo figliuolo e trecento cavalli, ch' erano unitamente con lui ſcappati via dalla battaglia. Nel ſuo arrivo in quella metropoli, ei fu poſto in una caſa ch' eraſi accomodata ed alleſtita per lui, e gli fu in oltre conceduto di poterſi divertire nell' iſola di *Madìda*, quantunque volte gli foſſe in gradimento e piacere; ſebbene egli non poteva eſſere conſiderato in niun' altro aſpetto, che in quello di un prigioniero di ſtato, avvegnachè foſſe tenuto così ſtretto, che niuna perſona potea ſenz' averne prima il permeſſo converſare con lui in modo alcuno. Tutta volta però *Adado'ddawla*, affinchè egli poteſſe tollerare quel ſuo confinamento con minor pena e diſpiacenza, gli promiſe di mandarlo alle frontiere con uno eſercito così poderoſo che lo poteſſe ben preſto mettere in iſtato di poter riſtabilire i ſuoi ſconvolti affari. Fra queſto mentre il detto principe ſpedì un miniſtro alla

corte imperiale, con un' offerta di voler dare *Barda Sclero* nelle loro mani purchè eglino voleſſero reſtituire tutte quelle fortezze, che le loro truppe aveano negli ultimi ſcorſi anni tolte a' *Muſulmani*; minacciando nel tempo medeſimo che ove queſta ſua propoſizione veniſſe rigettata, egli aſſiſterebbe *Barda Sclero*, e colle ſue forze, e colli ſuoi teſori, e lo ajuterebbe fin' anche a poter penetrare nel cuore medeſimo dell' imperio. Eſſendoſi per sì fatta minaccia atterrita oltre modo quella corte, mandò un tale *Niceforo* in *Baghdàd* per conchiudere un trattato di pace con *Adado'ddawla* ſotto quelle medeſime condizioni, che foſſero da lui propiamente dettate; della qual coſa come fu il dètto *Sclero* informato inſinuò all' *Emiro Al Omrà* che quel *Greco* miniſtro intendea di avvelenarlo. Ciò di vero fece tanta impreſſione nell' animo di *Adado'ddawla*, che toſtamente ordinò, che *Niceforo* foſſe arreſtato e meſſo in prigione; e tutti quei del ſuo ſeguito furono trattati dell' iſteſſa maniera. In oltre furono eziandìo poſti in ſicuro i donativi portati dall' imbaſciatore *Greco* o per lo *Ca-*

lif-

liffo, o per l' *Emiro Al Omrà* o per essi amendue. *Al Makìn* ci assicura che *Niceforo* e quei della sua comitiva furono carcerati, e rimasero in catene per otto anni compiuti. Quì vogliamo che ne sia lecito di rimembrare, che la piazza dove rifuggì *Barda Sclero* dopo la battaglia di *Pancalea* vien detta da *Curopalate Martiropoli*, e da *Al Makìn* è nomata *Mayyàfàrakìn*; donde noi possiamo inferire, che il signor *Assemani* non si merita l' approvazione de' dotti quando esso censura Mr. *Renaudot*, perchè questi ne suggerisce che *Martiropoli* e *Mayyàfàrakìn* erano l'istessa città; sebbene si deve per contrario confessare, che l'ultimo di questi due celebri orientalisti ave addotta una conghiettura per altro di non troppo gran momento in sostegno della sua opinione (*d*).

Altri avvenimenti dell' anno corrente.

AVENDOSI *Al Azìz Bi'llah* presa in moglie una signora *Cristiana* della setta *Melchita* fece uno de' fratelli di lei nomato *Geremìa* patriarca di *Geru-*

(d) Al Makin, ubi sup. p. 245. Joan. Curopalat. in Basil. Jos. Sim. Assemani. dissert. de Monophysit. Renaud. lit. orient. tom. secund. p. 271.

Salemme, e l' altro che chiamavasi *Arsenio* patriarca de' *Melchiti* in *Kairo* od *Al Kàhirah* e *Mesr*. Poichè il *Fatemito Califfo* ebbe una figliuola da questa dama, tanto essa quanto i fratelli suoi ebbero un grandissimo dominio sopra di lui, e perciò *Arsenio* facilmente ottenne dal *Califfo* una concessione della gran chiesa de' *Giacobiti* in *Mesr* appellata in appresso da' *Melchiti* la chiesa del patriarca. Il *Califfo Al Tay'* comandò, che il nome di *Adado'ddawla* si fosse per la prima volta menzionato nelle pubbliche preghiere nel giorno di *Venerdì* ventesimo sesto del mese di *Shaabàn* del presente anno; e che fosse ripetuto in appresso ogni terzo *Venerdì* nelle moschèe di *Baghdàd*. Di vantaggio esso comandò, che si fossero battut' i tamburi innanzi al suo palazzo durante il tempo delle cinque preghiere; niuno de' quali onori e complimenti era stato già mai prestato a qualunque de' suoi predecessori. Inoltre conciosiachè *Adado' ddawla* fosse il sovrano della *Persia*, ed il suo esercito fosse principalmente composto delle truppe di quel paese, il *Califfo* fregiollo eziandìo del titolo *Persiano Shà-*

Shàhenshàh ovvero *Shàhinshàh* (K), vale a dire il *Gran Re*, o *Re de' Re* ch' erasi assunto dagli antichi monarchi della *Persia*, anche prima de' giorni di *Alessandro* il *Grande*. Nè per vero dire

(K) *La parola* Shàh, *secondo i sentimenti di* Khoja Afdhalo'ddin, *ella è del medesimo significato con* Padishàh, *ch' è un termine nella lingua* Bastaniana *dialetto dell' antico linguaggio* Persico, *il quale se vogliamo credere al detto autore ha le quattro seguenti significazioni: I. Ei dinota qualunque cosa, che sia la più eccellente e perfetta nella sua specie. II. Addita l' origine, la prima cagione, o radice di ogni cosa. III. Un Re, principe, o signore. IV. Uno sposo, o genero. In riguardo poi alla voce* Pad, *ch' è la prima parte di* Padishàh, *essa propiamente denota un custode, guardiano, o protettore, secondo che noi appariamo da alcuni scrittori seguiti da Mr. D'* Herbelot. *Circa poi il termine* Padishàh, *egli è un titolo al giorno d' oggi assunto da' più gran principi dell' oriente*

cioè

fuvvi alcun principe *Musulmano* onorato già mai di questo titolo speciosо e sublime prima del tempo di *Adado'ddawla*, al quale fu d' indi in poi constantemente applicato ne' pulpiti, e probabilmente ancora negli altri pubblici luoghi di

---

cioè dal Gran Signore, dal Re di Persia, *e dal* Gran Mogollo. *Il primo di costoro è stato mai sempre sì geloso di questo titolo, che non lo ha giammai conferito ad alcuno de' potentati* Cristiani, *fuorchè al solo Re di* Francia *negli ultimi tempi, allora quando secondo il lodato Mr. D'* Herbelot *ei fu indotto a darlo similmente per forza di donativi al Re d'* Inghilterra. *L' imperatore poi ed il Re di* Spagna *non possono da lui altro titolo ottenere, che quello di* Cral, *il quale nella lingua* Schiavonica *significa un Re. Questo almeno, se il cennato D'* Herbelot *merita credenza, fu appunto il caso verso la fine del secolo scorso, allorchè esso pubblicò la sua cotanto famosa* Biblioteca. *I* Persiani *dicono, che un gran Re viene giustamente chiamato* Padishàh, *concioſiachè ei sia il guardia-*

no

di tutte le città e metropoli ch'erano della giuredizione del *Califfo*, o più tosto del suo primo ministro l'*Emiro Al Omra*. Egli è degno di osservazione, che *Adado'ddawla* viene appellato col nome di *Chosrhoes*, e dicesi di aver data la libertà a tre mila prigionieri *Romani* o *Greci* per gli segnalati servigj che gli aveano prestati contro de' rubelli *Cristiani* cioè le truppe comandate da *Azzo'ddawla* ed *Abu Taglab*, o sieno i sudditi della casa di *Hamdàn*, i quali erano vicini

ni

---

no e protettore del popolo, che lui riconoscono per loro sovrano. Tuttavìa però ei vi ha un' altra significazione della parola Padishàh, *che viene spiegata per gli termini di* Trono, Regale Padiglione *&c; sebbene il primo senso sia stato stimato doversi preferire da* Sheikh Sàdi *in un suo distico, che da Mr. D'* Herbelot *è stato inserito nella sua pregevolissima opera* (15).

[15] *Khoja Afdhalo'ddin & Sheikh Sàdi, apud D'* Herbel. *Biblioth. orient. art. Pad, p. 699. & art. Schah, p. 767. ut & ipse D'* Herbel. *ibid.*

ni a' *Persiani*. Or questo chiaramente ne dimostra quale imperfetto, scarso e indistinto racconto degli affari *Musulmani* durante il periodo di tempo, di cui ora trattiamo, sia stato trasmesso alla notizia de' posteri dagli scrittori *Greci*: talmente imperfetto scarso e indistinto che appena averemmo noi potuto formare alcuna sorta d' idea di quegli affari, senza aver ricorso agli storici orientali. Ma noi ci lusinghiamo che tutto ciò sia abbondevolmente manifesto dall' intero tenore di quella parte della nostra Opera così vasta ed estensiva, nella quale presentemente ci troviamo occupati (*e*).

Dagfal Ebn Mofraj *passa a fil di spada* Abu Taglab.

L' anno seguente, che fu dell' *Hejra* 369. cominciato a 29. di *Luglio* dell' anno 979. nel mese di *Al Moharram*, *Abu Taglab* si partì da *Tabariyah*, ovvero *Tiberias*, ove noi lo lasciammo l' anno precedente, e portossi in *Al Ramla*. Nel distretto di questa città si erano situati *Dagfal Ebn Mofraj*, o siccome

(e) Al Makin, ubi sup. p. 236. 237. 247. Al Makrizi, D' Herbel. Biblioth. orient. p. 769. 770. Khondemir, Joan. Curopalat. in Basil.

me vien chiamato da *Al Makìn*, *Mofraj Ebn Da'kal*, ch'era un' *Arabo* della tribù di *Tay*, e parimente un certo *Fadl*, il quale comandava un corpo di truppe, che *Al Azìz* avea mandate dall' *Egitto* contro le forze di *Abu Taglab*. Il primo di questi capitani, secondo l' avviso di *Al Makìn*, si era impadronito di *Al Ramla* e del vicino tratto di paese per forza di arme; ed il secondo avvegnachè temesse di *Abu Taglab* erasi unito a *Dagfal Ebn Mofraj* con tutte le truppe che avea sotto il suo comando. Dopo questa unione, i generali delle forze combinate si lanciarono contro di *Abu Taglab*, il cui picciolo esercito non consisteva in più di sette cento uomini, e dopo averlo rotto e sbaragliato, lo fecero prigioniero. Poichè *Dagfal Ebn Mofraj*, nelle mani del quale era caduto *Abu Taglab*, s' immaginò, che *Fadl* gli averebbe domandato quel suo prigioniero per mandarlo ad *Al Azìz*, in *Mesr*, ove averebbe incontrato un ricevimento sì favorevole come lo ebbe già per l'addietro *Al Aftekìn* in simiglianti circostanze, lo passò a fil di spada, e poscia gli fece tagliare la testa.

Il

Il suo corpo o busto fu da *Fadl* fatto brugiare; ma quanto alla testa, ei si prese la cura di farla trasportare in *Egitto* ad *Al Azìz*, ch'era il *Fatemito Califfo*. Noi troviamo insinuatoci da *Al Makìn*, che *Abu Taglab* unissi agli *Arabi Okailiti* tribù stabilitasi in quella parte della *Siria*, che fu la scena di questa spedizione, prima che fosse cominciata l'azione; laddove per contrario ne viene riferito da *Abulfeda*, che la sua moglie, la qual' era figliuola di *Saifo'ddawla*, e la sua sorella *Jamila* furono menate via da quegli *Arabi*, come parte del bottino, in *Aleppo* ove in quel tempo regnava *Sharìf Abu'l Ma'àli Saado'ddawla Ebn Saifo'ddawla*. Or la sorella di questo principe moglie di *Abu Taglab* fu dal medesimo seco lui ritenuta; ma *Jamila* fu da esso mandata in *Baghdàd* ad *Adado'ddawla* di lei parente, il quale le assegnò un' appartamento nel suo serraglio fra le altre sue dame quivi rinchiuse (*f*).

NELL'

(*f*) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 369. Al Makin, ubi sup. p. 237. 238. Greg. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 319.

Adado' ddawla *scaccia il suo fratello* Fakhro' ddawla *da* Al Ray *ed* Hamadàn.

NELL' anno medesimo *Adado'ddawla* scrisse a' suoi fratelli *Fakhro'ddawla*, e *Mowayyado'ddawla* perchè a lui facessero la loro sommissione. *Mowayyado' ddawla* prontamente condiscese a quel tanto fu da lui richiesto in quella lettera, la quale portava seco un' aria di comando; ma *Fakhro'ddawla* rispose al suo fratello nello stile d'un' eguale e di un sovrano, che si considerava come dell' intutto indipendente da qualunque altro principe. Questo infiammò talmente l' animo di *Adado'ddawla*, che incontanente assembrò una numeros' armata e marciò verso *Hamadàn*, ove *Fakhro' ddawla* avea fermata la sua residenza, il qual' essendo rimasto atterrito di quel tanto er' accaduto ad *Azzodo'ddawla* ovvero *Bakhtiyàr* abbandonò la piazza al suo avvicinamento, e se ne fuggì a *Shams Al Ma' àli Kàbùs* figliuolo di *Washmakìn* ovvero *Washmakìr* principe o signore del *Jorjàn*, il quale trattollo con i più gran segni di riguardo e stima, e lo ricevè con maggiore cordialità, che nè meno le sue più sanguinolenti speranze averebbono potuto lusingarlo di dover' incontrare. Frattanto conciosiachè

fiachè *Adado'ddawla* non trovasse più nemico alcuno, che gli facesse opposizione, s' impadronì di *Hamadàn* e di *Al Ray* unitamente colle loro dipendenze e tutto quel tratto frapposto. In oltre ei ridusse in servitù il distretto di *Hasnùyah* il *Curdo* in questa spedizione: ma nel mezzo del non interrotto corso di sì lieti successi, ond' erano al presente coronate le sue armi, ei fu assalito da un colpo di epilessia che in tal maniera lo privò della sua memoria, che appena poteasi rimembrare di alcuna cosa, che mai fosse a lui accaduta. Nulla però di manco ei si prese la cura di tener celati amendue questi eventi sì avversi per quanto gli fu possibile. Prima che finisse la campagna, ei similmente infestò i *Curdi Hakkarites* stabiliti nella prefettura di *Al Mawsel*, ordinò che i principali di loro calassero dal montagnoso tratto ove abitavano, affinchè prestassero a lui omaggio in quella città, e gli obbligò a porre nelle sue mani tutte le loro castella e piazze di fortezza. Dopo che fu ritornato a casa ei fece restaurare la città di *Baghdàd*, gran parte della quale era stata demolita nel

cor-

corſo delle continue guerre e diſpute ch' erano accadute tra' differenti principi od *Emiri*, che aveano ſmembrato il *Califato*; fece rifabbricare le moſchèe ed altri publici edifizj, ch' erano ſtati diſtrutti, e ſtabilì penſioni per lo mantenimento di molt' *Imami*, ed uomini dotti, e di tutte quelle perſone inferme, che ſogliono generalmente vivere nelle moſchèe; in tutte le quali coſe furono da lui ſpeſe e conſumate vaſtiſſime ſomme di denaro. Di vantaggio eſſo fece ancora nettare e più profondamente ſcavare diverſi fiumi, che in certo modo erano ſcomparſi, riducendoli così a' priſtini loro letti o canali. Circa queſto tempo *Adado' ddawla* diede la ſua figliuola in matrimonio ad *Al Tay' Li' llah*, affinchè la ſua famiglia poteſſe provvedere i *Muſulmani* di futuri *Califfi*. Eſſendo accaduta una conteſa fra' *Muſulmani* e *Magiani* abitanti nella città di *Shìràz*, i ſecondi in tale occaſione ebbero le loro caſe ſaccheggiate, e ne fu di loro fatto un crudele governo; molti di eſſi furono ſeveramente battuti ſotto le piante de' piedi, e non pochi di loro trucidati e fruſtati in una terribile maniera. *Adado'*

do'ddawla spedì un' officiale per esaminare la cagione di questo tumulto, e punirne i delinquenti; ma ei fu sì lungi che i *Magiani* potessero essere risarciti o compensati per le ingiurie ch' erano state loro fatte, e per le perdite, che aveano sofferte, che anzi ne furono acremente rimproverati per la loro temerità e presunzione in avendo usato di contendere con i *Munsulmanni*. A noi non è stato detto qual si fosse il nome della figliuola di *Adado'ddawla*, la quale fu data in isposa al *Califfo Al Tay' Li' llah*; ma la di lei dote dicesi che fosse montata a 100,000. *Dinari* (g).

Omràn Ebn Al Shahìn, *signore di* **Al Batìha; Al Hosein Ebn Zacarìà; e Thabet Ebn Ibrahim** *muojono in quest'anno.*

In quest' anno morì *Omràn Ebn Shahìn* signore di *Al Batìha* o sia il distretto paludoso confinante col *Tigri* nelle vicinanze di *Wàset*. Ei nacque nella città di *Al Jameda*, che fu obbligato a lasciare ne' suoi primi anni per riguardo di alcuni enormi delitti che avea commessi. Poichè il timore del castigo avevalo indotto a partirsi da *Al Jameda*, così

(g) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 319. 320. Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 369. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Fakhr Al daoulat*, p. 329.

così ancora lo spinse a ricoverarsi negli stagni o paludi formate dalle inondazioni o ristagnamenti del *Tigri*, ov' esso credea che i rigori della giustizia non mai avrebbero potuto colà raggiugnerlo. Quivi pertanto ei visse alcun tempo ne' fossi tra i canneti ; cibandosi de' pesci che prendeva, e di uccelli acquatici, che di continuo gli andavano svolazzando all' intorno. Fra questo mentre egli a poco a poco formò un considerevole corpo di gente, composto di quei pescatori, di ladri, ed altre persone, che al pari di lui si trovavano nelle stesse disperate circostanze, i quali pressochè giornalmente a lui ne concorrevano. Or questo posto in istato di recar molestia e disturbo agli abitatori del territorio adjacente, che prese a saccheggiare in modo tale che divenne tantosto il terrore di tutte quelle vicinanze. Che anzi concioſiachè avess' egli eretti de' molti castelli o forti come luoghi di rifugio nelle montagne, con cui erano frammischiati gli stagni o sieno paludi sopra menzionate, ed avesse in quelli poste delle guernigioni, esso finalmente divenne formidabile al *Califfo* medesimo o piuttosto all' *Emiro Al Omrà*.

Questo fu che determinò *Moezzo'ddawla* di ridurlo ove fosse possibile all' obbedienza e dovere; in guisa che spedì contro di lui, quantunque senza niuno effetto, diversi corpi di truppe nell'anno dell' *Hejra* 338, ed alcuni altri ancora negli anni seguenti. In fine ei si deliberò di fare gli ultimi e più vigorosi sforzi per estirpare tutta quella masnada di ladri, che obbedivano agli ordini di questo capo, il quale si era impossessato di un distretto di una estensione molto considerabile; e meditò di fare contro di loro una spedizione nell'anno dell'*Hejra* 356; ma come si è di già osservato, ei se morì nella sua marcia. Nè a vero dire riuscì possibile al suo figliuolo e successore *Azzo'ddawla* ovvero *Bakhtiyàr* o di espellere *Omràn Ebn Shahìn* dal tratto, che avevasi usurpato, o di averlo nelle sue mani. Finalmente dopo che questo ladrone ebbe resi vani tutti gli attentati di varj *Califfi*, e di altri possenti principi per soggiogarlo per lo spazio di quasi quarant'anni, ei se ne morì improvvisamente nel mese di *Al Moharram*, e lasciò il principato che aveva eretto al suo figliuolo *Al Hasan*.

Non

Non guari dopo che questi entrò nel possesso della sua signoria si sottomise ad *Adado'ddawla*, il quale avea preso posto nelle sue frontiere con un forte distaccamento di truppe del *Califfo*, riconobbe l'autorità di *Al Tay' Li' llah*, e convenne di pagare un' annuo tributo per la provincia, ch' esso governava. Nel corrente anno terminarono parimente i giorni loro *Al Hosein Ebn Zacarià* celebre filologo, il quale scrisse diversi libri dotti, ed uno specialmente che mette in chiara mostra le interiori eccellenze e bellezze della lingua *Araba*; e *Thàbet Ebn Ibrahim* (L), medico espertissimo di *Harràn* il qual'era della religione *Sabiana* (*h*).

R 2 NELL'

(h) Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Fararaj, ubi sup. p. 324. 325. Golii not. ad Alfragan. p. 121.

(L) *Trovandosi un giorno questo* Thàbet Ebn Ibrahim Ebn Harùn Al Harràni, *secondo* Abu'l Faraj Ebn Abu'l Hasan Ebn Senàn, *nel palazzo di* Abu Mohammed Al Mohallebi *il* Wazìr, *si portò da lui per richiederlo del suo parere*

rere un poeta di Harràn *per nome* Abu Abd' allah Ebn Al Hejàj. *Subito che* Thàbet *gli ebbe toccato il polso, gli disse che avea mangiato in eccessiva quantità della carne di vitello apparecchiata con latte acido, e che ciò era stata la cagione della sua malattìa. Nel tempo medesimo egli tastò ancora il polso dell' astrologo* Abu'l Abbâs; *e quindi gli manifestò com' egli aveasi tutto ad un tratto divorate undici melagranate; e che questa era la causa della sua indisposizione. Or conciosiachè tanto* Abu Abd' allah Ebn Al Hejàj, *quanto* Abu'l Abbàs *confessassero amendue, che quanto egli avea detto per rapporto al cibo che avevano essi mangiato, egli era esattamente vero, tutte le persone allora presenti non si poterono astenere di non ammirare la singolare sagacità da lui mostrata in tale occasione. In appresso avendogli domandato* Abu'l-Faraj Ebn Abu'l Hasan Ebn Senàn, *come mai foss' egli giunto a conoscere che* Abu Abd' allah Ebn Al Hejàj *avea mangiata carne di vitella e non di bue; ed* Abu'l Abbàs *precisamente undici melagranate?* Thàbet *gli replicò, che di questo ei non ne potea*

dare

Principali eventi dell' anno 370.

NELL' anno 370. dell' *Hejra*, che cominciò a 17. di *Luglio* dell' anno 980, niuna cosa molto notabile sembra che siavi accaduta; a riserba sol tanto, ove noi saremo per giudicare a proposito di ammetterlo, che il *Califfo Al Tay' Li' llah* prese moglie in esso, come i nostri leggitori troveranno suggerito almeno, se non anzi direttamente asserito

dare niuna contezza, avendoglielo soltanto suggerito la sua mente. Il perchè avendo Abu'l-Faraj Ebn Abu'l Hasan Ebn Senàn *calcolato il tempo della sua natività trovò che la posizione di* Giove, *e la* Parte *di* Fortuna *nel suo* Oroscopo *od* Ascendente *indicavano che fosse in lui inerente questa sì straordinaria facoltà; o piuttosto il che vie più si avvicina alla maniera di esprimersi di* Abu'l-Faraj, *che fosse a lui conferita la potestà d' indovinare come avea già fatto con istupore e maraviglia di tutti coloro, che lo avevano inteso* (16).

[16] *Abu'l-Faraj Ebn Abu'l Hasan Ebn Senàn, apud Greg. Abu'l-Faraj, in hist. dynast. p.* 324. 325.

da *Al Makìn*. Tuttavolta però *Al Abdab*, *Al Mozawwer* vale a dire *il gobbo falsificatore* così denominato dall'arte in cui esso era eccellente, morì in qualche parte del medesimo anno. Costui fu il più ingegnoso contraffacitore di scritti ed imitatore di carattere o mano altrui di quanti mai ne avesse potuti produrre l'età in cui egli visse. Sì destro egli era in questa sorta di opera, che la persona la di cui mano essa contraffacea non potea formare il menomo dubbio, che quello scritto non fosse suo propio. *Adado'ddawla* sapea benissimo qual' uso fare di una persona come questa così sorprendente; e quindi fu che tutte le volte ch' esso aveva in pensiero di porre fra loro in discordia alcuni de' vicini principi, ei facea formare tale sorta di lettere, che con maggiore verisimiglianza fossero att' e valevoli a seminare gelosie e dissensioni fra loro, e poscia ordinava a questo *Al Abdab Al Mozawwer*, che le trascrivesse in differenti mani rassomiglianti a quelle de' potentati, ch' esso con tal mezzo intendeva o di rendere sospetti gli uni de' disegni degli altri, o pure direttamente accenderli tra loro ed infiammar-

marli; la qual cosa generalmente parlando solea produrre il desiderato effetto. Circa il medesimo tempo morì parimente *Abù Mansùr Mohammed Ebn Ahmed* soprannomato *Al Azhari* celebre filologo, *Imàmo*, e *Fakìh*, della setta di *Al Shàfei*, il quale si applicò in prima allo studio della giurisprudenza, dond' egli ricevè il titolo di *Fakìh*; ma in appresso diedesi presso che solamente allo studio della filologìa e delle *belle lettere*. Ei compose un lessico consistente in più di diece volumi, intitolato il *Libro di correzione*, nel quale erano corretti tutti gli errori volgari così circa lo scriversi, che il pronunziarsi la lingua *Arabica*. In oltre egli scrisse un' altro libro, in cui fecesi a spiegare tutti li termini di legge usati da' *Fakihi*, o sieno avvocati de' tempi suoi. Ei nacque nell' anno dell' *Hejra* 282. e per conseguenza dovett' essere in tempo di sua morte dell'età di anni lunari 88. in circa. In somma non dobbiamo lasciare di avvertire, che il signore o principe d' *Yaman* mandò in quest' anno ad *Adado'ddawla* alcuni donativi molto preziosi, tra' quali fuvvi un pez-

zo di ambra oltre modo groſſo, che peſava cinquantaſei libre di *Baghdàd* (i).

Adado' ddawla ſcacciа Kàbùs Ebn Washmakìn *dal* Jorjàn *e* Tabreſtàn.

L' anno appreſſo che fu dell' *Hejra* 371. cominciato a 7. di *Luglio* 981, *Shams Al Ma' àli Kàbùs Ebn Washmakìn* riſolvè di entrare in guerra con *Adado'ddawla* e *Mowayyado'ddawla* affine di ricuperare i territorj, ch' erano ſtati tolti a *Fakhro'ddawla* dal ſuo fratello *Adado'ddawla* due anni prima. Il perchè avendo *Adado'ddawla* ricevuto avviſo de' militari apparecchi di *Kàbùs Ebn Washmakìn* e delle ſue oſtil' intenzioni contro di lui mandò al ſuo fratello *Mowayyado'ddawla* l'iſtrumento che avea fatto il *Califfo Al Tay'* dell'inveſtitura di *Jorjàn* e *Tabreſtàn*, le quali regioni erano in quel tempo governate dal ſuddetto *Kàbùs Ebn Washmakìn*. In oltre poſe immediatamente in piedi un' armata ben numeroſa unitamente col ſuo fratello *Mowayyado'ddawla*, ed eſſendo marciato alle frontiere di *Jorjàn* e *Tabreſtàn* disfece quivi le forze comandate da *Kàbùs*

(i) Al Makin, ubi ſup. p. 238. Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 370.

bùs Ebn Washmakìn e *Fakhro'ddawla*, ed impadroniſſi del regno d'eſſo *Kàbùs*. Noi troviamo preſſo *Al Makìn* che *Mowayyado'ddawla* foſſe in queſta guerra il generale del *Califfo*, o piuttoſto di *Adado'ddawla* ſuo fratello; ma ei ſembra inſinuarceſi da *Abulfeda*, che *Adado'ddawla* medeſimo foſſe il comandante ſupremo in queſta ſpedizione. Queſt' ultimo ſcrittore ne dà ſimilmente ad intendere, che *Adado'ddawla* non per altro venne ad una rottura con *Kàbùs Ebn Washmakìn*, ſe non perchè queſti ricusò di dare nelle ſue mani *Fakhro' ddawla* ſuo fratello (*k*).

Altri memorabili avvenimenti accaduti queſt'anno.

CIRCA l'iſteſſo tempo *Adado'ddawla* ordinò che il *Kàdi Al Mohſen Ebn Ali Al Tanukhi* uno de' ſeguaci di *Abu Hanìfa* ſi foſſe preſo ed imprigionato, concioſiachè ſenza intermiſſione alcuna sfogaſſe la ſua rabbia e furore contro di *Al Shafëi* nella più mordace e contumelioſa maniera. Di più ei miſe in libertà *Abu Ishak Ibrahim* ch'era un *Sabia-*

(*k*) Al Makin, ubi ſup. Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 371. Khondemir, Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazwini, in *Nighiariſt.* D'Herbel. ubi ſup. p. 329. 330.

biano, ch'esso aveva fatto carcerare nell'anno dell'*Hejra* 367; e fin da quel tempo avealo sempre tenuto in uno stato di confinamento per avere scoperto al suo signore *Bakhtiyàr* nelle sue lettere che gli scrivea il risultamento de' consigli di *Adado'ddawla*, ed i segreti della sua amministrazione; e perchè nel tempo stesso additava al medesimo quali fossero i mezzi più propj, ch'ei dovesse tenere e porre in opera in conseguenza delle scoperte, ch'egli avea fatte. Questo dice *Abulfeda* fu un modo di procedere molto iniquo e malvagio; imperocchè la fedeltà di un servo verso il suo padrone in luogo di essere punita merita anzi di essere nella più ampia guisa ricompensata. In quest'anno *Al Kàdi Abu Becr Mohammed Ebn Thayyab Al Ashàri*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Ebn Al Bakelàni*, o sia *il figliuolo del giardiniero o venditore di fave*, fu spedito in *Costantinopoli* colla risposta di *Adado'ddawla* all'ultima lettera dell'imperatore *Basilio*. Essendo adunque stato egli ammesso ad un'udienza, gli fu ordinato di prostrarsi avanti all'imperatore,

la

la qual cosa ricusando egli di fare, allorchè fu la seconda volta menato alla presenza di *Basilio*, ei fu condotto ad una porta od ingresso, per cui affatto non potea passare senza incurvarsi, o piuttosto senza bassarsi fino a terra. Or avendo il *Kàdi* odorato già il disegno, che avea la corte imperiale in somigliante astuzia, passò per quel luogo colle spalle davanti, e quindi si rivolse in una positura eretta verso l'imperatore. Di vantaggio fu anche aperto circa il principio dell'anno in cui siamo l'ospedale di *Al Adadi* nella parte occidentale di *Baghdàd*, e fu assai ben provveduto di ogni sorta di medicamenti. Non dobbiamo quì ommettere di avvertire, che *Abu'l Kasem Ebn Al Hasan* l'*Emiro* di *Sicilia* fu ucciso in un'azione che avvenne tra lui ed i *Franchi* nel mese di *Al Moharram*, secondo *Al Kàdi Shahabo'ddìn Ebn Abìldam Al Hamawi*, nell'anno corrente; quantunque venga registrato da *Abulfeda* questo evento tra quelli che accaddero nell'anno seguente. Ma che che di ciò abbia potuto essere, questo *Abu'l Kasem*, il quale governò le con-

conquiste de' *Musulmani* nella *Sicilia* per dodici anni, cinque mesi, e diversi giorni, ebbe conferito nella sua persona dopo la sua morte il titolo di *Al Shàhid* cioè il *Confessore* o *Testimonio della Verità*, e fu in appresso riputato qual martire da' *Munsulmanni* di quell'isola. A lui succedè *Jaber* suo figliuolo principe di una vita dissolutissima ed oltre misura vizioso e totalmente incapace a governare; sebbene ei non fusse confermato nell'ufficio di *Emiro* da *Al Azìz*, ch' era il *Fatemito Califfo* di *Egitto*, ma per contrario dismesso da quel posto nell' anno seguente. Coloro poi, che bramano di risapere le particolarità della maravigliosa conversione di *Wasa Ebn Rejà* dall' *Islamismo* al *Cristianesimo*, la quale avvenne circa questo tempo, in cui dicesi ch' ei sia stato miracolosamente trasportato per aria da *S. Mercurio* da una delle solitudini di *Al Hejàz* sita nelle vicinanze di *Mecca*, alla Chiesa del detto santo in *Mesr*, egli fa d' uopo che vadano a consultarne Mr. *Renaudot*, il quale ha ricavato un racconto molto diffuso e copioso di questo memorabile av-

ve-

venimento da alcuni ſcrittori orientali i più autentici (*l*).

EGLI non ſarà quì riputata coſa impropria di oſſervare, che prima di ſpirare l'anno preſente uſcirono da queſta vita *Abu Becr Ebn Ibrahim Ebn Iſmael Al Jorjàni*, denominato eziandìo *Al Iſmaeli* dal ſuo avo, ch'era un *Fakih* od avvocato della ſetta di *Al Shàfei*; come anche l'*Imâmo Mohammed Ebn Ahmed Ebn Abd'allah Al Marwazi* od *Al Merùzi* ch'era un'altro *Fakìh* della ſetta medeſima, fuor di modo ben verſato nella cognizione delle tradizioni, ed in altri generi di letteratura *Munſulmanica*, il quale propagò con grande ardore il corpo delle tradizioni di *Al Bokhàri*, ch'eſſo ricevè o piuttoſto udì raccontare dal ſuo maeſtro *Al Farbari*, che fù uno degli ſcolari di quel sì celebre e rinomato dottore (*m*).

Nell' anno corrente muojono Abu Becr Ibrahim Ebn Iſmael Al Jorjàni, *e* Mohammed Ebn Abd'allah Al Marwazi.

NELL'

(l) Iſm. Abulfed. ubi ſup. & in chron. ad an. Hej. 336. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 320. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, in lib. cui tit. *Aſmodſ.* ubi ſup. Euſeb. Renaud. Patriarchar. Alexandrinor. Jacobitar. p. 374. ad 380.

(m) Iſm. Abulfed. ubi ſup.

Il generale Bektekìn *disfa nella* Palestina *il ribelle* Mofraj.

NELL' anno seguente, che fu dell' *Hejra* 372. cominciato a 26. di *Giugno* dell'anno 982, *Al Azìz Billah* il *Fatemito Califfo* di *Egitto* mandò un'esercito sotto il comando di *Bektekìn* suo generale nella *Siria* contro di *Mofraj Ebn Al Jarrah*, il quale aveva innalzato se medesimo nella *Palestina*, e quivi ragunato insieme un corpo di truppe molto considerevole. Tuttavìa però avendolo *Bektekìn* tirato ad una generale azione intieramente lo disfece, passò a fil di spada la maggior parte de' suoi, e diede il guasto a tutto il paese ch' egli avea soggiogato in una maniera la più terribile e spaventosa. Dopo la sconfitta di *Mofraj*, ei marciò a *Damasco* ed obbligò *Cassam* governatore di quella piazza ed arrendere in suo potere la città. Quindi avendo sedate le commozioni che per lo corso di parecchi anni aveano disturbata la quiete degli abitanti di quella città, e ristabilita quivi la pubblica tranquillità e pace, fece ritorno a *Mesr* colla sua armata, avendo prima mandato colà *Cassam* perchè recasse al *Califfo Al Azìz* le nuove de' successi, che avevano incontrato le sue

trup-

truppe in questa spedizione (*n*).

Jaafar Ebn Mohammed *viene destinato da* Al Azìz Emiro *di* Sicilia.

Nell'anno medesimo secondo *Al Kàdi Shahabo'ddìn Ebn Abildàm Al Hamawi*, oppure nell'anno seguente, ove si voglia credere ad *Abulfeda*, il *Califfo Al Azìz* mandò *Jaafar Ebn Mohammed Ebn Al Hasan* uno de' suoi massimi favoriti nella *Sicilia* in qualità di *Emiro*. Or questo non recò piccolo dispiacere e disgusto a *Jaber*, il quale si era reso oltre modo male affetto ed odioso a' *Munsulmanni* di quell'isola per la sua infame condotta. Nè d'altra banda rimase *Jaafar* meno scontento ed afflitto nel vedersi obbligato a lasciare una corte, ov' esso facea presso che la principale figura, per andarne a mettersi in possesso di un posto, che per niun conto era secondo il genio della sua inchinazione. Non per tanto però ei fu per così dire strappato dal seno del suo più che indulgente sovrano, ed obbligato ad accettare il governo della *Sicilia* per mezzo degl' intrighi di *Abu Calas* (così vien questi chiamato da *Abulfeda*) *Wazìr* di *Al Azìz*, da cui veniva

[*n*] Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 372.

niva eſſo riguardato con un' occhio pieno d' invidia e livore . Coſtui lo conſiderava come il più formidabile rivale che aveſſe mai preſſo la perſona del *Califfo*, il cui affetto eraſi guadagnato ; e perciò deliberoſſi di non laſciare pietra ſenza muovere per allontanarlo dalla perſona non meno che da' conſigli di quel principe (*o*).

Morte e carattere di Adado' ddawla.

In queſt' anno nel dì ottavo del meſe *Shawàl* ſe ne morì *Adado'ddawla Ebn Rucno'ddawla Al Haſan Ebn Búiya* in *Baghdàd*. Ei fu tratto tratto conſumato da' replicati aſſalti dell' epileſſia, ſebbene non fuſſe giunto all' anno quaranteſimo ottavo in tempo di ſua morte; e finalmente per la forza e violenza di uno di quegli attacchi fu portato al ſuo fine. Le ſue reliquie furono condotte a *Mashhad Ali*, ch' era il luogo ove ſupponeſi da' *Muſulmanni* che ſia ſtato ſeppellito *Ali Ebn Abu Táleb*, oppure al ſepolcro di queſto *Imàmo*, e quivi furono ſotterrate. Ei preſiedè in *Baghdàd*, *Iràk*, *Kermàn*, *Fàrs*, *Ammàn*, *Khûziſtán*, *Al Maw-*

[o] Iſm. Abulfed. ad ann. Hej. 336. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn. Abildam Al Hamawi, ubi ſup. Vide etiam Joan. Baptiſt. Caruſ. Saracenicar. rer. epitom. p. 105.

Mawsel, *Diyâr Becr*, *Harrân*, e *Manbij* col titolo di *Emiro Al Omrâ* cinque anni e mezzo in circa. Riguardo alla disposizione del suo animo, esso fu un principe di gran magnanimità, d'impareggiabile bravura, fornito di un'eccellente intendimento, di una consumata prudenza, straordinaria gravità, di una vasta sagacità ne' consigli, di una felice destrezza in tracciare gli opportuni espedienti nelle più pericolose occasioni, e fu estremamente ben versato in tutte le arti del governo. In oltre ei fu ancora ornato di una buona parte di letteratura, o almeno ebbe un genio e gusto bastante per quella ch'era allora usitata presso gli *Arabi*, e fu di vantaggio un grande incoraggiatore degli uomini dotti. Ei fu prosperoso nelle sue imprese, ed animato da uno spirito capace di formare i più vasti progetti. Ei fu liberale e munifico verso gli uomini adorni di virtù e probità, allorchè si trovavano in bisogno della sua assistenza, ed ebbe mai sempre la sua intenzione rivolta e fissata all'esito ultimato delle cose. Ma nulla ostando tutte queste sì belle qualità e rari pregi, ei fu un principe di una

insazievole ambizione, come sufficientemente si è scorto da tutto il tenore delle sue azioni, che alcune volte lo fecero cadere in alcuni punti di condotta del tutto iniqui, e da non potersi affatto giustificare. Egli ebbe ancora un gusto speciale per la poesìa, e scrisse ei medesimo alcuni versi mediocremente buoni, secondo che può inferirsi da due o tre saggi di tali versi preservatici da *Abulfeda* ed *Al Makìn*. In uno di essi non di meno ei sembra di essersi arrogato il potere e la facoltà di contendere coll'Ente supremo, e di rivocare fin' anche i decreti divini; per lo che egli è stato meritamente censurato da due *Arabi* storici, i quali anno osservato ch' ei non fu mai nè quieto nè felice o nell'uso diritto di sua ragione, dopo che diede alla luce quel sì estraordinario componimento, che conteneva un sì esecrando esempio di blasfema ostentazione. Ma secondo il nostro sentimento, se gli dovè stravolgere la testa innanzi che avess' egli potuto dar fuora quel sì estravagante parto del suo ingegno che sì fortemente sapea di mattezza e di empietà. Il perchè quel carattere sì vantaggioso datoci da diver-

si

si scrittori *Musulmani*, che in questo luogo noi abbiamo da esso loro estratto, senza dubbio alcuno debbe intendersi di lui innanzi che avesse sofferta alcuna indisposizione di mente, o pure se gli fosse guasta la ragione per qualche incognito accidente. Nelle più strepitose e fioritissime scene di sua vita, ei fecesi a patrocinare (M) coloro, che si erano renduti

(M) *Allorchè* Adado'ddawla *avea desiderio di millantarsi della sua dottrina, e far pompa delle persone da cui avealà acquistata, solea dire ch'egli avea appresa l'astronomìa delle stelle fisse da* Abd' alrahmàn Al Sùfi; *quella de' pianeti da* Al Sharìf Ebn Al A'lam; *e la grammatica da* Abu Ali *il* Persiano. Abd' alrahmàn Ebn Omar Ebn Sahel Abu'l Hosein Al Sûfi Al Râzi *fu un personaggio di uno straordinario talento, ed un' eccellente astronomo ed autore insieme di molte opere tenute in sommo pregio e stima. Ei morì nell' anno dell'* Hejra 376; *essendo in tempo di sua morte dell' età di anni lunari ottanta cin-*

cinque in circa. Ebn Al A'lam, *il quale dicesi che sia discefo da* Ali Ebn Abu Tâleb, *fu estremamente ben versato nelle scienze celestiali, e specialmente nella teoria de' pianeti. Ei fu molto stimato da* Adado'ddawla, *ma non fu poi egualmente favorito e ben voluto dal suo figliuolo* Samsâmo'ddawla; *la qual cosa lo indusse a ritirarsi dalla corte, ed imprendere un pellegrinaggio a* Mecca *nell' anno dell'* Hejra 374. *Egli uscì da questa vita nel suo ritorno a casa in un certo luogo chiamato* Al Osaila. *In questo tempo fiorirono ancora un vasto numero de' più valenti e periti medici, di cui il principale si fu* Al Tamîmi Al Makdesi, *il quale risiedè in* Egitto *qualche porzione dell' anno* 370. *Egli acquistossi una straordinaria fama e rinomanza per lo suo consumato sapere, per l' infaticabile sua diligenza ed applicazione, e per la sua gran cura nella composizione delle medicine. Ei fu una persona di singolare urbanità, affabile e modesto nel conversare, e non mai fu uso di contraddire a niuno fuorchè nella difesa della verità.* Ali Ebn Al Abbâs *che fu un* Magiano *fece similmente una*

figu-

figura molto ragguardevole nella sfera de' medici presso la corte di Adado'ddawla, durante il corso del presente intervallo onde trattiamo. Ei fu un Persiano, che giunse ad un grado maraviglioso di sapere e perizia nella sua professione, essendo stato non poco assistito ne' suoi studj sul principio da Abu Mâher altro medico Persiano, ch' esercitò l' arte sua con buon nome e successo. Ali Ebn Al Abbâs scrisse un libro intitolato Al Maleki, cioè l' opera regale per uso di Adado'ddawla. Questo libro fu tenuto in alto conto e stima da tutt' i professori di medicina ne' territorj Musulmanici fino a che comparì nel Mondo il Kànùn o Canon di Ebn Sîna, od Avicenda, nel qual tempo ei rimase eclissato dal superiore splendore di una tal' opera. Nulla però di manco il Kânûn fu calcolato più per la teoria, ed il Maleki per la pratica; di modo che i soggetti di queste composizioni, per quanto abbiano potuto essere ineguali tra loro gli autori in punto di merito, non furono per niun conto incompatibili.

Nadhîf Al Nafs di nazione Greca fu un' altro medico il quale visse nella cor-

te *di* Adado'ddawla. *Ei traduſſe diverſi libri dal linguaggio* Greco *in* Arabo, *ma fu molto ſventurato nella ſua pratica; di tal che i ſuoi pazienti lo riguardavano come un ritratto di cattivo augurio, e 'l conſideravano come un genio cattivo mai ſempre inteſo alla loro diſtruzione. Avvenne una volta, che queſto* Nadhîf Al Nafs *per ordine di* Adado'ddawla *preſe la cura di uno de' ſuoi generali; la qual coſa induſſe quel paziente a credere, ch' ei non foſſe in una troppo buon' armonìa col ſuo ſovrano, avvegnachè com' egli immaginoſſi, aveſſe impiegato queſto mal fortunato dottore a mandarlo via dal Mondo. Per la qual coſa ſpedì un ſuo amico di cui poteaſi fidare perchè s' informaſſe dal camerlingo di* Adado'ddawla *com' egli ſteſſe in grazia di lui, e lo pregaſſe di volergli ottenere licenza da quel principe, in caſo che foſſe incorſo nel ſuo diſpiacere, di ritirarſi in qualche altra parte del Mondo; poichè egli era fermamente perſuaſo, che avendo* Adado'ddawla *comandato ad un sì cattivo medico come* Nadhîf *che preſcriveſſe a lui medicamenti, non potea certamente avere in ciò al-*

cuna buona mira o disegno. Adadò ddawla non si potè astenere dalle risa, allorchè il suo camerlingo gli manifestò un tale affare. Pur tuttavia ei mandò a quell'infermo comandante una ben ricca e fontuosa veste, e lo assicurò ch'egli era nel suo favore; la qual cosa lo rese al certo quieto d'animo, e probabilmente vieppiù contribuì alla ricuperazione di sua salute, che tutto il resto che quel dottore avesse mai potuto fare per esso lui.

Un' altro uomo dotto per cui Adadò ddawla non ebbe picciolo riguardo e stima si fu Obeid' allah Ebn Al Hasan Abu'l Kasem, frequentemente chiamato Gholâm o Golâm Zohal, il Fanciullo di Saturno, famoso, astrologo e nativo di Baghdàd. Trovandosi in un certo tempo questo Obeid' allah con molti altri uomini dotti nella casa di Abu Solimàn celebre logico, e quivi ascoltando molte cose allegate parte contro l'arte ch'ei professava, e parte in favore della stessa, egli riepilogò e disse quanto si potea mai dire su tal soggetto nella seguente concisa maniera: "La verità e falsità dell'astro„ logìa dipende dalle impressioni celestiali.

„ *Un piano o sistema de' cieli egli è alcune*
„ *volte in tal guisa formato, che non po-*
„ *co di verità si può da esso dedurre; al-*
„ *cune altre poi egli è tale che in esso*
„ *non apparisce niuna cosa di falso; ed*
„ *altre fiate egli è di tal sorta, che per*
„ *esso ci vien esibita una mistura di ve-*
„ *rità insieme e di falsità*„. *Or di questa sua decisione, per quanto dogmatica e sfornita di alcun sostegno potè mai ella sembrare di essere, quella brigata se ne dichiarò oltre modo soddisfatta e paga; che anzi dallo stesso logico sopra riferito* Abu Solimàn *venne ad essere approvata e confermata con pronunziare che fosse la migliore soluzione, che si fosse giammai potuta fare intorno alle difficoltà proposte.*

Mescawiyah Abu Ali Al Khâzen, *ch'era un* Persiano *di nobile prosapia, in persona del quale accoppiate trovavansi una ben colta e polita letteratura, ed una gran cognizione delle scienze, fu un' altro favorito di* Adado'ddawla, *in cui esso riponeva una intiera confidenza, e lo consultava in qualsivoglia emergente occasione. Egli fu il primo signore del tesoro, e visse fino ad un' età molto avan-*

za-

zata, non essendo morto prima dell' anno dell' Hejra 420.

Adado'ddawla *non guarì dopo il suo arrivo in* Baghdâd *si mandò a chiamare* Abu Fadl Jaafar Ebn Al Moctafi Bi'llah, *della cui vasta erudizione egli aveane sempre avuta una idea molto vantaggiosa, e seco lui discorse sopra varj soggetti, e particolarmente sopra l' astrologìa giudiziaria e la cognizione de' futuri eventi; della qual cosa* Jaafar *glie ne produsse due o tre saggi, per cui ne rimase l' animo suo pieno di maraviglia e stupore.* Abu Fadl Jaafar Ebn Al Moctafi Bi' llah, *secondo l' autore quì sotto citato nel margine* (17), *uscì da questa vita nell' anno dell' Era* Musulmana 377.

Uno de' dottori più onorati dell' amicizia di Sharfo'ddawla Ebn Adado'ddawla *ei si fu* Ahmed Ebn Mohammed Al Sâghâni, *il quale con somm' accuratezza fece alcuni stromenti matematici in* Baghdâd, *con cui egli osservò i movimenti planetarj da un certo osservatorio per tal fin' eretto in un' angolo del giardino imperiale insieme con* Wayhi Al Cowhi *altro eccellente astronomo per ordi-*

[17] *Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 325. ad 332.*

ordine di Sharfo'ddawla. Dopo ch'egli ebbe compiute queste osservazioni, egli scrisse due brevi opere circa l' uso, che potrebbesi fare di quelle, e morì nell' anno dell' Hejra 379. Quanto poi a Wayhi Ebn Washan Abu Sahel Al Cowhi, esso fece un' ammirevole progresso nelle scienze di geometria ed astronomia, ed osservò l'ingresso del sole ne' segni di Cancro e Libra nell' anno di Alessandro o piuttosto di Seleuco 1299. Ad amendue queste osservazioni fra gli altri uomini dotti fuvvi presente Ibrahim Ebn Helâl Ebn Ibrahim Ebn Harùn Al Sâbi ovvero il Sabiano, il quale fu un geometra ed astronomo oltre ad ogni credere famosissimo, scrisse diversi libri sopra soggetti geometrici ed astronomici, e formò un volume dell' epistole piene di erudizioni matematiche, ch' egli avea di già scritte. La sua famiglia originalmente stabilissi in Harrân; ma esso ricevè la sua educazione in Baghdâd. Egli scrisse non meno in prosa che in verso in una maniera molto maestrevole, servì con gran fedeltà i principi della famiglia di Bùiya, da' quali fu alcune volte ben voluto, ed altre fiate ben poco riguardato, e ter-

mi-

minò i giorni suoi nell' anno 384.

Finalmente Zeid Ebn Resâ'a, *il quale visse circa i tempi onde ora trattiamo, fu una persona dotata di un' ingegno molto sublime, e di una profonda erudizione. Ei fece per la maggior parte la sua residenza in* Basra, *e quivi si unì ad una società di uomini dotti, i quali formavano una setta particolare, ed asserivano, che la perfezione si potea solamente conseguire per mezzo di una unione della* Greca *filosofia col* Corano. *Or questa società faceansi chiamare* I finceri fratelli, *e dispersero una collezione di epistole per quella parte dell' oriente ov' erano situati, mediante l' assistenza de' libraj, intitolata* Ekhwàn Al Safà, *o piuttosto* Ressail Ekhwàn Al Safà, *cioè* Le lettere de' finceri fratelli *ovvero de'* finceri amici. *Queste lettere od epistole furono cinquanta di numero, e furono scritte sopra cinquanta differenti materie di scienze; alle quali eravene aggiunta una, che conteneva un compendio od epitome di tutte le altre. Conciosiachè questa fosse un' opera anonima, non mai si furono potuti scovrire gli autori di essa, quantunque il sopraccennato* Zeid Ebn

Re-

famoſi per la loro perizia in qualunque genere di letteratura. Quindi fu che gli uomini dotti a folla ne andavano alla ſua corte da tutte le parti almeno del

---

Refâ'a *il quale fiorì nell' anno dell'* Hejra 373, *venga generalmente ſuppoſto, che ſiane ſtato uno di loro.* Abu Hayyân Al Tawhîdi (18) *famoſo teologo ſcolaſtico* Muſulmano *non fece troppo gran conto di queſta opera, ſecondo che ſi può inferire da uno de' ſuoi frammenti a noi traſmeſſo da* Abulfaragio. Ebn Baja *ha cenſurati queſti autori come innovatori, i quali avendo celati i loro nomi, non poſſono eſſere con certezza conoſciuti ſpecialmente in una tale sì remota diſtanza di tempo. Alcuni non per tanto penſano che le ſopra menzionate lettere ſieno ſtate il parto di un'* Imâmo *diſceſo da* Ali Ebn Abu Tâleb; *ed altri di uno de'* Motazaliti. *Che che però di ciò ſia ei ſembra*

che

[18] *Abu Hayyàn Al Tawhìdi, apud Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. ut & ipſe Greg. Abu'l-Faraj, ibid. Vide etiam D' Herbel. Biblioth. orient. art. Ekhvan Al Safa, p. 308. 309.*

del mondo *Muſulmanico*, e ad eſſo lui dedicavano le loro compoſizioni. Fra queſte opere poſſono annoverarſi il *Kitàb Al Idhai* ovvero *Dilucidazione*, ch' è un ſiſtema di grammatica; il *Kitàb Al Hojjati fi' l Karati*, ch' è un libro con cui ſi dimoſtra quali delle varie lezioni ne' paſſi controverſi del *Corano* debbano eſſere preferite alle altre: *Al Maleki* ovvero *il libro reale* che tratta dell' arte della medicina; ed *Al Taji* contenente l' Iſtoria de' principi *Deilamiti*; per ommettere diverſe altre opere di gran conſiderazione, delle quali ſarebbeſi quì potuto fare rimembranza. L' autore de' due primi libri ſopra menzionati

---

che queſti Sinceri fratelli *abbianſi per ſe medeſimi formato un nuovo ſiſtema di filoſofia non meno che di teologìa; nel che ſono ſtati eglino rappreſentati per una razza d' uomini preſi da entuſiaſmo e di un' umor maninconico e di ſtravolto cervello, e ſono molto giuſtamente conſiderati da tutti gli uomini dotti e ſaggi come il rimprovero e ſcorno de' noſtri propj tempi.*

nati si fu *Abu Ali Al Hosein Al Fârsi*; del terzo egli si fu *Ali Ebn Al Abbâs* ch'era un *Magiano* comunemente chiamato *Hali* ovvero *l'abbate*; e del quarto, che fu riguardato come oltre modo curioso e pregevole si fu *Ebn Helàl Al Sâbi*, ovvero il *Sabiano*, la quale denominazione ei ricevè dalla religione che professava. Allorchè *Adado'ddawla* fu arrivato in punto di morte si racconta che abbia detto con voce balbettante; *Che mai hanno a me giovato tutte le mie ricchezze e prosperità! Il mio potere e la mia autorità sono presentemente arrivate già alla lor fine*; le quali parole, secondo gli stessi istorici, esso continuò a ripetere finchè spirò. Dopo la sua morte gli uffiziali della sua armata, ed i grandi della corte di *Baghdàd* scelsero per suo successore il figliuolo di lui *Abu Càlijàr Al Farâ Al Marzabân*, prestarono a lui il giuramento di fedeltà, e gli diedero il soprannome di *Samsâmo'ddawla* vale a dire *sciabla* ovvero *scimitarra dello stato*. Il *Califfo Al Tay'* confermò tutto quel che si era fatto in questa occasione così dalla gente militare che dalla nobil-

bilità ; e quindi fece una visita al nuovo *Emiro Al Omrâ*, affine di seco lui condolersi per la morte di suo padre. *Sharfo'ddawla Abu Fawàres* un' altro de' figliuoli di *Adado'ddawla* era stato mandato qualche tempo prima da suo padre a prendere il possesso della provincia di *Kermàn*. Com' ebbe questo principe ricevuta notizia della morte di *Adado'ddawla*, senza niuna cerimonia s' impadronì di *Fàrs*, ed ordinò che in tutte le moschèe di quel paese si fosse fatta menzione del suo propio nome invece di quello di *Samsámo'ddawla*, il qual' era stato già quivi proclamato, ed aveva insieme insieme dato a ciascuno de' suoi fratelli *Abu'l Hosein Ahmed*, ed *Abu Thàher Firûz Shâh*, cui esso intendea di conferire il governo di *Fárs*, un fontuoso mantello per far loro onore. Prima dell' arrivo di questi principi, *Sharfo'ddawla Abu'l Fawàres Shirzìk* avea già occupata la città di *Shiràz* che in quel tempo era la capitale di *Fárs*. Le reliquie di *Adado'ddawla* secondo *Al Makìn* furono in prima depositate nel castello o palazzo imperiale in *Baghdád*. Nulla però di manco

la

la ſua morte, ſe vogliaſi credere a queſto ſcrittore fu durante un brieve intervallo, tenuta naſcoſta per certe ragioni di ſtato (*p*).

Al Haſan Ebn Omràn principe di Al Batîha è aſſaſſinato dal ſuo fratello.

NELL'anno medeſimo *Abu'l-Faraj Mohammed Ebn Omrân Ebn Shahîn* aſſaſſinò il ſuo fratello *Al Haſan Ebn Omràn Ebn Shàhìn*, il qual' era ſucceduto al ſuo padre *Omràn Ebn Shahìn* nella ſovranità di *Al Bathihah*, *Al Batìha*, o ſia il tratto paludoſo e ſtagnante preſſo il *Tigri* ſopra menzionato, ed in luogo ſuo ſi affunſe egli medeſimo il governo di quel diſtretto. Quì non dobbiamo dimenticarci di notare, che *Adado'ddawla* nell'avvicinamento di ſua morte ripetè molti verſi compoſti dal ſuo *Wazîr Abu'l Kaſem Ebn Abd' allah* con un'aria del tutto differente da quella ch'eraſi da lui affettata qualche tempo prima, e che ſpirava ſentimenti più mo-

[p] Al Makin, ubi ſup. p. 238. 239. Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 372. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 320. 321. Khondemir, Yahya Ebn Abd'ollatif Al Kazwini, in *Lobb Al Tawarìkh*, Ahmed Ebn Mohammed Abdaljaafar Al Kazwini, in *Nighiariſt*. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 58. ad 60. & alib. paſſ.

moderati; talchè coloro de' noſtri dotti e curioſi lettori, i quali averanno il piacere di tutto ciò oſſervare, potranno far capo dal più volte citato *Al Makìn* (*q*).

Fakhro' ddawla *ſi mette in poſſeſſo di* Hamadân, *di* Al Ray, *e di tutt' i dominj di* Kâbûs Ebn Washmakîn.

NELL'anno dell' *Hejra* 373. che cominciò a' 15. di *Giugno* dell'anno 983. *Mowayyado'ddawla Ebn Rucno'ddawla Al Haſan Ebn Bùiya* morì nel *Jorjàn* o di una ſquinanzìa, o pure di una infiammazione nelle ſue viſcere, eſſendo in tempo di ſua morte dell'età di anni quaranta tre in circa. Non guari dopo queſto evento nel meſe di *Ramadán* gli uffiziali dell' eſercito, che *Mowayyado' ddawla* aveva in piedi unanimemente invitarono *Fakhro'ddawla Ebn Rucno'ddawla Al Haſan Ebn Bûiya* di venire a prenderſi il poſſeſſo non ſolo di *Hamadán* ed *Al Ray* una co' loro diſtretti e dipendenze, di cui *Adado'ddawla* avealo per l'addietro privato, ma ſimilmente di tutti quei territorj donde da quel principe era ſtato diſcacciato *Kà-*

(q) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Golii not. ad Alfragan. p. 121. Abu'l Kaſem Ebn Abd' allah, apud Al Makîn, ubi ſup. ut & ipſe Al Makîn, ibid.

bùs Ebn Washmakín Ebn Zayyár; ed in questo modo *Fakhro'ddawla* divenne posseditore di vastissimi dominj senza la menoma effusione di sangue *Musulmano*. Nè passò lungo tempo innanzi che il *Califfo Al Tay'* gli mandasse da *Baghdàd* l' istrumento della investitura di quelli dominj formato colle debite maniere, ed accompagnato con molti regali mantelli esprimenti la sovranità nella quale esso lo confermava in virtù di somiglianti donativi. Dopo la sua elevazione esso fece continuare *Abu'l Kasem Al Sàheb Ebn Ayàd Abbàd* ovvero *Ebâd* nell'offizio di *Wazír*, al qual' egli era stato avanzato da *Mowayyado'ddawla* suo fratello. *Fakhro'ddawla* entrò nel *Jorjàn* nel terzo giorno del mese di *Ramadán*, e fu quivi incontrato da *Abu'l Kasem Al Sâheb*, dagli uomini militari, e da tutt' i principali personaggi che aveano composta la corte del suo predecessore, i quali formalmente lo crearono Re di quel paese. Ei coltivò e mantenne una buon' armonìa e corrispondenza e visse in perfetta amicizia con *Samsâmo'ddawla*, ch' era l' *Emiro Al Omrà* in *Baghdàd*, secondo

che

che ne ſiamo informati da *Abulfaragio* (r).

CIRCA il medeſimo tempo il cadavero di *Adado'ddawla* fu traſportato dal palazzo imperiale in *Baghdâd* a *Cùfa*, e di quà fu poſcia rimoſſo a *Mashhad Ali* ove fu ſeppellito. Queſto *Emiro* fu ſucceduto da *Abu Câlijâr Al Farâ Al Marzapân* ovvero *Marzabàn Samsâmo'ddawla* ſuo figliuolo come ſi è di già oſſervato. Il medeſimo *Califfo Al Tay'* inaugurò queſto *Samſamo'ddawla*, e ſecondo che ricaviamo da *Al Makìn*, lo veſtì delle robe imperiali. Non molto dopo l'elevazione di *Samſamo'ddawla* al poſto di *Emiro Al Omrà*, *Bàd Al Cordi Al Hamîdi* ſi fece padrone di *Al Mawſel*; e quindi concioſiachè aveſſe ricevuto un nuovo ſuſſidio di forze, ei meditò la riduzione in ſervitù dell'iſteſſa città di *Baghdàd*, e l'eſpulſione de' *Deilamiti* da quella metropoli. Il perchè veggendo *Samsamo'ddawla*, che il ſuo potere non meno, che la sua autorità era combattuta da queſto *Bâd Al*

Samſamo' ddawla *ſuccede al ſuo padre* Adado' ddawla, e *ſconfigge* Bâd Al Cordi.

T 2 *Cor-*

(r) Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 373. Al Makin, ubi ſup. p. 240. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 321. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Fakhr Al daoulat*, p. 329.

Cordi assembrò una poderos' armata, ed essendo marciato alla testa di quella contro di lui intieramente lo disconfisse nel mese di *Safar* dell' anno seguente; dopo di che *Al Mawsel* immediatamente si arrese al vincitore senza tentar di fare alcuna sorta di difesa. Nell' anno dell' *Hejra* 373, *Bacjûr*, il quale alcun tempo prima avev' arrestato *Curuba* suo padrone e signore di *Aleppo*, ed erasi fatto ei medesimo proclamare sovrano di quella città, ma poscia rifegnò la piazza nelle mani di *Abu'l Ma'âli Sharîf Saado'ddaw'a*, dopo essere lui stato stabilito prefetto di *Hems*, ov' egli fece la sua residenza fino all' anno corrente, ottenne il governo di *Damasco* dal *Fatemito Califfo* di *Egitto* nomato *Al Azîz Bi'llah*. Or non sì tosto *Bacjûr* fu entrato in quella città, che *Bektekîn* o *Bectekîn* il passato governatore per comando di *Al Azîz* se ne ritornò a *Mesr*. Ma *Bacjûr* nulla ostante che avesse sufficiente abilità d' insinuarsi nella grazia e favore del *Califfo* di *Egitto*, pur non di meno fu uno de' più sanguinosi tiranni, e grande oppressore che

avef-

avèſſe giammai preſieduto ſopra i *Damaſceni* (*s*).

NELL' anno medeſimo *Abu'l-Faraj Mohammed Ebn Omrân Ebn Shahîn*, il quale avea diſtrutto il ſuo fratello *Al Haſan* affine di aſſicurare per ſe il principato di *Al Batîha*, fu anch'egli in contraccambio aſſaſſinato da' capi di quel diſtretto, i quali a riguardo della ſua notoria incapacità, come anche per la ſua laida e diſſoluta vita, unanimemente coſpirarono contro di lui. Dopo la ſua violenta morte eglino ſoſtituirono in luogo ſuo *Abu'l Ma'âli* figliuolo di *Al Haſan Ebn Omrân Ebn Shahîn* allora infante, e deſtinarono a prenderſi l'amminiſtrazione degli affari *Al Modhaffer Ebn Ali*, ch' era l' *Hâjeb* ovvero camerlingo, il qual' era ſtato capo della corte di *Omrân Ebn Shahîn*. Ma a capo di breve tempo queſto *Al Modhafferr* s' impadronì del principato ei medeſimo, e sbandì a *Wâſet* il giovane principe inſieme con ſua madre. Queſto poſe termine al dominio della famiglia di *Shahîn* in quelle parti, la

Al Modhaffer ſi uſurpa ed impadronisce del principato di Al Batîha.

(*s*) Iſm. Abulfed. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup.

quale dalla prima comparsa di *Omrân Ebn Shahîn* in *Al Batîha*, poco prima ch' egli ereſſe quel diſtretto in un principato, aveva continuato per lo tratto di alcun poco più di quarant'anni. Non dobbiamo dimenticarci di oſſervare che nel meſe di *Dhu'lhajja* dell' anno corrente terminò di vivere *Yuſef Belkîn Ebn Zeir Ebn Menedz* o *Mened Al Sanhâji* (N), il qual' era ſtato coſtituito

(N) *Ei ſi par chiaro dalle parole* Al Sanhâji *quì recate, come anche da quel tanto ſi è già prodotto ſull' iſteſſo argomento, che lo ſcrittore dell' Iſtoria di* Kairwân *ha dovuto eſſere un'* Africano *e non miga un* Siciliano, *come noi troviamo ſignificato dal* Caruſio (19). *A queſto non ſarà improprio di aggiugnere che* Abulfeda *fa menzione di* Sanhâjah, *od* Al Sanhâjah, *come di un certo diſtretto o provincia dell'* Africa, *e del villaggio di* Gomara *o de'* Gomarites, *come quivi ſituati* (20).

[19] *Joan. Bapt. Caruſ. in præfat. p.* 3.
[20] *Iſm. Abulfed. in chron. ad ann. Hej.* 333.

to *Emiro* o governatore dell' *Africa* da *Al Moezz Ledini'llah*. Il suo figliuolo *Al Mansûr* che gli succedè mandò al *Califfo Fatemito* nomato *Al Azìz*, come in segno della sua soggezione ed affetto verso di lui alcuni donativi oltre modo ricchi e superbi; il valore de' quali secondo l'avviso di *Abulfeda* nell' opera sì frequentemente quì citata ascese a 1,000,000. di *Dinari* (*t*).

Il castello d' Ibrahim *è preso da un distaccamento di truppe* Armeniche, *e poscia vien dato in mano de'* Greci.

In quest' anno essendo stato informato *Al Azîz Bi'llah* il *Califfo* di *Egitto*, che *Yakûb Ebn Yusef* suo *Wazir*, *Al Fadl Ebn Saleh*, ed i suoi fratelli avevano coacervat' immensi tesori, diede ordine, ch' eglino fossero tutti carcerati, e posti in separate prigioni, ed il denaro, che aveano radunato si fosse trasportato nel palazzo imperiale. Questo fatto eccitò una commozione nella città di *Mesr*, in cui il popolaccio saccheggiò i luoghi da mercato, e commise altri disordini, che non senza qualche difficoltà furono calmati. Tuttavolta però circa due mesi appres-

[t] Ism. Abulfed. ubi sup. & in chron. ad an. Hej. 333.

so, il *Califfo* comandò che fossero tutti posti in libertà, e che si fosse loro restituito il denaro, ch'era stato ad essi tolto. In oltre mandò al *Wazìr* quel donativo che a riguardo del suo uffizio era stato solito di fargliſi. Di più in quest'anno un distaccamento di truppe *Armeniche* presero una fortezza nel territorio di *Al Ray* chiamata il castello d' *Ibrahim*, coll' assistenza ed invenzione di una certa donna dell' istessa nazione, la qual'era stata quivi trattenuta in una spezie di prigionìa. Non sì tosto gli *Armeni* si furono resi padroni di questa fortezza, che la posero nelle mani de' *Greci*; per la qual cosa ne furono ampiamente ricompensati dall' imperatore *Basilio*, che pose in essa una ben forte guernigione, la fornì di ogni sorta di provvisioni, e vi eresse un magazzino di arme, e di attrezzi militari. Quei nostri curiosi e dotti leggitori, che saranno vaghi di risapere i fatti particolari, che avvennero nella riduzione in servitù del castello d'*Ibrahim*, fa di mestieri che ne consultino il più volte lodato *Al Makìn*, per essere quelli troppo lunghi, ove quì si volessero inserire (*u*). L'

[u] Al Makin, ubi sup. p. 247. 248.

L' anno appreſſo, che fu dell' *Hejra* 374. cominciato a quattro di *Giugno* dell' anno 984. *Abu Tharîf Olyân Ebn Thamal Al Khafâgi* preſe ſotto la ſua protezione la città di *Cûfa*, e fu il primo *Emiro* di queſta città della famiglia di *Thamal*. Circa lo ſteſſo tempo ſecondo *Al Makìn*, il *Califfo Al Tay'* concedè a *Fakhro'ddawla Ebn Rucno'ddawla* o *Rocno'ddawla* l'inveſtitura di tutti quei dominj, ond' eraſi impoſſeſſato l'anno precedente, e gli mandò eziandìo da *Baghdàd* l'iſtrumento di queſta inveſtitura unito inſieme con un mantello imperiale. In queſt' anno morì il famoſo *Háfedh*, come anche terminò i giorni ſuoi *Abu'l Fatah Mohammed Ebn Al Haſan Al Mawſeli*, e finì anche di vivere *Abu Yahya Abd' alrahim Ebn Mohammed Ebn Iſmael Ebn Nobatah* denominato alcune volte ſoltanto *Ebn Nobatah* dal nome del ſuo proavo. L'ultimo di coſtoro il quale nacque in *Mayyâfârakîn* nell' anno dell' *Hejra* 335, e morì nell' iſteſſa città nell' anno preſente, ſi portò col poeta *Al Motanabbi* alla corte di *Saifo'ddawla*, fu ammeſſo nella famiglia di queſto principe, ed accompagnol-

Principali avvenimenti dell' anno 374.

gnollo a *Mayyâfârakìn*, ov' esso consumò la rimanente parte della sua vita. *Ebn Nobatah* fu sul principio un predicatore molto celebre in *Aleppo*, ove i suoi discorsi facevano una ben grande impressione negli animi del popolo, che gli ascoltavano. Esso fu eccellente nella colta e pulita letteratura, e fu l' autore di alcuni discorsi morali e sagri, che sono riguardati come i migliori nella loro specie, e che sono esistenti presso i *Maomettani*. Per questa ragione ei fu decorato del titolo d' *Imàm Al Adab*, o sia il *Massimo dottore in punto di eloquenza e moralità*. In somma egli n' è stato rappresentato da alcuni scrittori *Musulmani*, come una persona sì conta e famosa per la sua probità egualmente che per la sua erudizione, che l' istesso profeta *Maometto* gli comparì in un sogno e disse gli: *Sia teco ogni salute e prosperità, O predicatore de' predicatori, il quale sei superiore a tutti gli altri nell' arte di persuadere! Via su, forma pure un sermone, il quale debbe cominciare colle seguenti parole* „ Ormai vi sono „ rimaste sì poche tracce della memo- „ ria di quelle persone, che un tempo

„ fu-

„ furono molto possenti ed illustri, ch' ei „ sembra per verità che non mai sieno „ state la gioja e 'l diletto del popolo „ fra cui elleno vissero. Sono esse di- „ venute così oscure, e per modo se- „ polte nella obblivione, che pare che „ non mai fossero nate al Mondo „. A questo esordio o principio di discorso *Ebn Nobatah* fece in appresso tali addizioni nelle sue ore in cui era desto, che divenne un sermone di una giusta lunghezza, a cui fu assegnato dal suo autore il titolo di *Sermone del Sogno*. Questa notturna conferenza tra lui e 'l profeta, ei ci vien detto, che fosse accaduta non lungo tempo prima della sua morte; e non sì tosto fu essa terminata, secondo gl' istessi scrittori che *Maometto* gli ordinò di appressarsi a lui, ed aprire la sua bocca: la qual cosa com' ebbe fatta *Ebn Nobatah*, il profeta gli sputò dentro, ed egli perciò fecesi a digiunare per tre giorni interi, senza essere nella menoma parte stimolato dalla fame, nè sentirsi affatto indebolite le forze. Che anzi ove si voglia credere a questi scrittori, dal momento in cui scomparve il profeta fino al tempo di sua morte, il

fia-

fiato di *Ebn Nobatah* tramandò un'odore ſomigliante a quello del muſchio e de' profumi di maggiore fragranzia. Ei fu ſoprannomato da alcuni autori *Al Hadhaki* dalla famiglia o tribù ond'egli era diſceſo; ed *Al Faraki* o piuttoſto *Al Mayyâfârakîni* dalla città di *Mayyâfârâkîn*, ch' era il luogo del ſuo naſcimento. Ei ſi par chiaro da Mr. D' *Herbelot*, che vi furono al Mondo due altri ſcrittori del medeſimo nome; uno de' quali fu alcune volte chiamato *Ebn Nabatah* per diſtinguerlo dalla perſona di cui ſtiamo quì facendo parola; e l' altro viene frequentemente denominato *Mohammed Ebn Mohammed. Ebn Nabarah*, o pure ſecondo che viene da alcuni chiamato *Al Maſſih Ebn Nobatah*, compoſe un *Diwano* intitolato *Sîk Al Rafik*, che ſi può trovare nella libreria del Re di *Francia* al numero 1173: e *Mohammed Ebn Mohammed* laſciò dopo di ſe un' Opera Iſtorica, che và ſotto il titolo d' *Ibràr Al Akhbàr*, della quale però non poſſiamo noi dare a' noſtri lettori niuna particolare contezza. Ei diceſi non per tanto che queſto *Mohammed Ebn Mohammed* foſſe morto nell'

anno

anno dell' *Hejra* 762. Circa poi li sermoni del nostro *Ebn Nobatah*, una copia de' quali adorna col titolo di *Khotbah* si preserva nella sopraddetta libreria al numero 635, *Ebn Shohnah*, *Ebn Khalecàn*, ed *Abulfeda* convengono tra loro quanto alla sostanza negli articoli che ce ne hanno trasmessi intorno alla vita ed alle opere di questo sì famigerato autore (*w*).

NELL' anno seguente, che fu dell' *Hejra* 375. cominciato a ventiquattro di *Maggio* dell'anno 985, i *Karmaziani* marciarono sotto la condotta de' loro sei capitani o supremi magistrati, a' quali avevano essi conferito il decoroso titolo di *Signori* o *Reggenti*, come si è al disopra notato, in *Cùfa*, e cinsero di assedio questa città. Gli abitatori si difesero per alcun tempo con sufficiente bravura; ma in fine la piazza fu presa ad assalto, e da per tutto saccheggiata. Nulla però di manco essendosi la città di *Baghdàd* messa in iscompiglio e timo-

I Karmaziani prendono e saccheggiano la città di Cûfa, ma ne sono quindi scacciati dalle truppe del Califfo.

[w] Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 374. Al Makin, ubi sup. p. 240. Ebn Shohnah, Ebn Khalecan. Vide etiam D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Nobatah*, p. 674.

more per l'avvicinamento di cotesti depredatori, *Samsámo'ddawla* spedì contro di loro un' esercito, che li disfece con grandissima loro strage. Questo colpo sì efficacemente li ruppe e dispersè, che i sudditi del *Califfo* in *Irák* non furono mai più in appresso per cagion loro molto atterriti. Fra i memorabili eventi di quest' anno, n' è stato uno menzionato da *Ebn Al Aíshir*, il qual' è talmente maravigliosо e sorprendente, che non merita di essere passato sotto silenzio. Ei narra per tanto quest' autore che una pecora più grossa d' un' elefante di una strana ed insolita forma, e d' un' altezza prodigiosa uscì dal mare nella costiera di *Omân*, salì sopra un monte nel vicino tratto, e di là con una voce altissima pronunziò distintamente le due seguenti parole; *Cad Caroba* vale a dire; *Egli si è avvicinato*; e dopo averle ripetute ben tre volte se ne ritornò dentro il mare. L'istessa cosa, continua questo scrittore, accadde ne' due seguenti giorni, e quindi scomparve quel mostro, e non fu mai più veduto in appresso. Se vogliamo credere ad *Abulfeda*, *Jaafar Ebn Mohammed Ebn Al Hasan*

ſan l' *Emiro* di *Sicilia* morì in queſt'anno dell' *Hejra* 375; ma ſecondo *Al Kâdi Shahabo'ddìn Ebn Abildâm Al Hamawi*, un tale accidente avvenne nell' anno avanti. Ma comunque ciò ſia, il detto *Jaafar* fu ſucceduto nel poſto di *Emiro* della *Sicilia* dal ſuo fratello *Abd' allah*, il quale preſiedè ſu la parte *Muſulmana* di quell' iſola o fino all'anno dell' *Hejra* 378, o fino a quello del 379 (*x*).

Sharfo' ddawla *obbliga il* Califfo *a farlo* Emiro Al Omrâ.

NELL' anno, di cui ora trattiamo, *Sharfo'ddawla Abu'l Fawâres Shirzik*, ch' era il maggiore de' figliuoli di *Adado'ddawla* ſi moſſe con una poſſente armata da *Al Ahwâz* a *Wâſet*, la quale immediatamente a lui ſi arreſe. Queſto principe ſi era impoſſeſſato di *Esfahân*, *Al Ray*, *Shîrâz*, delle città di *Deylam* una colle loro dipendenze, e di altri parecchi tratti. Prima ch' egli aveſſe fatta invaſione in *Irák* ſcriſſe al ſuo fratello *Abu'l Haſán Ebn Adado'ddawla*, che in queſto tempo occupava la mag-

[x] Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 375. & ad an. Hej. 336. Ebn Al Atshir, apud Abulfed. ibid. Al Kâdi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi ſup. Joan. Baptiſt. Caruſ. hiſtor. Saracenico-Sicul. p. 22. Panormi, 1720.

maggior parte delle città di *Fárs*, affinchè a lui si unisse con tutte quelle truppe che potesse raunare, e lo accompagnasse in questa spedizione; ma conciosiachè *Abu'l Hasan* non fosse disposto a voler' operare contro del suo fratello *Samsámo'ddawla* ricusò di entrare nell' impegno di questa guerra; laonde *Sharfo'ddawla* marciò contro di lui alla testa di tutte le sue forze, lo sconfisse ed avendolo fatto prigioniero fecelo confinare in una prigione. Quind' impadronissi egli di *Al Ahwàz*, e di là passò a *Wáset*, gli abitanti della qual piazza avvegnachè fossero incapaci di poter fare alcuna sorta di difesa, tostamente gli aprirono le porte al suo avvicinarsi. La città di *Basra* eziandìo immantinente dòpo la resa di *Wáset* a lui si sottomise. Dopo di ciò scrisse una lettera al *Califfo Al Tay'* in *Baghdád*, nella quale insistea che voleva egli a se conferito il posto di *Emiro Al Omrá*, e nell'istesso tempo volea che fosse deposto *Samsámo'ddawla* suo fratello; alla quale richiesta fu obbligato il *Califfo* di condiscendere, non essendo neppur' egli atto e valevole a potergli resistere. Il perchè immediatamen-

mente a lui mandò il mantello imperiale, come pure l'instrumento onde lo confermava nel possedimento dell'officio da lui richiesto, ed una somma di danaro, di cui probabilmente aveva esso bisogno per pagare il soldo alle sue truppe. Non contento *Sharfo'ddawla* di queste concessioni domandò inoltre dal *Califfo* che gli desse in suo potere *Samsámo'ddawla* suo fratello. Or' essendosi anche questo a lui conceduto, ei trattò in prima quel principe, ch'era stato comechè in darno consigliato dalla nobiltà di *Baghdàd* a ritirarsi in *Al Mawsel*, o in qualche altro luogo ove *Sharfo'ddawla* non potesse da lui portarsi, con qualche rispetto e stima, e gli promise di accordargli non solamente la vita, ma eziandìo il sicuro possedimento di tutti i suoi effetti. Ciò però non ostante ei non guari dopo diede ordine che fosse messo in arresto. Quindi sloggiò egli da *Wâset* colle sue truppe, che consistevano in ventimila *Deilamiti*, e tre mila *Turchi*, e marciò a dirittura a *Baghdàd*, ov' egli entrò secondo *Al Makìn* nel mese di *Ramadán* e nell'anno dell' *Hejra* 375: ma se vogliamo stare ad-

Abulfeda un tal' evento accadde nello stesso mese dell'anno seguente. Dopo il suo arrivo a *Baghdàd*, *Sharfo'ddawla* mandò il suo fratello *Samsâmo'ddawla* ad un certo castello in *Fârs*, ove ordinò che fosse tenuto severamente ristretto. L'ultimo di questi principi secondo i migliori storici orientali presiedè sopra il *Califato* di *Baghdâd* da tre in quattro anni (*y*).

I Greci fanno una incursione nella Mesopotamia.

NEL medesimo anno *Saado'ddawla Ebn Saifo'ddawla* signore o principe di *Aleppo* ricusò di pagare quel tributo, che l'imperatore *Basilio* avea per alcuni anni da lui estorto. Questo infiammò per modo l'animo dell'imperatore che spedì contro di lui un'armata sotto il comando di *Barda Foca*, il quale a tenore degli ordini ricevuti fece una incursione nella *Mesopotamia*, prese la città di *Dârâ*, e ne menò in cattività tutti gli abitatori: il che avvenne nel mese di *Safar*. Intanto avendo *Saado'ddawla* ricevuta notizia di questa invasione si avanzò con

(y) Al Makin, ubi sup. p. 240. 241. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 376. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 321. 322. D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Samsamaldoulat*, p. 754.

con un corpo di truppe al convento o monaſterio di *Simeone* nel territorio di *Antiochia*, che dopo tre giorni di aſsedio, ei preſe ad aſsalto nel dì duodecimo del ſecondo *Rabì*, paſsò a fil di ſpada la maggior parte de' monaci, e fece prigioniero un gran numero di *Criſtiani*, i quali dal circonvicino diſtretto ſe n' erano fuggiti a ricovero in queſto convento; e furon tutti da eſso lui condotti in *Aleppo*. Eſsendo recato avviſo a *Baſilio* di quel tanto era addivenuto al monaſtero di *Simeone*, ſcriſse a *Barda Foca*, che allora trovavaſi innanzi ad *Afâmiyah* od *Apamia*, e gli comandò di torre via l' aſsedio da quella città. Egli adunque in adempimento di un tal comando sloggiò da quella piazza, e ritiroſſi ne' territorj imperiali. Ei narraſi da *Al Makîn*, che nell' anno preſente fu preſo il caſtello di *Telnâs* da' *Bulgariani*, e fu poſcia ripigliato da *Leone Meliſſeno* generale dell' imperatore (z).

L' anno vegnente, che fu dell' *Hejra* 376. principiato a' tredeci di *Maggio* dell' anno 986. fu conchiuſo un *Si conchiude un trattato di pace fra l'im-*

(z) Al Makin, ubi ſup. p. 248. 249.

peratore Basilio e Saado' ddawla.

trattato di pace fra l'imperatore *Basilio* e *Saado'ddawla Ebn Saifo'ddawla*, di cui l'articolo principale si fu, che il secondo di questi principi dovesse pagare al primo un' annuo tributo di 400,000 *Dirhemi*. Fra questo mentre essendo stato messo in libertà *Barda Sclero* dall' *Emiro Al Omrà* in *Baghdâd* con generale dispiacere e scontento de' *Munsulmanni*, entrò in *Malatia* nel mese di *Shawâl* di questo corrente anno, e dopo avere arrestato il governatore imperiale, e spogliatolo di tutt' i suoi cavalli, arme, arredi, e danaro, fecesi ei medesimo proclamare imperatore. Quindi essendosi a lui unito un corpo di *Arabi Okailiti* e *Nameriti*, ed avendo ricevuto in oltre un rinforzo da *Nabâr Al Cordi*, ovvero *Curd* signore di *Diyâr Becr* sotto il comando di *Abu Ali* suo fratello, ei cominciò di bel nuovo a divenire formidabile a *Basilio*. Ma conciosiachè un pieno ed ampio racconto di quanto avvenne a *Sclero* ed a *Romano* suo figliuolo, che fu insieme con lui messo in libertà dopo la loro partenza da *Baghdâd*, sia stato inserito nella nostra Istoria *Costantinopolitana*, noi

non

non ci daremo altra pena di farne quì nuova menzione * o dell'uno o dell'altro, nè ripetere quel che di già si è riferito intorno ad essi in quella parte dell'ampia e vasta Opera nostra, in cui ci troviamo presentemente occupati (*a*).

* Vedine il Volume VI. dell' Istor. Ant. Univers. pag. 3406. ubiq. pass. ad 3423.

CIRCA questo tempo morì *Al Modhaffer* il quale avea discacciato *Abu'l Mà âli Ebn Al Hasan Ebn Omrân* da *Al Batîha*, ed avea quivi usurpato il governo. Ei fu succeduto da *Abu'l Hasan Ali Ebn Nasr*, in conformità del suo stabilimento fatto circa la successione prima della sua morte, figliuolo di sua sorella, che fu confermato in tale prefettura, in vigore di un'istromento fatto colle debite forme, ed a lui mandato per tal fine dal *Califfo*. Questo *Abu'l Hasan Ali Ebn Nasr* assunse il titolo di *Mohadzebo'ddawla* ovvero *Mohadhdhebo'ddawla*, e governò i suoi sudditi con gran prudenza equità e moderazione; e da *Abulfeda* esso ne vien rappresentato come un principe pio e benefico. Circa lo stesso tempo morì parimente *Abu Ali Al Hosein Ebn*

Morte di Al Modhaffer.

(*a*) Al Makin, ubi sup. p. 249. 250.

Ahmed Ebn Abd' aljaafar Al Fârsi l' autore del *Kitâb Al Idhai* sopra mentzionato, ed uno de' più eccellenti grammatici de' tempi suoi. Alcuni stimano ch' ei sia stato un *Motazalito*; ma questo non apparisce certamente. Ei nacque in *Fasa* o *Fassa* città di *Fârs*, ma poscia studiò in *Baghdâd*. Per alcun tempo ei risiedè in *Aleppo* e fu ben ricevuto nella corte di *Saifo'ddawla*. In appresso ei fu ammesso nella famiglia di *Adado'ddawla*, e fu tenuto in gran conto e stima da questo principe. Tra le opere sue *Abulfeda* novera il *Kitâb Al Tadzkiri*, il *Kitâb Al Macsuri wa'l Mamdudi*, il *Kitâb Al Hojjati fi'l Carati*, il *Kitâb Al Awamel il Miati*, ed altre, delle quali noi al presente non istimiamo necessario di recarne a chi legge alcun particolare racconto (*b*).

Principali avvenimenti dell' anno 377.

Nell' anno dell' *Hejra* 377. cominciato a tre di *Maggio* 987, *Barda Sclero* s' impossessò di una estensione di territorio molto considerabile e vasta nelle provincie imperiali confinante colle frontiere

(b) Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 376.

tiere *Musulmaniche*, e fecesi quivi riconoscere per imperatore. Questo accadde nel secondo *Jomâda*, giusto l' avviso di *Al Makìn*. Il medesimo autore riferisce che l' imperatore *Basilio* trovandosi in grande scarsezza di denaro fu obbligato a ricorrere dal Re de' *Russiani* perchè lo assistesse contro al ribelle di *Barda Foca*; che il monarca *Russiano* si menò in moglie la sorella di *Basilio* ed abbracciò la religione *Cristiana*, ne' principj della quale esso fu istruito insieme con tutto il suo popolo, che seguì l' esempio suo, da alcuni Vescovi a lui mandati per tal fine da *Basilio*; che i *Russiani* erano una nazione molto grande e possente, la quale prima di questo tempo non professav' affatto niuna sorta di religione, ma si rimase poi nella Fede *Cristiana* fino al tempo, in cui questo scrittore compilò la sua Istoria; e che *Basilio* essendo stato assistito dal Re *Russiano* con una formidabile armata vinse e superò *Barda Foca* sì per mare, che per terra, ed avendolo espulso da tutti quei paesi che avea soggiogati postelo a morte nel terzo giorno del mese di *Al Moharram* dell' anno

379, ed ordinò che la sua testa si fosse portata in *Costantinopoli* e fosse quivi esposta alla publica veduta. Ricaviamo eziandìo da questo autore, che prima del corrente anno il *Califfo Al Tay'* non inaugurò colle solite formalità *Sharfo'ddawla*, nè decorollo col titolo di *Shâhenshâh*, ovvero *Shâhinshâh* vale a dire *il Gran Re*, ovvero *il Re de' Re* (c).

I più notabili eventi dell' anno 378.

L'anno vegnente che fu dell' *Hejra* 378. cominciato a' ventuno di *Aprile* 988. *Al Aziz Bi'llah* il *Fatemito Califfo* di *Egitto* spedì l'eunuco *Monir* con un' armata perchè discacciasse *Bacjûr* dalla prefettura di *Damasco*, ed a lui succedesse nel governo di quella città. Avendo *Bacjûr* ricevuta notizia dell' avvicinamento di *Monir*, lo attese a *Dârâ* villaggio nelle vicinanze di *Damasco*, e quivi attaccollo; ma dopo una vigoros' azione ei fu rotto da *Monir* ed obbligato a fuggire nella città. Non molto dopo ei fu conchiuso tra loro un trattato, in virtù di cui venne permesso a *Bacjûr* di ritirarsi quietamente da *Damasco* ad *Al Rakka*, e *Monir* im-

me-

(c) Al Makin, ubi sup. p. 241. 251.

mediatamente preſe poſſeſso della prima di queſte città. Quanto a *Bacjûr*, toſto che giunſe in *Al Rakka* feceſi quivi proclamare ſovrano. Prima della fine di queſt' anno *Ebn Ayâd Ebad* ovvero *Abbâd* ſoprannomato *Al Sâheb*, ovvero il *Compagno* fece a *Fakro'ddawla Ebn Rucno'ddawla* un donativo di una medaglia d' oro del peſo di mille *Methkâli*, o ſieno dramme *Arabiche*. *Abulfeda* ſcrive che queſta medaglia fu data a *Fakhro'ddawla* nel meſe di *Al Moharram*; e ch' ella era adorna di alcuni verſi *Arabici*, che furono inteſi farſi dal donatore come un complimento a quel principe. Dobbiamo pur' anche oſservare che nell' anno, di cui favelliamo, terminò i giorni ſuoi *Abu Hamed Mohammed Ebn Mohammed Ebn Ahmed Ebn Iſhak Al Naiſâbûri*, che fu l'autore di molti eccellenti libri (*d*).

L' anno appreſso che fu dell' *Hejra* 379. cominciato agli 11. di *Aprile* 989. *Sharfo'ddawla* ſpedì nella *Perſia Mohammed Al Shirâzi*, affinchè privaſse del- *Morte di Sharfo' ddawla.*

[d] Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 378. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 285.

della vista *Samsámo'ddawla* suo fratello, il quale stava carcerato in un castello, che quivi era. Frattanto *Sharfo'ddawla* medesimo fu assalito da una idropisia, per cui fu privato di vita o nel primo o nel secondo giorno del secondo *Jamâda* dell' anno corrente. Non guari dopo la sua morte *Mohammed Al Shirázi* giunse in *Persia*, e privò già *Samsámo'ddawla* dell' uso de' suoi occhi nella prigione in cui esso era trattenuto e ristretto. *Sharfo'ddawla* morì in *Baghdád* nell' anno 29. della sua età, dopo di aver continuato nel posto di *Emiro Al Omrà* circa due anni ed otto mesi. Le sue reliquie furono condotte a *Cúfa* e seppellite in *Mashhad Ali* presso a quelle di suo padre. Quindi il suo fratello *Abu Nasr Bahao'ddawla Ebn Adao'ddawla* chiamato da alcuni scrittori *Khashadz* ovvero *Khaskhadz* gli succede nell' offizio di *Emiro Al Omrâ*, nel quale fu esso confermato dal *Califfo Al Tay'*, essendosi per tal fine distesо e formato un proprio istrumento. Subito che furono recate le notizie della morte di *Sharfo'ddawla* al castello, ove stavano confinati *Samsámo'ddawla*, il

suo

suo fratello *Abu Thâher*, e *Fúlâd*, o *Fûâd*, questi principi furono tutti messi in libertà, e si affrettarono quanto meglio poterono per la volta di *Shîrâz*. Quanto a *Samsamo'ddawla*, egli fu immediatamente posto in possesso della *Persia* o *Fârs* da un corpo di truppe *Deilamiticbe*; e fra questo mentre avendo *Bahao'ddawla* avuto nelle sue mani *Abu Ali Ebn Sharfo'ddawla* suo nipote fecelo barbaramente porre a morte. Circa il tempo medesimo uscì da questa vita *Mohammed Ebn Ahmed Al Abbâs Al Salami* famoso dottore dialettico *Ashâriano* soprannomato *Al Nâkkash*; sebbene non siamo stati con certezza informati in qual parte del Mondo sia questo accidente avvenuto. *Abd' allah* l' *Emiro* di *Sicilia*, il quale fu succeduto dal suo figliuolo *Abu'l Fatuh Yusef Ebn Abd' allah* eccellente governatore, se vogliasi prestare credenza ad *Abulfeda*, morì nell' anno dell' *Hejra* 379; quantunque secondo *Al Kâdi Shahabo'ddîn Ebn Abildâm Al Hamawi*, un tal' *Emiro* terminò i giorni suoi nell' anno precedente (*e*).

Non

[e] Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 379.

Al

Si eccita una disputa fra le truppe Turche *e* Deilamite *in* Baghdâd.

Non molto dopo che *Bahao'ddawla* si ebbe assunto il governo e la direzione del *Califato* di *Baghdâd*, nacque una disputa fra le truppe *Deilamitiche* e *Turcheſche* in quella capitale; ed essendo continuata per cinque giorni, ne' quali amendue le parti ebbero ricorso alle armi, fu ella poi seguita da una ben grand' effusione di sangue *Musulmano*. Nè per vero dire potè *Bahao'ddawla* per qualunque mezzo od espediente ch' ei sapesse rinvenire calmare questa commozione; in guisa che videsi obbligato durante il corso del sopraccennato intervallo a rinchiudersi dentro il suo palazzo. Tutta volta però concioſiachè i soldati di amendue le parti si mostrassero ostinati e duri a venire ad un' aggiustamento, l' *Emiro Al Omrà* alla fine di dodici giorni unissi a' *Turchi* contro i *Deilamiti* suoi compatriotti; la qual cosa li costrinse a sottomettersi a quei patti di pacificazione, ch' egli stimò a proposito di

Al Makin, ubi sup. p. 241. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 322. Khondemir, Ebn Shohnah, Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, ubi sup. Vide etiam D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Scharfaldoulat*, p. 777. 778. & alib.

di prescrivere. Da questo periodo adunque, dice *Abulfeda*, il potere de' *Turchi* crebbe ogni giorno sempre più formidabile, e quello per contrario delli *Deilamiti* almeno entro i recinti di *Baghdâd*, cominciò giornalmente ad andare in dechinazione (*f*).

Abu'l Abbâs Ebn Al Moktader *sen fugge in* Al Batîha.

Nell' anno medesimo accadde pur' anche un' altra contesa fra *Abu'l Abbâs Ahmed Ebn Al Emîr Ishak Ebn Al Moktader*, il quale fu in appresso *Califfo* sotto il titolo o soprannome di *Al Kâder Bi' llah*, e la sua sorella intorno alla divisione del patrimonio, che avev' ad essi lasciato il loro padre. In questa occasione la dama accusò il di lei fratello al *Califfo*, il qual' erasi appunto allora ristabilito da una infermità, come avea formato disegno di deporre lui e sostituire se medesimo in luogo suo. Ella disse inoltre come avea tutto ciò inteso di tentare, colla speranza di essere favorito nella esecuzione del suo progetto, per la malattìa ond' egli era stato per alcun tempo travagliato: la qual cosa esasperò talmente l'animo del *Califfo*.

[f] Ism. Abulfed. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup.

fo, che spedì una partita delle sue guardie ad arrestare *Abu'l Abbâs* e condurlo immediatamente alla sua presenza. Ma concioſiachè *Abu'l Abbâs* avesse avuto a tempo avviso di quanto mai erasi contro di lui macchinato, se ne fuggì da *Mohadhdhebo'ddawla*, ch' era il principe di *Al Bathihah* ovvero *Al Batîha*, secondo che noi troviamo denominato questo tratto da *Abulfaragio*; e fu da esso lui ricevuto con estraordinarj segni di rispetto e stima, e fu provveduto ancora di una sicura ritirata in una certa parte del Mondo, la qual' era presso che inaccessibile. Or quivi appunto noi ci prendiamo la libertà di lasciarlo sicuro insieme e felice nella protezione del suo ospitale e generoso benefattore, finattantochè di bel nuovo in lui non c'incontreremo nel tempo della sua elevazione al trono *Musulmanico* (*g*).

Altri avvenimenti accaduti in quest' anno 379.

In quest' anno *Abu Thâher Ibrahim*, e *Abd' allah Al Hosein* fratelli di *Abu Taglab*, ch' erano stati espulsi dal territorio di *Al Mawsel* da *Adado'ddawla Ebn*

[*g*] Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Golii not. ad Altragan. p. 121.

Ebn Rucno'ddawla Ebn Bùiya, come si è di già osservato, s' impadronirono della detta città, e di tutto il distretto ad esso lei appartenente. Eglino aveano servito con grande onore e riputanza del nome loro nelle armate di *Adado'ddawla*, *Sharfo'ddawla*, e *Bahao'ddawla*; di sorta che l'ultimo di questi *Emiri* permise loro di ritornarne ad *Al Mawsel*, e ricuperare un paese, ch' era stato governato dal loro padre, e fratello, ed eretto nella forma di un principato da uno della loro famiglia. Come furono giunti colà, il governatore della piazza per uno de' principi della casa di *Bùiya* pretese di opporsi loro; ma poichè gli abitanti eran tutti impegnati per lor favore, esso fu tostamente obbligato a ritirarsi, ed abbandonare in lor potere la città insieme con tutto quel tratto sì estensivo che le apparteneva. Nel mese di *Rajeb*, *Barda Sclero* si sottomise all' imperatore *Basilio*, il quale lo ricevette con estraordinarj segni di civiltà ed affetto, lo fece sedere alla sua mensa, e lo dichiarò suo grande maggiordomo, essendo stato introdotto a quel principe dal suo fratello *Costan-*

tino,

tino, secondo *Al Makin*. Circa il medesimo tempo l'imperatore *Basilio* sbandì dalla città di *Antiochia* il patriarca *Agabio*, e confinollo in un monastero a *Costantinopoli*, conciosiachè avesse trovato fra le scritture di *Barda Foca* una lettera da lui scritta a questo rubello, nella quale animavalo a proseguire nell'impegno contro il suo sovrano, e faceagli premurose istanze di persistere nella sua ribellione, fino a che non avesse guadagnato il suo punto. Ei si rimase in uno stato di esilio per sette anni, durante il qual tempo si vide praticata la simonìa, ed accaddero in quella sua sede molti altri disordini. Ei ci viene parimente narrato dal sopra riferito autore che un tremuoto rovesciò ed abbattè la terza parte della chiesa di *S. Sofia* in *Costantinopoli*, e demolì una gran parte delle case e de' pubblici edifizj di *Nicomedia*, per le rovine e caduta de'quali rimasero miseramente morti molti de'di lei abitanti nell'anno dell' *Hejra* 379. I *Bulgariani* eziandìo, continua l'istesso autore, penetrarono nelle provincie imperiali, e fecero delle scorrerìe fino a *Seleucia*, mettendo a guasto e rovina il

paese per cui passavano con il ferro e con il fuoco. Nel *Sabbato* poi ventesimo settimo del mese di *Dhu'lhajja* dell'anno precedente fùvvi nell'*Egitto* una tempesta molto terribile accompagnata da tuoni e fulmini, e da tali oscurità, che non si erano giammai ancora vedute. Ella non cessò se non fino verso alla mezzanotte, nè punto cessarono le tenebre finchè non cominciò a comparire la mattina, quando l'emisfero esibì un fenomeno somigliante ad una colonna di fuoco, che comunicava un'insolito colore rosso così alli cieli che alla terra. L'atmosfera era parimente così densa e carica di una certa spezie di polve, che impediva la respirazione, e riuscì oltremodo nociv' ad ogni spezie di animali fino all'ora quarta del giorno, quando fecesi vedere il sole, sebbene comparisse cangiato d'aspetto e di un colore non naturale. Con sì fatto colore egli uscì dall'orizonte ogni mattina fino al *Giovedì* secondo del mese *Al Moharram* dell'anno 379. Di vantaggio apparì eziandìo una cometa nella parte occidentale dell'emisfero in giorno di *Domenica* ventesimo del secon-

do *Rabi* e fu veduta dal popolo di *Egitto* per più di venti notti continuate nell'anno corrente (*b*).

Gli Arabi Okailiti *ſi rendono padroni di* Al Mawſel.

NELL' anno 380 dell' *Hejra*, che cominciò a 31. di *Marzo* dell'anno 990, *Bád* principe di *Diyár Becr* ſi avanzò con un corpo di *Curdi* in *Al Mawſel*, affinchè quindi ne ſcacciaſse *Abu Tháher Ibrahim*, ed *Abu Abd' allah Al Hoſein*, i quali nell'anno precedente eranſi fatti padroni di quella città. Queſto tirò una generale azione fra' detti principi e *Bád*, nella quale avvegnachè *Bád* tentaſse di ſaltare dal dorſo d'un cavallo ſu quello di un'altro, cadde a terra e fu ucciſo da un ſoldato che lo conobbe; poichè egli era ſtato abbandonato dalla ſua propia gente, ch' era sì fattamente incalzata dal nemico, che non poterono farlo rimontare. Or' avendo *Abu Tháher* ed *Abu Abd' allah* guadagnata una compiuta vittoria per mezzo di queſto sì felice avvenimento, ordinarono che ſi foſse tagliata la teſta a *Bád*,

[h] Iſm. Abulfed. ubi ſup. Al Makin. ubi ſup. p. 252. 253. 254. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 322. 323.

Bâd, e che il ſuo cadavero ſi foſſe affiſſo ad una ſpecie di patibolo dirimpetto al palazzo regale in *Al Mawſel*; ma recando ciò graviſſima offeſa al popolo di quella città, il quale riguardava *Bâd* come un perſonaggio, ch' erasi oltre modo ſegnalato nelle guerre che avea fatte colli nemici dell' *Islamiſmo*, fu quello dilà tolto e ſotterrato in una decente maniera. Dopo la ſconfitta di *Bâd*, *Abu Ali Ebn Merwân* figliuolo di ſua ſorella ne andò al caſtello di *Caiſa*, ove facevano allora reſidenza la moglie di *Bâd* e la ſua famiglia, con tutta la poſſibile ſpeditezza, ed eſſendo ſtato ammeſſo nella piazza loro diede un minuto racconto del diſaſtro, ch' era ſucceduto in *Al Mawſel*. Non guari dopo ei perſuaſe alla vedova del ſuo zio di prenderſi lui in marito; e con tal mezzo occupò fra breve tempo non ſolo il caſtello di *Caiſa*, ma eziandìo tutte le altre fortezze in *Diyâr Becr*, ch' eranſi appartenute ad eſſo *Bâd*. Or' eſſendo egli divenuto più forte con queſta nuova giunta di potere, proſeguì la guerra cominciata dal ſuo zio con buon ſucceſſo contro di *Abu Thâher Ibrahim*, ed *Abu*

Abd' allah Al Hosein principi di *Al Mawsel*, e tolse ad esso loro per forza diverse piazze di considerazione. Quindi portossi a *Mesr*, si pose sotto la protezione di *Al Aziz*, e fu fatto da quel *Califfo* governatore di *Aleppo*, e delle sue dipendenze. Da questo tempo in poi ei risiedè alternatamente in *Siria* o *Shâm*, e *Diyâr Becr*, finattantochè non cospirò contro di lui il popolo di *Amed* con *Sheikh Abd' al Barri* alla loro testa; nel qual tempo avendo esso ricevuto avviso della loro meditata ribellione, si portò in quella città, e vi fu assassinato da *Ebn Dimnah*, ovvero *Ebn Damna* abitatore della piazza in una delle sue porte, mentrech' egli stava uscendo fuor della medesima. Questo rese atto e valevole *Sheikh Abd' al Barri* a farsi riconoscere per sovrano o principe di *Amed*, avendo esso da lungo tempo aspirato alla suprem' autorità, ed essendo stato quivi sostenuto da una molto possente fazione. Tuttavolta però non andò guari che fu anch' egli tolto di vita similmente da *Ebn Damna*, il quale si avea presa in moglie la sua figliuola, in un certo intertenimento che l' assassino

ave-

avea per esso lui apparecchiato. Frattanto *Momahedo'ddawla Ebn Merwân*, il quale dopo la morte di *Abu Ali Ebn Merwân* suo fratello eras' impadronito di *Mayyáfárakîn* e di altre molte città, sulle quali *Abu Ali* avea per l'addietro presieduto, governò i suoi sudditi con grande lenità e moderazione, e si mantenne sul trono cui era salito fino all' anno dell' *Hejra* 402, allorchè esso fu distrutto e morto da *Sharwah*, ch' era uno degli uffiziali delle sue guardie. *Abu Nasr Ahmed Ebn Merwán*, ch' era l'unico sopravvivente fratello di *Abu Ali*, dopo un sì fatto tragico evento, fu cavato dalla prigione ov'era stato confinato da' suoi fratelli a riguardo di un portentoso sogno, e trovò la maniera d'impossessarsi di *Arzan-Al-Rûm*, od *Erzerum*, e di grado in grado assicurarsi quasi di tutta la provincia di *Diyár Becr*; sebbene il cennato *Sharwah* si fosse impadronito della massima parte delle sostanze di *Momahedo'ddawla*, e di parecchi distretti, che aveano riconosciuta l'autorità di questo principe. Il sogno di cui si è fatta quì ricordanza è stato riferito da *Abulfeda* ne' seguenti

termini: *Abu Ali* immaginossi nel suo sonno ch' ei portava il sole nel seno suo; e che poscia gli fu questo da lui strappato per opera di *Abu Nasr*; la qual cosa lo atterrì in maniera che immediatamente comandò che fosse messo in prigione il suo fratello, ove fecelo restare durante il rimanente corso del suo regno. Nè certamente *Momahedo'ddawla* lo fece in appresso da quella estrarre, essendo egualmente che *Abu Ali* atterrito dal sopraddetto sogno, che *Abulfeda* stima essersi verificato per l' ascensione di *Abu Nasr* al trono nell' anno dell' *Hejra* 402. Circa poi al vecchio *Merwân* medesimo padre di questi principi, ch' era cieco, dicesi di aver terminati i giorni suoi nella tomba di *Abu Ali* suo figliuolo in una religiosa maniera. *Abu Nasr*, secondo *Abulfeda*, governò i *Musulmani* di *Diyâr Becr* con singolare felicità per lo spazio di anni cinquantuno. Dopo la disfatta ch' ebbe ricevuta *Bâd* il *Curdo*, *Abu'l Dzowad Mohammed Ebn Al Mosayyeb*, ch' era l' *Emiro* degli *Arabi Okailiti*, discesо da *Jaafar* primo principe e fondatore di quella dinastìa, marciò con un' ar-

ma-

mata in *Al Mawſel*, vinſe e ſuperò in battaglia *Abu Thâher Ibrahim*, e lo paſsò a fil di ſpada inſieme con tutti quelli della ſua famiglia, e moltiſſimi de' ſuoi uffiziali, ed un vaſto numero de' ſuoi ſoldati. Or queſto diede l' ultimo fatale colpo alla dominazione della caſa di *Hamdàn* in *Al Mawſel*, e quivi ſoſtituì in luogo ſuo quella degli *Arabi Okailiti* (*i*).

Morte e carattere di Ebn Calas Wazîr *di* Al Azîz.

NEL medeſimo anno uſcì da queſta vita nel meſe di *Dhu'lhajja* nella città di *Meſr Yakûb Ebn Yuſef Ebn Calas* (O) ovvero *Cales Wazîr* di *Al Azîz*.

(*i*) Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 380. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 323.

(O) *Queſto* Yacûb Ebn Yuſef Ebn Calas *vien chiamato* Abu Yacoub Ebn Kalas *da Mr.* Renaudot, *il quale ne dice, ch'eſſo fu indotto ad abbracciare l'* Islamiſmo *dallo ſteſſo* Califfo Al Moezz, *e perciò fu da lui grandemente ſtimato. Egli ancora riferiſce, ch'eſſendoſi deſtinato* Severo *Veſcovo di* Ashmûnin, *ch'era in eminente grado ben verſato nel lin-*

Aziz. Coſtui fu originalmente un *Giudeo*, ma abbracciò l' *Islamiſmo* ne' tempi di *Cáfûr*. Egli n' è ſtato rappreſentato da *Al Makìn* come fornito di un felice ingegno, ed a maraviglia verſato

---

linguaggio Arabico, *a diſputare con un certo* Mosè *amico intrinſeco del cennato* Ebn Calàs *innanzi alla preſenza del* Califfo Al Moezz *ſopra un ſoggetto di religione, non ſi potè aſtenere di dire a quel principe, allorchè comparì innanzi a lui, che punto non convenivaſi alla ſua dignità di ſentire la religione attaccata o difeſa da* Giudei, *i quali erano ſtati rappreſentati da* Iſaia, *ch' era uno de' loro propj profeti, come inferiori in punto di cognizione fin' anche a' bruti medeſimi. A ciò ſoggiugne queſto autore, che avendo il detto Veſcovo* Severo *provato con paſſi della Scrittura il ſuo aſſunto con ſoddisfazione e piacere del* Califfo Egiziano *fu ben preſto poſto fine alla controverſia* (21).

[21] *Euſeb. Renaud. hiſt. patriarch. Alexandrinor. Jacobitar. p.* 367. 368.

to in tutte le arti di governare. Dopo la morte di *Cáfûr*, il quale impiegò lui in varie occasioni, ei portossi a *Mohdia*, e fu la persona che invitò *Al Moezz* ad imprendere la conquista di *Egitto*. Il primo posto, che *Al Moezz* conferì a questo *Yakûb* dopo la sua riduzione in servitù dell' *Egitto*, si fu quello di collettore principale, o piuttosto ricevitore generale del tributo, nel quale si rimase finchè quel principe non avanzollo e promosse all' uffizio di *Wazîr*. *Al Azîz* si portò a visitarlo nell' ultima sua malattia poco prima della sua morte, e disse per lui le solite preci in tempo di sua sepoltura. Nè di vero fu esso indegno, come l' istesso autore riflette, di quell' alta stima, che verso lui mostrò il detto principe, nè di quel dolore, ch' espresse per la perdita di lui (*k*).

Samsâmo'-ddawla è *liberato dalla prigione da* Bahao'-ddawla *suo fratello*.

Ei non sarà impropio di offervare, innanzi che terminiamo il nostro racconto degli avvenimenti dell' anno corrente, che in qualche parte di esso *Sam-*

(k) Al Makiu, ubi sup. p. 233. Al Makrizi, Euseb. Renaud. histor. patriarchar. Alexandrinor. Jacobitar. p. 367. Paris. 1713.

Samsamo'ddawla fu liberato dalla sua prigionìa per opera del suo fratello *Bahao'ddawla*, nulla ostante quel che si è detto in contrario da *Abulfeda* secondo l' avviso di *Al Makìn*. L' ultimo di questi autori narra similmente, che *Bahao'ddawla* diede a *Samsâmo'ddawla*, ed *Abu Thâher Ebn Adado'ddawla* altro suo fratello i paesi di *Shirâz* ed *Arjân* insieme con i distretti loro appartenenti. In oltre ei soggiugne, che l' ultimo di questi principi se ne morì non molto dopo; e che *Samsâmo'ddawla* altro non fu che un Re di puro nome, avvegnachè *Fûlâd* suo primo ministro si avesse ei solo preso il maneggio e la direzione di tutt' i publici affari (*l*).

Il Califfo Al Tay' vien deposto.

NELL' anno seguente, che fu dell' *Hejra* 381. cominciato a venti di *Marzo* dell' anno 991, fu deposto il *Califfo Al Tay'* da *Bahao'ddawla* ch' era l' *Emiro Al Omrâ* nella seguente maniera. Desiderando ardentemente questo ministro di pors' in mano le ricchezze di que-

(1) Al Makin, ubi sup. p. 241. Ebn. Shohnah, D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Samsamaldoulat*, p. 754. & alib.

questo *Califfo*, spedì a lui un' uffiziale, chiedendogl' il permesso di fargli una visita nel palazzo imperiale. Or conciosiachè il *Califfo* non sospettasse in ciò di alcun reo disegno, destinò una solenne festa per lo suo ricevimento, affine di fargli un'onore maggiore. Allorchè venne il giorno stabilito, *Bahao'ddawla* montato sopra il suo cavallo, ne andò al palazzo ove fu ricevuto dal *Califfo* assiso nel suo trono. Subito che fu entrato l' *Emiro Al Omrà* nell' appartamento del *Califfo* o piuttosto nella gran sala, ove da lui riceveano l' udienza gli ambasciatori, ei si prostrò innanzi ad esso, e quindi si pose a sedere in una sedia, ch' erasi per lui apparecchiata; dopo di che un gran numero di popolo senza alcun' ordine e distinzione si cacciò dentro quel luogo. Indi essendo in tal guisa le cose in una spezie di confusione, uno de' soldati *Deilamitici* che accompagnò *Bahao'ddawla* in questa occasione si avvicinò al *Califfo* coll' apparenza di avere intenzione di baciargli la mano; ma com' ebbe quest' afferrata con tutta la viva forza del suo potere lo strascinò via dal suo trono. Es-

sen-

sendo in tal guisa mal menato il povero principe gridò invocando l' assistenza di DIO, affinchè punisse l' ingiuria ch' era stata a lui recata; ma nessuno fra questo mentre mostrò la menoma disposizione d' interporsi in suo favore. Il perchè avendo egli perduta ogni sua autorità, e niuno de' suoi sudditi più ritenendo venerazione alcuna per la sua persona, ei fu condotto al palazzo di *Bahao' ddawla*, ove fu costretto a rinunziare il *Califato* in una formale maniera innanzi al *Kâdi* di *Baghdâd*, ed altri convenienti testimonj, ch' eransi quivi radunati per tal proposito. Dopo la sua rassegna fu eletto per suo successore *Abu'l Abbâs Ahmed Ebn Al Emîr Ishak Ebn Al Moktader* sotto il titolo di *Al Kâder Bi'llah* nel diciannovesimo giorno di *Shaabân*. Ei si par chiaro da *Al Makîn* che una partita di truppe *Deilamitiche* imprima ravvolsero il *Califfo* in un pezzo di tappezzeria del suo appartamento, quindi colla più gran precipitanza e violenza lo trasportarono nel luogo sopra menzionato, e finalmente saccheggiarono il suo palazzo. Questo *Califfo* sedè sul trono di *Baghdâd* di-

ciaf-

ciaſſette anni, otto meſi, ed alcuni pochi giorni, ove ſi voglia credere ad *Abulfeda*; oppure diciaſſette anni, nove meſi e ſei giorni, ove per noi ſi voglia ſeguire *Al Makìn*. Ei ſopravviſſe al tempo della ſua rinuncia lo ſpazio di circa dodici anni, e morì nell' anno dell' *Hejra* 393, eſſendo dell' età di anni circa ſettantaſei lunari nel tempo di ſua morte; ed il ſervizio funerale gli fu fatto dal ſuo ſucceſſore *Al Kâder Bi'llah*. In riguardo poi alla ſua perſona egli ebbe un volto rubicondo ed una bella carnagione; e circa la diſpoſizione dell' animo ſuo, diceſi che foſſe ſtato liberale, ed un principe di grande onoratezza; ma egli concioſiachè non aveſſe avuta che ben poca o neſſun' autorità per tutto il corſo del ſuo regnare, quindi è che non ſi è ſaputo qual foſſe il ſuo vero carattere. Il primo giorno del ſuo *Califato* fu di *Giovedì* e l' ultimo di *Sabbato*, ſecondo l' avviſo di *Al Makîn*. Ei narraſi, che il famoſo *Sharîf Al Râdi* trovavaſi nel palazzo imperiale allorchè il *Califfo* fu quivi trattato dalle truppe *Deilamitiche* nella già deſcrit-

ta

ta ignominiosa maniera; ma che temendo egli di essere ammazzato, quindi procurò di scappar via; e dopo di ciò ei compose un tristico di versi *Arabici* intorno ad un tale sì tristo avvenimento, che da *Abulfeda* è stato tramandato alla notizia de' posteri. *Al Kâder Bi'llah* nel tempo della sua elezione trovavasi insieme con *Mohadhdhebo'ddawla* in *Al Batîha*, ov' egli erasi ritirato per sicurezza nell'anno dell'*Hejra* 379. Ei fece la sua publica entrata in *Baghdâd*, ove fu nelle debite forme inaugurato; e ricevè il giuramento di fedeltà da' grandi di quella capitale nel dodicesimo giorno del mese di *Ramadàn*. Nel dì appresso si fecero per lui secondo il costume publiche preghiere nelle moschèe di quella metropoli. Dopo la deposizione o rinuncia e carceramento del *Califfo Al Tay' Bahao'ddawla* divenne padrone di tutt' i suoi tesori, e di tutti quei preziosi arredi e ricchi addobbi, che furono cacciati dal suo palazzo dagl' insolenti *Deilamiti* sopra menzionati, secondo che con bastante chiarezza noi troviamo significato

da

da *Abulfaragio* (*m*).

Bacjûr *vien disfatto da* Saado'ddawla, *il quale lo toglie dal possesso di* Al Ramla.

NELL' anno medesimo *Bacjûr*, il quale aveva eretta una specie di principato in *Al Ramla*, come al di sopra si è notato, impresse una spedizione contro di *Saado'ddawla Ebn Saifo'ddawla* principe di *Aleppo*, con un corpo di truppe, che a tale proposito aveva egli assembrato; ma *Saado'ddawla* dopo un' aspro conflitto intieramente lo disconfisse, passò a fil di spada un gran numero de' suoi soldati, e fece lui medesimo prigioniero. Essendo adunque *Bacjûr* capitato nelle mani de' suoi amici fu condotto pieno di catene alla presenza di *Saado'ddawla*, il quale immediatamente ordinò che si fosse posto a morte: il che come ne dice *Abulfeda* fu un ben giusto guiderdone per la perfidia di cui egli erasi fatto reo presso *Saifo'ddawla* suo padrone e benefattore padre di *Saado'ddawla*. Dopo avere ottenuta questa vittoria, *Saado'ddawla* si avanzo ad *Al Ram-*

(m) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 381. Al Makin, ubi sup. p. 243. 244. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 324. Ebn Shohnah, Kondemir, D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Shâdi Bi' llah*, p. 1018. Eusèb. Renaud, ubi sup. p. 381.

Ramla alla testa delle sue truppe, e fece le necessarie disposizioni per l' assedio di quella città; ma conciosiachè la famiglia di *Bacjûr* conoscesse ch' egli erasi determinato di espugnare la città, si esibì di volergliela rendere purchè permettesse loro di sicuramente passarne in qualche altro luogo, con tutto il denaro e con gli effetti che *Bacjûr* avevasi acquistati. A questo ei prontamente condiscese, e segnò una tale capitolazione, come appunto essi desideravano; ma non sì tosto furono le sue truppe in possesso della città, che in aperto dispregio della pubblica fede, esso violò questo trattato, fece arrestare le persone de' figliuoli di *Bacjûr*, e li spogliò di ogni cosa preziosa, che seco loro essi aveano. Nulla però di manco questo atto di sfacciata ingiustizia ed iniquità da lui commessa nella presente occasione non rimase lungamente impunito; imperciocchè come fu giunto in *Aleppo* ei fu assalito da una paralisia, che lo privò dell' uso del suo lato diritto. Il medico, che fu mandato a chiamare, dopo avergli fatte alcune domande, secondo l' ordinario costume, concernenti

a quel

à quel ſuo malore, gli ordinò che ſtendeſſe la ſua mano; laonde con qualche difficoltà ei gli porſe la ſua ſiniſtra; ma avendogli ſoggiunto il dottore, com' eſſo intendea la ſua diritta diede la ſeguente riſpoſta: *La violazione del trattato, che ho io ſottoſcritto colla mia deſtra mano, mi ha privato dell' uſo di queſta parte*; oppure come più conciſamente e con maggior eleganza trovaſi ciò eſpreſſo nella lingua *Araba*: *La mia deſtra mano non mi ha laſciata la mia deſtra mano*: la qual coſa fece chiaramente ſcorgere ch' ei fu molto bene ſenſibile della enormità del ſuo misfatto, e conſiderò queſto colpo della paralisìa come un punimento, cui per cagione di quello eſſo dovette ſoggiacere. Poichè l'intero ſiſtema nervoſo fu guaſto e diſtrutto per un ſomigliante attacco, ei non viſſe che ſoli tre giorni dopo il medeſimo. Tuttavolta però durante il corſo di un tale intervallo, ei poſe in aſſettamento li ſuoi affari, e commiſe la cura della ſua famiglia, e particolarmente del ſuo figliuolo *Abu'l Fadayel*, ch' era allora fanciullo ed a lui ſuccedè, ad uno de' ſuoi ſchiavi manu-

messi nomato *Lûlû Al Kharâji*, cui aveva esso conferiti molti singolari favori; imperciocchè non solamente egli è evidente da *Abulfeda* ed *Al Makîn*, ma eziandìo dall' istesso passo di *Abulfaragio* (P), che per altro il Dr. *Pocock* ha rapportato

(P) *Il passo quì rapportato egli è stato tradotto dal Dr.* Pocock *nella sua versione* Latina *di* Abulfaragio — de quo *Luluo* reliquisque affeclis suis mandata dederat. *Ma ei si debbe indubitatamente voltare nel seguente modo:* — de quo, et reliquâ familiâ suâ, *Luluo* mandata dederat. *Questo è il senso e significato naturale delle corrispondenti parole* Arabiche *nell' originale, comunque abbia in ciò potuto prendere abbaglio il lodato Dr.* Pocock; *e la correzione quì proposta viene confermata in oltre così da* Abulfeda, *che da* Al Makîn *ne' paralleli passaggi, che noi ci abbiamo presa la libertà di additare a' nostri dotti ed intelligenti lettori* (21).

[21] *Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej.* 381. *Al Makin, in hist. Sar. ubi sup. p.* 242.

tato in un senso contrario, che questo *Lûlû* fu costituito da *Saadò'ddawla*, poco prima di spirare, unico e solo ajo e direttore di *Abu'l Fadayel*, finchè non fosse di età, ed unico e solo reggente del principato di *Aleppo*, finchè quel giovane principe non fos' egli stesso capace di prendersi il governo e l' amministrazione de' publici affari (*n*).

Le truppe del Califfo *di* Egitto *assediano* Aleppo; *ma poi nell' avvicinamento de'* Greci *sono costrette a torre via l' assedio da quella importante piazza.*

Al Aziz Bi'llah il *Fatemito Califfo* di *Egitto* avendo ricevuto avviso della morte di *Saadò'ddawla* mandò un formidabile esercito a ridurre in servitù *Aleppo*, ed aggiugnere questa piazza una colle sue dipendenze agli altri suoi dominj nella *Siria*. Or veggendosi *Lûlû* fortemente premuto dagli *Egiziani*, che proseguivano l' assedio con sommo vigore ed impegno, richiese di assistenza l' imperator *Greco*, il quale imperciò diede ordine, che si avanzasse in soccorso di lui un corpo delle sue truppe. Come adunque *Manjûbekîn*, il quale comandava le forze del *Califfo* di

(n) Ism. Abulfed. ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 241. 242. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 332. Ebn Shohnah, Not. MS. ad Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. apud Joan. Swintonum, A. M. Oxonienf.

Egitto, ricevette notizia della loro avvicinazione immediatamente sciolse l'assedio di *Aleppo*, ed alla testa delle sue truppe si mosse a dare loro battaglia. Le due armate furono subitamente a veduta l'una dell'altra, e ne seguì tantosto una generale azione; e dopo un'aspro ed ostinato conflitto i *Greci* furono disfatti con grandissima loro strage, avvegnachè un vasto numero delle loro milizie fosse stato ucciso su la faccia del luogo. Or' avendo gli *Egiziani* in simil guisa ottenuta una compiuta vittoria, *Manjûbekîn* ritornò all'assedio di *Aleppo*, che per qualche tempo fu da lui continuato con estraordinario ardore, e non senza una buon' apparenza di lieti successi. Ma indi veggendo che la piazza si sarebbe probabilmente difesa per più lungo tempo di quel che da principio ei si fosse immaginato; e che dall'altra parte cominciavano a mancargl' i viveri, spedì un corriere a *Mesr* per far noto al *Califfo* lo stato de' suoi affari in *Siria*, e chiedergli la permissione di ritirarsi dall'assedio di *Aleppo*, che allora non vedevasi egl' in istato di poter ridurre alla

sua

sua obbedienza: nè di vero stimò egli a proposito di attendere la risposta del *Califfo*, ma a capo di breve tempo dopo la partenza del corriero tolse via l' assedio. Subito che *Al Aziz* ebbe letta la lettera del suo generale fu preso da una grandissima stizza e furore; e vieppiù infiammossi l' animo suo allorchè per l' arrivo di un nuovo corriero intese che *Manjûbekîn* avea già abbandonato l' assedio. Per la qual cosa gli mandò una lettera molto minaccevole e risentita con ordine di attaccare nuovamente la piazza, e non lasciarla finchè non l'avesse obbligat'ad arrendersi. A tal comando *Manjûbekîn* di bel nuovo fece ritorno innanzi ad *Aleppo*, e continuò l' ossidione di quella sì importante fortezza per tredici mesi; durante il quale spazio, *Lûlû* si difese con incredibile bravura, ed uccise agli assediatori un vasto numero di soldati. Finalmente essendo stati avvertiti gli *Egiziani*, che un' oste numerosissima di *Greci*, che marciava in soccorso della città, non era lungi dal loro campo che il tratto di poche marcie, tolsero via l' assedio e se ne fuggirono colla più indici-

bile e strana precipitanza. *Lulù* adunque ed *Abu'l Fadayel* suo sovrano od anzi pupillo uscirono dalla città per andare incontro a'loro liberatori, ch'essi caricarono di tutte le più scelte e preziose cose, che mai si producevano in *Aleppo*, trattarono con i più gran segni di stima e distinzione, e condussero nella città con tutte le più gran dimostranze di gioja e contento che mai si potessero esprimere in una sì felice e fausta occasione (o).

Altri avvenimenti e contingenze dell'anno 381.

Avendo in tal guisa i *Greci* costretti gli *Egiziani* ad abbandonare l'assedio di *Aleppo* marciarono in appresso ad *Hems*, presero e saccheggiarono questa città, passarono a fil di spada molti degli abitanti, e condussero in cattività seco loro la maggior parte de' rimanenti. *Shaizar*, cui dopo *Aleppo* eglino portaronsi, soggiacque al medesimo fato. Da *Shaizar* passarono a *Tripoli*, la quale sebbene avessero tenut' assediata per più di quaranta giorni, pur non di meno il tutto fu in darno. Quindi si ritirarono ne' territorj imperiali con

(o) Al Makin, ubi sup. p. 242. 243. Al Makrizi, Euseb. Renaud. ubi sup. p. 372. 373.

con una prodigiosa quantità di bottino. Quanto poi a *Manjûbekîn*, egli affrettossi quanto meglio potè per la volta di *Damasco*, e quiv' innalzò se medesimo; del che avendo *Al Aziz* ricevuta notizia condusse un' armata contro di lui, affine di ridurlo ad un vero riconoscimento del suo dovere; ma conciosiachè fosse caduto ammalato nella sua marcia a *Belbais* videsi obbligato di quivi far' alto. Ei nominò in tal luogo per suo successore *Al Hakem* suo figliuolo, e commise la cura di lui ad un tale *Arjûân* ministro di grande abilità ed interezza, ed in cui potevas' intieramente fidare; conciosiachè il suo male fosse a tal segno cresciuto, ch'ei fu per alcun tempo disperato di sua salute da' medici che lo seguivano. Tutta volta però ei si ristabilì, e visse in appresso per molti anni. Nel giorno diciassettesimo del mese di *Al Moharram* accadde in *Damasco* un terremoto così spaventoso, che per la violenza di alcune delle sue scosse furono in quella città rovesciate ed abbattute ben mille case; per la rovina delle quali rimase distrutto e perì un gran numero di popolo; e fu

eziandìo intieramente demolito uno de' villaggi nelle vicinanze di *Baalbec*. Nè ceſſarono tutte le agitazioni della terra conſeguenti a sì fatti ſcuotimenti prima del *Venerdì* quattordiceſimo di *Safar*, ſiccome appariamo da *Al Makîn*. Durante il corſo di queſta publica calamità, il popolo in molti luoghi fu per modo atterrito, che laſciando le proprie abitazioni ſe ne fuggirono dalle città nelle aperte campagne. Per ultimo non dobbiam' obbliarci di oſſervare che nell'anno corrente uſcì da queſta vita il famoſo *Jawhar Al Kayed*, il quale conquiſtò l'*Egitto* per lo *Fatemito Califfo Al Moezz*, e fu poſcia privato di tutte le ricchezze e di quegli onori ancora che sì giuſtamente avevaſi acquiſtati (*p*).

SE-

(p) Al Makin, ubi ſup. p. 242. 243. 253. 254. Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 381. & in deſcript. Syr. Alb. Schult. ind. geographic. in vit. Salad. Lugduni Batavorum, 1732.

SEZIONE XLVI.

L' Iſtoria del Califato *di* Al Kâder Bi'llah.

Al Kâder Bi'llah è *ſublimato al trono* Muſulmano.

IL nuovo *Califfo Abu'l Abbàs Ahmed Ebn Al Emîr Ishak Ebn Al Mokṭader Ebn Al Mo'taded* fu creato e proclamato *Emiro Al Mûmenîn* o ſia *Imperatore de' fedeli*, ſotto il titolo di *Al Kâder Bi'llah*, nel giorno diciannoveſimo del meſe di *Shaabân*, ſecondo che riferiſce *Al Makîn*; imperocchè ſe vogliamo credere ad *Abulfeda* ed *Abulfaragio*, ei non fu inaugurato nelle debite forme prima degli undici o dodici del meſe di *Ramadân*. In tempo della ſua elevazione al trono *Munſulmanno*, egli ſi trovava con *Mohadhdhebo'ddawla* principe di *Al Baṭîha*, ovvero *Al Baṭhîhah*, il quale ſe lo avea preſo ſotto la ſua protezione nell' anno dell' *Hejra* 379, come un' altra volta ſi è già riferito. Ei ſi tolſe in moglie *Sekîna* figliuola di *Baha'ddawla*, e le aſſegnò una dote di cento mila *Dinari*. Allorchè giunſe il corriero colla nuova d' eſſere lui ſtato elet-

eletto in *Califfo*, lo trovò che stava raccontando un sogno che avea avuto la notte precedente, dal quale veniva chiaramente prefagita la sua futura grandezza. Riguardo poi al tratto o territorio denominato dagli *Arabi Al Batîha*, ovvero *Al Bathîhah*, egli era un distretto paludoso secondo *Abulfeda* nelle vicinanze delle paludi formate dal ristagnamento del *Tigri*, e chiamate le *paludi* od *effusioni* di *Wâset*, come quelle che non erano più di sette parasanghe in circa al di sotto di questa città. Tuttavia però Mr. D' *Herbelot*, nulla ostante l' autorità di *Abulfeda*, ci da ad intendere che questi laghi erano formati dalle acque ristagnanti dell' *Eufrate*, come anche da quelle del *Tigri*; e che il distretto di *Al Batîha*, de' cui principi abbiamo già dato a' nostri leggitori un qualche racconto, si distendea da *Wâset* a *Basra* (*q*).

NELL'

(q) Al Makin, ubi sup. p. 254. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 332. Ism. Abulfed. ubi sup. & ad an. Hej. 369. Golii not. ad Alfragan. p. 121. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Cader Billah*, p. 204. 225.

NELL'anno appresso, che fu dell'*Hejra* 382, cominciato a 9. di *Marzo* dell'anno 992, i *Greci* sotto la condotta di *Basilio* fecero una scorreria nell'*Armenia*, e cinsero di assedio le città di *Khalât* od *Akhlât*, *Malâzkerd*, *Malâzjerd*, ovvero *Malâzgerda*, ed *Arjis*, od *Arjish*: per lo che *Abu Ali Al Hasan Ebn Merwân*, ch'era il governatore *Musulmanico* di quella provincia, fu assalito e preso da sì gran timore, che tostamente conchiuse una tregua o cessazione di armi coll'imperatore per dieci anni sotto le migliori condizioni che potè procurarsi. Questo noi lo ricaviamo da *Abulfaragio*, sebbene d'altra banda non si rilevi da niuno scrittore *Greco*, che avesse l'imperatore *Basilio* o di persona intrapresa una tale spedizione, oppure guidat' ei medesimo e condotte le sue truppe (*r*).

I Greci fanno invasione nell'Armenia.

NELL'anno medesimo vi accadde in *Baghdâd* una sollevazione; conciosiachè il

Si eccita una sollevazione in Baghdâd.

(*r*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 332. Vide etiam Nassir Al Tusi & Ulugh Beik, in tab. geographic. edit. Hudsf. Oxon. 1711. & Alb. Schult. in ind. geographic. ad vit. Salad. Lugd. Batavor. 1732.

il popolo di questa metropoli egualmente che le truppe che vi erano a guernigione si fossero grandemente accese d' ira contro di *Bahao'ddawla* ch' era l' *Emiro Al Omrâ*, perchè si lasciava intieramente governare da *Ebn Al Moallam* persona di un carattere per altro molto indifferente. Veggendo adunque *Bahao'ddawla* ch' ei non potev' arrestare il torrente della sedizione, che sì velocemente correa contro di lui senza sagrificare il suo favorito, immediatamente diede *Ebn Al Moallam* nelle mani della soldatesca, la quale incontanente lo pose a morte; ed in tal modo fu agevolmente attutato il tumulto, che avea per qualche tempo disturbato il publico riposo e tranquillità (*s*).

I territorj di Nûh Ebn Mansûr Al Sammâni *sono invasi da* Bagra Khân.

Nell' anno seguente che fu dell'*Hejra* 383. cominciato a 26. di *Febbraro* dell' anno 993, *Bagra Khân*, come viene chiamato da *Abulfeda*, il qual' era in possesso di *Kâshgar*, di *Balâsâgûn*, e di tutto quel vasto spazio, che si estendea fino a' confini della *China*, invase i territorj di *Nûh Ebn Mansûr Al*

(*s*) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 382.

Al Sammâni, ch' era il signore o sovrano del *Khorasân* e *Mawarâ'lnahr*. Or' il detto *Bagra Khân*, il quale fu eccitato a questa spedizione da *Abu Ali* e *Faëkh*, ch' erano due fratelli rubelli, i quali eransi a lui uniti con un considerevole corpo di truppe, sconfisse le forze *Sammâniane*, prese *Samarkand* e *Bokhâra*, l' ultima della quali città era in quel tempo la metropoli di *Mawarâ'lnahr*, e rispinse il cennato *Nûh* sopr' al fiume *Oxus*. Essendosi per tanto ritirato questo principe in *Amol Al Shat*, od *Amol sopra il fiume*, cioè *Amol* sopra il *fiume Jihûn* ovvero l'*Oxus*, tostamente quivi assembrò le sue sbaragliate forze, e quindi spedì ordini ad *Abu Ali Ebn Simjûr* di avanzarsi colle truppe che comandava nel *Khorasân*; sperando coll' assistenza di un tale rinforzo di obbligare *Bagra Khân* ad abbandonare le conquiste che avea già fatte. Ma *Ebn Simjûr* fu sì lungi dall' obbedire a questi ordini, che anzi fermamente persistè nel suo attacco a *Bagra Khân*, il quale non per tanto incontanente liberò esso *Nûh* da ogni futur' apprensione e timore di un sì formidabile competitore

re ; imperciocchè essendo questo principe caduto infermo in *Bokhâra* fu consigliato da' suoi medici di farne ritorno al *Turkestân* ; la qual cosa tentò egli di fare, ma se ne morì per istrada. *Abulfeda* ci rappresenta *Bagra Khân* come un principe pio e religioso, e ne dice, che in tutt' i suoi editti e publici istromenti esso facevasi appellare *il servo dell' apostolo di* DIO. Dopo la sua morte *Nûh* s' impossessò di *Samarkând*, *Bokhâra*, e di tutte le altre piazze ne' suoi territorj, ch' erano state ridotte in servaggio da *Bagra Khân*; sebbene non avesse tuttavìa potuto estinguere la ribellione, che veniva condotta e guidata da *Ebn Simjûr* e *Faëkh*. Non sarà fuor di proposito l' avvertire in questo luogo, che *Bagra Khân* viene da *Teixeira* denominato *Bokra Khân*, e da Mr. D' *Herbelot Kara Khân*. Il secondo di questi scrittori mette il principio delle turbolenze, che cagionarono l' invasione quì menzionata, nell' anno dell' *Hejra* 371. Ciò però non ostante conciosiachè l' autorità di *Abulfeda*, il quale visse più vicino a' tempi in cui quella accadde, che l' istorico *Persiano* seguito dal citato *Her-*

be-

belot, ella è molto espressa e decisiva nel punto onde si tratta, noi affatto non dubitiamo, che i nostri dotti lettori non vorranno prontamente assegnare a questa invasione un luogo tra gli avvenimenti dell' anno, di cui ora facciamo parola. *Bagra* fu succeduto da *Ilek Khân* nella sovranità de' suoi vasti dominj appellati da *Abulfeda* il regno de' *Turchi*, e chiamati dal *Mircondo* il *Turkestân* (t).

Nûh Ebn Mansûr e Sabektekîn disfanno li rubelli Ebn Simjûr e Faëkh nella provincia di Herât.

Nell' anno dell' *Hejra* 384, che principiò a' quindici di *Febbraro* dell' anno 994, concioſiachè i fratelli rubelli *Abu Ali Ebn Simjûr* e *Faëkh* tuttavia persistessero nella loro rivolta, ed avessero ragunate numerose forze per sostenere in quella se medesimi, *Nûh* videsi obbligato di ricorrere per ajuto a *Sabektekîn* signore o principe di *Gaznîn*, ch' er' allora ritornato trionfante dall' *India*, ed era uno de' suoi più famosi generali. Quindi affine d' indurlo ad avanzarsi con maggiore sollecitudine in suo soc-

(t) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 383. Mirkhond, apud Teixeir. p. 253. 254. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 253. 678. 679. &c.

soccorso, lo stabilì governatore del *Khorasân* in vece di *Ebn Simjûr*, e ad esso lui intieramente commise l' amministrazione di quella provincia. Per la qual cosa *Sabektekîn* col suo figliuolo *Mahmûd* si partì alla testa di tutte le sue forze da *Gazna*, *Gaznah*, o *Gaznîn* per lo *Khorasân*, ed in appresso si unì all' esercito *Sammaniano* comandato da *Nûh* in *Bokhâra*. Essendosi in tal guisa effettuita questa unione, l' esercito unito marciò a dirittura contro de' rubelli, i quali stavano attendendo i nemici nella provincia di *Herât*, ove già li trovarono accampati. Dopo varj movimenti ne seguì un fiero conflitto che terminò colla disfatta di *Ebn Simjûr* e *Faëkh*, il campo de' quali fu sforzato, ed una gran parte della loro gente fu messa a fil di spada. Questa vittoria che fu compiuta, e fu guadagnata principalmente per la savia condotta di *Sabektekîn*, e per la bravura delle sue truppe, ristabilì gli affari di *Nûh*, il quale per tal motivo destinò *Mahmùd Ebn Sabektekìn* a presiedere nella provincia del *Khorasân*, e quindi se ne ritornò a *Bokhâra*. Di più esso fece co-

man-

mandante ſupremo di tutte le ſue forze *Mahmûd* a richieſta di *Sabektekìn* ſuo padre; e come fu ciò ſeguito *Mahmûd* ſe ne andò a *Naisâbûr* o *Niſâbûr*, e *Sabektekîn* a *Gaznîn*. Quindi avendo *Ebn Simjûr* e *Faëkh*, i quali ſe n'erano fuggiti a *Niſâbûr* dopo l'ultima disfatta, ricevuto avviſo, che *Mahmûd Ebn Sabektekîn* ſtavaſi avanzando contro di loro, abbandonarono la città ov'eranſi ricoverati al ſuo avvicinamento. Nulla però di meno trovarono ben preſto il modo di aſſembrare un'altro corpo di truppe con cui obbligarono eſſo *Mahmûd* a ritirarſi; ma poichè fu queſti rinforzato da *Sabektekîn* ſuo padre, ei diede loro un'altra ſconfitta; laonde *Ebn Simjûr* ſtimò ben fatto di ſottometterſi a *Nûh*, e *Faëkh* ſe ne fuggì preſſo *Ilek Khân*. La città di *Gazna*, *Gaznah*, o *Gaznîn*, poichè veniva eſſa conoſciuta con tutti queſti nomi, era un'emporio e fortezza di *Zableſtân*, non molto lungi da' confini dell'*India*, ſiccome con baſtante chiarezza rilevaſi da' geografi orientali. Gli ſcrittori ſeguiti da Mr. D' *Herbelot* vogliono, che anticamente ſia ſtata la capitale di quella provincia. Il perchè

Mr. *Hanway* senza dubbio alcuno si ha dovuto ingannare allorchè situò questa città nel *Khorasàn*, avvegnachè sia contrario in questo punto non solo all' autorità di *Golio*, *Abulfeda*, *Nassir Al Tûsi*, ed *Ulugh Beik*, ma eziandìo a se medesimo; imperciocchè nella mappa ch' è prefissa al terzo volume del suo libro, ei le ha assegnata una situazione in *Kandahar* ne' confini di *Cábùl* o *Cábleslán*, in distanza non grande da' confini di *Zableslán* chiamata *Sableslán* da questo autore, e non miga nel *Khorasán*. Ma per vero dire ei medesimo ha confessato questo errore nella spiegazione delle parole straniere, che si trova soggiunta all' ultima parte della sua curiosa opera (*u*).

Muojono in questo anno dell' Hej. 384. molti ragguardevoli personaggi.

Nell' anno medesimo morì *Obeid' allah Ebn Mohammed Ebn Nafe'* personaggio di una straordinaria santità ed au-

(u) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 384. Mirkhond, apud Teixeir. p. 255. &c. D' Herbel. ubi sup. p. 679. Nassir Al Tusi & Ulugh Beik, ubi sup. Abulfed. in geogr. Golii not. ad Alfragan. p. 109. 110. Hanway ne' suoi viaggi Vol. III. p. 23. Vedi ancora la sua spiegaz. delle parole straniere, alla fine del Vol. IV. sotto la parola *Ghosnavidi*, e la sua mappa prefissa al Vol. III.

auſterezza di vita; come pure finì di vivere *Abu'l Haſan Ali Ebn Iſa* grammatico di gran conſiderazione, il quale ſcriſſe un'ampio comento ſopra il *Corano*, e nacque nell'anno dell'*Hejra* 296. Inoltre prima di ſpirare l' anno corrente terminarono i loro giorni *Mohammed Ebn Al Abbâs Ebn Ahmed Al Cazzaz* ſcrittore grandemente famigerato per la ſua accuratezza ed erudizione, ed *Abu Ishak Ibrahim Ebn Helál*, ch' era un notaro *Sabiano*, il quale in tempo di ſua morte era pervenuto all' età di anni 91. incirca. Egli era ſtato ſegretario di Stato prima a *Moezzo'ddawla*, e poſcia a *Bakhtiyâr* ſuo figliuolo e ſucceſſore, in *Baghdâd*. Durante l' amministrazione di *Bakhtiyâr*, egli ſcriſſe in nome di queſto *Emiro* molte lettere mordaci e piccanti ad *Adado'ddawla*; delle quali eſſendoſene in appreſſo fatta rimembranza ne fu fatto un sì alto riſentimento, che quando *Adado'ddawla* ſi fu reſo padrone di *Baghdâd*, lo fece imprigionare; nè fu contento di tenerlo in prigione per una conſiderevole pezza di tempo, poichè dopo che ne fu liberato gli ordinò che ſcriveſſe l'Iſtoria di

Deylam, ciò a lui imponendo egli come una ſpecie di gravoſo peſo, o piuttoſto come una certa ſorta di punimento. Or queſta Iſtoria ſotto il titolo di *Al Taji* era eſtante ne' giorni di *Abulfeda*: nè con queſta ſi potè egli conciliare l' affetto di *Adado'ddawla*, tuttochè ſi foſſe preſa la libertà di dedicare l' opera ſua a queſto principe. Che anzi ne fu sì lungi, che dopo aver compiuta l'opera, *Adado'ddawla* fu più che mai contro di lui acceſo, ed avendolo sbandito in una gran diſtanza dalla corte, proibì a qualunque de' ſuoi ſudditi di mantener con lui corriſpondenza. Mentre *Ebn Helál* ſtava compilando la ſopraccennata Iſtoria avvenne che uno de' ſuoi amici andaſſe a trovarlo, ed avendolo rinvenuto occupato a faticare, gli domandò coſa mai ſteſſe facendo? Ad una tale interrogazione eſſo replicò con alquanto d' imprudenza: *Io ſto raccogliendo ed inſieme unendo menzogne ed inezie*. Eſſendoſi queſta riſpoſta recat' ad *Adado'ddawla* lo infiammò per maniera che immediatamente diſcacciò *Ebn Helál* dalla ſua preſenza, e non volle mai più ſeco lui riconciliarſi. *Moezzo'*

ddaw-

ddawla poi non potè per niun conto persuaderlo nè indurlo ad abbracciare l' *Islamismo*, sebbene secondo *Abulfeda* ei potesse recitare a memoria tutto il *Corano*. Allorchè *Al Sharîf Al Râdi* fu censurato per aver celebrate le laudi di *Ebn Helál* in alcuni eleganti versi *Arabi* dopo la sua morte, ei si scusò con dire, che esso non lo considerava punto come un' infedele, ma come un'uomo di un sublime ingegno e di una profondissima erudizione. Noi abbiamo già dato a' nostri lettori un breve ragguaglio delle opere matematiche di questo autore, come anche abbiamo detto alcuna cosa del suo carattere, avendo il tutto ricavato da *Abulfaragio* (w).

Nell' anno appresso, che fu dell' *Hejra* 385. cominciato a 5. di *Febbraro* dell' anno 995, *Abu Ali Ebn Simjûr* secondo *Abulfeda* ritornò nel *Khorasán*, ed obbligò *Mahmûd Ebn Sabektekîn*, poscia denominato *Mahmûd Gazni*, ad abbandonare quella provincia. Ma conciosiachè *Mahmûd* fosse stato rinforzato con

Ebn Simjûr è *obbligato a sottomettersi a* Nûh.

(w) Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 330.

un groſſo corpo di truppe per eſſerſi a lui unito *Sabektekîn* ſuo padre, ne andò in traccia de' rubelli, e già furono da lui raggiunti a *Tûs*. Quivi eſſo attaccò *Ebn Simjûr* con tanta bravura che lo poſe in fuga, uccile una gran parte de' ſuoi ſul campo di battaglia, e diſperſe il rimanente per modo, che non poterono in appreſſo mai più eſſere riuniti. Or queſto colpo rovinò intieramente gli affari di *Ebn Simjûr*, in guiſa che ſi vide coſtretto a ſottometterſi a *Nûh*. Quindi eſſendo ſtato da queſto principe perdonato, egl' immediatamente ſi portò a *Bokhâra*, ove con molti de' ſuoi complici non sì toſto eſſo fu giunto, che furono tutti, ſebbene con manifeſta violazione della pubblica fede, meſs' in arreſto da *Nûh*, e quivi per ſuo ordine tenut' in prigione. Nè mai più *Ebn Simjûr* ricuperò la ſua perduta libertà finchè dalla morte non ne fu liberato. Riguardo poi alla città di *Tûs* nel *Khoraſân*, ſiane quì lecito di oſſervare che ne' tempi traſandati, eſſa fu la metropoli del *Khoraſân*, ma fu in appreſſo conſiderata come dipendente da *Nîſâbûr*, dalla qual' era diſtante circa

do-

dodici paraſanghe ; che dagli aſtronomi e geografi orientali è ſtata ella meſſa in gradi 37. di latit. e 92'. di longitudine ; ch' ella è realmente diviſa in due città, la maggior di cui viene chiamata *Táberán*, e la minore *Nûkán* ; e che ciaſcuna di queſte eſſendo ſoddiviſa in due altre, ella ſembra che ſia compoſta di ben quattro città. Coloro poi che hanno il piacere di leggere una più minuta deſcrizione di quello luogo, potranno conſultare alcuni di quegli autori che ſono quì ſotto citati nel margine (x).

Faëkh è fatto governatore di Samarkand.

NELL' anno medeſimo *Faëkh*, appellato *Faïkh* da Mr. D' *Herbelot*, meditò di fare una ſcorreria unitamente con *Ilek Khán* o nel *Khoraſán* o in *Maweraʼlnahr* ; del che avendo ricevuto avviſo *Núh* ordinò a *Sabektekín* che lo ſeguiſſe, ed a *Mahmûd* che a lui ſi andaſſe ad unire con tutte quelle forze che mai poteſſe raunare, fra *Kash* e *Nakhshab*, nelle vicinanze di *Samarkand*. Ma finalmente

(x) Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 385. Mirkhond, apud Teixeir. ubi ſup. D' Herbel. Bibl. orient. ubi ſup. p. 678. 679. Naſſir Al Tuſi & Ulugh Beik, ubi ſup. Golii not. ad Alfragan. p. 185. 186.

nalmente fu conchiuſo un trattato tra *Faëkh* e *Nûh*, in virtù di cui fu il primo coſtituito dal ſecondo governatore di *Samarkand* e di tutte le ſue dipendenze; ed in sì fatta maniera furono intieramente calmate nel preſente anno quelle turbolenze, che per sì lungo tempo aveano regnato tra di loro. Per un più minuto e pieno racconto delle città di *Kash* e *Nakhshab* o *Neſef* ſecondo che vien chiamata da *Naſsìr Al Tûſi* ed *Ulugh Beik*, fa di meſtieri che rimettiamo i noſtri dotti e curioſi lettori ad *Abulfeda*, *Al Berjendi* ed altri geografi orientali (*y*).

Morte di Abu'l Kaſem Al Sâheb Wazîr *di* Fakhro' ddawla.

In queſto anno morì nella città di *Al Ray* (Q) *Abu'l Kaſem Ebn Ayád Ebâd* ovvero

(y) Iidem ibid. & alib. Ebn Hawkel, Al Beriendi, &c.

(Q) *Gli ſcrittori orientali ſeguiti da Mr. D'* Herbelot *vogliono che queſto* Wazìr, *ch' eſſi chiamano* Abu'l Kaſem Ismael Cafi Ebn Ebâd, *ſia ſtato uno de' più ſaggi e prudenti politici che aveſſero unque mai ſervito qualſivoglia prin-*

principe Musulmanico: *che anzi a riguardo delle sue trascendenti ottime qualità, ond' era a maraviglia fornito, passò mai sempre nella* Persia *per lo migliore, il più compito, ed in somma il più grande ministro che fosse giammai vissuto. Questo è il carattere che unanimemente a lui danno* Mircondo, Hamdallah, Condemiro, Ahmed Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazwîni, *ed altri storici* Persiani; *e con essoloro pienamente si accorda eziandìo* Ebn Shohnah, *il quale a lui fa i più sublimi elogj per conto della sua singolare sagacità, sapienza, grandezza di animo, probità, ed erudizione. L' autore del* Nighiaristan *ch'è* Ahmed Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazwîni *ci ha preservata una composizione o sia stanza di quattro versi fatta in tempo di sua vita e disegnata come un' epitaffio per lui: la quale denota ch'ei si* tenne mai sempre lontano da ogni corruzione; *che per tutto il corso del suo ministero;* " *esso incoraggiò mai* " *sempre e protesse la gente di merito, e si* " *gloriava di essere amico e proteggito-* " *re di tutti gli uomini da bene;* e " che il suo *nome sarà uno de' più lu-*

" *mi-*

„ *minoſi e grandi ornamenti dell' Iſtoria* „ *de' perſonaggi illuſtri, tuttochè conti-* „ *nuata fino a' più remoti periodi di* „ *tempo* „ (23).

Alcuni de' ſopraccennati ſcrittori affermano che Fakhro'ddawla *medeſimo onorò* Abu'l Kaſem Ebn Ebâd *col titolo di* Al Sâheb, *o ſia il* Compagno, *a cagione ch' egli ebbe con lui frequenti conferenze, e commiſe il governo de' ſuoi dominj intieramente alla ſua cura; ma* Ebn Shohnah *conviene con* Abulfeda *nella ragione ch' egli ave aſſegnata per una tale appellazione. Ei diceſi che i libri ch' erano nella libreria di queſto* Wazîr *ſieno ſtati sì numeroſi che dovette impiegare quattrocento cammelli in traſportarli da un luogo in un' altro. Ei compoſe alcune dotte opere che furono tenute in gran conto e ſtima; ed una ſpecialmente ſu l' arte di poetare intitolata* Ecnââ fi' l Orûdh; *che ſi può aggiugnere a quelle menzionate da* Abulfeda nel-

[23] *Mirkhond, Khondemir, Hondallah Ebn Abu Becr Ahmed Al Kazwini, in Tarikh Khozid. Ahmed Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazwini, in Nighiariſt. Ebn Shohnah, D' Herbel. Biblioth. orient. art. Saheb Ebn Ebad, p.* 733. 734.

nella sua Cronica, di cui noi abbiamo fatta menzione in quest' opera.

Il popolo di Persia ebbe in sì grande venerazione questo Wazîr dopo la sua morte, che allora quando il suo cadavero fu tolto dalla sua casa per essere seppellito, i grandi della corte si prostrarono innanzi al suo feretro, e quindi per alcun tempo lo tennero sospeso nella gran moschèa in Al Ray, sino a che finalmente non fu portato a quella di Esfahân, ov' egli avea scelto di essere sotterrato (24).

Secondo l'avviso di Ebn Shohnah, ei nacque l'anno dell' Hejra 336. e morì nell'anno di questa medesima Era 383. A noi però ne piace di seguire Abulfeda così rapporto all'anno della nascita di Ebn Ebâd, che rapporto a quello della sua morte; conciosiachè in amendue questi particolari vi si scorga un maggior fondo di probabilità. Alcuni autori riferiscono ch' esso nacque in Al Ray; alcuni dicono in Esfahân; altri poi in Estakhr; e finalmente altri in Talâkân. Coloro che fanno Talâkân luo-

[24] *Ebn Shohnah, Abulfed. & D' Herbel. ubi sup.*

ovvero *Abbâd* soprannomato *Al Sâheb*, o sia il *Compagno*, il quale fu *Wazîr* di *Fakhro'ddawla*, e fu seppellito in *Esfahân*. Esso fu un personaggio dotato di una più che amabile disposizione di animo, di consumata abilità, gran munificenza, immensa erudizione, e nel tempo stesso a maraviglia versato in tutte le arti di governare; per la qual ragione egli è stato chiamato da *Abulfeda* la fenice de' tempi suoi. Ei fu il primo *Wazîr* il quale portò il titolo od appellazione di *Al Sâheb*, ovvero il *Compagno*, ed ebbe una più grande libreria di qualunque altro *Musulmano*, che fosse mai vivuto prima di lui.

Allor-

---

luogo del suo nascimento intendono Tâlakân *nel distretto di* Kazwîn, *e non miga la città del medesimo nome o nel* Khorasân *o nel* Tokhâreston. *Noi però non ci prenderemo al presente la briga di decidere quale di questi autori debbasi preferire nel suo sentimento circa il punto che stiamo trattando* (25).

[25] *Idem ibid. Nassir Al Tûsi & Ulugh Beik, ubi sup.*

Allorchè ſi trovava in una condizione da privato ei contraſſe una ſtrett' amicizia con *Ebn Al Amîd*, e da ciò fu eſſo chiamato *Sáheb Ebn Al Amîd*, vale a dire il *Compagno* di *Ebn Al Amîd*, il quale titolo, dopo la ſua elevazione al ſublime poſto che sì degnamente occupò, fu raccorciato, ed ei ne ritenne ſolamente la prima parte cioè *Al Sâheb*. Ei fu in prima *Wazír* di *Mowayyado'ddawla Ebn Rucno'ddawla*, e dopo la morte di queſto, lo fu di *Fakhro' ddawla* ſuo fratello, che lo tenne mai ſempre in gran conto e ſtima. Durante il corſo dell' ultima ſua infermità, il ſecondo de' cennati principi ſi portò a viſitarlo di perſona, e lo richieſe di ricevere dalla ſua propria bocca qualche conſiglio per lo migliore regolamento della ſua futura condotta. Allora queſto ſaggio miniſtro feceſi a ragionare al ſuo ſignore ne' ſeguenti termini: " Voi già „ ben vedete o Sire (laudi pur ſieno „ e grazie a DIO) che io ho intro- „ dotto il buon' ordine in ogni parte „ de' voſtri dominj: tutt' i voſtri ſud- „ diti anno avuta loro compartita la „ giuſtizia: e le voſtre rendite o ſia il

„ re-

„ regio erario si trovano situati e post'in
„ un piede il più vantaggioso che mai. Se
„ adunque a voi piace di aver la glo-
„ ria della mia amministrazione, bada-
„ te di operare uniformemente a quel
„ piano, che io ho già formato; dap-
„ poichè ove mai per alcuna deviazio-
„ ne da quello dopo la mia morte, si
„ troveranno i vostri affari in qualche
„ imbarazzo, e s'intrometteranno de'di-
„ sordini nello stato, il popolo non
„ mancherà certamente di ascrivere a
„ me durante il mio ministero tutta la
„ felicità ch'esso godeva; e per conse-
„ guenza voi da loro non sarete credu-
„ to di avere in ciò contribuito a cos'
„ alcuna. „ Queste parole fecero al pre-sente una profonda impressione nell'animo di *Fakhro'ddawla*; ma ciò nulla ostante i suoi favoriti e domestici, immantinente dopo la morte del *Wazir*, governarono con un'assoluto dominio e per un modo sì malvagio ed iniquo, che fu intieramente cangiato l'aspetto e situazione degli affari; imperocchè in vece della giustizia e lenità, altro non si vedea che violenza ed oppressione; e le reali rendite, che per l'addietro era-

no

no ſtate così bene regolate, furono a capo di breve tempo diſſipate nella più vergognoſa maniera. Una cotanto infame amminiſtrazione come queſta non potè non eccitare gran doglianze e querele fra i ſudditi di *Fakhro'ddawla*, i quali preſentemente in conformità della ſua predizione compianſero la perdita del *Wazîr*, e di giorno in giorno ſempre più encomiavano la ſua prudenza. Ei diceſi da *Abulfeda* che queſto eccellente miniſtro sì celebrato nell'Iſtoria per lo ſuo traſcendente merito abbia ſcritti i ſeguenti libri, i quali incontrarono un belliſſimo gradimento preſſo il Mondo *Muſulmanico*, vale a dire *Al Mohith*, opera filologica intorno al genio ed alla fondazione della lingua *Araba*: *Al Caſi*, ch' è un trattato ſopra l'arte ed il metodo di ſcrivere le lettere, e ſpecialmente quelle mandate a nome di un principe a qualche altro potentato od uomo grande; *Al Kitâb Al Imâmati*, cioè *il libro che tratta dell'ufficio d'* Imamo, il quale ſi diffonde a trattare delle virtù di *Ali Ebn Abu Tâleb*, come anche di quelle di *Abu Becr*, *Omâr*, ed *Othmân* o ſia *Ottomano*, i quali lo pre-

precederono nel *Califato*, e pruova che tutti questi principi sieno stati veri e legittimi *Imami*. Una quarta opera, che contiene una brev' esposizione dell' offizio e dovere di un *Wazîr*. In oltre ei dettò molti altri eleganti poetici componimenti, di cui al presente non possiamo darne a' nostri leggitori niuna particolare contezza. *Abu'l Kasem* nacque in *Estakhr* nella provincia di *Fârs* secondo alcuni autori seguiti da *Abulfeda*, nel mese di *Dhu'lkaada*, e nell' anno dell' *Hejra* 326. Il suo padre *Ayâd Ebâd* od *Abbâd* fu il *Wazîr* di *Rucno' ddawla*, e morì ove si voglia prestare credenza al manoscritto ch'è in *Leyden* della cronaca di *Abulfeda* nell' anno dell' Era *Musulmanica* 334, o 335. Non dobbiamo quì per ultimo obbliarne di avvertire, che da *Al Makîn* ci è stato preservato un saggio delle poetiche produzioni di questo *Abu'l Kâsem* (z).

NELL'

(z) Al Makin, ubi sup. p. 254. Ism. Abulfed. ubi sup. Mirkhond, Khondemir, Ebn Shohnah, Hamdallah Ebn Abu Becr Ebn Ahmed Al Kazwini, in *Târikh Khozid.* Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazwini, in *Nighiarist.* Vide etiam Jo. Jac. Reiske, in præfat. ad Abulfed. annal. Moslem. p. 21. 22. Lipsiæ, 1754.

NELL' anno medesimo *Al Imâm Al Darcathani* il cui nome si fu *Abu'l Hosein Ali Ebn Omar Ebn Ahmed*, che fu un celebre *Hâfedh*, *Imâmo*, e *Fakih* secondo i principj di *Al Shâfeï*, morì similmente in *Baghdâd*. Ei derivò il suo soprannome di *Al Darcathâni* da *Dar Al Cathani*, ch' era una spaziosissima strada nella detta Metropoli. Ei fu dotato di una prodigiosa memoria, e potea recitare a mente un vasto numero di antichi poemi, e fra gli altri quelli composti da *Al Sayyed Al Hamyari*; il qual' essendo amico de' discendenti di *Ali* avea contratto un' odio ed avversione invincibile per gli *Sonniti*. Poichè adunque questo *Al Darcathani* ammirava le sue poetiche composizioni, ei fu sospettato che non fosse un segreto favoreggiatore degli *Shiites*. Da *Baghdâd* ei fece passaggio a *Mesr*, ove oltre all' essere sostenuto e protetto da *Abu'l Fadl Jnafar Wazîr* di *Câfûr*, ebbe ancora dal medesimo una gran quantità di danaro. Esso fu eccellente in diversi generi di letteratura, ma fu più valente nella interpretazione del *Corano*. Ei si par chiaro da *Abulfeda* che

Muore ancora Al Imâm Al Darcathani *in* Baghdâd.

nacque nel mese di *Dhu'lkaada* e nell' anno dell' *Hejra* 306. (a).

Morte del celebre grammatico Abu Mohammed Yusef Ebn Al Hasân Ebn Abd' allah Ebn Al Marzabân Al Sîrâfi.

NELL' anno corrente terminò eziandìo i giorni suoi il famoso grammatico *Abu Mohammed Yusef Ebn Al Hasan Ebn Abd' allah Ebn Al Marzabân Al Sîráfi*. Il suo padre *Al Hasan* scrisse un comentario su la grammatica di *Sibuiyah*, nel quale fece mostra di un vasto fondo di erudizione. Ei compose ancora un libro intitolato *Al Kitâb Al Icna*, vale a dire *il libro di sufficienza*, al quale fu posta l' ultima mano dal suo figliuolo di cui ora stiamo facendo parola. Questo *Abu Mohammed Yusef* pubblicò un comento sopra di *Al Abiyat*, o sieno *i versi de' poeti*, citato dal sopraddetto *Sibuiyah*; ed un' altro sopra il libro intitolato *Islah Al Manthaki*, ovvero *il metodo di migliorare l' intelletto e 'l discorso*, o sia *un' emendazione* di *logica*. *Sîráf*, dove nacque *Abu Mohammed Yusef*, e donde trasse il sopranome di *Al Sîráfi*, fu una città ed emporio di *Fárs* situata nel golfo *Persiano*, o seno di *Basra*. Ella fu anticamen-

(a) Ism. Abulfed. ubi sup.

mente, sebbene situata in uno sterile terreno, e vi si respirasse un'aria malsana e di soverchio caldorosa, una delle più opulente e splendide città della *Persia*, che abbondav' allora di mercadanti, e godea di un commercio il più fiorito, concioſiachè tutt' i di lei abitatori fossero un popolo addetto al traffico marittimo. Ma coloro che di questa piazza vaghi sono di risaperne maggiori notizie fa d' uopo che si prendano il fastidio di consultarne gli autori quì sotto citati (*b*).

Morte e carattere del Califfo Fatemito *di* Egitto Al Azîz Bi'llah.

Nell' anno vegnente che fu dell'*Hejra* 386. cominciato a 25. di *Gennaro* dell'anno 996, *Al Azîz Bi'llah* il *Fatemito Califfo* di *Egitto* se ne morì nel bagno in *Belbais* o *Belbîs*. Nel tempo di sua morte, la quale avvenne nel mese di *Ramadân*, egli stava meditando una spedizione contro de' *Greci*, essendo allora dell'età di anni 42, mesi otto, e quattordici giorni secondo l' avviso di *Al Makîn*. Tuttavìa però ei

(b) Abulfed. in descript. mar. Persic. & ubi sup. Nassir Al Tusi & Ulugh Beik, ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 116. 117.

ci si narra da *Abulfeda*, ch' ei fu privato di vita da una complicazione di malori, il principale di cui si fu il male di colica, nell' anno quarantesimo secondo della sua età. Ei succedè al suo padre *Al Moezz Ledini'llah* nell' anno 365. dell' Era *Musulmanica* secondo che abbiamo già osservato, ed er' allora dell' età di circa ventuno anni, concioſiachè fosse nato in *Mohdia*, od *Al Mohdia* nell' anno dell' *Hejra* 344. Il suo segretario di stato ei fu un *Cristiano* chiamato *Isa*, ed il suo tesoriere nella *Siria* fu un *Giudeo* appellato *Manasse*. Or' essendo i *Cristiani* ed i *Giudei* sostenuti e protetti da costoro, dice *Abulfeda*, cominciarono ad insultare i *Musulmani*: la qual cosa, secondo l' istesso autore, indusse il popolo di *Mesr* a congegnare e costruire di carta una figura che avea le sembianze di una donna, e collocarla nella strada per cui dovea passare *Al Aziz* con un libello in una delle sue mani del tenor seguente: " Noi vi scongiu-
„ riamo a nome di colui, il quale ha
„ fatto sì che *Isa* avesse reso i *Cristia-*
„ *ni* possenti e pieni d' insolenza, co-
„ me anche *Manasse* rispetto a' *Giudei*,
„ ed

„ ed il quale per mezzo vostro ha „ umiliat' i *Musulmani* (cioè di DIO) „ a volerne dire quando sarà, che si „ porrà termine alle afflizioni cui sog- „ giacciamo. „ Or' ei fu sì lunge, continua l' *Arabo* istorico, che il *Califfo* prendesse in mala parte questo libello, nulla ostante l' asprezza dell' espressione in esso palpabile, che anzi incontanente congedò *Isa*, che avea sopra di lui il più gran dominio ed influenza, e lo spogliò di tutte le ricchezze che si avev' acquistate. Egli è stato questo principe rappresentato dagli scrittori *Musulmani* come un personaggio di un' ottima ed eccellente disposizione di animo, come un prudente regolatore, ed un' amante affezionato del popolo suo, ch' ei governò con indicibile giustizia lenità e moderazione per lo spazio di ventuno anni, sei mesi, e diciassette giorni secondo *Al Makin*. Tuttavolta però *Abulfeda* ne riferisce, ch' ei regnò solamente ventuno anni, cinque mesi, e quindici giorni. Comunque però ciò vada, la sua bontà e clemenza verso i suoi sudditi fu tale, che difficilmente potè egli esserne agguagliato; e di ciò *Abulfaragio*

ne ha forniti del seguente notabilissimo riscontro. Avendo un certo poeta satirico scritto una volta in verso un libello infamatorio contro il *Wazîr* ed il segretario di stato, nel quale il *Califfo* medesimo entrava pur'anche a parte dell'oltraggio; il *Wazîr* ne recò le doglianze ad *Al Azîz*, e domandò che fosse punito l'autore di somiglianti versi. Ma il *Califfo* dopo averli letti a lui fece questa risposta: " Siccome io da un canto „ con voi sono a parte dell' ingiuria „ recatami, così dall'altro desidero, che „ voi siate meco a parte del merito di „ quel perdono, che io perciò intendo „ a lui concedere. „ Ei fu succeduto dal suo figliuolo *Abu Ali Al Mansûr*, ch' er' allora di soli undici anni, avvegnachè fosse nato in *Al Kâhirah* nel primo *Rabî* e nell'anno 375; il quale fu proclamato *Califfo* in giorno di *Martedì* ventottesimo del mese *Ramadân* del presente anno. Ma durante l'età minore di *Abu Ali Al Mansûr*, *Al Azîz* prima di morire destinò *Arjûan*, ch' era uno de' suoi bianchi eunuchi, della cui capacità e fedeltà verso il propio suo figlio ei potevasi assolutamente

fidare, ad assumersi il governo di tutt' i suoi vasti ed immensi dominj (*c*).

Muojono altre ragguardevoli persone prima di terminare l'anno corrente.

In quest'anno morì similmente *Abu'l Dawd Ebn Al Mosayyeb* principe degli *Arabi Okailiti*, ed *Emiro* di *Al Mausel*, il quale fu succeduto da suo fratello *Al Mokalled*; come pure finì di vivere *Al Mansûr*, ovvero *Mansûr Ebn Yusef Belkîn Ebn Zeir Al Sanhâji Emiro* di *Libya*, principe quanto generoso altrettanto bravo e magnanimo, il cui figliuolo *Badis* dopo la sua morte presiedè a' popoli ch'esso avea governati. Nel secondo *Jomâda*, *Abu Táleb Mohammed Ebn Ali Ebn Athiyah*, il qual' era nato in *Fárs*, e visse una considerevole parte del suo tempo in *Mecca*, uscì da questa vita in *Baghdád*. Ei fu l'autore di un'eccellente libro, che portò il titolo *Del nutrimento de' cuori*. Mentrech' egli scrisse quest' opera, si rapporta che non avesse avuto altro sostenimento, se non che le radici del

(*c*) Al Makin, ubi sup. p. 254. 255. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 386. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 332. Khondemir, Al Makrizi, Ebn Shohnah, Abu Abd'allah Mohammed, in *Tárikh Mesr*, Renaud. ubi sup. p. 372.

Papyrus, ch' è un debole arboscello, delle cui frondi facevasi una certa spezie di carta, ed il quale crescea nelle paludose e stagnanti acque del *Nilo*. Egli si applicò intieramente e diedesi al servizio di DIO. Nulla però di manco mentrechè stava predicando in *Bagdâd*, e facendo quivi uno de' suoi sermoni, fu per modo trasportato dal fervore del suo discorso, che proruppe in alcun' espressioni di bestemmia, le quali oltre modo offesero e scandalezzarono le orecchie de' pii ascoltanti; e quindi fu che immediatamente fu fatto tacere, e non gli fu mai più in avvenire permesso di predicare in alcuna delle moschèe di quella città. Ei fu probabilmente uno de' *Sùfis*, i quali pretendevano ad un grado superiore di santità, si millantavano e gonfiavansi di una spirituale superbia ed orgoglio, disprezzavano ogni genere di letteratura, ch' era in quel tempo in voga presso gli *Arabi*, ed assolutamente escludeano la ragione da ogni qualunque materia in cose di religione. Or' eglino in questo sono imitati da alcun' ignoranti e testardi spiriti di entusiasmo del secolo corrente, i

qua-

quali loro ſtrettamente ſi aſſomigliano in tutte le ſopra menzionate particolarità; e per ſomiglianti pratiche non meno, che per gli loro aſſurdi dogmi eſpongono la noſtra ſantiſſima Fede al vilipendio e diſprezzo de' miſcredenti, e vengono con ciò a contribuire maggiormente all' accreſcimento e propagazione della infedeltà di quel che per avventura non farebbe qualunque altro genere d'uomini del mondo *Criſtiano* (*d*).

Che coſa ſia accaduta nella Sicilia in queſt'anno.

VENGHIAMO informati da *Al Kádi Shahabo'ddín Ebn Abildâm Al Hamawi* che non guari dopo la morte di *Al Aziz*, i *Muſulmani* della *Sicilia* furono governati da due perſone, le quali erano membri dell'iſteſſa famiglia, cioè *Al Haſan Ebn Ammâr*, ch' era il *Wazír* del *Fatemito Califfo* e *Yuſef Ebn Abd' allah*, il qual' era ſtato impiegato parecchi anni tra quelli *Muſulmani* in qualità di *Emiro*. L' iſteſſo autore ſimilmente riferiſce, che il ſecondo di queſti uomini grandi perdè l' uſo del ſuo lato ſiniſtro per un colpo di paralasìa nel corrente anno; e che dopo queſto even-

(*d*) Iſm. Abulfed. ubi ſup.

evento sì inaspettato *Yusef Ebn Abd' allah* destinò il suo figliuolo *Jaafar* ad occupare il sublime posto ch' esso aveva esercitato. A questo aggiugne il lodato autore che *Jaafar* fu confermato nel possesso di un tal posto dal *Califfo* di *Egitto*, il quale decorollo di un nuovo titolo in questa occasione; e ch' egli vi continuò fino all'anno dell' *Hejra* 409; tempo in cui esso fu deposto, ed *Ahmed* suo fratello fu destinato in vece sua a presiedere sopra quei *Munsulmanni* ch' erano in *Sicilia* (e).

Il cominciamento della dinastìa degli Hamediten *nell'* Africa.

NELL' anno dell' *Hejra* 387. che principiò a 14. di *Gennajo* dell' anno 997, *Badis Ebn Mansur Ebn Yusef Ebn Zeir Al Sanhâji* l' *Emiro* della *Libya* mandò il suo zio *Hammad*, *Hamed*, o come gli odierni *Arabi Africani* lo pronunziano, *Hamet* figliuolo di *Yusef Ebn Zeir Al Sanhâji* a presiedere sopra la città di *Ashir*, che probabilmente è l' *Assurus* od *Assuras* degli antichi, unitamente col distretto ad esso lei pertinente. Avendo in tanto questo *Hamed* od *Hamet*,

(e) Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, in lib. cui tit. *Asmodsi*. ubi sup.

Hamet, il quale prese possesso della prefettura assegnatagli o nel mese di *Safar*, o in quello del primo *Rabî*, raunati vasti tesori e grandemente distese le sue frontiere coll' aggiugnimento di altri vicini distretti; dopo qualche tempo innalzò se medesimo al sovrano potere, e rinunziò alla sua fedeltà verso *Badis Ebn Manſûr* suo nipote. Una tale ribellione cagionò una guerra intestina in quella parte dell' *Africa*, di cui i nostri lettori ne averanno un racconto nel decorso di questa Istoria. Or conciosiachè il potere e la grandezza di *Hamed* fosse cominciato allora quando egli entrò nel governo di *Ashir*, quindi è che il principio della dinastìa degli *Hammadites* ovvero *Hamedites* nelle provincie di *Bajâyah* o *Bûjiah*, della quale noi faremo più sotto parola, vien registrato da *Abulfeda* nell' anno corrente. Il Dr. *Shaw* riferisce che il nome moderno di *Ashir* od *Assurus* si è quello di *Kisser*; e che in questo tempo altro di lei non si può osservare che le sole sue rovine. In oltre ci fa sapere, che queste rovine sono tre leghe al *Sud-West* di *Youseph* ovvero *Yûsef*,

sef, ch'è una città, la quale probabilmente derivò il suo nome dall'istesso *Yusef Belkîn Ebn Zeir Al Sanhâji*, il quale egualmente che il suo figliuolo *Hamed* fece una figura molto considerevole in questa parte dell'*Africa*. Ei non sarà riputato impropio di avvertire che quantunque *Badis Ebn Mansûr* si fosse arrogata la sovranità delle provincie *Africane* ch' esso governava, pur tuttavìa fu solamente considerato come un vicerè, o al più come un principe tributario e dipendente da *Abu Ali Mansûr* ch' era il *Fatemito Califfo* di *Egitto*, il quale assunse il titolo di *Al Hâkem Beamri'llah* dopo che fu montato sul trono *Egiziano* (*f*).

Kâbûs Ebn Washmakîn *s' impadronisce del* Jorjân *e* Tabrestân.

EGLI apparisce da *Al Makîn* che *Fânûs Ebn Washmakîn*, ovvero *Wasmakîn* s' impossessò in quest' anno delle provincie di *Jorjân* e *Tabrestán*; ma dal suddetto autore non ci è stato riferito in qual maniera egli sia divenuto pa-

(f) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 387. Shawne' suoi viaggi, &c. p. 89. 198. Oxford, 1738. Al Makin, ubi sup. p. 255. Al Makrizi, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 332. D' Herbel. Biblioth. orien. art. *Hakem Bemrillah*, p. 411.

padrone di tali così vaſti ed ampliſſimi territorj. Queſto *Fánûs*, il quale vien chiamato *Kábûs* nel manoſcritto ch'è in *Leyden* della *Cronica* di *Abulfeda* ſecondo che appariamo da Mr. *Reiſke*, fu ſcacciato da' paeſi ch' egli aveva in queſto tempo ricuperati, nell' anno dell' *Hejra* 371. Concioſiachè il *Fa* e *Káf* ovvero l'*F* e *K* ſieno rappreſentati con un ſolo carattere o lettera reſa capace di eſibire due differenti ſuoni per gli differenti punti diacritici; e concioſiachè l'iſteſſa coſa ſi poſſa affermare del *Ba* e del *Nûn*, o ſia *B* ed *N*, per ommettere altri elementi in quell' alfabeto, cui queſte lettere ſi appartengono, ei perciò non è da maravigliare, che il figliuolo di *Washmakîn* ſia ſtato nominato *Kábûs* nel manoſcritto ch'è in *Leyden* ſopra menzionato, e *Fánûs* nel manoſcritto di *Al Makîn* recato da *Erpenio*. Tutta volta però poichè il ſecondo di queſti manoſcritti è ſtato oltre miſura corrotto, e ſpecialmente ne' nomi proprj; e poichè la lezione nel primo di eſſi viene ſoſtenuta da' manoſcritti di *Abulfaragio* recati dal Dr. *Pocock*, quindi è che i noſtri dotti

ed

ed intelligenti lettori saranno certamente inchinati a credere che *Kábûs* sia stato realmente il nome del principe onde quì facciamo parola (g).

Morte di Fakhro'ddawla *il quale vien succeduto dal suo figliuolo.*

NEL mese di *Shawâl*, ove si voglia prestar credenza ad *Abulfeda*, o pure nel giorno decimo di *Shaabân*, secondo *Al Makîn*, finì di vivere *Fakhro'ddawla Ebn Rucno'ddawla Ebn Bûyia* nel castello di *Tabarak*; ed immediatamente dopo la sua morte, i grandi di *Al Ray* e del territorio a lei dipendente elessero per suo successore il figliuolo di lui *Abu Tâleb Rostam Majdo'ddawla Ebn Fakhro'ddawla Ebn Rucno'ddawla Ebn Bûiya*, che in quel tempo non avea più che soli quattro anni. Ma le provincie di *Jorjân* e *Tabrestân*, che furono da *Fakhro'ddawla* similmente governate, vennero occupate da *Kábûs Ebn Washmakîn*, il quale per l'addietro avea sopra di esse presieduto, come si è di già osservato. Il *Califfo Al Kâder Bi'llah* confermò

(g) Al Makin, ubi sup. p. 255. 238. &c. Ism. Abulfed. ad an. Hej. 371. Jo. Jac. Reiske, in præfat. ad Abulfed. annal. Moslemic. p. 21. 22. & in Abulfed. annal. Moslemic. p. 301. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 319. 334.

mò l'elezione fatta dalla nobiltà di *Al Ray*, mandò a *Rostam* una robba imperiale da *Baghdâd*, e gli diede il titolo o soprannome di *Majdo'ddawla*, ch'egli mai sempre ritenne in appresso. Avvegnachè il giovane principe fosse incapace di addossarsi il governo de' suoi dominj a riguardo della sua tenera età, la sua madre *Seyda* si pose alla testa dell'amministrazione, a richiesta e desiderio de grandi, e coll'approvazione ancora del *Califfo* di *Baghdâd* (*h*).

Muore similmente Sabektekîn nell'anno presente.

In quest'anno morì similmente il famoso *Sabektekîn*, del quale noi abbiamo avuta di già occasione di far parola. Durante l'ultimo tempo di sua vita ei fece la sua residenza in *Balkh*; ma concioſiachè avesse lungamente sofferto un morbo cronico, del quale ei non potè essere curato, stimò a proposito d'imprendere un viaggio per *Gazna*, affine di esperimentare se mai fosse per giovargli una mutazione di aria. Ma poichè si trovava molto fiacco e debile quan-

(*h*) Al Makîn, ubi sup. p. 255. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 387. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 333. Khondemir, D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Fakhr Al daoulat*, p. 329.

quando si partì da *Balkh*, quindi è che se ne morì per istrada nel mese di *Shaabân* e fu trasportato a *Gazna*, ove furono seppellite le sue reliquie. Ei fu un principe fornito di gran probità e giustizia, e governò i suoi sudditi con estraordinaria prudenza equità e moderazione, per lo tratto di quasi venti anni. Poco prima della sua morte, ei nominò per suo successore il suo figliuolo minore *Ismael Ebn Sabektekîn*. Come si fu *Ismaele* stabilito sul trono, subitamente ricevè una lettera da *Mahmûd* suo fratello maggiore, il quale in essa lo fece avvisato che siccome il suo padre non potè avere altra ragione di aver' escluso lui dalla successione, la quale per diritto di primogenitura apparentemente a lui spettava, se non se quella ch' ei trovavasi in una gran distanza da lui allorchè si avvicinò il suo fine, così esso insistea che in suo beneficio si volessero cedere quei territorj che da lui erano stati tolti e rapiti, ed il governo de' quali, egli (cioè *Ismaele*) si avea cotanto ingiustamente usurpati. *Ismaele* però avvegnachè non si fosse dato per inteso di questa lettera, *Mahmûd*

il

il quale trovavaſi allora a *Niſábûr* miſe in piedi un poderoſo eſercito, e s' inoltrò nelle vicinanze di *Gazna* con penſiero di sbalzare dal trono il ſuo fratello, il qual' eſſendoſi atterrito al ſuo avvicinamento, ed inſieme eſſendo ſtato ſconfitto da lui in una generale azione, videſi obbligato a ritirarſi nel caſtello di *Gazna*, e finalmente a ſottometterſi al vincitore ſotto quelle condizioni, che a lui piacquero di preſcrivergli. Finalmente circa ſette meſi dopo la morte di *Sabektekîn*, ove ſi voglia preſtare credenza ad *Abulfeda*, *Mahmûd* montò ſul trono di ſuo padre, quantunque aveſſe trattato *Iſmaele* con ſegni grandiſſimi di ſtima e diſtinzione. Ciò nulla oſtante, ſecondo il lodato iſtorico, *Mahmûd* confinò il ſuo fratello ad una condizione di privato; ſebbene ei pur debbeſi confeſſare, che l'opinione contraria ſembra di eſſere ſtata ſpoſata da *Abulfaragio* (*i*).

(i) Iſm. Abulfed. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Sebekteghin*, p. 792. 793.

Muore similmente Nûh Al Mansûr Al Sammâni *nella città di* Bokhâra.

Nell'anno medesimo terminò i suoi giorni in *Bokhára* nel mese di *Rajeb* *Nûh Ebn Mansûr Al Sammâni* signore od *Emiro* del *Khoraſán* e di *Mawarâ lnahr*, ed il settimo principe della dinastìa *Sammaniana*. Il suo titolo, come ne siamo informati da *Abulfeda*, si fu quello di *Al Emîr Al Rádi* vale a dire *il principe accetto*, *aggradevole*, o *ben diletto*. Dopo la sua morte si assunse il governo del *Khoraſán* e di *Mawarâ lnahr* il suo figliuolo *Abu'l Hâreth Mansûr Ebn Nûh* (*k*).

Come anche Abu'l Wasa Al Bûzjàni.

In quest'anno morì similmente *Abu'l wasa Mohammed Ebn Mohammed Al Mohandes*, o sia il geometra, *Al Bûzjâni* il qual' era nato nel mese di *Ramadân*, e nell'anno dell'*Hejra* 328. Ei fu uno de' migliori geometri del secolo in cui visse, e ricevette il sopra nome di *Al Bûzjâni* da *Bûzjân*, ch' era il luo-

[k] Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 333. Ebn Shohnah, Chronic. Persic. cui tit. *Nokhbat Al Tawârikh*, i. e. *Medulla Chronicorum*, MS. apud vir. eruditiss. Thom. Hunt, S. T. P. Ædis Christi Canonic. Ling. Hebr. prof. Reg. Ling. Arabic. Prælect. Laudian. Oxon. & R. S. S. D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Samaniah*, p. 751. 752.

luogo del ſuo naſcimento, città del *Khoraſân* ſituata fra *Niſâbûr* ed *Herât*. Mr. *D' Herbelot* lo chiama *Mohammed Ebn Yahya*, e vuole che ſia ſtato nativo di *Niſâbûr*. Eſſo riferiſce in oltre che queſto *Mohammed*, ch' egli appella un famoſo matematico, viſſe nell' anno dell' *Hejra* 348, compoſe un' *Almageſto*, probabilmente ad imitazione di quella eccellente opera di *Tolommeo* che porta queſto titolo, e traduſſe nel linguaggio *Arabico* il *Diophantus*, come anche vi ſcriſſe ſopra un comento (*l*).

Al Hoſein Ebn Ibrahim Al Meſri *rende pur' anche il comune tributo alla natura nell' anno corrente.*

Al Hoſein Ebn Ibrahim Al Hoſein diſceſo da *Solimán Ebn Zulac Al Miſri* o *Meſri* perſonaggio oltre modo ben verſato nell' Iſtoria, pagò eziandìo il comune debito alla natura nell' anno ove preſentemente ci troviamo. Egli ſcriſſe un libro intitolato *Khethath Meſr* intorno alle prefetture di *Egitto*, ed alle ſtrade della città di *Meſr*; come parimente un' altro ſopra il *Kádis* di *Egitto*; e parecchi altri, de' quali per altro

[1] Iſm. Abulfed. ubi ſup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 338. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Buzgiani*, p. 218.

non abbiamo tempo al presente di darne a' nostri lettori un generale e conciso ragguaglio (*m*).

Morte di Abu Hamed Al Hasan Al Ascari.

ABU AHMED AL HASAN EBN ABD' ALLAH EBN SA'ID AL ASCARI che fu un' uomo di vasta erudizione e publicò molt' eccellenti opere sopra il genio e fondazione della lingua *Arabica*, sopra le sue particolari frasi e maniere di espressioni, come anche su i proverbj ch' erano usitati presso gli *Arabi*, terminò similmente i giorni suoi nel corrente anno. Ei fu denominato *Al Ascari* da *Ascar Macrûm* città del *Khuzestân* sita nel territorio di *Ahwáz* sedici parasanghe in circa lontana da *Tuster*, ch' era lá capitale della provincia, ov' esso nacque nell' anno dell' *Hejra* 293. Ei fu l' autore del *Kitáb Al Manthaki*, o sia un *Sistema di logica*; del *Kitáb Al Zawajeri*; del *Kitáb Al Mokhtalafi wa'l Mutalafi*, cioè a dire *un trattato sopra cose congiunte e disparate*, ovvero *sopra quelle cose le quali sono per essere coerenti* e *non coerenti*; e finalmente del *Kitáb Al Hocmi wa'l Amtshali*, o sia

[m] Ism. Abulfed. ubi sup.

sia una *collezione di saggi detti e proverbj*; fuor di molti altri soggetti, che noi non abbiamo tempo al presente di neppure semplicemente cennare. Ei ricevette la sua educazione dal famoso *Abu Becr Ebn Doreid* il quale fu tenuto universalmente in gran conto e stima (*n*).

Passa da questa vita Mâmûn Ebn Mohammed *signore di* Khowarazm.

PRIMA che spirasse l' anno corrente uscì eziandìo da questo Mondo *Mámún Ebn Mohammed*, che fu il signore o sovrano di *Khowârazm*, secondo l' avviso di *Abulfaragio*. Questo *Mámún* fu il primo principe o sia Re di *Khowârazm* menzionato nell' Istoria *Musulmanica* come indipendente dal *Califfo*; quantunque probabilmente qualcheduno de' governatori del *Califfo* in quella provincia si fosse prima del suo tempo anche quiv' innalzato al sovrano potere. Ei sembra che la detta regione si fosse perduta per lo *Califfo* almeno per un tratto di un considerevole numero di anni, primachè fosse spirato questo *Mámún*.

[n] D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Askeri*, p. 133. Ism. Abulfed. ubi sup. Nassir Al Tusi & Ulugh Beik, ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 216. 217. 218.

mûn. Se vogliamo preſtar fede al ſopra lodato autore, *Ali* ſuo figliuolo gli ſuccedè in quel governo per una ſpezie di diritto ereditario, e per conſeguenza venne allora ad eſſere ſtabilita la corona nella ſua famiglia. Non dobbiamo laſciare di avvertire chi legge che la detta contrada di *Khowárazm* fu ridotta all' ubbidienza del *Califfo Yezîd Ebn Moawiyah* da un corpo di truppe *Arabe* ſotto il comando di *Selîm Ebn Ziyâd* governatore del *Khoraſán*, fin dall' anno 61. dell' Era *Muſulmana* ſecondo il più volte citato *Al Makîn* (o).

Samsâmo' ddawla *vien tagliato a pezzi da* Abu'l Kaſem *figliuolo di* Azzo'-ddawla *nell' anno vegnente.*

NELL' anno vegnente, che fu dell' *Hejra* 388. cominciato a 3. di *Gennaro* dell' anno 998, *Samſâmo'ddawla Abu Cálijár Ebn Adado'ddawla* fu ucciſo ad *Ahwâz* in un' azione che avvenne tra lui ed *Abu'l Kâſem* figliuolo di *Azzo'-ddawla*, il qual' era ſtato meſſo a morte da *Adado'ddawla* padre di *Samſâmo'-ddawla*; del quale tragico evento ne ſono ſtate traſmeſſe da *Al Makîn* le ſeguenti particolarità. Dopo che *Samſâmo'ddawla* fu liberato dalla prigione, fu-

[o] Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 333. Al Makin, ubi ſup. p. 53.

furono poste nelle sue mani varie fortezze di *Deylam*; ed *Abu Nasr*, ch'era uno de' parenti di *Fîrûz*, ed *Abu'l Kasem* figliuolo di *Azzo'ddawla*, ch' erano stati seco lui imprigionati, avendo trovata la maniera di corrompere il carceriere con una somma di danaro, ebbero similmente la libertà. Come adunque furono essi liberi, tantosto cominciarono ad assembrare forze, ed a capo di breve tempo unirono insieme un numero molto considerevole di truppe. Che cosa fosse addivenuta di *Abu Nasr*, ei non ci è stata rapportata dal nostro autore; ma secondo lui *Abu'l Kasem* marciò ad *Arján* città nella provincia di *Fârs*, ch' er' allora soggetta a *Samsâmo'ddawla*, e che gli fu data in suo potere dal governatore di questo principe in detta piazza. Subito che *Samsamo'ddawla* ebbe ricevuta notizia di quel tanto er' accaduto, essendo stato sopraffatto da terrore, si ritirò con grande precipitanza a *Shîráz*, affine di quivi ricoverarsi in quella cittadella; ma conciosiachè il governatore ricusasse di ammettervelo, ei videsi nell' obbligo di ritirarsi con trecento uomini ad *Abwáz*,

ove *Abu'l Kasem Ebn Azzo'ddawla* prestamente lo raggiunse. Or' eglino non erano lungamente stati l' uno a vista dell' altro, quando ne seguì un' azione, la quale terminò colla disfatta di *Samsâmo'ddawla* che fu ei medesimo ucciso su la faccia del luogo. Quindi essendogli recisa la testa, e portata ad *Abu'l Kasem*, questo principe in vederla disse, *Questa è una dottrina, che mi ha insegnata vostro padre*; volendo significare, che siccome *Adado'ddawla* avea posto a morte il suo padre *Azzo'ddawla*, così della stessa maniera egli avea di presente resa la pariglia a *Samsâmo'ddawla* figliuolo di quell' *Emiro*. In riguardo poi a questo affare, *Abulfeda* ci ha solamente detto in generale, che *Samsâmo'ddawla* fu destrutto da' *Deylamiti* dopo di avere governata la *Persia* per nove anni ed otto giorni, essendo in tempo di sua morte dell' età di anni 35. e mesi sette. Questo scrittore similmente osserva, secondo *Al Kádi Shahabo'ddín Ebn Abildâm Al Hamawi* così spesso citato in quest' opera, che *Samsamo'ddawla* fu privato della sua vista per ordine del suo fratello

Shar-

Sharfo'ddawla prima che lasciasse il luogo della sua prigionìa, e per conseguenza prima che il popolo di *Deylam* e *Fárs* stimasse a proposito di riconoscere la sua autorità. Gl' istorici *Persiani* seguiti da Mr. *D' Herbelot* ci riferiscono questo evento in una differente maniera; ma concioſiachè ora ci troviamo noi scrivendo l' Istoria degli *Arabi*, egli è cosa naturale, che i nostri lettori si aspettino, che noi ci dobbiamo attenere agli scrittori *Arabi* in questo particolare. Del rimanente più appresso inseriremo l' altra relazione in un luogo dove con maggiore proprietà ella si appartiene (*p*).

Morte del letterato Al Hatemi.

In quest' anno morì *Mohammed Ebn Al Hosein Ebn Al Modhaffer Al Hatemi*, persona fornita di una vasta cognizione in materia d' Istoria, e che fu oltremodo ben versata in ogni specie di polita e colta letteratura. Ei derivò il sopranome di *Al Hatemi* da *Hatem* uno de' suoi

[p] Al Makin, ubi sup. p. 255. 256. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 388. Al Kadi Shahabo' ddin Ebn Abildam Al Hamawi, apud Abulfed. ubi sup. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 169. 754. & alib.

suoi maggiori, il quale avea fatta una figura molto considerabile. Egli scrisse un' opera intitolata *Al Resalet Al Hatemiyah*, nella quale pretende di avere scoperto il *Plagiarismo* * del famoso *Al Motanabbi*, che fu un celebratissimo poeta *Arabo*, del quale noi abbiamo già dato a' nostri leggitori un pieno ed ampio racconto (*q*).

* De hoc vid. apud *Latinos* sub voce *Plagium* a *Græco* deducta.

Yusef *l'* Emiro *di* Sicilia *viene oppresso incapace di governare per un colpo di paralisia.*

INNANZI che noi terminiamo la nostra descrizione de' principali avvenimenti dell' anno corrente, non sarà fuor di proposito l' osservare che prima di finire, *Yusef Ebn Abd' allah* l' *Emiro* di *Sicilia* fu percosso da un colpo di paralisia secondo *Abulfeda*, onde rimase privo dell' uso del suo lato sinistro. Tutta volta però questo evento è stato messo da *Al Kâdi Shahabo'ddîn Ebn Abildâm Al Hamawi* nell' anno dell' *Hejra* 386, come abbiamo di già notato. Il primo di questi scrittori parimente riferisce che *Al Hâkem* il *Fatemito Califfo* di *Egitto* non molto dopo la sua elevazione al trono fece suo *Wazîr Al Hasan Ebn Ammâr* uno de' parenti di questo *Yusef*

[q] Ism. Abulfed. ubi sup.

sef Ebn Abd' allah; donde fu che due persone della stessa famiglia avevano in quel tempo il principale dominio nell' imperio *Fatemitico*, cioè *Al Hasan Ebn Ammâr* nella corte del *Califfo*, e *Yusef Ebn Abd' allah* nella *Sicilia*. Se questo ultimo articolo fu estratto da *Shahabo'ddîn Ebn Abildâm Al Hamawi*, siccome da uno de' precedenti paragrafi ei per avventura vi è bastante ragione da credere, il passaggio che noi abbiamo sopra inserito, secondo il citato autore, non è stato rettamente tradotto da *Dobelio*, il quale lo fa in quello asserire che tanto *Al Hasan Wazîr* di *Al Hâkem*, quanto *Al Emir Yusef* suo parente governarono i *Musulmani* della *Sicilia* in particolare, durante almeno una parte dell' anno dell' *Hejra* 386; laddove per contrario in virtù della precedente supposizione, egli averebbe dovuto affermare che *Al Hasan* il *Wazîr*, e *Yusef* l' *Emire* di *Sicilia* ebbero il solo maneggio e direzione di tutt' i publici affari nel *Califato* di *Egitto* non guari dopo la morte di *Al Aziz*, la quale accadde nel detto anno. Nulla però di manco noi sottomettiamo quanto

to si è in questo luogo avanzato, egualmente che tutti gli altri punti di una dubbiosa natura al giudizio de' nostri dotti ed intelligenti lettori (*r*).

Yusef l' Emiro *di* Sicilia *viene succeduto dal suo figliuolo* Jaafar Ebn Yusef Ebn Abd'allah.

YUSEF EBN ABD'ALLAH veggendosi incapace di poter reggere nell' amministrazione degli affari in *Sicilia* destinò *Jaafar* suo figliuolo a presiedere sopra i *Musulmani* di quell' isola; e per lo suo gran potere nella corte *Egiziana* ottenne dal *Fatemito Califfo* un' istromento formato a bella posta colle dovute formole, con cui veniva egli confermato nel possesso del sublime posto, nel qual' era di già stato collocato. Ciò da noi si ricava da *Abulfeda* in quell' opera così spesso nella storia presente rapportata; sebbene *Al Kâdi Shahabo'ddin* abbia annoverato questo evento tra i principali fatti accaduti nell' anno 386. Di vantaggio non fu *Al Hákem* il *Califfo* di *Egitto* contento e pago di mandare semplicemente a *Jaafar* nella *Sicilia* a richiesta del suo padre il sopradet-

[r] Ilm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 336. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, in lib. cui tit. *Asmodf.* ubi sup.

detto istromento, poichè lo decorò similmente, affine di proccurargli dal popolo che governava rispetto e riverenza maggiore, del specioso titolo o soprannome di *Tajo' ddawla*, o sia la *corona della corte*. Se non che questo *Emiro* coll' andare del tempo, per mezzo della sua enorme crudeltà ed iniquissima amministrazione, si diede a conoscere di non essere per niun conto degno affatto di quel sì alt' onore che a lui era stato compartito; concioſiachè i *Musulmani* di *Sicilia* lo avessero deposto per la sua tirannica ed oppressiva condotta, ed avessero sostituito in luogo suo *Ahmed* un' altro de' figliuoli di *Yusef* o nell' anno 409, oppure 410 dell' Era *Musulmanica*, siccome più chiaramente in appresso scorgerassi (*s*).

L' anno seguente, che fu dell' *Hejra* 389. cominciato a 23. di *Decembre* dell' anno 998, fu molto fatale per la dinastìa *Sammaniana* stabilitasi nel *Khorasân* e *Mawarâ'lnahr*; imperciocchè i comandanti delle forze che quivi erano unitamen-

L' anno 389. dell' Hejra riesce fatale alla dinastìa Sammaniana stabilitasi nel Khorasân e Mawarâ' lnahr.

[s] Iidem ibid. Joan. Baptist. Carus. histor. Saracenico-Sicul. p. 22. Panormi, 1720.

tamente con *Bekturun* e *Fayek*, ovvero *Baktuzun* e *Faëkh* cospirarono contro di *Abu'l Hâreth Mansûr Ebn Nûh*, ch' era il sovrano delle suddette regioni, lo discacciarono dal trono, e per ordine di *Baktuzun* con un ferro infocato gli cavarono gli occhi dopo di aver regnato un solo anno e sette mesi, secondo la *Cronica Persiana* sopra citata. *Abulfeda* osserva che questo *Baktuzun* ch' esso chiama *Bekturun* fu reo in questa occasione della più nera perfidia ed enorme ingratitudine, come colui che da' principi della famiglia *Sammaniana* era stato ricolmo di favori e da' medesimi riconosceva il suo avanzamento. Dopo che i cospiratori ebbero per un modo sì empio e crudele privato *Abu'l Hâreth Mansûr Ebn Nûh* della sua regale autorità, destinarono per suo successore il fratello di lui *Abd' almâlec Ebn Nûh*. *Mircondo* o piuttosto *Teixeira* nel luogo quì rapportato attribuisce a *Mansûr Ebn Nûh* il nome o anzi prenome di *Abu'lhares*, che altro non è se non se una corruzione di *Abu'l Hâreth*, siccome viene denominato nel manoscritto ch' è in *Leyden* della *Cronica* di

Abul-

Abulfeda, secondo Mr. *Reiske*. Quindi avendo *Mahmûd Ebn Sabektekîn*, o siccome più frequentemente viene chiamato *Mahmûd Gazni*, ricevuto avviso di quel tanto egli era addivenuto in persona di *Abu'l Hâreth Mansûr Ebn Nûh*, in prima si lagnò per mezzo di lettera con *Baktuzun* e *Faëkh*, che furono i principali de' cospiratori, per la loro crudeltà ed ingratitudine verso quel principe, e poscia marciò contro di loro con un'armata. Or' essendo stati quei traditori informati del suo avvicinamento schierarono tutte le loro forze e gli diedero battaglia; se non che dopo un sanguinoso ed aspro azzuffamento furono essi sconfitti con grandissima strage, ed obbligati a fuggirne a ricovero nell' estreme parti del *Khoraśân*. Questa vittoria pose *Mahmûd* in possesso di tutta quella provincia; di modo che *Baktuzun* e *Faëkh* si videro obbligati ad abbandonare intieramente il *Khoraśân*, e ritirarsi con la più grande precipitanza in *Bokhâra*. Tuttavolta quivi si rimasero eglino per alcun tempo; e poichè seco loro menavano *Abd' almâlec Ebn Nûh* cominciarono a nome di questo princi-

pe

pe a ragunare truppe; ma prima che avessero potuto unire un sufficiente corpo di truppe per disputare la seconda volta con *Mahmûd* il possesso del *Khoraſân*, *Faïkh* se ne morì in *Bokhâra*; il che riuscì di una grande mortificazione per gli rubelli, e rese finanche intieramente vani i loro disegni. Per ultimo non dobbiamo obbliarci di avvertire, che *Mahmûd* viene appellato *Al Sâheb Al Hind*, vale a dire il *Principe dell'* India; e *Mircondo*, *Al Makîn*, *Abulfeda*, ed *Abulfaragio* gli danno il titolo o soprannome di *Yamîno'ddawla*, cioè la *mano diritta della corte* (t).

Ilek Khân *s'impadronisce di* Bokhâra.

FRATTANTO *Ilek Khân* prendendo vantaggio da somiglianti turbolenze si avanzò alla testa di un poderoso esercito a *Bokhâra*, sotto il pretesto di assistere ad *Abd' almálec*, che allora risiedeva in quella città. *Baktuzun* e gli altri comandanti, che aveano preso sotto

(t) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 389. & ad an. Hej. 393. Mirkhond, apud Teixeir. p. 259. 260. 285. &c. D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Ilek Khan*, p. 490. & alib. pass. Al Makîn, ubi sup. p. 256. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 338.

to la loro protezione il giovane Re preſtando fede alle ſue parole, gli andarono all' incontro allorch' era in picciola diſtanza dalla città; ma con manifeſta violazione della ſua promeſſa, il *Khân* ordinò che foſſero tutti preſi e meſſi in arreſto. Ciò fatto entrò eſſo in *Bokhâra* nel giorno decimo del meſe di *Dhu'lkaada* dell' anno corrente, fece porre in ſicuro le perſone non meno di *Abd' almálec Ebn Núh*, che del ſuo predeceſſore *Abu'l Hâreth Manſúr Ebn Núh*, e mandolle in prigione, ove ſi rimaſero fino al tempo della loro morte. In tal guiſa finì la dinaſtìa de' principi *Sammaniani*, i cui territorj ſecondo *Ebn Shohnah* comprendevano il *Khoraſân*, *Bokhâra*, ed una conſiderevole parte ancora della *Perſia*. Tanto *Ebn Shohnah* quanto *Abulfeda* ne hanno rappreſentato i principi che componeano queſta dinaſtìa come uomini dabbene ed amatori della giuſtizia. Alcuni ſcrittori orientali ne rapportano che *Abd' almálec* preſo da un ſommo ſpavento ſi naſcoſe con intenzione di ſcapparne via; ma che avendo *Ilek Khán* preſa *Bokhâra*, ei fu rinvenuto e da quel princi-

pe mandato in *Uskand* ovvero *Dizghend* città del *Turkestán* probabilmente la stessa con *Urkand* oppure *Awrcand*, che da *Nassir Al Tusi*, ed *Ulugh Beik* è stata situata in *Mawarâ'lnahr*, e quivi se ne morì in una prigione. I lodati *Ebn Shohnáh* ed *Abulfeda* vogliono che la dinastìa de' principi *Sammaniani* sia cominciata nell' anno dell' *Hejra* 261. Ei si par chiaro da alcuni storici orientali seguiti da Mr. *D' Herbelot* che *Ilek Khán* si era solennemente impegnato di operare con tutte le sue forze contro di *Mahmúd Gazni* che in questo tempo era in possesso del *Khoraſán*; ma che in luogo di marciare in questa contrada, ei prese la strada di *Bokhâra*, e trattò *Abd' almálec Ebn Núh Al Sammâni*, egualmente che *Abu'l Háreth Mansúr* suo infelice fratello nella maniera già quì rapportata (*u*).

I principali ovenți dell' anno 390.

Nell' anno dell' *Hejra* 390, che cominciò a 13. di *Decembre* dell' anno 999, *Abu Ibrahim Montesser* o *Montaser Ebn Núh*, ch' era stato confinato e ri-

(*u*) Iidem ibid. Nassir Al Tusi & Ulugh Beik, ubi sup. Ebn Shohnah, Khondemir, Lebtarikh, &c.

e ristretto in prigione da *Ilek Khân* una con *Abd' almálec Ebn Nûh*, *Abu'l Háreth Mansûr Ebn Nûh*, ed *Abu Yakûb Ebn Nûh* suoi fratelli, con due zii ed altri della famiglia reale, scappò via da quella coll' assistenza di una schiava, e si affrettò quanto meglio potè per *Khowárazm*. Or' essendosi costà da lui a gran folla portata una gran moltitudine di gente, fra poco tempo ei mise in piedi un numeroso esercito, ch' esso mandò in *Bokhára* sotto il comando di *Arslán Balu*; la qual cosa fu cagione di una generale azione tra le sue forze e quelle d' *Ilek Khán*, la quale poi terminò colla disfatta del secondo. Il generale d' *Ilek Khán* per nome *Jaafar Takín* fu fatto prigioniero in quest' azione, sebbene poi non ci venga detto che cosa fosse di lui addivenuta in appresso. Dopo questa vittoria *Arslán Balu* ruppe e disfece un' altro degli eserciti d' *Ilek Khán* comandato da *Takín Khán* governatore di *Samarkand*; e quindi *Abu Ibrahim Monteser* fece ritorno a *Bokhára*. Ma concioschè *Ilek Khán* fosse contro di lui marciato con un' armata molto formidabile, così egli che

il suo generale *Arslán Balu* tragittarono il fiume *Jihûn* e fuggirono a *Nîsâbûr*, ove si rimasero eglino fino al cominciamento dell' anno seguente. Vogliamo quì ancora osservare che prima della fine dell' anno onde ragioniamo, morì *Abu'l Hosein Ahmed Ebn Fares Ebn Zacarîâ Al Râzi*, che fu un' *Arabo* filologo di buona fama e riputanza, il quale risiedè per la maggior parte in *Hamadân*, e scrisse un vasto numero di libri, moltissimi de' quali furono non poco stimati nel mondo *Musulmanico*. La principale delle opere sue si è il dizionario *Arabo* intitolato *Kitâb Al Mojmel fi'l Logati*; sebbene un' altra delle sue opere, che porta il titolo di *Al Masayel Al Fikhiyato*, la quale contiene ben cento quistioni tratte da' più celebri maestri della giurisprudenza, sia stata tenuta in altissimo conto e stima da *Al Badi Al Hamadâni*, che fu uno de' suoi scolari. Alcuni autori non per tanto mettono la morte di lui come accaduta nell' anno dell' *Hejra* 375 (w).

L' an-

(w) Mirkhond, apud Teixeir, p. 269, 270. Lebtarikh, Khondemir, Ebn Shohnah, &c. ubi sup. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 390.

L'anno dell' *Hejra* 391. cominciato nel primo di *Decembre* dell'anno di nostro riscatto 1000. fù reso molto notabile per le morti di parecchi uomini grandi. *Abu'l Fadâyel Ebn Saifo'ddawla Ebn Abd' allâh Ebn Hamdân* principe di *Aleppo* morì circa la metà del mese di *Safar*. Esso fu avvelenato, secondo che alcuni han creduto, da una donzella, che frequentemente avea da lui l'ingresso: altri però vogliono che l'autore della sua morte si fu *Lâlâ* suo primo ministro che governava il territorio di *Aleppo* con un' assoluto dominio. *Abu'l Fadâyel* regnò nove anni ed alcuni mesi, lasciando dopo di se due figliuoli *Abu'l Hasan Ali* ed *Abu'l Ma' âli Sharîf*, che a lui succederono nella sovranità di *Aleppo*; se non che furon tantosto scacciati di là da *Lâlâ Al Kharâji*, il qual' erasi posto ei medesimo unitamente con *Mansûr* suo figliuolo alla testa dell' amministrazione. I due giovani principi dopo la loro espulsione da *Aleppo* se ne fuggirono in *Egitto*; ma qual fato avessero quiv' incontrato, o in qual parte del detto paese avessero eglino risieduto, a noi non ci è sta-

Muojono nell' anno dell' Hejra 391. diversi uomini grandi.

to da niun' istorico rapportato. Circa il medesimo tempo fu assassinato *Abu Nasr Ebn Azzo'ddawla* da uno de' suoi domestici nella provincia di *Kermán*, dopo che fu impegnato in una lunga e sanguinosa guerra con *Bahao'ddawla* il *Sâheb* ovvero signore d' *Irák*. Non sì tosto l' assassino lo ebbe ucciso, che gli tagliò la testa, e la portò a *Mowaffek* generale di *Bahao'ddawla*; per la qual cosa tutti li territorj, ch' erano stati posseduti da *Abu Nasr Ebn Azzo'ddawla* caddero nelle mani del vincitore. Inoltre fu anche assassinato in quest' anno in *Al Anbár* da alcuni de' suoi schiavi *Turchi Hosamo'ddawla Al Mokalled Ebn Al Mosayyeb*, che fu il secondo degli *Emiri Okailiti* di *Al Mawsel*. Il suo figliuolo *Karwásh* montò sul trono di *Al Mawsel* dopo la violenta morte di suo padre; ma gli scrittori orientali non ci hanno favorito di molte rimarchevoli particolarità intorno a lui. *Abu Abd' allah Al Hosein Ebn Al Hejáj* celebre poeta per gli suoi inimitabili motti e facezie terminò eziandìo i giorni suoi prima che spirasse l' anno corrente in *Al Nil* città situata presso l' *Eu-*

fra-

frate tra *Baghdâd* e *Cûfa*. *Al Nil* ſecondo *Abulfeda* fu fabbricata dal famoſo *Al Hejâj*, il quale le diede il nome ch' ella in appreſſo ritenne, a cagione che quivi formò egli un fiume preſo dall' *Eufrate*, e l' adornò di picciole città e villaggi così nell' una che nell' altra riva, dell' iſteſſa maniera appunto come il *Nilo*. *Al Hoſein Ebn Al Hejâj*, nulla oſtante che alcune volte affettaſſe di fare la parte di un buffone, pur non di meno ove ſi voglia preſtar fede all' autore ultimamente menzionato, ebbe alla ſua cura commeſſo un pubblico offizio in *Baghdâd* (*x*).

Monteſer *fa una ſcorreria nella provincia di* Mawarâ' lnahr.

Ei ſembra che o in queſt' anno o nel ſeguente *Abu Ibrahim Monteſer* chiamato *Ibrahim* da Mr. *D' Herbelot*, l' unico ſopravvivente principe della dinaſtia *Sammaniana*, che foſſe in uno ſtato di poter' uſcire in campagna, abbia realmente fatta una incurſione con un poderoſo eſercito in *Mawarâ'lnahr*. Ei fu reſo atto e valevole ad imprendere

(*x*) Al Makin, ubi ſup. p. 256. Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 391. Khondemir, Lebtarikh, D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Bahaeddoulat*, p. 169. 170.

queſta ſpedizione per l'aſſiſtenza de' *Turkomanni*, i quali con un conſiderevole corpo rinforzarono le ſue truppe. Tuttavolta però ei fu incontrato da *Ilek Khân* alla teſta di tutte le ſue forze, il quale ſi accampò in picciola diſtanza da lui. Concioſiachè i *Turkomanni* ſi foſſero accorti che il nemico in menoma parte non ſi aſpettava di eſſere da loro aſſalito ſi lanciarono contro il campo d' *Ilek Khán* col favor della notte, ed avendolo sforzato poſero a fil di ſpada un gran numero de' ſuoi ſoldati, ed obbligarono il reſto a darſi ad una precipitoſa fuga. Quindi fecero eſſi ritorno alle loro manſioni colla parte migliore del bottino che avevanſi acquiſtato. Or veggendoſi *Abu Ibrahim* in tal guiſa abbandonato dal fiore delle ſue truppe paſsò ſopra il ghiaccio il fiume *Jihûn*, ch' eraſi in quel tempo congelato. Non sì toſto i *Turkomanni* furono giunti alle loro manſioni, che cominciarono a pentirſi di non aver ſeco loro traſportato tutta la preda e 'l ſaccheggio ch' era caduto nelle loro mani. Il perchè in conſeguenza di una riſoluzione, ch' era ſtata fatta, eglino ſi avanzarono al detto fiume, affine di perſeguitare *Abu Ibrahim*, il

qua-

quale ſi avea menato via il reſto delle ſpoglie; ma concioſiachè aveſſero trovate ſciolte dal gelo le acque di quel fiume, furono eſſi incapaci di poter' eſeguire il loro diſegno. Circa queſto tempo ſecondo alcuni ſcrittori *Mahmûd Gazni* dopo di aver conchiuſo un trattato di pace con *Ilek Khân* ſi tolſe in moglie la figliuola di lui (*y*).

NELL' anno appreſſo, che fu dell' *Hejra* 392. cominciato a 20. del meſe di *Novembre* dell' anno 1001, *Mahmûd Gazni* (R) dopo di aver poſto in ſicuro la

Mahmûd Gazni *penetra nell'* Indoſtân.

(*y*) Mirkhond, apud Teixeir. p. 270. 271. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 9. 533. & alib.

(R) *Mr.* D' Herbelot *ne informa ſecondo alcuni ſcrittori orientali, che* Mahmûd Gazni *trovò immenſi teſori nell'* India, *dopo di aver lui conquiſtato quel sì vaſto ed ampliſſimo tratto di paeſe, piantò quivi la ſetta* Maomettana, *e ſi fece padrone di* Khowârazm. *Di vantaggio eſſo riferiſce ſecondo gli ſteſſi autori che* Ilek Khân *Re de'* Turchi *orientali, e di tutto il paeſe di la dal fiume* Jihûn, *attaccò* Sultano Mahmûd *nell' anno dell'* Hejra 392.; *ma che eſſo fu ſconfitto dal* Sultano *preſſo la città di* Balkh *nel* Khorasân, *ed*

la quiete e tranquillità de' suoi propj dominj, penetrò nell'*Indostân* paese chiamato dagli *Arabi Hind*, fece due volte prigioniero *Gebal* ch' era uno de' più possenti Re di quella sì vasta regione, e due volte ancora gli diede la libertà. Questo replicato infortunio secondo il costume del paese rendè *Gebal* incapace di governare; e per questo fu obbligato in conformità della solita pratica in tutt' i casi somiglianti, a porre la corona su la testa del suo figliuolo, ed a gittare se medesimo nelle fiamme, ove immediatamente spirò. Quindi *Mahmûd* fece ritorno a *Gazna* con tutte le preziose spoglia, ed immense ricchezze, che si avev'acquistate in questa sì avventurosa spedizione (z).

Monteser *guadagna alcuni vantaggi da' suoi nemici nell' anno corrente.*

Ei sembra probabile da *Mircondo*, secondo che lo troviamo tradotto da *Teixeira*, che *Abu Ibrahim Monteser* riportò alcuni vantaggi da' suoi nemici, e specialmente dalle forze d' *Ilek Khân* nel presente anno. Tuttavolta ei non sa-

[z] Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 392. Khondemir, Lebtarikh, D' Herbel. ubi sup. p. 534.

ed obbligato a rivarcare l' Jihûn ch' era il limite naturale tra i loro respettivi stati (26).

[26] *D' Herbel. Biblioth. orient. p.* 534.

sarà fuor di proposito l'osservare come non si può con vera precisione stabilire l'anno di questi avvenimenti, nè quello degli altri in cui fu occupato *Monteser*, che da noi sono stati messi e descritti tra quelli che accaddero nell'anno 391. dell'Era *Musulmanica* (*a*).

Altri eventi che accaddero in quest'anno.

In quest'anno fu similmente proseguita una sanguinosa guerra tra *Karwâsh Ebn Al Mokalled Ebn Al Mosayyeb*, ch'era l'*Emiro Okailito* di *Al Mawsel*, e *Bahao'ddawla* ch'era il signore d'*Irák*; nella quale il primo di questi principi fu sul principio vittorioso; ma fu poscia ancor'egli a suo torno disfatto. Circa il medesimo tempo *Mohammed Ebn Mohammed Ebn Jaafar*, ch'era un *Fakih* della setta di *Al Shafei*, il quale generalmente va sotto l'appellazione di *Ebn Al Dakkak*, ovvero il *figliuolo di un molinaro*, uscì da questa vita. Ei fu l'autore del libro intitolato *Al Osul*, il quale fu scritto sopra le fondamenta ed i principali capi della credenza *Maomettana* (*b*).

Mahmûd Gazni *riduce a ra-*

Nell'anno seguente che fu dell'*Hejra* 393. cominciato a 10. di *Novembre* dell'

[a] Mirkhond, apud Teixeir. p. 271.
[b] Isin. Abulfed. ubi sup.

gione Khalaf Ebn Ahmed *governatore di* Sejistân.

dell' anno 1002, *Mahmûd* marciò con un' armata nel *Sejistân*, affine di ridurre a ragione *Khalaf Ebn Ahmed* governatore di quella provincia, il quale aveva innalzato se medesimo e fortificato il castello di *That*, come se avess' egl' intenzione di difenderlo contro qualunque potenza, che mai tentasse di lui disturbare in quello. Ma come fu informato dell' avvicinazione di esso *Mahmûd*, ne rimase talmente atterrito, che uscì fuora ad incontrarlo, diede nelle sue mani le chiavi della fortezza e lo riconobbe per suo *Sultano*. Questo titolo, che secondo alcuni scrittori seguiti da Mr. *D' Herbelot* non mai era stato per l'addietro applicato a verun principe *Munsulmanno*, piacque in modo a *Mahmûd* ch' egli mai sempre in appresso lo ritenne, e non solamente perdonò a *Khalaf Ebn Ahmed* la sua ribellione, ma eziandìo lo ristabilì nel suo governo. Ciò nulla ostante, abusandosi egli della clemenza del suo signore, si ribellò per la seconda volta, e mandò per ajuto e soccorso da *Ilek Khân*. Or questo irritò per guisa l'animo del *Sultano*, che alla testa di un ben grosso corpo di truppe

si

si avviò contro di lui con somma celerità, ed avendolo sorpreso mandollo prigioniero ad un castello nel *Jorján*, ove siccome riferiscono alcuni autori ei rimase in prigionìa fino al tempo di sua morte. Ei si par chiaro da *Abulfeda* che questo *Khalaf* si acquistò gran fama e nominanza per la gran dottrina e sapere che possedeva, e pubblicò un voluminoso comentario sopra il *Corano* (c).

Monteser s' impadronisce di Bokhâra.

Ei sembra, che *Mircondo* o piuttosto *Teixeira* suo traduttore ne dia ad intendere, che circa questo tempo *Montaser* prima disfece *Abu Jaafar* assassino di strada, il quale si era impadronito di *Merù* nel *Khorasân*, e poscia *Abu Nasr*, ch' era governatore di questa provincia; ma che nulla ostando queste vittorie, ei videsi obbligato a rivarcare il fiume *Jihûn* insieme con i suoi seguaci. Dopo di ciò avvenne tra lui ed il governatore di *Bokhâra* una bruse' azione, nella qual' egli perdè la massima parte de' suoi uomini; sebbene colla restante egli attaccò la città di notte tempo, e già la prese. Tuttavolta però l' autore che ab-

(c) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 393. Khondemir, D' Herbel. ubi sup.

abbiamo sotto gli occhi non ha con veruna certezza determinato se questi eventi debbano essere collocati in quest' anno oppure nel seguente (*d*).

Abu Amer Mohammed *primo ministro del* Califfo *di* Andalusia *se ne muore.*

Nell'anno dell'*Hejra* 393. *Abu Amer Mohammed*, che avea governata l'*Andalusia* sotto il titolo o soprannome di *Al Mansûr* per lo spazio di ventisette anni, uscì da questa vita. Ei fu primo ministro di *Al Mowayyad*, ovvero *Al Mowayyed* della casa di *Ommiyáh*, il quale avev' assunto il titolo di *Califfo*, ed avea presieduto sopra i *Musulmani* di *Spagna*. Nulla però di manco questo monarca altro non fu che un principe di puro nome, avvegnachè tutto il potere fosse realmente esercitato da *Al Mansûr* il quale governava con uno illimitato dominio. *Abu Amer* fu succeduto dal suo figliuolo *Abu Merwán Abd' almálec*, il quale occupò il posto di primo ministro, prese il titolo di *Al Modhaffer*, vale a dire il *Conquistatore* o il *Vittorioso*, e seguì l'esempio di suo padre in facendo scorrerie ne' territorj *Cristiani*, egualmente che in ciascuno al-

(d) Mirkhond, apud Teixeir. p. 273. 274.

altro punto di sua condotta. Ei rimase nel suo illustre impiego circa sette anni, e quindi se ne morì nell' anno 400. dell' Era *Musulmana*. Dopo di lui venne *Abd' alrahmân Ebn Al Mansûr* suo fratello, il quale fu messo alla testa dell' amministrazione sotto il titolo di *Al Nasr* cioè il *vendicatore*, *ajutante*, o *difenditore*; e concioſiachè fosse incapace di governare, e addetto ad ogni sorta di dissolutezze, ei non tenne in mano le redini dell' imperio *Musulmanico* in *Ispagna* molto più di quattro mesi. Mentrech' egli fu al governo di quello stato, *Mohammed Ebn Heshâm* il quale si appellava *Al Mohdi* ovvero il *direttore*, ch' era uno de' parenti del *Califfo*, depose *Al Mowayyad*, pose a morte *Abd' alrahmân*, e poscia ordinò che il suo corpo fosse affisso ad un patibolo, ch' egli avea fatto ergere per un tal fine. Questo è il racconto che ne ha tramandato *Abulfeda* intorno al tragico esito di *Abd' alrahmân Ebn Al Mansûr*; quantunqu' ei sembra che *Roderico* di *Toledo* ne dia ad intendere ch' ei fu distrutto dal popolo di *Cordova*, il quale avea moltissimo sofferto per la

scel-

scelleraggine ed iniquità della sua amministrazione, come si è di già osservato. Non dobbiamo lasciare di avvertire chi legge, che diverse grosse masnade di ladroni divennero formidabili per lo loro gran numero, e commisero de' gran disordini in quest' anno nella città di *Baghdâd* (*e*).

Altri avvenimenti che accaddero in questo corrente anno 393.

PRIMA di finire l' anno corrente *Al Hakem* il *Fatemito Califfo* di *Egitto* e *Siria* destinò *Abu Mohammed Al Asswâd* o sia il *Nero* a presiedere sopra il popolo di *Damasco*. *Abu Mohammed* non guarì dopo il suo arrivo in quella capitale cominciò a malmenare ed opprimere i *Sonniti* che quivi erano in modo tale, che moltissimi *Damasceni* ne rimasero grandemente offesi. Egli ordinò che fosse pubblicamente frustato un soldato *Magrebiano* in particolare, ch' era di quella setta; proclamando il banditore nel tempo medesimo che tale appunto sarebbe d' indi in poi la ricompensa di coloro, i quali prestassero alcun riguardo alla memoria di *Abu Becr* ed

(*e*) Ism. Abulfed. ubi sup. & ad an. Hej. 366. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. xxxi. p. 26. 27.

ed *Omar*: e dopo di ciò fu il ſoldato *Magrebiano* sbandito dalla città. Nell' anno di cui ſtiamo facendo parola terminarono i giorni loro *Othomân Ebn Yahya* grammatico di *Al Mawſel*, il quale ſcriſſe diverſe opere di non picciolo momento; *Al Kâdi Ali Ebn Abd' alazîz Al Jorjâni*, che fu un' *Imamo*, il quale fiorì in diverſe ſpecie di letteratura; *Al Walîd Ebn Beer Ebn Mokhalled* di *Andaluſia* celebre *Fakih* e tradizioniſta della ſetta di *Mâlec Ebn Ans*; ed *Abu'l Haſan Mohammed Ebn Abd' allah Al Salami* poeta di *Baghdâd* tenuto in gran conto e ſtima da' ſuoi contemporanei. *Al Kâdi* poi *Ali Ebn Abd' alazîz Al Jorjâni* finì di vivere in *Al Ray*. *Abulfeda* ha fatta rimembranza della ſublimità delle poetiche compoſizioni di *Al Salami*, e ce ne ha preſervato un ſaggio nell' opera così ſpeſſo quì citata (*f*).

NELL' anno dell' *Hejra* 394. cominciato a 30. di *Ottobre* dell' anno 1003, *Ilek Khân* avendo ricevuta notizia che *Monteſer* avea preſa la città di *Bokhâra*, Monteſer *sconfigge* Ilek Khân *ed in appreſſo vien eſſo da lui disfatto.*

(f) Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 393.

khára cominciò la sua marcia per lo distretto, che a lei appartenevasi; ma essendo stato incontrato da *Montesser* nel territorio di *Samarkand* fu quivi sconfitto con grandissima strage. Avvegnachè il secondo di questi principi non fosse poco animato per gli felici successi, che avea riportati qualche tempo prima, avendo disfatto *Abu Jaafar* che trovavasi allora marciando da *Merù*, ed *Abu Nasr*, ch' erano due comandanti *Munsulmannici*, i quali pretesero di opporsi a lui, ei si portò in tale occasione con insolita bravura e vigoria; sforzò il campo d' *Ilek Khân*, e s' impadronì di tutto il suo bagaglio, insieme colla cassa militare. Ma concioschè in appresso uno de' generali di *Montesser* fosse passato dalla parte de' nemici con quattromila uomini, ed *Ilek Khán* fosse rinforzato con un forte corpo di truppe, immantinente l' aspetto delle cose fu totalmente cambiato in quella parte del mondo; imperciocchè essendo *Montesser* in simil guisa abbandonato da uno de' suoi primarj ufiziali, e derelitto da' suoi ausiliarj, non fu più atto e valevole a far resistenza contro d' *Ilek Khân*, e perciò si diede

ad

ad una precipitoſa fuga. Che coſa foſſe di lui addivenuta in appreſſo, noi lo diremo nella noſtra relazione degli eventi dell'anno ſeguente (*g*).

MOHADHDHEBO'DDAWLA Re o principe di *Al Batîha* mandò un' armata ſotto il comando di *Ebn Waſel*, ch'era un generale, cui aveva eſſo a larga mano profus' i ſuoi favori, e che dalla più infima e baſſa condizione aveva innalzato al poſto di comandante ſupremo di tutte le ſue forze, perchè attaccaſſe le città di *Siráf* e *Baſra* nell' anno in cui ci troviamo. Avendo dunque *Ebn Waſel* ridotte in ſervitù ambedue queſte città, ed arricchito ſe medeſimo colle ſpoglia ed immenſe ricchezze in quelle trovate, innalzò ſe medeſimo al ſovrano potere, diſcacciò il ſuo ſignore fuor di *Al Batîha*, e l'obbligò a fuggirne a ricovero in *Baghdâd*. Ma la ricezione ch' eſſo quiv' incontrò fu di tal ſorta che venne a manifeſtare la più nera e moſtruoſa ingratitudine in perſona di *Al Káder*, di cui poſſa mai rendersi reo e colpevole

Ebn Waſel s' impadroniſce di Al Batîha.

(*g*) Mirkhond, apud Teixeir. ubi ſup. p. 273. 274. &c.

alcun'uomo al Mondo; poichè nulla ostante che questo povero principe avesse trattato questo ingrato fellone nella più ospitale e generosa maniera, che anzi avesse in gran parte riposti nelle sue mani i suoi tesori, e fin'anche il regno medesimo, allorch'ei fu minacciato di una immediata morte da *Al Tay'*, e costretto a fuggirne per asilo in *Al Batîha*; pur non di meno *Al Kâder* in questo tempo lo espulse dalla città di *Baghdâd*, e lo ridusse agli ultimi estremi di rovina e distruzione. Per avventura ei non si può incontrare nell'Istoria un'esempio d'ingratitudine più di questo abbominevole ed orrendo (*h*).

Al Sharif Abu Ahmed Al Musawi è *stabilito a presiedere sopra i discendenti di* Ali *in* Irâk.

Nell' anno medesimo *Bahao'ddawla* conferì in persona di *Al Sharîf Abu Ahmed Al Mûsawi* padre di *Al Sharîf Al Râdi*, l'uffizio di *Nakib* o sia capo de' discendenti e seguaci di *Ali* in *Irâk*; come anche il posto di supremo *Kâdi* ed *Imâmo* col titolo di *Dhi'l Manakeb*, o sia *un'uomo delle più illustri e cospicue*

(h) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 394. & ad an. Hej. 379. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 332.

cue virtù nella detta provincia. Avendo *Ebn Shaidan* principale segretario di *Bahao'ddawla* formati e distesi i proprj istromenti da essere sottoscritti dal *Califfo*, affinchè potess' essere confermato ne' sopraddett' impieghi coll'autorità di quel principe, li portò al palazzo. Tosto ch'egli quivi comparì con i suddetti strumenti, *Al Kâder* li sottoscrisse tutti, a riserba di quello solamente che lo dovea costituire supremo *Kádi* ed *Imâmo*. A questo ei ricusò di porre la sua mano; concioſiachè non istimasse cosa propia che uno *Shiito* doves' essere investito di un grado sì grande di autorità e potere, come per un posto sì importante ei verrebbe necessariamente ad avere (*i*).

L'anno seguente che fu dell' *Hejra* 395. cominciato a 18. di *Ottobre* dell' anno 1004, *Abu Ibrahim Monteser* vegAbu Ibrahim Monteser *è tagliato in pezzi da* Maruyh *uno degli offiziali del* Sultano Mahmûd.
gendo esser cosa impraticabile di poter varcare il fiume *Jihûn* si ritirò con alcuni de' suoi aderenti in *Bokhâra*. Come fu colà giunto, il governatore gli promise di assisterlo; ma concioſiachè

(*i*) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 394.

fosse molto vigorosamente perseguitato dal generale d'*Ilek Khân*, al quale aveano fatto passaggio un gran numero de'suoi molto disgustati, egli abbandonò la detta città, e se ne fuggì nel *Khoraśán*. Egli non era stato lungamente in questa provincia, quando *Ebn Bek* ch'era quivi uno de' comandanti di *Mahmûd Gazni* mandò un'uffiziale chiamato *Maruyh* in cerca di lui, il quale avendolo trovato in una povera casa o capanna ove si era nascosto, quindi lo estrasse a forza di notte tempo, e lo pose a morte. Questa crudeltà talmente infiammò l'animo di *Mahmûd Gazni* quantunque nemico che ordinò che fosse perciò giustiziato anche il desso *Maruyh*; sicchè in conseguenza di un tale ordine, secondo il *Mircondo*, egli spirò tra squisiti tormenti sotto le mani dell'esecutore. Dopo la morte di *Montesser*, noi non sentiamo più farsi parola della dinastìa *Sammaniana* nell'Oriente; conciosiachè quel povero principe, che dopo essere stato cacciato da provincia in provincia per sei anni finalmente soggiacque al fato sopra menzionato, fu l'ultimo della dinastìa *Sammaniana* (che alcu-

alcuni autori fanno terminare in *Nûh Ebn Manſûr*, il quale morì nell' anno dell' *Hejra* 387) di cui anno fatta menzione gli ſcrittori orientali. Su le rovine di queſta dinaſtìa fu eretta quella di *Gazni*, le di cui fondamenta erano ſtate gittate da *Sabektekîn* padre di *Mahmûd Yamîno'ddawla*. Della monarchìa di *Gazni*, la quale ſurſe dopo la morte di *Nûh Ebn Manſûr*, i noſtri lettori ne troveranno un pieno ed ampio racconto in una futura parte dell' Opera corrente, alla quale con maggiore proprietà ſi appartiene (*k*).

ESSENDO in queſt' anno *Abu'l Abbâs Ebn Wâſel* andato in *Baſra*, il popolo di *Al Batîha* rinunziarono alla loro fedeltà inverſo di lui; per la qual coſa *Bahao'ddawla* mandò *Amîd Al Joyûshi* ch' era il ſuo governatore d' *Irâk* con un' armata affinchè li ſoſteneſſe nella loro rivolta. Avendo pertanto *Joyûshi* diſcacciato il luogotenente di *Ebn Wâſel* fuora del territorio di *Al Batîha* a

Mohadhdhebo'ddawla *viene reintegrato nel governo di* Al Batîha.

D d 4 teno-

(*k*) Mirkhond apud Teixeir. ubi ſup. Ebn Shohnah, Lebtarikh, Khondemir, Iſm. Abulfed. aliique ſcriptor. orient. paſſ.

tenore degli ordini che aveane ricevuti, restituì *Mohadhdhebo'ddawla* che avea per l' addietro quivi regnato nel governo del cennato paese. Or come giunse il detto principe tra' suoi sudditi fu da loro ricevuto colle più alte acclamazioni e festosi viva, e con ogni altra possibile dimostranza di gioja ed allegrezza. Ei convenne di pagare a *Bahao' ddawla* un' annuo tributo di cinquanta mila *Dinari* per lo importante servigio che gli avea reso in questa occasione (*l*).

Mahmûd Gazni *riduce in servitù la città di* Bahadiyah.

NELL' anno medesimo *Yamino'ddawla Mahmûd Ebn Sabektekîn* comunemente chiamato *Mahmûd Gazni* ridusse in servitù la città di *Bahadiyah* ch' era una fortezza situata non molto luagi da' confini del regno di *Moltân* o *Múltán*. Questa città era sopra ogni credere ben fortificata ed avea certe muraglia di una prodigiosa altezza. La provincia o regno di *Moltán* era propriamente una parte di quella vasta regione chiamata dagli *Arabi Sind* ovvero *Sindia*; la qual' era terminata nel settentrione dalla pro-

(1) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 395.

provincia di *Kermân*, o piuttosto da quella di *Macrân*, e da' deserti di *Sejistân*, ed in tutte le altre parti era terminata da *Hind* ovvero *India*. Secondo l' avviso di alcuni scrittori, ella era parimente contigua a *Zableſtân* o *Sableſtân*, comprendea parte dell' *India*, ed era ornata di una capitale la quale portava l' istesso nome (*m*).

E quindi fa una invasione nell' India.

NELL' anno appresso che fu dell' *Hejra* 396, e cominciò agli otto di *Ottobre* dell' anno 1005, *Mahmûd Gazni* entrò nell' *India* dalla parte di *Hebath* e *Moltân*, di cui facilmente si rese padrone, e quindi si avanzò alla testa delle sue forze contro *Bida* ovvero *Bidaw* principe *Indiano*, il quale si era rinserrato in una ben munita fortezza chiamata *Calijâr*, ove sperava di difendersi. Tuttavolta però *Mahmûd* quivi lo assediò, e finalmente lo costrinse a sottomettersi ed abbracciare tali condizioni di pace quali piacquero a lui di prescrivergli; e la principale si fu che

Bi-

[m] Idem ibid. Nassir Al Tusi & Ulugh Beik, ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 77. 108. 109. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 533. 647, &c.

Bidaw dovesse a lui divenire tributario. Fra questo mentre prendendo *Ilek Khân* vantaggio dalla lontananza di *Sultano Mahmûd* nella spedizione *Indiana*, mandò *Sipashi Takîn*, e *Jaafar Takîn* due de' suoi generali con due armate, affinchè nel tempo medesimo attaccassero due differenti parti della provincia di *Khoraſân*. Avendo di ciò ricevuto avviso *Arslân Jazeb*, il quale comandava in *Herât* per *Sultano Mahmûd*, immediatamente spedì un corriero al suo sovrano nell'*India* per informarlo che i suoi dominj trovavansi nel punto di essere invasi dalle forze d' *Ilek Khân*. Come furono giunte queste notizie, *Mahmûd* cominciò incontanente a marciare verso le sue proprie frontiere, ed alla fine per mezzo di marce sforzate raggiunse i generali *Turchi*, che aveano già penetrato nel *Khoraſân*. Ma poichè il suo nome era divenuto terribile per le immense conquiste che avea fatte, eglino ritiraronsi al suo avvicinamento, e dopo una debile resistenza furon' obbligati ad abbandonare la provincia. Veggendo intanto *Ilek Khân* che le sue forze erano state in simil guisa vergognosamente scac-

cia-

ciate da *Mahmûd* e costrette a ripassare il fiume *Jihûn* con iscorno ed ignominia, ricorse per ajuto e sovvenimento da *Kader Khân*, di *Ketau Kotan* ovvero *Katay*; e tra' principali avvenimenti dell'anno seguente si vedranno da chi legge quali fossero stati gli effetti di un simigliante ricorso (*n*).

Altri avvenimenti dell'anno corrente.

Il *Nakib* o sia capo de' discendenti di *Ali* in *Irâk* ricevè nel corrente anno da *Bahao'ddawla* il titolo di *Al Râdi* ovvero *Al Sharìf Al Râdi*, ed il suo fratello ricevè quello di *Al Sharìf Al Mortadi*. Questi si erano i figliuoli di *Al Sharìf Abu Ahmed* di sopra menzionati. Circa lo stesso tempo terminò i giorni suoi *Mohammed Ebn Ishak Ebn Mohammed Ebn Yahya Ebn Mandah* denominato alcune volte *Ebn Mandah* ovvero *Ebn Mandah Al Esfahâni*, il quale si contraddistinse per gli suoi eccellenti scritti: ma se abbia finito di vivere in *Esfahân* ov' egli era nato, o pure in qualche altro luogo dell'Oriente,

[n] Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 396. Mirkhond, apud Teixeir. p. 278. D' Herbel. Biblioth. orient. art. Mahmud, p. 533.

te, a noi non è stato detto da niuno autore (*o*).

Mahmûd Gazni *rompe e sconfigge* Ilek Khân.

Nell' anno dell' *Hejra* 397, che cominciò a ventisette di *Settembre* dell'anno 1006, *Kader Khân* si unì ad *Ilek Khân* con un corpo di 50, 000. cavalli raunat' in *Ketau Kotan*, nel *Turkestân*, e *Mawarâ'lnahr*. Dopo sì fatta unione l'esercito combinato passò il fiume *Jihûn*, e si andò a presentare innanzi alla città di *Balkh*. *Sultano Mahmùd* veggendosi nel punto di essere attaccato da un' oste sì formidabile ebbe ricorso a DIO l'arbitro degli eventi, al quale porse ferventissime preghiere perchè lo assistesse contro di un sì gran numero d' infedeli ch' erano allora comparsi in campagna. Dopo esersi in tal guisa raccomandato alla Divina protezione, montò sopra il suo bianco elefante, e schierò le sue truppe in ordinanza di battaglia; e ciò fatto prese a caricare i *Turchi* con gran valoria; ma concioſiachè fosse sopraffatto dall' immenso numero, le sue truppe furon' obbligate a cedere e rincolare. Il perchè veggendosi egli allora ridotto nel più

[o] Ism. Abulfed. ubi sup.

più imminente pericolo, ed animato in certo modo dalla disperazione, *Mahmûd* aprissi a viva forza la strada tra le più folte schiere de' nemici, e per esse ne giunse ove stava *Ilek Khân*, che il suo elefante fece sbalzar da cavallo e slanciò in aria colla sua proboscide. Di ciò non contenta quella sdegnata bestia si pose sotto a' piedi la massima parte de' *Turchi* che intorno a lui stavano combattendo; la qual cosa per vero dire fece intieramente cambiare la fortuna di quella giornata, e strappò per così dire la vittoria dalle mani de' nemici. Imperciocchè ad un tal fatto le soldatesche del *Sultano* ripigliarono il loro coraggio, ed essendo ritornate con fresca lena e vigore all' attacco fecero de' *Turchi* un sì gran macello, che ne scappò soltanto un piccolissimo numero, i quali gittaronsi nelle acque del *Jihûn*, e nuotarono per quel fiume. Questa battaglia così sanguinosa fu data in un pezzo di terreno quattro parasanghe in circa lontano dalla città di *Balkh* nell' anno dell' *Hejra* 397. Alcuni autori non per tanto vogliono che sia accaduta circa dieci anni più tardi; sebbene però noi siamo

mo inchinati a seguire *Mircondo*, il quale la registra nell' anno onde stiamo facendo parola. Nell' anno medesimo *Mahmûd* fece ritorno nell' *India*, e castigò uno di quegl' *Indiani Rajahi* per avere rinunziato l' *Islamismo*, ch' esso avea per l' addietro abbracciato, affine solo di rendersi lui obbligato (*p*).

Bahao'ddawla pone a morte Ebn Wasel.

In quest' anno *Bahao'ddawla* mandò un corpo di truppe affinchè discacciasse da *Basra Abu'l Abbâs Ebn Wasel*, il qual' era stato espulso da *Al Batîha* nell' anno dell' Era *Musulmanica* 395: la qual cosa effettuirono esse con pochissima perdita, e fecero nel tempo istesso prigioniero *Ebn Waset*. Or' avendo avuto *Bahao'ddawla* il ribello nelle sue mani ordinò che fosse giustiziato in *Wâset*. Quindi gli fu recisa la testa e portata a *Bahao'ddawla*, il quale facev' allora in *Ahwâz* la sua residenza, e per suo ordine fu quella conficcata su la punta di una lancia ed esposta alla pubblica veduta in ogni strada della suddetta città (*q*).

CIR-

[p] Mirkhond, apud Teixeir. ubi sup. p. 278. 279. D' Herbel. ubi sup. p. 533. 535.

[q] Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 397.

CIRCA il medesimo tempo una certa persona discesa da *Heshâm Ebn Abd' almálec*, che fu uno de' *Califfi* della casa di *Ommiyah*, prese le armi contro di *Al Hákem* il *Fatemito Califfo* in *Egitto*. Poichè l'impiego di quest'uomo ei fu da principio di trasportare l' acqua entro certe bottiglie come un' ordinario facchino, ebbe a lui conferito il sopra nome di *Abu Racwah* o sia il padre della bottiglia. Ei cominciò a far la figura di un riformatore, predicando al popolo, ch' esortava a lasciare i loro peccati, ed a menare un pio tenor di vita, nelle strade maestre, ed in altri pubblici luoghi, e per la sua pretesa santità si acquistò un gran numero di settatori. Ei s' impossessò da prima di *Barka*; e poscia avendo disfatto uno de' generali del *Califfo*, che lo avev' assalito, ridusse alla sua obbedienza tutto il paese di *Al Sa'îd* o sia l' *Egitto Superiore*. Per l' acquisizione di un sì gran tratto di paese come anche di potere, ei divenne sì formidabile che *Al Hákem* stimò essere necessario d' impiegare contro di lui le forze di tutto l' imperio *Fatemitico*. Avendo egli adunque ragunato un

Si eccita in Egitto *una ribellione.*

po-

poderoso esercito in *Egitto*, e spediti ordini alle sue truppe nella *Syria* di avanzarsi nelle vicinanze di *Mesr*, ei finalmente attaccò i rubelli con tanta bravura, che furono essi dopo un' ostinatissimo e sanguinoso contrasto costretti a darsi ad una precipitosa fuga. Molti di loro furono tagliati a pezzi nell' azione, ed il resto fu talmente disperso, che non si videro mai più in appresso le menome vestigia di questa ribellione. Quanto poi all' istesso *Abu Racwah*, il cui vero nome si fu *Al Walîd*, e che aveva assunto il titolo di *Al Nâyer Beamri'llah*, ei fu fatto prigioniero dopo di avere disturbata la publica quiete per più mesi, e condotto innanzi ad *Al Hâkem*, il quale comandò che fosse posto a morte in sua presenza. Il perchè gli fu mozzata la testa ed esposta alla pubblica veduta in tutte le strade di *Mesr*; e dopo di ciò ella fu insieme col corpo affissa ad un patibolo a bella posta eretto. Non dobbiamo lasciare di avvertire chi legge, che secondo l' avviso di *Abulfeda*, il tratto denominato *Al Sa'îd* ovvero l' *Egitto Superiore* si estende dalla città di *Mesr* od *Al Fostât*

ſtân fino ad *Aswân*, ch'è un luogo di una grande antichità, quantunque al preſente altro non ſia, che una povera città di poco conto ſita ne' confini dell' *Etiopia* (*r*).

NELL'anno ſeguente che fu dell'*Hejra* 398. principiato a' 17. di *Settembre* dell'anno 1007, *Yamino'ddawla Mahmûd Ebn Sabektekîn* penetrò nuovamente nell' *India*, ove le ſue armi furono coronate di ſtraordinarj ſucceſſi. *Ilek Khân* ſimilmente dopo la perdita da lui ſofferta nella battaglia data nell' ultimo anno preſſo la città di *Balkh*, ſi ritirò in *Mawarâ'lnahr*, ove giunſe verſo il principio dell' anno corrente. Circa l'iſteſſo tempo *Sayda* ovvero *Seida* madre di *Majdo'ddawla Ebn Fakhro'ddawla*, la quale governava il territorio di *Esfahân* ad alcuni altri vicini diſtretti per lo ſuo figliuolo, poſe quivi alla teſta dell' amminiſtrazione *Abu Jaafar Sheheriyar* comunemente conoſciuto per lo ſopranome od appellazione di *Ebn Cacuyeh*,

Sultano Mahmud *penetra nuovamente nell'* India.

[r] Al Makin, ubi ſup. p. 256. Al Makrizi, Iſm. Abulfed. ubi ſup. & in deſcript. Diyâr Meſr. Vide etiam Golii not. ad Alfragan. p. 100. 101. & Poc. obſervat. in Ægypt., p. 116. Lond. 1743.

cioè il *figliuolo del zio*. *Abu Jaafar* accumulò immense ricchezze nel sublime posto al qual'egli era stato avanzato. *Abulfeda* ne da ad intendere che la parola *Cacuyeh* dinota *Zio* in lingua *Persiana* (s).

Muojono in quest'anno diversi uomini letterati.

Nell'anno medesimo morirono *Abd' alwahed Ebn Nasr* comunemente chiamato *Al Babaga* poeta di gran considerazione; *Abu'l Fadl Ahmed Ebn Al Hosein* generalmente denominato *Al Badi Al Hamadâni*, *l'ammirabile cittadino* di *Hamadân*, che fu l'autore dell'*Al Macamat*; ed *Abu Nasr Ismael Ebn Hamdán* il quale per la maggior parte fu conosciuto sotto il nome o sopranno-me di *Al Jawarek*. L'ultimo di costoro fu un perfetto maestro del linguaggio *Arabico*, e l'autore insieme del lessico intitolato *Al Sahîh*, vale a dire il *Puro* il *Sincero*, come quello che in se contenea tutte le genuine radici ed ogni parola incorrotta, che appartenevasi alla lingu' *Arabica*. Il detto lessico ancora portò alcune volte il titolo di *Sa-*

[s] Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 398. Mirkhond, apud Teixeir. ubi sup.

Sahîh Al Jawarek, ch'ei dedusse dal nome di quel dotto uomo da cui fu composto. *Al Jawarek* nacque in *Fârâb* citttà del *Turkestán* situata secondo *Abulfeda* presso le rive del fiume *Al Shâsh* nelle vicinanze di *Balâsâgûn*, della quale noi abbiamo già dato un pieno ed ampio racconto a' nostri lettori. Questa città fu similmente appellata *Otrâr*. Il distretto poi o territorio ad essa pertinente si distendea di la dal *Sihûn*, ch'è il fiume *Jaxartes* degli antichi. *Al Jawarek* morì in *Nisâbûr*, e dicesi che nello scrivere avesse avuto un carattere il più bello e pulito di qualunque altra persona che fosse vivuta a tempi suoi (*t*).

Li più memorabili eventi dell' anno 399.

Nell' anno dell' *Hejra* 399, che cominciò a cinque di *Settembre*, 1008. fu ucciso *Abu Ali Ebn Thamal Al Khafagi*, che per l'addietro era stato destinato da *Al Hâkem* il *Fatemito Califfo* della *Siria*

(t) Abulfed. ubi sup. & in descript. Khowârazm, sive Chorasmiæ, &c. p. 64. edit. Hudf. Oxon. 1712. Golii not. ad Alfragan. p. 167. 293. Sharif Addin vit. di Timûr Bek, p. 382. 390. 395. 397. Al Berjendi. Un racconto dello stato presente dell' Asia Settentrionale, &c. p. 464. Lond. 1729.

ria ed *Egitto* per governatore di *Rahaba*. La prefettura di *Rahaba* dopo la uccisione di *Al Khafagi* fu conferita a *Sáleh Ebn Mardás Al Kelabi* decorato da *Abulfeda* col titolo di principe di *Aleppo*, comechè non avesse conseguito il sovrano potere di questa città prima dell'anno dell'*Hejra* 414. Nel mese di *Dhu'lhajja* morì *Lûlû Al Kharáji*, al qual' era stato confidato da *Saado' ddawla* il governo di *Aleppo* durante l'età minore del suo figliuolo; e *Mansûr Abunasr* figliuolo di *Lûlû*, il quale assunse il titolo o sopra nome di *Mortadio'ddawla*, presiedè sopra il popolo di quella città dopo la morte di suo padre. *Ali Ebn Abd' alrahmán Ebn Ahmed Ebn Yûnes* o *Yunás Al Mesri*, che fu l'autore delle *Zij Al Hákemiyah*, o sieno le *Tavole Hakemiane*, siccome furono intitolate da *Ebn Yûnes* medesimo, terminò similmente i suoi giorni nell'anno corrente. Nulla di meno però queste tavole, che secondo dicesi da *Abulfeda* formano quattro interi volumi, portarono alcune fiate il titolo di *Al Zij Ebn Yûnes*, cioè le *Tavole di Ebn Yûnes*. Alcuni scrittori riferi-

ferisconо ch' esse furono costrutte per ordine di *Al Azíz*, prima del pervenimento alla corona di *Al Hákem*; se non che al presente noi non vogliamo assumerci il carico di decidere, qual grado di credenza si meritano questi scrittori nel punto che si tratta (*u*).

Accade in Ispagna una rivoluzione.

Nell' anno vegnente che fu dell'*Hejra* 400. cominciato a 25. di *Agosto* dell'anno 1009. di nostra salute, accadde nell'*Andalusia* una sorprendente rivoluzione, della quale *Abulfeda* la cui autorità in questo punto ella è di gran peso e momento, ce ne ha tramandate le seguenti particolarità. *Mohammed Ebn Heshám Ebn Abd' aljabbar Ebn Al Nasr* della famiglia di *Ommiyah*, fidando molto nel favore del popolo di *Cordova* arrestò la persona del *Califfo Al Mowayyad*, ed immediatamente ordinò che fosse posto in prigione nel secondo *Jomáda* dell'anno precedente. Quindi si fece esso medesimo proclamare *Califfo* sotto il titolo di *Al Mohdi*, o sia il *Direttore*, ed obbligò il popolo di *Cor-*

(*u*) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 399. Al Makin, ubi sup. p. 256. 257. 261.

dova a prestare a lui il giuramento di fedeltà. Ma l'usurpat' autorità ch' egli acquistossi in quest' azione ella fu di una brevissima durata; imperciocchè *Solimân Ebn Al Hâkem Ebn Solimân Ebn Al Nasr* avendolo superato in battaglia tolse da lui il *Califato* nel principio del mese di *Shawâl* del presente anno. Tuttavolta però facendo *Al Mohdi* ritorno a *Cordova* con un' armata n' espulse quindi il suo competitore nel dì quindicesimo dello stesso mese; ma conciosiachè gli uffiziali dell' esercito si fossero disgustati per la sua condotta che punto loro non piacea, non molto dopo lo deposero, ed avendo cavato dalla prigione il *Califfo Al Mowayyad* lo restituirono sul trono *Andaluziano*. Come adunque *Al Mowayyad* si vide ristabilito nel governo de' suoi dominj, immediatamente comandò che fosse innanzi a lui condotto *Al Mohdi*, e posto a morte in sua presenza. Dopo di ciò fece suo primo ministro *Wadheh*, ch' era uno degli schiavi di *Abu Amer*; quantunque essendosi poscia disgustato per la sua amministrazione, fecelo similmente tagliare a pezzi. Da questo tem-

po

po in poi il *Califato* di *Andaluſia* fu lacerato da civili diſſenſioni, avvegnachè le differenti fazioni che quivi erano ſi perſeguitaſſero vicendevolmente l' una l'altra nella più fiera e ſpaventoſa maniera che mai. Fra queſto mentre *Solimán*, ch' era ſtato ultimamente diſcacciato da *Cordova*, trovò il modo onde renderſi conciliati gli animi e l'affezione de' *Muſulmani* dell' *Africa*; ficchè avendo valicato il mare con una poderos' armata fece ritorno a quella città, la quale dopo avere ſoſtenuto un' aſſedio fu preſa ad aſſalto, ed *Al Mowayyad* fu tolto dal poſſeſſo della cittadella nel meſe di *Shawâl* e nell' anno dell' *Hejra* 403. Nel dì quindiceſimo dello ſteſſo meſe *Solimán* coſtrinſe i cittadini di *Cordova* a preſtargli nuovamente il giuramento di fedeltà. Ei parimente aſſunſe il titolo o ſopra nome di *Al Moſta'în Bi'llah*, ch' eſſo ritenne per tutto quel tempo, che ſedè nel trono *Andaluſiano*. Poichè in appreſſo non fu mai più veduto *Al Mowayyad*, nè di lui udito narrarſi coſa alcuna, niuno ha ſaputo ridirne che mai foſſe di lui addivenuto dopo un tal tempo. Egli è

per ultimo da notarſi che l'*Hâjeb* o ſia camerlingo, almeno durante il periodo di tempo onde ſtiamo ragionando, fu il primo miniſtro o *Wazîr* de' principi *Muſulmanici* della caſa di *Ommiyah* nella *Spagna* (*w*).

Qual ſia il racconto che ne da Roderîco *di* Toledo *di queſta rivoluzione.*

Ei non ſarà riputata coſa impropia di quì oſſervare, che il racconto di queſta rivoluzione preſervatoci da *Roderico* di *Toledo* differiſce dalla precedente relazione eſtratta da *Abulfeda* in molti particolari. Secondo il lodato autore adunque *Mohammed Ebn Heshâm* od *Al Mohdi* con dodici de' ſuoi complici ſi ribellò nel preſente anno contro del *Califfo Heshâm* od *Al Mowayyad*, e s' impadronì della città di *Cordova* dopo la violenta morte di *Abd' alrahmân*, il qual' era ſucceduto ad *Abd' almâlec* ſuo fratello nell' offizio di *Hâjeb*. Eſſendo divenuto padrone della perſona del *Califfo* fecelo privatamente rinſerrare in una caſa ſpettante ad uno de' ſuoi amici, ed avendo ucciſo un *Criſtiano* che a lui era oltre modo ſimile fece uſcir vo-

(*w*) Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 400. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 451.

voce ch'egli era morto. Quindi eſſendo ſtati richieſti i grandi e principali cortegiani di oſſervarne il cadavero realmente lo preſero per quello di *Heſhám*, e fu non guari dopo ſotterrato con gran pompa funerale. Or *Mohammed Ebn Heſhám* ovvero *Al Mohdi* credendoſi già ſicuro per un tal colpo cominciò ad opprimere i ſuoi ſudditi ed inſultare le loro mogli per maniera che ſi venne ad alienare aſſolutamente il loro affetto e benevolenza da lui: la qual coſa eccitò un tale *Heſhám* con parecchi altri a formare una coſpirazione contro di lui. In virtù adunque del piano che ſi era propoſto, i coſpiratori diſtruſſero molti amici di *Mohammed*, bruciarono alcune porte di *Cordova*, e fecero un tentativo per rimuovere dal trono il tiranno. Nulla però di manco *Al Mohdi* fece riuſcir vano ogni loro diſegno, avendone uccíſi molti e fatto prigioniero un gran numero. Dopo avere in tal guiſa eſtinta la ribellione, egli ordinò che *Heſhám* foſſe giuſtiziato inſieme con molti altri ch'erano ſtati i più attivi ed impegnati nell'ultima rivolta. Ciò non per tanto però non impe-

dì

dì che alcuni de' *Munsulmanni Africani* i quali trovavansi allora in *Ispagna* non gittassero gli occhi su la persona di *Solimân* nipote del *Califfo Heshâm*, ch' eglino scelsero per loro principe; quantunque *Maruhan* o sia *Merwân* suo fratello cugino avesse parimente fra loro un partito molto considerevole. Essendo stato *Solimâno* informato che gli amici di *Merwân* avevano a lui fatto un donativo di un cavallo e di una spada in segno del loro fermo attacco per gli suoi interessi, e gli avevano insiem' insieme promesso di proclamarlo *Califfo*, ove a lui venisse fatto di tracciare un mezz' opportuno, onde torre dal mondo il suo parente *Solimâno*, egli ordinò che fossero decapitate diverse persone capi della congiura, caricò di ferri *Merwân*, e con una grossissima somma di danaro si procurò l' assistenza del conte *Sancho* di *Castiglia*. Frattanto avendo *Al Mohdi* ricevuto avviso del trattato conchiuso fra *Sancho* di *Castiglia* e *Solimâno* ragunò un' esercito nelle vicinanze di *Medina Celi*, ed ordinò che si avanzasse a *Cordova*; ma conciosiachè fosse sconfitto da' confederati colla perdi-

ta

ta di trentasei mila uomini, e costretto ad abbandonare in mano de' vincitori parte della sua capitale, ei si vide nell' obbligo di far' uscire il *Califfo Heshâm* od *Al Mowayyad*, il quale si credea che fosse morto, dal luogo ov' egli era stato tenuto ascoso. Questo fu da lui fatto colla mira di poter' indurre il popolo, quando vedesse che i suoi proprj affari si trovavano in una disperata situazione, a sottomettersi al loro principe naturale piuttosto che a *Solimáno*. Ma poichè ognuno al presente era sopraffatto da terrore, non fu perciò prestato riguardo alcuno alle sue sollecitazioni; di sorta ch' ei fu costretto a fuggirsene a *Toledo* insieme con *Mohammed Al Toleiteli* ch' era uno de' suoi più intimi amici; e *Solimâno* s' impossessò della città di *Cordova*, ov' esso regnò lo spazio di circa sette mesi. Nulla però di manco avvegnacchè diffidasse della fedeltà de' cittadini, ei fece stare per alcun tempo le forze de' *Cristiani* nell' *Andalusia*, e formò un campo delle sue truppe in una picciola distanza dalla città. Per contrario *Al Mohdi* non molto dopo della sua fuga a *Toledo* per mezzo dell' attività

vità di *Al Amri* suo *Hájeb*, assembrò un corpo di truppe ben numeroso, il quale fu rinforzato da *Armengando* e *Veremudo* o *Veremundo* ch' erano due uffiziali *Cristiani* di riguardo, i quali furono per lui di grande utile e vantaggio. Avendo intanto *Solimano* ricevuto avviso degli apparecchi di guerra, che stavansi facendo per attaccare lui, procurò d'impegnare il popolo di *Cordova* a favorire i suoi interessi e sostenerlo; ma concioschè fosse questi altamente disgustato con lui prese a scusarsi sotto frivoli pretesti dall' uscire in campagna. Poichè dunque egli avea dismesse le forze *Cristiane* comandate dal conte *Sancho* di *Castiglia*, avea solamente i *Barbari*, ovvero i *Musulmani Africani*, di cui potersi fidare. Ciò però non ostante, egli si avanzò ad un certo luogo chiamato da *Roderico Accauatal Bacar* diece leghe in circa lontano da *Cordova*, ove *Al Mohdi* suo competitore alla testa del suo esercito similmente comparì non guari dopo. Quindi ne seguì immediatamente una battaglia, nella quale i *Musulmani Africani* si lanciarono contro de' nemici con tanta valorìa che già li costrinsero a rin-

rincolare, e ne passarono a fil di spada molte migliaja; ma concioſiachè *Al Mohdi* avesse riunite le sue dispersè schiere, elleno ripigliarono il loro coraggio, caricarono i *Barbari* con nuovo spirito e vigore, e ne riportarono una compiuta vittoria per la bravura specialmente delle truppe *Cristiane*. Quanto a *Solimano* essendosene primamente fuggito ad *Azafra*, ed in appresso a *Citana*, il popolo di *Cordova* entrò nella prima di queste piazze, ed avendone trucidati tutti gli abitatori che incontrarono, come anche gli *Africani* che loro si paravano innanzi, saccheggiarono da per tutto la città, e seco loro ne trasportarono via le lampade di oro dalla gran moschèa insieme con molti altri preziosi effetti, che gli *Africani* o *Barbari* avean quivi depositati. Questa decisiv' azione pose un' altra volta la corona su la testa di *Al Mohdi*, sebbene questo principe o anzi usurpatore fosse stato fra breve tempo nuovamente discacciato dal trono; imperciocchè non essendo atto e valevole a proteggere i suoi sudditi e difenderli dalle violenze de' *Barbari*, che tuttavìa continuavano

vano nell' *Andalusia*, e quivi commetteano terribili devastamenti; ed avendo nel tempo stesso il popolo di *Cordova* conceputa una invincibile avversione pel suo governo, alcuni *Arabi* ed eunuchi cospirarono contro di lui, e sotto la direzione di *Al Amri* suo *Hâjeb*, e di *Hambar* ch' era uno de' principali eunuchi lo arrestarono nel suo palazzo. Dopo di ciò risalì sul trono *Heshâm* od *Al Mowayyad*, il quale avendo comandato che si fosse innanzi a se condotto *Al Mohdi*, e rinfacciatolo della sua perfida e villana condotta, ordinò che se gli fosse mozzata la testa, ed il suo corpo fosse gittato su le mura in una delle strade della città. Quindi la sua testa conficcata sulla punta di una lancia fu portata in giro per la metropoli, ed il suo corpo comechè stranamente pesto e difformato fu seppellito in un' angolo della moschèa, a richiesta di diverse persone. Del rimanente però *Solimano* che tutta via aveva in mira la corona trovò la maniera di avere in sue mani quella testa che fu da lui mandata ad *Obeid' allah* figliuolo di *Al Al Mohdi*, che allora trovavasi a *Toledo*

ledo, ov'egli era tenuto in sommo conto e stima. Concioſiachè per vero dire non poteſſe *Heshâm* reprimere l'insolenza de' *Barbari*, i quali tuttavìa ponevano a guaſto e rovina il paeſe ſenza freno alcuno, e tenevano eziandìo in certo modo bloccata la ſteſſa città di *Cordova*, ov'era cominciat' a mancare ogni ſorta di provviſioni, deſtaronſi delle gran mormorazioni in queſta capitale, talmente che parecchi cittadini formarono già un diſegno di riſtabilire ſul trono *Solimano*. Ma *Heshâm* per impedire che un tal piano non ſi foſſe recato ad effetto, e far sì che niun ſoccorſo ed aſſiſtenza ne proveniſſe a *Solimano* da tal parte, conchiuſe un trattato offenſivo e difenſivo col conte *Sancho* di *Caſtiglia*, il quale maneggiò e conduſſe queſto punto con eſtraordinaria deſtrezza ed accorgimento, e ſi proccurò da *Heshâm*, come in ricompenſa dell' ajuto che a lui dovea recare, la ceſſione di ſei fortezze, le quali erano ſtate per l'addietro tolte a' *Criſtiani* dal *Califfo Al Manſûr*. Dopo eſſerſi conchiuſo queſto trattato i cittadini di *Toledo* con *Obeid' allah Ebn Mohammed Al Mohdi* al-

la

la loro testa si ribellarono contro il *Califfo*; ma *Heshâm* s' impossessò della città, decapitò *Obeid' allah*, ed estinse la ribellione senza verun considerabile spargimento di sangue *Musulmanico*. Questo sì lieto successo non trattenne però *Al Amri* l' *Hâjeb* di entrare in alcuni secreti maneggi con *Solimano* a fine d' innalzarlo al *Califato* di *Andalusia*; ma poichè furono intercette diverse lettere ch' esso avea ricevute da *Solimano*, *Heshâm* incontanente comandò che gli si fosse recisa la testa ed esposta alla pubblica veduta in ogni parte della città, affine di atterrire gli altri, e frastornarli dall' imprendere per l' avvenire somiglianti perfide e traditevoli pratiche. Ciò nulla ostante conciosiachè gli *Africani Musulmani* aderenti di *Solimano* continuassero i loro guastamenti e depredazioni nel paese intorno a *Cordova*, *Siviglia*, e *Calatrava*, distruggendolo col ferro e col fuoco per modo che un vastissimo tratto ne rimase quas' intieramente desolato, il popolo cominciò a formar pensiero di deporre *Heshâm*, e chiamare alla corona *Solimano*, ch' essi consideravano come l' unico e solo per-

sonag-

sonaggio capacissimo di proteggerli e difenderli. Questo principe adunque dopo avere fermati ne' suoi interessi *Al Mondar* ch' era il governatore di *Saragossa*, ed altri uffiziali di conto, e dopo che si fu a lui unito un vasto numero di *Musulmani* che da tutte le parti a gran folla portavansi da lui, si avanzò con una formidabile armat' alle porte di *Cordova*, e fece intimare la resa a questa città. Ma trovando che la guernigione e gli abitanti eransi risoluti di difenderla fino agli ultimi estremi, ei cinse di formale assedio la piazza, e proseguì i suoi attacchi con sommo impegno e vigore, opponendosi a lui gli assediati con altrettanta bravura, e facendo nel tempo medesimo varie sortite con buon successo. Nulla però di meno essendosi alla fine, data a tradimento una delle porte in potere di *Solimano*, egli entrò nella città senza niuna opposizione, bruciò molte di quelle case e de' pubblici edifizj, distrusse un numero infinito di cittadini; e diede la piazza in mano delle sue truppe, affinchè la saccheggiassero per tre giorn' intieri. Or questo atterrì per modo il popolo che soprav-

visse al macello, che immediatamente a lui si sottomisero. Quanto poi ad *Heshâm* ei fu menato fuora della città, e gli fu permesso di ritirarsi nell'*Africa* ove probabilmente terminò i giorni suoi. Quest'ultima rivoluzione ha dovuto accadere secondo *Roderico* o nell'anno dell'*Hejra* 404, o pure dopo; sebbene *Abulfeda* la cui autorità in questo punto ella è forse più degna di essere riguardata, l'abbia messa fra i memorabili eventi dell'anno precedente (x).

Sultano Mahmûd *disconfigge* Bal Ebn Andbal *principe* Indiano, *e conchiude una pace coll'imperatore dell'* Indostân.

SULTANO MAHMUD proseguì nell'anno corrente le sue conquiste nell'*India*, e disfece *Bal Ebn Andbal*, il qual'era stimato per uno de'più ricchi e possenti Re dell'*Indostân*. In oltre ei si fece padrone della fortezza di *Behesîm*, e vi trovò immensi tesori, ch'erano stati accumulati da *Bal*, in oro, argento, e pietre preziose. Nell'anno medesimo il Re de'Re o sia l'imperatore dell'*Indostân* mandò a chiedere la pace dal *Sultano*, che questi gli concedè sotto condizione che non solamente gli dovesse

(x) Roderic. Toletan. hist. Arab. c. xxxiii ad xl. p. 117. ad 32. Ism. Abulfed. ubi sup.

vesse mandare cinquanta elefanti con un proporzionato numero d' *Indiani* pratici nel mestiero delle stalle, perchè ne avessero cura e li sapessero maneggiare, ma eziandio che gli dovesse pagare ogn' anno un ben grosso tributo. Essendosi dunque ratificata la pace fra questi due potentati, si venne a ristabilire il commercio de' loro sudditi, e le caravane o *Karwâne* presero a fare i loro soliti viaggi. Essendo stato *Ilek Khân* informato qualche tempo dopo il suo arrivo in *Mawarâlnahr* che il suo fratello *Togân* o *Dogân Khân*, ch' era stato seco lui nella battaglia data vicino a *Balkh*, avea fatta un' apologia a *Mahmûd* per la sua primiera condotta, condusse un' armata contro di lui affine di punire il supposto disaffezionato animo di suo fratello verso di lui; ma concioschè si fosse interposto *Mahmûd* medesimo, si venne ad impedire una formale rottura fra loro, ed a perfettamente restituirsi una buon' armonia e concerto tra essi due fratelli (*y*).

(*y*) Khondemir, Mirkhond, apud Teixeir. ubi sup. p. 281. Ism. Abulfed. ubi sup. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Mahmoud fils de Sebectaghin*, p. 533.

impraticabili in guisa tale ch' ei non potè nè passare più oltre, nè far ritorno al luogo dond' era venuto. Il nome di questa città nel manoscritto ch' è in *Leyden* della *Cronaca* di *Abulfeda* egli è *Uzcund* o piuttosto *Uzcand* secondo Mr. *Reiske*; ma questo dev' essere un' errore cagionato dall' affinità o piuttosto identità del carattere visibile nelle forme di *Za* e *Ra* o *Z* ed *R* nell' alfabeto *Arabico*; essendo la prima distinta dalla seconda soltanto per mezzo del punto diacritico o discretivo. A questa città di *Urcand* od *Awrcand* è stata assegnata la longitudine di gradi 102. e 50′ e la latitudine settentrionale di gradi 44. da *Nassir Al Tûsi*, ed *Ulugh Beik*. Alcuni scrittori pensano che *Urcand* ed *Urkenj* o *Corkâni* chiamata dagli *Arabi Al Jorjâniyah* nel *Khowârazm* sieno la stessa città. Questo però ei non può essere in conto alcuno ammesso, conciosiachè la seconda di queste piazze venga situata nella sponda occidentale del fiume *Jihûn*: il che affatto non si accorda e conviene colla posizione di *Urcand* situata secondo i geografi orientali di là

dal fiume *Jihûn* nelle rive orientali di un tal fiume (*a*).

Bahao'ddawla *obbliga* Karwâsh *a pregare per* Al Kâder.

NELL' anno medesimo *Karwâsh Ebn Al Mokalled Ebn Al Mosayyab* l' *Emiro* degli *Arabi Okailiti* promulgò un' editto col quale ingiunse a' suoi sudditi in *Al Mausel*, *Al Anbâr*, *Al Madâyen*, *Al Cûfa*, e nelle altre città della sua giuredizione che pregassero nelle loro respettive moschèe per *Al Hakem Beamri'llah* ch' era il *Califfo* di *Egitto*. Il principio della preghiera ingiunta in questa occasione fu conceputa ne' seguenti termini: *Lode sia pure a* DIO, *per lo cui divino lume sono state sgomberate le folte tenebre della tirannìa ed ingiustizia*; *per la cui grandezza sono state abbattute le fondamenta di un' idolo ovvero idolatrìa*, *e per lo cui potere si muove il sole dall' oriente in occidente &c.* Ma questo editto non rimase lungamente in forza e vigo-

(a) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 401. Jo. Jac. Reiske, in præfat. p. 21. 22. & in Abulfed. annal. Moslemic. p. 322. Lipsiæ, 1754. D'Herbel. Biblioth. orient. art. Urkend, p. 916. Nassir Al Tusi & Ulugh Beik, ubi sup. Abulfed. in tab. Chorasm. p. 25. ed. Hudf. Oxon. 1712.

gore; imperciocchè *Bahao'ddawla* che trovavasi allora in *Arjân* ordinò ad *Amîd Al Joyûshi* suo generale che marciasse a dirittura con tutte le forze che mai potesse assembrare contro dell' *Emiro* di *Al Mawsel*; la qual cosa talmente spaventò *Karwash*, che domandò perdono per lo suo crime, rescisse l' editto che avea recata sì grave offesa, e comandò a' suoi sudditi che pregassero per lo *Califfo Al Kâder Billah* in tutte le loro moschèe come aveano fatto per lo passato (*b*).

Guerra tra gli Arabi Dobaisiti, *e* Mazjaditi.

In quest' anno avvenne che *Abu'l Ganayem Mohammed Ebn Mazjad* trovandosi fra gli *Arabi Dobaisiti*, co' quali esso era unito in parentela, nel *Khâzestân*, ammazzasse uno de' principali uomini di quella tribù; per lo qual misfatto videsi obbligato a fuggirne presso il suo fratello *Abu'l Hasan Ebn Mazjad* ch' era l' *Emiro* degli *Arabi Mazjaditi*. Or questo fu cagione di una guerra fra quelle due tribù, la quale riuscì fatale

(*b*) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 401. Al Makin, ubi sup. p. 257. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 333. 334.

per gli due fratelli che ne aveano data l' occaſione; poichè eſſendo ſtati gli *Arabi Mazjaditi* ſconfitti, *Abu'l Ganayem* cadde morto ſul campo di battaglia, ed *Abu'l Haſan* diedeſi ad una precipitoſa fuga (*c*).

Morte di Amîd al Joyûshi *generale di* Bahao'ddawla.

PRIMA della fine del corrente anno terminò i giorni ſuoi *Amîd Al Joyûshi Abu Ali Ebn Jſtad* od *Iſtath Hormûz*, il qual' era ſtato conſtituito *Emiro* d' *Irák* da *Bahao'ddawla*. Egli aveva eſtirpate le maſnade di ladroni ed avea calmato ogni qualunque ſpirito di ſedizione, ond' eraſi per qualche tempo meſſa ſotto ſopra e diſturbata la quiete della città di *Baghdád*. Dopo la ſua morte *Bahao'ddawla* deſtinò *Abu Gáleb Fakhr Al Molkh* per comandante in quella capitale ed in tutto il diſtretto ad eſſo lei pertinente (*d*).

Sultano Mahmûd *diſtende le ſue conquiſte.*

SULTANO MAHMUD attaccò *Mohammed Ebn Suri* (S) principe o ſia Re del

[c] Iſm. Abulfed. ubi ſup.
[d] Idem ibid.

(S) Mircondo *ſecondo ch' è ſtato tradotto ed abbreviato da* Teixeira *ne dice, che*

del paese di *Gaur*, o secondo il *Teixeira Guzarate*, e fecelo prigioniero. Il *Sultano* trovò addosso di questo principe certo veleno ch' ei tenev' ascoso in un' anello, e col quale si liberò dalla sua cattività con porre fine a' suoi giorni. Non molto dopo a questa spedizione essendo *Mahmûd* penetrato nel *Gurjestân* o *Georgia*, quindi n' espulse lo *Shâr* o Re di quel paese, e s' impadronì di tutt' i suoi dominj. Alcuni autori rapportano, che *Altun Tash*, ch' era uno de' generali di *Mahmûd*, disfece *Shâh Shâr* Re di *Gurjestân*, e lo mandò prigioniero al *Sultano*, il quale gli diede la sua libertà e lo ristabilì nel suo reame, sotto condizione che dovesse mai sempre in appresso continuare ad essere un

---

che Mohammed Ebn Suri *fu generale de'* Baniani; *e che essendo stato il suo figlio fatto prigioniero da* Mahmûd *diè a se medesimo la morte con certo veleno, che seco lui ad un tal fine portava in una delle sue smaniglie* (26).

[26] *Mirkhond apud Teixeir. p.* 280.

un buono e fedele vassallo. Ma conciosiachè (proseguono i lodati autori) si fosse in appresso ribellato contro del *Sultano*, nuovamente fosse stato sconfitto, e fatto prigioniero la seconda volta, ei fu per ordine di *Mahmûd* fatto frustare a guisa di un' ordinario schiavo il quale fosse fuggito via, e confinato in un certo castello fino al giorno di sua morte. Egli è stato osservato da *Condemiro* ch' esso fu l' ultimo de' Re di *Gurjestân*, il quale assunse il titolo di *Shâr*; e questo fu applicato a tutt'i principi di una dinastìa che quivi era nell' istessa maniera, che il titolo di *Cesare* fu applicato agl' imperatori *Romani*, e quello di *Czar* a' Sovrani della *Moscovia* o *Russia*. Per avventura tanto *Shâr*, quanto *Czar* furono voci dedotte dalla parola *Cæsar* essendo titoli dell'istessimo significato, e non altro che corruzioni di questa parola (*e*).

Al Kâder *pubblica un manifesto contro de'* Califfi *di* Egitto.

NELL' anno dell' *Hejra* 402. cominciato a' quattro di *Agosto* 1011, il *Califfo*

[e] Mirkhond, apud Teixeir. p. 280. nt & ipse Teixeir. ibid. Khondemir, D' Herbel. ubi sup. & alib. pass.

liffo Al Káder Bi'llah pubblicò una ſpecie di manifeſto, o ſia dichiarazione contro de' *Califfi* di *Egitto*, nel quale veniv' afferito ch' eglino foſſero rei e colpevoli di una sfacciata impoſtura e falſità allorchè pretendeano di dedurre l'originazione loro da *Ali* e *Fâtema* figliuola di *Maometto*, ed in conſeguenza di sì fatta pretenſione ſi aſſumeano l' onorevole appellazione di *Fatemiti*. Queſta dichiarazione fu ſottoſcritta da molti de'veri e legittimi diſcendenti di *Ali*, da molti *Kádis*, e da un numero conſiderevole di altri uomini dotti, uno de' quali ſi fu *Abd' allah Ebn Al Nooman* celebre *Fakih* degli *Shiites*, tenuto preſſo di loro in gran conto e ſtima. Il contenuto di un tal manifeſto egli era del tenor ſeguente. *Queſti ſono i ſentimenti e le aſſerzioni di quelle perſone, i cui nomi ſono quì ſotto ſoſcritti, e le quali ſono ben degne di fede in ciaſcun parcicolare. Eſſe affermano, che* Al Moezz *figliuolo d'* Iſmaele, *figliuolo di* Abd' alrahmân, *figliuolo di* Sa'îd *deduſſe la ſua origine da* Dîsân Ebn Sa'îd *padre comune de'* Diſanites, *ed autore della ſetta conoſciuta ſotto un tal nome. Eſſe di*

van-

vantaggio asseriscono che Mansûr *il quale ora pretende di regnare in* Egitto *sotto il titolo di* Al Hâkem *altro non sia che un' uomo nuovo al mondo all' improviso sbucciato in quel paese della stessa guisa che un fungo, di bassa condizion' e di oscuro nome, sopra il capo di cui faccia pure* IDDIO *cadere ogni sorta di maledizioni e calamità! e che essendo egli nipote del sopraddetto* Al Moezz, *egli è parimente disceso da* Abd' alrahmân *figliuolo di* Sa'îd (*cui non permetta* IDDIO *che abbia mai ad incontrare alcuno prosperoso evento*) *e dagl' istessi antenati, che furono la feccia dell' uman genere, lo scandalo della natura umana, la peste micidiale della società civile, i più sozzi e sudic' impostori, ed affatto indegni di quella nobile famiglia, donde pretendono eglino di essere derivati. IDDIO adunque sia quello, che per tutta l' eternità condanni i sopraddetti reprobi e rubelli, e sieno inoltre per sempre fulminati colle maledizioni ed imprecamenti di tutti coloro, che amanti sono della pietà e verità. Le sopraddette cennate degne persone affermano eziandìo che la lineale discendenza di questi usurpatori*

non

non ha niun' affinità, nè porta relazione alcuna alla famiglia di Ali Ebn Abu Tâleb, *cui possa* IDDIO *mai sempre essere propizio; e che la loro ostentazione, per cui si arrogano a se medesimi lo splendore di quella più che illustre e cospicua casa, altro non è che una mera vanità, una sfacciata menzogna, e falsità. In oltre elle pronunziano ancora e dichiarano questo figliuolo della terra* (Al Hâkem) *il quale ultimamente surse in* Egitto, *e sì grandemente presume di se medesimo, come anche tutti i membri della sua vile, sordida, e mendica famiglia, come infedeli, ribaldi,* Sadducei, *ed ateisti, i quali anno rinunziato all'* Islamismo, *ch' essi aveano per l' addietro professato, permettono i matrimonj dentro i gradi proibiti, concedono l' uso del vino, trattano i profeti e gli uomini santi in una contumeliosa maniera, e si attribuiscono la divinità.* A questo soggiugne il nostro autore ch' esso di ciò non diede a' suoi lettori una diffusa dichiarazione per temenza che non avessero a stimarlo troppo tedioso e prolisso (*f*).

Ei

[f] Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 402.

Al

Qual sia stato probabilmente il motivo di una somigliante dichiarazione.

Ei non sarà impropio di quì notare che questo sì mordace e satirico manifesto sembra che sia stato cagionato per la condotta di *Karwâsh Ebn Al Mokalled*, allora quando egli ordinò a' suoi sudditi di pregare nelle loro moschèe per *Al Hâkem* nell' anno precedente. Non meno *Al Kâder* che *Bahao'ddawla* lo rimproverarono per l'editto ch'egli allora publicò, in virtù di cui con termini non poco severi veniva questo ingiunto e comandato; sebbene dopo la rescissione di un tal' editto, allorchè pienamente fu veduta la sua penitenza, *Al Kâder* gli mandò alcuni ricchi donativi, che secondo *Al Makin* furono valutati trenta mila *Dinari* (g).

Sâleh Ebn Mardâs *comincia a fare qualche figura.*

Fra' principali avvenimenti di quest' anno ei sembra che *Abulfeda* noveri il principio del potere di *Sâleh Ebn Mardâs*, dandoci esso una breve e concisa Istoria della dinastia in *Aleppo* de' principi

Al Makin, ubi sup. p. 257. Khondemir, Ebn Shohnah, Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazwini, in *Nighiarist*. D' Herbel. Biblioth. orient, p. 225. & alib.

[g] Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 401. Greg. Abu'l-Faraj, & Al Makin, ubi sup.

cipi da lui discesi sotto l'anno dell' *Hejra* 402; ma se ciò siasi fatto con sufficiente giudizio e proprietà, noi non ci vogliamo assolutamente prendere l'assunto di determinarlo. Tutta volta però, poichè questo scrittore non ave addotta ragione alcuna per aver lui disposta una somigliante serie di fatti sotto l' anno onde stiamo ragionando; e poichè il principio della sopraddetta dinastìa è stato messo da *Al Makîn* verisimilmente con maggiore proprietà o nell' anno dell' *Hejra* 414, o 415, allorchè *Sáleb Ebn Mardás* fecesi padrone di *Aleppo*, anche secondo l' opinione di *Abulfeda* medesimo; quindi è che i nostri lettori non averanno certamente a discaro, ove per noi s' intralasci di quì recare un più diffuso racconto di questa progenie di principi, specialmente perchè ciò più propriamente dovrà fare la sua figura in una vegnente parte di questa corrente Opera (*h*).

Morte e carattere del Re Kâbûs Ebn Washmakîn.

L' anno appresso, che fu dell' *Hejra* 403. cominciato a 23. di *Luglio* dell' anno 1012, *Kábûs Ebn Washmakîn* so-

(h) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 402. Al Makin, ubi sup. p. 261.

soprannominato *Shâms Al Ma'âli* Re del *Jorjan* e *Mazanderân* fu distrutto da' suoi sudditi per un modo di cui nell' Istoria difficilmente se ne legge il somiglievole. Questo principe tuttochè adorno di molte e grandi virtù, e fosse principalmente un buon governante, era con tutto ciò troppo rigoroso nella sua disciplina, e molto severo ne' suoi punimenti, avvegnachè rade volte perdonasse anche le colpe le più leggiere e momentanee; la qual cosa venne a renderlo fuor di ogni credere odioso alla gente che gli stava d' intorno. Gli uffiziali dell' armata specialmente avendo provati gli effetti della sua severità più degli altri a lui portavano una totale avversione. Il perchè mandarono essi a chiamare il suo figliuolo *Manûjahar*, che trovavasi allora nel *Jorján*, e gli dissero come voleano collocarlo sul trono, purch' egli acconsentisse con loro nella deposizione di suo padre; ma che ove ciò per lui fosse ricusato, doverebbero essi gittare gli occhi altrove per tracciare un' altro *Sultano*. Essendo egli adunque in certo modo astretto a condiscendere alle loro dimande, essi lo proclamarono e

rico-

riconobbero per *Sultano* del *Jorjân* e *Mazanderân*, e gli preſtarono il giuramento di fedeltà. Ciò fatto ſi portò eſſo alla città di *Baſtâm*, ov' era ſtato mandato il ſuo padre da' ribelli ſotto una ſcorta ben forte, ſi proſtrò innanzi a lui, ed avendogli promeſſa con termin' i più vivi una perpetua obbedienza, ſi offerì di marciare contro i rubelli, che lo aveano depoſto, per farli ſoggiacere al condegno punimento, ov' egli ſtimaſſe opportuno di dargliene i ſuoi comandi, e di fare nel tempo ſteſſo gli ultimi vigoroſi ſforzi per coſtrignere i ſuoi diſaffezionati ſudditi a riconoſcere di bel nuovo la ſua autorità. Ma eſſendo *Kâbûs* ben ſoddisfatto di quella condotta del ſuo figliuolo, ſaggiamente a lui riſpoſe: *Io mi ho quì fiſſato il termine delle mie publiche azioni, e della mia publica vita; ed ora io volontariamente riſegno nelle voſtre mani tutto il mio potere ed autorità*. Quindi fu eſſo confinato nel caſtello di *Gefanſenk*, ove menò il rimanente de' giorni ſuoi in ſolitudine, nel ſervizio di DIO, ed in pie meditazioni. Eſſendo ſtato egli condotto al luogo del ſuo deſtino da

una partita di rubelli, ei domandò ad uno di loro; *qual cosa mai gli aveva potuti indurre a deporlo?* Al ch' esso rispose; *la vostra estrema severità ci ha obbligati ad appigliarci ad una tale risoluzione*. *Kâbûs* immantinente replicò; *Questo per verità egli è un falso pretesto, imperciocchè io sono stato ridotto a questa sì trista e misera condizione in cui ora mi trovo per la mia avversione allo spargimento del sangue umano, e per aver voluto risparmiar la vita di cinque o sei di voi in particolare*. Or concioſiachè i ſuoi nemici foſſero entrati nel timore ch' eſſo in qualche tempo averebbe fatta vendetta di loro per conto della loro diſubbidienza, prezzolarono certe perſone, ſecondo ne dice *Ebn Sinâ*, perchè lo avvelenaſſero in prigione. Ma ſe noi vogliamo credere ad *Abulfeda* ed *Abulfaragio*, i quali amendue convengono in queſto particolare, i coſpiratori dopo ch' ebbero in vano tentato di perſuadere a *Manhjahar* di concorrere con eſſo loro nel formato diſegno, ſi portarono al caſtello di *Gefaſenk*, ov'eſſendo entrati per forza diedero il ſacco al ſuo appartamento e

ſpo-

spogliarono lui di tutti gli abiti che aveva indosso addattati per quella stagione corrente, avvegnachè fosse allora il cuore dell' inverno; di sorta ch' ei miserevolmente perì di freddo. Questo *Kâbûs* fu a tempo suo un principe della più alta stima e riputanza, e possedeva un cumulo delle più sopraffine doti e qualità. Egli ebbe una mente assai nobile ed elevata, fu saggio ed eloquente, fu bene inteso dell' astronomìa, avea fatti considerevoli progressi nelle altre scienze, fu perfettamente ben versato in tutte le arti del governo, e portò anche il carattere di un' eccellente poeta. Egli ebbe nello scrivere una mano bellissima; lasciò dopo di se divers' eleganti lettere e composizioni di versi, e fu bene inteso in ogni genere di colta e pulita letteratura. Ei careggiò sopra mano il celebre *Ebn Sînâ*, o siccome noi corrottamente lo appelliamo *Avicenda*, e gli fece molti preziosi donativi. Questo incomparabile medico e filosofo ben sì meritò somiglianti contrassegni di stima e di affetto per aver guarito il suo nipote di una più che violenta passione di amore, la quale sembrava che gli

ſarebbe ſtata fatale. *Kábûs* montò ſul trono dopo la morte del ſuo fratello maggiore *Yanshîn* ovvero *Yenshîn*, il quale ſuccedè al ſuo padre *Washmakîr* o *Washmakîn* nell' anno dell' *Hejra* 366 oppure 367. Ei ricuperò i ſuoi territorj, de' quali egli era ſtato privato, dopo la morte di *Fakhro'ddawla*, e nell' anno 388. ſi partì dalla città di *Niſábûr*, ch' era il luogo della ſua ritirata, per andarne a prendere il poſſeſſo di quelli. Quindi eſſo aggiunſe a' ſuoi dominj le provincie di *Ghilân* e *Tabreſtân*, e per alcun tempo fece una figura molto conſiderevole. *Al Bîrûni* celebre autore dedicò in onor ſuo un' opera iſtorica intitolata *Athar Al Bekiah* ch' era tenuta in molto conto e ſtima. Alcuni ſcrittori orientali pretendono che *Washmakîn* padre di *Kábûs* era diſceſo da *Raash* antico governatore di *Ghilân* il quale preſiedea ſul popolo di queſta provincia, allora quando *Kay Khoſrû* ſecondo principe della dinaſtìa *Kayaniana* ſedea ſul trono della *Perſia* (*i*).

NELL'

(*i*) Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 403. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 334. Khondemir, Mir-

NELL'anno medesimo uscì parimente da questo mondo *Ilek Khân* Re del *Turkestân*, secondo che viene chiamato da alcuni scrittori orientali. Se vogliame prestare credenza ad *Abulfeda* ei fu un principe giusto e religioso, ebbe un gran desiderio per le scienze, e fu un gran protettore e mecenate degli uomini dotti. Ei terminò pacificamente i suoi giorni in casa, e nulla ostando i disfavorevoli sentimenti, che per l'addietro avea nutriti circa la fedeltà verso di lui del suo fratello *Togan Khân*, pure questi gli succedè nella sovranità de' suoi dominj (*k*). *Morte d'* Ilek Khân *Re del* Turkestân.

BAHAO'DDAWLA ABU NASR KHASHAD ovvero *Khashath Ebn Addo'ddawla Ebn Rucno'ddawla Ebn Bûiya* morì parimente nel sedicesimo giorno del secondo *Jomâda* dell'anno corrente. Ei fu tolto via dal mondo per un colpo di epilessia morbo che fu anche fa- *Muore ancora* Bahao'ddawla.

Mirkhond, apud Teixeir. p. 276. 277. D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Cabus*, p. 223. & art. Manougeher, p. 551.

(k) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 403. Mirkhond, apud Teixeir. ubi sup. p. 281. D'Herbel. Biblioth. orient. p. 535.

tale al suo padre *Adado'ddawla* nell'anno dell'*Hejra* 372. come si è di già osservato. Ei finì di vivere in *Arjân* città di *Fârs*, ov' egli avea risieduto durante il corso dell' ultima parte di sua vita, innanzi che avesse compiuto l'anno quarantesimo terzo della sua età. Ei presiedè sul popolo d'*Irâk* circa lo spazio di ventiquattro anni, e fu succeduto nel governo o piuttosto nella sovranità di quella provincia da *Sultano'ddawla Abu Shajà* suo figliuolo. Il *Califfo Al Kâder* confermò questo *Abu Shajâ* nel sublime posto, di cui avea preso possesso con un' istromento distesо colle debite forme ad un tal proposito, ed a lui mandato da *Baghdâd*. *Bahaho'ddawla* negli ultimi suoi momenti di vita desiderò di essere sepolto vicino i sepolcri di *Ali* e di *Al Hosein* suo figlio, affine di mostrare con tale disposizione il suo attacco alla setta di quegl' *Imâmi*. Ei lasciò dopo di se diversi figliuoli oltre a *Sultano'ddawla Abu Shajâ* suo figliuolo primogenito. Questo giovane principe non guari dopo la sua sublimazione trasferì la sede del suo imperio a *Shi-*

ráz, e quivi fissò la sua residenza (*l*).

Finisce di vivere Ebn Al Bakelani.

Innanzi che terminasse l'anno onde stiamo ragionando, *Al Kádi Mohammed Ebn Al Teyyeb Ebn Mohammed Ebn Jaafar Al Bakelani* comunemente chiamato *Abu Becr Ebn Al Bakelani* zelante seguace di *Abu'l Hasan Al Ashâri* uscì similmente da questa vita. Ei visse in *Baghdád*, fu uno strenuo sostenitore de' dogmi della sua setta, e compose diversi trattati sopra materie dialettiche e teologiche. Ei derivò il sopranome di *Ebn Al Bakelani* dal mestiere cui era occupato il suo padre, il quale fu un venditore di erbe e specialmente *di fave*, conciosiachè nel linguaggio *Arabico* la parola *Bakela* dinota *una fava*. Il derivativo da una tal voce averebbe dovuto essere *Bakelai*, secondo l'analogìa ordinariamente osservata nella formazione di tali parole; poichè dunque in *Bakelani* vi ha un superfluo e servile *Nún*, questo gentile termine si discosta alquanto dal genio e torno

(1) Ism. Abulfed. ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 257. Mirkhond, apud Teixeir. ubi sup. p. 266. Khondemir, Lebtárikh, ubi sup. p. 169. 170.

di molti altri dedotti da primitivi di una ſomiglievole ſpecie. Nulla però di manco il metodo di derivazione quì oſservato può ſoſtenerſi per la voce derivativa *Sanaani*, e non già *Sanaï*, da *Sanaa*, e per altri paralelli eſempli, che con eguale facilità potrebbonſi quì addurre (*m*).

Solimân Ebn Al Hakem *viaſcende ſul trono di* Cordova.

PRIMA che noi ponghiamo fine a' principali avvenimenti di queſt' anno non ſarà coſa impropia di ricordare a chi legge, che innanzi al tempo che foſſe ſpirato *Solimân Ebn Al Hákem Ebn Solimân Ebn Abd' alrahmán Al Naſr*, del quale abbiamo ſopra fatta parola, ei rimontò ſul trono di *Cordova* ſecondo *Abulfeda* (T). A que-

(m) Iſm. Abulfed. ubi ſup.

(T) Roderico *di* Toledo *non ſi accorda con* Abulfeda *in queſto particolare; mettendo l' evento quì menzionato o nell' anno dell'* Hejra 404, *o piuttoſto dopo queſt' anno. Ma poichè* Roderico *egli è frequentemente molto inaccurato e molto confuſo particolarmente nella ſua cronologìa, e poichè d' altra banda ei ſi può mol-*

A questo soggiugne il lodato autore, che *Heshâm Al Mowayyad* l'antecedente *Califfo* scomparve in quel tempo, e niuno potè giammai scoprire in qual luogo se ne fosse fuggito a ricovero. Inoltre riferisce ancora che *Solimân* assunse il titolo di *Al Mostâ în Bi'llah* o sia *Colui che ha* DIO *per suo ausiliatore*; e che in appresso un'impostore pretese di rappresentare la persona di *Heshâm Al Mo-*

---

molto ragionevolmente supporre, che non solo Abulfeda, *ma eziandìo gli altri scrittori* Arabi *sieno più chiari ed esatti in quel tanto ci anno essi riferito intorno agli affari de'* Musulmani, *quindi è che non ci siamo recato a scrupolo di preferire l' autorità di* Abulfeda *a quella dell' istorico* Spagnuolo *nel punto che si tratta. Nè certamente noi temiamo di esserne per questo censurati da' nostri dotti ed intelligenti lettori, specialmente perchè il dottissimo signor* Assemani *ha fatta l' istessa cosa in diversi luoghi dell' opera quì citata* (27).

[27] *Italic. histor. scriptor. tom. III. cap. ii. p.* 127. 131. 163. 164. *& alib. Romæ*, 1752.

Mowayyad in *Cordova*. Quel che finalmente addivenne a questo *Solimano*, che fu l' undecimo *Califfo* della casa di *Ommiyah* in *Ispagna*, i nostri lettori lo rileveranno in appresso allorchè saremo noi giunti alla descrizione de' più memorabili eventi dell' anno 407 (*n*).

Sultano Mahmûd *fa nell' India un' altra incursione nell' anno dell' Hejra 404.*

YAMINO'DDAWLA MAHMUD EBN SABEKTEKIN continuava ad essere tuttavia vittorioso nell' *Indostân*, avvegnachè non vi era quivi cos' alcuna, che a lui potesse fare argine od opposizione. Nell' anno dell' *Hejra* 404, che cominciò a' 13. di *Luglio* dell' anno 1013, esso fece un' altra invasione in quel paese, lo devastò in una terribile maniera, disfece tutte le truppe *Indiane* mandate contro di lui, e quindi fece ritorno in trionfo a *Gazna* carico di spoglie. In quest' anno similmente gli *Arabi Khassajiti* diedero il sacco e commisero molti disordini in *Al Sawâd Al Cûfa*; ma avendoli tantosto raggiunti un distaccamento delle truppe del *Califfo* ne pas-

(n) Ism. Abulfed. ubi sup. & ad an. Hej. 400. Ebn Shohnah, Roderic. Toletan, ubi sup. D' Herbel. ubi sup. p. 822.

passarono molti a fil di spada ed intieramente dispersero il resto. In qualche parte del medesimo anno morì parimente *Abu'l Hasan Ali Ebn Sa'id Al Estakhri* famoso dottore *Motazalito*, essendo in tempo di sua morte dell' età di sopra ottant' anni lunari (o).

Mortadio' ddawla Ebn Lûlû *viene sconfitto da* Sâleh Ebn Mardâs.

L' anno seguente che fu dell' *Hejra* 405. cominciato a 2. di *Luglio* dell' anno 1014, *Mortadio'ddawla Abu Nasr Mansûr Ebn Lûlû* il *Sâheb*, ovvero principe di *Aleppo* marciò contro gli *Arabi* della tribù di *Kelâb*, comandati da *Saleh Ebn Mardâs Ebn Abu Edris Ebn Nasr Ebn Jamil*, dopo aver lasciato *Al Fatah* uno de' suoi uffiziali per comandare nella cittadella durante la sua assenza. Avendo *Sâleh* sconfitto *Mansûr*, e fattolo prigioniero lo pose quindi in libertà dopo aver data in sua mano una gran parte delle sue ricchezze, ed i ricchi addobbi del suo palazzo, dopo di che *Mansûr* si ritirò in *Al Rûm*, o sieno i territorj dell' imperatore *Greco*. Fra questo mentre avendo *Al Fatah* ricevuto avviso della disfatta di *Man-*

(o) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 404.

Mansûr innalzò se medesimo in *Aleppo*; ed affine di assicurarsi nel possedimento di quella città si pose sotto la protezione di *Al Hâkem Califfo* di *Egitto*, al quale convenne di pagare un' annuo tributo. Questo *Al Fatah* avea per alcun tempo già meditato di fare una tal ribellione; ma prima dell' anno corrente non avea potuto trovare un' opportuno destro di porre in esecuzione il suo disegno. Or poichè *Al Hâkem* non volle affidare il governo di *Aleppo* ad una persona ch' era stata quivi rea d'infedeltà al suo antecedente signore, conferì a lui la luogotenenza di *Tiro* e *Sidone*, e mandò un' altra persona per succedergli nel suo primo posto. Tuttociò noi lo ricaviamo da *Abulfeda*, sebbene la cosa sia stata differentemente rapportata da *Al Makîn*; imperciocchè secondo questo autore *Al Fatah* non solamente fu confermato da *Al Hâkem* nel suo governo di *Aleppo*, ma gli fu similmente conceduto da quel principe il tributo di *Tiro*, *Sidone*, e *Berito*: al che soggiugne ancora, che *Al Hâkem* lo decorò col titolo o soprannome di *Mobâreco' ddawla*, e ch' egli continuò a presiede-

re

re sopra il popolo di *Aleppo* fino all' anno dell' *Hejra* 407. Debbesi inoltre quì notare che *Al Hákem* prima della rivolta di *Al Fatah* aveva costituito *Abu Nasr Mansûr Ebn Lûlû* per *Sâheb*, o sia principe di *Aleppo*; sebbene ei fosse un' usurpatore ed avesse da quella città espulsa la famiglia di *Hamdân* per un modo assai malvagio ed iniquo (*p*).

Guerra trà gli Arabi Mazjaditi *e* Dobaisiti.

Nell' anno medesimo fu proseguita una sanguinosa guerra tra *Abu'l Hasan Ali Ebn Mazjad Al Asadi* capo o sia *Emiro* degli *Arabi Mazjaditi* e *Modar*, *Al Hasan*, *Nabhan*, e *Tarad* i quali comandavano gli *Arabi Dobaisiti*, nella quale *Abu'l Hasan Ali Ebn Mazjad* ricevè una sconfitta per la buona condotta e bravura di *Modar*, e se ne fuggì nel distretto o sia territorio di *Al Nil*. Gli *Arabi Mazjaditi* perderono in questa occasione tutt' i loro cavalli, le tende, e la cassa militare, come anche il bottino, che avevano acquistato prima

(p) Al Makin, ubi sup. p. 257. 258. Ism. Abulfed. ad an. Hej. 402. Ebn Shohnah, D' Herbel. ubi sup. p. 555.

ma dell' azione (q).

Al Hâfedh Mohammed Ebn Noaim *muore.*

In quest' anno morì *Al Hâfedh Mohammed Ebn Abd' allah Ebn Mohammed Ebn Hamdûyah Ebn Noaim*. membro di quella famiglia della tribù di di *Dhobba* o piuttosto *Dhobyan* denominata *Tahman*. Ei generalmente era conosciuto sotto l'appellazione di *Ebn Al Hâkem Al Naisâbûri*, o sia *il figliuolo del giudice* di *Naisâbûr*, conciosiachè il suo padre fosse stato il *Kâdi* o sia *Giudice* di quella città. Ei fu stimato come il più celebre dottore fra' tradizionisti dell' età in cui visse (✝). Egli scrisse diversi libri su materie teologiche, che forpassarono e furono più eccellenti di tutte le altre composizioni dello stesso genere, che uscirono alla lu-

(q) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 405.

(✝) Non solo gli eretici, ma anche autori *Turchi* portano nelle loro opere porzioni della nostra Sagra Scrittura, trattano delle tradizioni, e di materie teologiche, per quanto ne sono stati capaci pigliarne da Dottori Cattolici. Ma poichè, come autori infedeli, hanno scritto senza i principj della nostra Verace Credenza, abondano di errori e di pravissime dottrine, per le quali siccome non sono mai stati, così non mai saranno degni di esser lodat' i loro libri.

luce nel corso de' giorni suoi. I principali di questi trattati si furono *Al Sahibat* o sieno i *discorsi su le veraci tradizioni*; *Al Kitáb Al Amali* o sia il *Libro de' precetti*; ed il suo trattato sopra *le virtù ed eccellenza* di *Al Sháfeï*. Nè debbe niuno maravigliarsi che avesse egli sì grandemente risplenduto fra il popolo della sua setta, conciosiachè fosse giunto a leggere presso che a due mila dottori, i quali tutti erano fra di loro tenuti in sommo pregio e stima (r).

Egli è assassinato il Kádi o sia giudice di Deinawer.

Circa il medesimo tempo alcuni della più bassa condizione di gente in *Deinawar* o *Dainarwar* uccisero *Abu'l Kasem Ebn Yusef Ebn Ahmed* ch' era il *Kádi* o sia giudice di quel luogo comunemente chiamato *Ebn Cajji*, ed era uno zelante seguace e sostenitore della setta di *Al Sháfeï*. Tuttavolta però egli ebbe nelle sue nozioni molti peculiarj sentimenti. Ei pubblicò molti libri, fece acquisto di molte scienze, e fu per un considerevole tratto di tempo il più sti-

(r) Ism. Abulfed. ubi sup. D' Herbel. ubi sup. p. 673.

stimato nella sua professione. Quegl' indegni poi che villanamente lo assassinarono furono dal timore eccitati a commettere un fatto sì orrendo, avvegnachè paventassero di non avere ad incontrare da lui il punimento dovuto a' loro enormi delitti (*s*).

Sultano Mahmûd *riduce in servitù una parte dell' India ben considerevole.*

YAMINO'DDAWLA MAHMUD EBN SABEKTEKIN impresse parimente un' altra spedizione nell' *India*, e conquistò il reame di *Marwin*, che aveva una capitale dello stesso nome, nell' anno di cui ora stiamo facendo parola. Quivi fu esso informato, che un' idolatro principe *Indiano* occupava una provincia la quale produceva una certa razza di elefanti chiamati *Elefanti Munsulmanni* o *Fedeli*. Or questa cosa lo eccitò a tentare la conquista di una tale provincia; ed avendo ciò effettuito, seco lui quindi ne menò via una vasta quantità di spoglie, ed un gran numero de' suddetti elefanti. Questi erano appellati elefanti *Munsulmanni* o *Fedeli*, a cagione che alcune volte facevano una certa spezie di genuflessione e prostrazione punto non dissi-

(*s*) Ism. Abulfed. ubi sup.

dissimili a quelle, che facevano i *Musulmani* o *Maomettani*: ciò che indusse molti de' secondi a credere, che quelli fossero animali religiosi. *Plinio* ed altri autori riferiscono, che l'elefante è capace di religione, e adora il sole nascente: ma questo si è avanzato senza niun fondamento, e debbe considerarsi come una pura fola (*t*).

Hammad si ribella contro di Badis in Africa.

AVENDO *Badis Ebn Mansûr Ebn Yusef Ebn Zeir Al Sanhâji* l'*Emiro* di *Libia* conferito il governo di *Ashîr* od *Ashûr*, che per avventura è l'*Assurus* di *Tolommeo* in persona del suo zio *Hammad* o *Hamet Ebn Yusef Ebn Zeir Al Sanhâji* nell'anno dell'*Hejra* 387, come si è di già osservato; questo *Hammad*, il quale fondò la dinastìa degli *Hammadites* nella provincia di *Bajayah*, *Bujiah*, ovvero *Boojeiah* secondo che viene appellata dal Dr. *Shaw*, avendo ampliati e distesi i suoi territorj accumulò immensi tesori, ed avendo posto in piedi un'esercito ben numeroso, scosse il giogo di *Badis* nell'anno presen-

(*t*) Khondemir, D'Herbel. Biblioth. orient. p. 349. 533. Plin. nat. hist. lib. viii. c. 1.

te. Or questo fu cagione di una guerra intestina in quella parte dell' *Africa*, di cui più appresso ne daremo noi a chi legge un particolare racconto. Frattanto non sarà fuor di proposito l' avvertire, che la memoria di questo *Hammad*, oppure secondo che vien chiamato dagli abitatori di *Boojeiah*, *Seedi Hamet Ben Youssef*, viene tuttavia conservata per un fiume che porta il medesimo nome, come similmente viene conservata quella di suo padre *Yusef Ebn Zeir Al Sanhâji* per le rovine di una città che va sotto l'appellazione di *Yoosepb*, ovvero *Yusef*, le quali si possono osservare anche al giorno d'oggi (*u*).

Hammad viene sconfitto da Badis il quale sen muore poco dopo.

L' anno appresso, che fu dell' *Hejra* 406. cominciato a' ventidue di *Giugno* dell' anno 1015. nel principio del primo *Jomâda* fu data una sanguinosa battaglia tra *Hammad* e *Badis* suo nipote, nella quale il primo fu rotto e sbaragliato, e costretto a fuggirne a ricovero nel castello di *Majilah*. Da questo luogo esso fece delle scorrerie fino alla città di *Dza-*

(u) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 387. Shaw, ubi sup. p. 89. 198.

Dzacamah, e seco lui trasportò via di là tutte le provvisioni ch'ei potè quiv' incontrare. Questo poselo in istato di sostenere un'assedio, che fu proseguito con gran vigore ed impegno da *Badis*, che lo avea perseguitato fino a *Majilah*, e strettamente assediato in questa città. Nulla però di manco ei fu liberato da ogni futuro timore per parte di *Badis*, avvegnachè fosse accaduta la morte di questo principe nella notte precedente l'ultimo giorno del mese di *Dhu'lkaada* dell'anno corrente. Subito che *Al Hâkem Califfo* di *Egitto* fu fatto consapevole di questo evento mandò ad *Al Moezz* figliuolo di *Badis* le insegne o sieno robe di stato, come anche l'istrumento onde lo confermava nel posto di suo padre, quantunque non avesse allora più di otto anni. *Al Hâkem* lo decorò parimente col titolo o soprannome di *Sharfo'ddawla*, assicurandolo nel tempo stesso che potrebbe liberamente fidarsi del suo favore e protezione. Ciò però nulla ostante, *Hammad* continuò tuttavia a far valere la sua indipendenza, e mantener se medesimo nel possesso de' territorj ch'egli avevasi acquistati.

Al Moezz introdusse la dottrina di *Mâlec Ebn Ans* fra i suoi sudditi, che in quel tempo erano per la maggior parte *Hanefites*; e la quale fu in appresso principalmente seguita in *Barberìa*, ed in altre parti dell' *Africa* (w).

Sultano Mahmûd *penetra di bel nuovo nell'* India.

In quest'anno *Sultano Mahmûd* penetrò nuovamente nell' *India*, ma poco mancò che sì fatta sua incursione non gli fosse riuscita fatale; imperciocchè avendo traversata una immensa solitudine o sia deserto colla sua armata ne trovò una porzione di quella coperta di acque, cagionate per lo ristagnamento dell' oceano vicino. Quivi ei perdè moltissimi de' suoi che perirono in quelle acque, avvegnachè non potessero tener dietro al resto de' loro compagni. Tutta volta però ei finalmente uscì da quella sì terribile palude, e giunse a salvamento nel *Khoraſân* col resto delle sue forze (x).

Sultano' ddawla *pone a morte il suo* Wazîr.

Nell' anno medesimo *Sultano' ddawla Ebn Bahao' ddawla* privò *Fakhr Al Molk* suo governatore d' *Irâk*, ch' era allora dell'

(w) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 406. & ad an. Hej. 387. Sale prelim. disc. p. 156.
(x) Ism. Abulfed. ubi sup. ad an. Hej. 406.

dell'età di anni circa 53, del suo posto e non guarì dopo lo pose a morte. Egli avea presieduto sul popolo di quella provincia cinque anni quattro mesi e diversi giorni; e dovette soggiacere al suo crudo fato in *Ahwáz*, ov' egli aveva un palazzo addobbato nella più ricca e sontuosa maniera, e adorno di molte cose di una eccessiva e gran valuta. Di vantaggio esso lasciò in denaro contante un milione di *Dinari*. Questo palazzo però fu tutto messo a sacco immediatamente dopo la sua esecuzione, e spogliato affatto di quanto vi' era di prezioso. Quindi *Sultano'ddawla* sostituì in luogo suo a presiedere sopra il popolo d' *Irák Abu Mohammed Al Hasan Ebn Sahlana* (y).

Abu Mohammed lo Shâr di Gurjestân muore.

Nell' anno corrente secondo il *Mirkondo* passò da questa vita *Abu Mohammed* lo *Shâr* ovvero *Shâh Shâr* di *Gurjestân*, il quale ne' giorni di *Nûh Ebn Mansûr Al Samanâni* avea risegnato il suo reame ad *Abu Nasr* suo figliuolo, affine di menare una vita privata e sbligna. Allora quando *Abu Ali* si ribel-

(y) Idem ibid.

lò contro di *Nûh*, ei s' impadronì de' territorj di *Abu Nasr*; e per tal cagione questo principe si arrolò nel servizio di *Sabektekîn*, dal quale fu reintegrato nel governo de' suoi dominj. Tuttavolta però qualche tempo dopo il *Sultano Mahmûd* figliuolo di *Sabektekîn* pose nuovamente sul trono di *Gurjestân Abu Mohammed* padre di *Abu Nasr*, ch' era uno de' suoi più fedeli servi. Ma conciosiachè questo principe avesse ricusato sotto frivoli pretesti di seguire *Mahmûd* in una delle sue spedizion' *Indiane*, quindi fu che dopo il suo ritorno spedì *Altun Tash* ed *Arslân Balu* due suoi generali contro di lui e del suo figliuolo *Abu Nasr*, il quale regnav' allora unitamente con suo padre. Poichè *Abu Mohammed* ebbe ricorso alla clemenza di *Mahmûd* fu di bel nuovo ammesso nella sua grazia e favore; ma essendosi *Abu Nasr* ritirato in una delle sue fortezze, avvegnachè diffidasse del *Sultano* fu ei medesimo non molto dopo obbligato ad arrenderla in suo potere, e per mezzo della corda, che gli convenne soffrire, dovè palesare gl' immensi tesori, ch' esso avea nascosti. Quindi ad

Abu

Abu Mohammed furono secondo questo scrittore assegnate alcune terre presso la città di *Gazna*, in luogo di ciò ond' era stato privato nel *Gurjestân*; ma circa la persona di *Abu Nasr*, ei fu in prima frustato e flagellato in una crudele maniera, e poscia miseramente confinato in una prigione. Or quivi, se vogliamo prestar fede ad alcuni autori seguiti da Mr. *D' Herbelot*, dopo che *Mahmûd* si fu messo in possesso delle vaste somme di denaro, ch' egli avev' ammassate, ei miserabilmente terminò i giorni suoi (z).

Come pur' anche finisce di vivere Al Sharîf Al Rà-di.

CIRCA il medesimo tempo uscì parimente da questa vita *Al Sharîf Al Rádi Mohammed Ebn Al Hoscin Ebn Mûsa* disceso per linea diritta da *Ali Ebn Abu Tâleb*. Ei fu l'autore di un *Diwâno* o sia collezione di poetici componimenti tenuti in grandissimo conto e stima da tutti coloro presso gli *Arabi*, che per tali cose avevano un gusto più delicato e sopraffino. In oltr' egli diede grandissime pruove di un talento

(z) Mirkhond, apud Teixeir. p. 281. 282. D' Herbel. ubi sup. p. 408.

il più ammirevole e sorprendente, del che ce n' è stato preservato un saggio da *Abulfeda* in quell'opera così soventemente quì citata. Questa sì estraordinaria persona nacque nell' anno dell' *Hejra* 359, e per conseguenza in tempo di sua morte era di circa 47. anni lunari (*a*).

Muore similmente Al Imâm Ahmed Al Esfarayeni.

MORI similmente nell' anno onde ragioniamo *Al Imâm Abu Hamed Ahmed Ebn Mohammed Ebn Ahmed Al Esfarayeni*, ch' era un' *Imâmo* della setta di *Al Shafei*. La sua fama era sì grande allorchè venne in *Baghdâd* nell' anno dell' *Hejra* 363, ch' ebbe per suoi ascoltanti frequentemente circa trecento dottori per volta decorati tutti col titolo di *Fakih*. Egli ebbe ancora settecento scolari, i quali tutti professavano la dottrina ed i principj di *Al Shâfei*, nella cognizion de' quali questo *Imâmo* fu in grado sì alto eccellente, che molti lo considerarono come superiore fin' anche ad *Al Shafei* medesimo; ed altri convennero, che se in quel tempo fosse vivo *Al Shâfei*, egli averebbe avuto per lui uno specialissimo riguardo.

(*a*) Ism. Abulfed. ubi sup.

do. Egli al dire di *Abulfeda* riempì il Mondo di giovani ſtudioſi, i quali ricevettero da lui la loro educazione, e ſcriſſe un conſiderevole numero di libri, uno de' quali intitolato *Talicat Al Cabra* fu da lui compoſto unicamente per uſo della ſua ſetta. Ei traſſe il ſoprannome o gentile nome di *Al Esfarayeni* da *Esfarayen*, *Esfarayin*, od *Esfarayn* città del *Khoraſán* nel diſtretto di *Naiſábûr* nella ſtrada maeſtra che mena a *Jorján*. *Naſsîr Al Tûſi* mette queſta città ne' gradi 36. e 55. di latitudine ſettentrionale, e di 91. e 5. di longitudine; ma ciò è ſtato intieramente ommeſſo nella tavola geografica di *Ulugh Beik*. Ella ha prodotti al Mondo molti perſonaggi di gran nome e molti ſcrittori di conſiderabile rinomanza. *Al Imâm Abu Hamed Ahmed Al Esfarayeni* nacque nell'anno dell'*Hejra* 344, ed inſegnò in *Baghdâd* la giuriſprudenza con prodigioſo ſucceſſo dall'anno 363. fino al 370. Dopo la ſua morte una infinità di popolo accompagnò la ſua pompa funerale che fu eſtremamente magnifica. Ei fu dapprima ſeppellito nella ſua propria caſa, e poſcia fu di là traſportato

tato ad una delle porte di *Baghdád* chiamata *Darb Al Harb* o sia la *porta della guerra*; sebbene da nessun' autore quì sotto citato ei ne venga detto in qual tempo le sue reliquie furono depositate nel secondo sepolcro loro assegnato (*b*).

Quali cose sieno accadute nella parte Musulmana *di* Spagna *l'anno seguente.*

Nell' anno dell' *Hejra* 407, che principiò a diece di *Giugno* dell' anno 1016, *Solimán Ebn Al Hákem Ebn Solimán Ebn Abd' alrahmán Al Nasr* undecimo *Califfo* della casa di *Ommiyah* nella *Spagna* fu ucciso in *Cordova* da *Ali Ebn Hamed Hamûd* ovvero *Hamûda*, secondo che viene chiamato da *Ebn Shohnáh*. Avendo *Solimano* assegnate delle terre ed abitazioni alle sei tribù, o sieno *Al Kabyleah*, di *Africani* che lo avevano in realtà collocato sul trono di *Andalusia*, molti de' *Musulmani Spagnuoli*, e particolarmente diversi eunuchi potenti, ch' erano segreti amici di *Heshâm*, ne rimasero perciò disgustati, e quindi presero motivo di accendere d'ira e furore gli animi del popolo contro di lui.

Uno

[b] Idem ibid. Nassir Al Tusi, ubi sup. D'Herbel. Biblioth. orient. p. 324.

Uno di costoro nomato da *Roderico* di *Toledo Hayran*, il qual'erasene per l'addietro fuggito da *Cordova*, allorchè *Solimano* s' impossessò di questa città, ed il quale dagli *Africani*, che seguivano costui, era stato gravemente ferito, tostamente cominciò a divenir formidabile, ed avendo assembrato un forte corpo di truppe, si rese padrone di parecchie città. A questo *Hayran* si unì tra breve tempo un forte rinforzo sotto la direzione di un certo *Ali Ebn Hamûda* comandante *Musulmanico*, ch' era stato da *Heshâm* stabilito governatore di *Ceuta*; ed ove sia intelligibile il passo di *Roderico* quì citato, ei sembra che in quel tempo avesse presieduto sopra il popolo di *Almeria*; imperciocchè essendosi secondo il lodato scrittore un certo *Afla* quivi contro di lui ribellato, aveva occupata quella città. Quindi *Hayran* ed *Ali Ebn Hamûda* ripigliarono *Almeria* dopo un'assedio di venti giorni, ed avendo sommersi nel mare così *Afla* che la sua famiglia; in conseguenza di tali successi prestamente espulsero gli *Africani* da quella parte delle conquiste de' *Musulmani* in *Ispagna*. Ora trovandosi le cose in questa

sì favorevole situazione, *Hayran* fecè proclamare *Califfo* in *Malaga Ali Ebn Hamûda*; dopo di che *Hayran*, *Ali* ed altri unirono un tal numero di forze tolte da *Granada*, *Murcia* &c. ch' essi ne formarono una possente armata, e schierarono le loro truppe in ordinanza di battaglia nelle pianure di *Cordova*. Avendo *Solimano* ricevuta notizia della loro avvicinazione menò tutte le sue forze fuor della città contro di loro affine di decidere questa controversia colla spad' alla mano il più tosto che fosse possibile. Quindi ne seguì una generale azione, nella quale *Solimano* ebbe la disgrazia di essere vinto e superato con grandissima sua strage, e perdè la sua capitale. Allora *Ali* comandò che tanto esso quanto il suo padre e fratello fossero condotti innanzi alla sua presenza, e dopo aver lui rimproverato della sua traditevole condotta, gli uccise tutti colla sua propia mano. *Ebn Shohnâh* scrive, che il novello *Califfo* ordinò che *Solimano* e tutta la sua famiglia fossero posti a morte sotto pretesto di prendere contro di lui vendetta per l'uccisione di *Al Mowayyah*; ma ch' esso

non

non godè lungamente de' frutti della sua crudeltà ed ambizione, non essendo seduto sul trono due ann' interi. Egli assunse il titolo o soprannome di *Al Motawakkel Ala'llah*; ed era disceso secondo ch' egli fece spargere voce per linea diretta da *Al Hasan* figliuolo primogenito di *Ali Ebn Abu Tâleb*. *Ebn Shohnah* registra la sua elevazione al Califato di *Andalusia* nell' anno dell' *Hejra* 408.; ed *Abulfeda*, che a noi piace di seguire in questo particolare, nell' anno onde stiamo facendo parola. *Al Motawakkel Ala'llah* fu intieramente spogliato de' suoi averi da un parente nomato *Abd' alrahmán*, e non guari dopo fu assassinato da uno de' suoi schiavi. Egli è denominato dagli storici *Spagnuoli Ali Ebn Hamid*, e causò un' interrompimento nella successione della famiglia di *Ommiyah* nella parte *Munsulmanna* della *Spagna* (c).

NELL' anno medesimo *Mamûn Ebn Mamûn*, il quale si avea menata in moglie *Altri avvenimenti dell' anno 407.*

[c] Ebn Shohnah, Abulfed. in chron. ad ann. Hej. 407. & ad an. Hej. 402. Roderic. Toletan. ubi sup. cap. xl. xli. p. 32. 33. D'Herbel. Biblioth. orient. p. 98. 822.

glie la figlia di *Sultano Mahmûd*, ed era stato da quel principe fatto governatore di *Khowârazm*, si ribellò contro del suo suocero ad instigazione di *Begal Takin*, e di alcuni altri malcontenti, ed innalzò se medesimo in quella provincia. Ma il detto *Sultano Mahmûd* subitamente lo ridusse al riconoscimento del suo dovere; sicchè avendolo privato del suo posto lo conferì in persona di *Altun Tash* suo favorito generale. Tutto ciò noi lo appariamo dagli scrittori orientali seguiti da Mr. *D' Herbelot*; ma *Mamûn Ebn Mamûn* succedè per una specie di diritto ereditario al reame di *Khowârazm*, e fu in quest' anno tagliato a pezzi da *Mahmûd*, dopo che si fu messo in possesso di quel paese, se vogliamo prestar fede ad *Abulfaragio*. Circa di questo tempo un nobile *Bulgariano*, il quale aveva ucciso *Al Katomers* primo ministro di *Samuele*, ed erasi impadronito del regno di *Bulgaria*, scrisse all' imperatore *Basilio*, e si esibì di sottomettersi a lui secondo l' avviso di *Al Makîn*. Or questo nobile personaggio egli ha dovuto essere senza dubbio alcuno *Giovanni Bladistlabo* o *Bladislao* strettissimo pa-

parente di *Gabriele* Re de' *Bulgariani*, e figlio di *Samuele*, ch' egli assassinò, e quindi ascese sul trono. Questo usurpatore secondo che ci narra *Curopalate*, dopo d' essersi fatto riconoscere per Re de' *Bulgariani* mandò ambasciatori a *Basilio*, e gli propose di sottomettersi a qualunque patto e condizione, e di riguardarsi come suddito e vassallo dell' imperio, e come tale portarsi in tutte e qualsivogliano occasioni. In quest' anno *Al Hákem Califfo* della *Siria* ed *Egitto* mandò *Kared Abu Shajá Azizo'ddaula* in *Aleppo* nel mese di *Ramádan*, perchè si assumesse il governo di quella città. Non era scorso lungo tempo dopo il suo arrivo colà, quando rinunziò alla sua fedeltà verso il *Califfo Fatemitico*, sostenne la sua propria indipendenza, ed obbligò il popolo di *Aleppo* a prestare a lui un giuramento di fedeltà (*d*).

Qui non dobbiam' obbliarci di osservare, che dal *Mircondo* istorico *Persia-*

Dal Mircondo vien recato un differente

(*d*) D' Herbel. Biblioth. orient. p. 533. 534. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 334. Al Makin, ubi sup. p. 264. 258. Joan. Curopalat. in Basil.

racconto degli affari di Khowârazm.

ſiano n' è ſtato dato un differente racconto degli affari di *Khowârazm*, ſecondo la ſituazione in cui eglino trovavanſi in queſto tempo. Ei riferiſce, ch' eſſendo morto *Mamûn Khowârazm Shâh* circa l'anno onde ſtiamo favellando, a lui ſuccedè il ſuo figliuolo *Abu Ali*, il quale con averſi menata in moglie una delle ſorelle di *Sultano Mahmûd* venne con tal mezzo a porre in ſicuro la quiete e 'l riposo de' ſuoi ſudditi durante il breve tempo in cui egli viſſe. Dopo la ſua morte ſalì ſul trono il ſuo fratello *Mamûn Ebn Mamûn*; ma eſſendo egli ſtato avvelenato da *Neala* o *Neal Takîn*, preſſochè immediatamente dopo la ſua elevazione ſecondo il comune ſentimento, il ſuo figliuolo fu ſalutato Re, o *Shâh* di *Khowârazm*. Eſſendoſi per tanto *Mahmûd* riſoluto di vendicare la morte di *Mamûn Ebn Mamûn* marciò con un poderoſo eſercito in quel paeſe, ove non era guari ch' egli era entrato, quando fu già ſorpreſo da *Neala Takîn*, ed attaccato con tanta vigoria, che ſul principio ei parve, che la vittoria non foſſe che ben poco diſpoſta a dichiararſi

in

in suo favore. Tuttavolta però *Mahmûd* sconfisse finalmente *Neala Takîn*, il quale fu arrestato dalla persona, alla qual' esso era ricorso per un battello affine di attraversare un vicino fiume, e fu condotto legato innanzi al conquistatore. Or poichè *Mahmûd* si era gravemente offeso per la sua insolenza à lui usata comandò che fosse appiccato, e conferì il governo di *Khowârazm* ad *Altun Tash:* dopo di che avendo quivi stabilita ogni cosa con sua soddisfazione fece li necessarj apparecchi per un' altra spedizione *Indiana* (e).

Si conchiude un trattato di pace tra Al Moezz *ed* Hammad *in* Africa.

Nell' anno seguente che fu dell'*Hejra* 408. principiato a 30. di *Maggio* dell' anno 1017, avvegnachè *Hammad Ebn Yusef Ebn Zeir Al Sanhâji* persistesse tuttavìa nella sua ribellione, *Al Moezz Ebn Badis* l' *Emiro* di *Libia* o piuttosto *Mauritania*, e dell' *Africa Propria*, mandò un' armata a ridurlo alla sua obbedienza. Avendo *Hammad* incontrato l' *Emiro* in *Thabenah*, ne seguì un fierissimo conflitto, nel quale

(e) Mirkhond, apud Teixeir. p. 282. 283.

Hammad fu disfatto con grandissima strage, e costretto a darsi ad una precipitosa fuga. Tuttavolta però non molto dopo fu conchiuso un trattato fra lui e l'*Emiro*, in virtù del quale fu ad esso lui ceduto il tratto denominato la prefettura di *Ebn Ali*, *Ashir* e *Tâhart* co' loro respettivi distretti e dipendenze di là da quel tratto, essendo ciò tutt' i territorj ch' egli allora possedeva. Ei fu finalmente permesso al suo figliuolo *Al Kayed* di presiedere in *Al Masilah*, *Thabenah*, *Marsa Al Dajaji*, *Zawawah*, *Macrah*, *Dzacamah*, ed in altri luoghi; perlocchè sebbene l'*Emiro* fosse riuscito vittorioso nell' ultim' azione in *Thabenah*, ei però sembra rilevarsi che i suoi affari in questo tempo non si trovavano in una situazione molto fiorita. Di quel che accadde in questa parte del mondo dopo il periodo di tempo ove ci troviamo, i nostri lettori ne troveranno bene de' racconti più appresso, e propriamente in quelle parti dell' Opera presente, cui con maggiore proprietà tuttociò si appartiene (*f*).

SUL-

(*f*) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 408. & ad an. 837.

SULTANO'DDAWLA ABU SHAJA avendo destinato *Abu Thâher Jalálo'ddawla* uno de' suoi fratelli a presiedere sopra il popolo di *Shîrâz*, ed *Abu'l Fawares*, ch'era un'altro di essi a comandare nel *Kermân*, il secondo ribellossi contro di lui, e s'impossessò della città di *Shîrâz*. Avendo *Sultano'ddawla* ricevuto avviso della ribellione di *Abu'l Fawares* si avanzò alla testa di una formidabile armata verso *Shîrâz*, che al suo avvicinamento fu tosto abbandonata da *Abu'l Fawares*, concioſiachè non fosse atto e valevole a potergli resistere; che anzi *Sultano'ddawla* lo perseguitò fin dentro il *Kermân*, e lo discacciò fuora di questa provincia. Il perchè *Abu'l Fawares* videsi obbligato a fuggirne a ricovero nel *Khoraſân*, per implorare l'assistenza e protezione di *Sultano Mahmûd Yamino'ddawla*, il quale in adempimento della sua richiesta spedì *Abu Sa'îd Tabi* uno de' suoi generali con un numeroso corpo di truppe perchè facesse una invasione nell'*Irâk*. *Abu Sa'îd* il qual'era accompagnato da *Abu'l Fawares* in questa spedizione ridusse in servitù la provincia di *Kermân*, penetrò

Si conchiude una pace tra i figliuoli di Bahao'ddawla.

in *Fârs*, e prese la città di *Shîrâz*. Essendosi recate a *Sultano'ddawla* le nuove di questa incursione, il quale trovavasi allora in *Baghdâd*, assembrò tutte le truppe ch' ei potè unire insieme, e nuovamente avviossi per *Shîrâz*; del che come fu informato *Abu'l Fawares* per la seconda volta fuggì via di là con somma precipitanza in *Hamadân* città di *Al Jebâl* nell' *Irâk Persiana*, ove in quel tempo regnava *Shamso'ddawla Ebn Fakhro'ddawla*. Quindi avvegnachè non si credesse quivi sicuro, ei si ritirò per maggiore sua sicurezza in un luogo detto *Fakey* o *Fakkey*, ch'era la residenza secondo *Mircondo* di un certo *Mazzoho'ddawla*, il quale non ostando le sfortunate circostanze in cui trovavasi, pure trattollo con estraordinarj segni di stima e distinzione. Essendosi non guari dopo perfezionato un' aggiustamento tra *Abu'l Fawares* e *Sultano'ddawla* per l' interposizione di *Jalâlo'ddawla* loro fratello, ch' era in quel tempo in *Basra*, il primo di questi principi fu reintegrato nel governo di *Kermân*, per lo scambievole consentimento di tutte le

parti

parti nell'anno dell'*Hejra* 409 (*g*).

I Turchi orientali si avanzano verso Balâsâgûn.

Egli apparisce da *Abulfaragio* egualmente che dagli autori *Persiani* seguiti da Mr. *D' Herbelot*, che nell'anno dell'Era *Musulmana* 408. un vasto numero di *Tartari* e *Mogolli* compresi sotto il nome di *Turchi*, essendo usciti da' confini della *China* posero a guasto li paesi dall'oceano orientale fino a' limiti del *Turkestán* propriamente detto; quantunque allorchè furono essi giunti ad un tratto di terra otto giornate lungi da *Balâsâgûn* capitale allora di quella regione si videro obbligati di fare alto. Quivi furono essi informati che *Togân* o *Dogân Khân* in quel tempo Re del *Turkestán* erasi posto in marcia verso di loro con un numeroso esercito affine di tagliare ad essi la ritirata. Ciò di vero non solamente impedì qualunque altro loro progresso verso l'occidente, ma eziandìo gli obbligò a formare immediatamente pensiero di ritornarsene a casa loro. Or noi possiamo ben formare qualche sorta d'idea dell'

(g) Mirkhond. apud Teixeir. p. 284. 285.

immenſa moltitudine di queſti *Turchi* orientali dal prodigioſo numero di tende, ch' eſſi piantarono, le quali aſceſero ſecondo *Abulfaragio* a ſopra trecento mila. Ma ciò nulla oſtante eſſi non iſtimarono a propoſito di aſpettare la venuta di *Togân Khân*, il quale avendoli per tre meſi continui perſeguitati, finalmente fu loro ſopra allorchè ſi teneano eſſi ben ſicuri a cagione di quella vaſta eſtenſione di paeſe che avevano traverſata, e ſi avventò contro di loro con tanto impeto e furore, che ne paſsò a fil di ſpada più di dugento mila. Di vantaggio ei ci ſi narra, che *Togân Khân* ſeco lui traſportò via nel *Turkeſtân* una infinita quantità di bagagli inſiememente colle beſtie a ciò pertinenti, e molti vaſi di oro e di argento, come anche di porcellame, di tal ſorta che nel ſuo paeſe non ſi erano ancora giammai veduti. Ei ſembra rilevarſi da queſt' ultimo particolare, che un corpo degli ſteſſi *Chineſi* ſi foſſe tramiſchiato con queſti *Tartari* ſcorritori o ſieno *Turchi* orientali, i quali erano ſtati sì ardimentoſi che impreſero

una

una spedizione cotanto stravagante (*h*).

Cosa mai sia avvenuta nel Califato *di* Spagna *in questo corrente anno.*

Avendo il nuovo *Califfo* di *Andalusia* violate le promesse fatte ad *Hayran* e ad altri, i quali aveano sì grandemente contribuito alla sua elevazione, eglino pensarono di essere in libertà di cospirare contro di lui, ed ove fosse possibile sbalzarlo dal trono. Per la qual cosa *Hayran* scrisse ad *Al Mondar Ebn Yahya* governatore di *Saragossa*, che a lui si unisse con un corpo di truppe, affinchè potesse con tal mezzo essere in istato di rimuovere dal trono quel tiranno. Avendo adunque unite le loro forze marciarono a *Cordova*, e ruppero un grosso distaccamento delle soldatesche di *Ali*, il quale aveva fatta una sortita dalla città; ma concioſiachè non molto dopo fosse nata una dissensione tra *Al Mondar* ed *Hayran*, essi non raccolsero niuna sorta di vantaggio da questa sì felice azione, che certamente averebbero potuto ricavare, ove si fossero portati di concerto. Questo indusse *Hayran* a formar pensiero di porre la

(*h*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 334. 335. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 899.

corona sul capo di un certo *Abd' alrahmân* della famiglia di *Ommiyah*, il quale portava secondo *Roderico* di *Toledo*, o piuttosto gli autori da lui seguiti, un buonissimo nome e rinomanza. Come *Alì* fu informato del suo disegno lo perseguitò da luogo in luogo, e finalmente lo disconfisse. Pur con tutto ciò secondo l'avviso di *Ebn Shohnah*, *Abd' alrahmân* trovò la maniera di pervenire al *Califato*; ed *Alì* se vogliamo prestar fede a *Roderico* fu assassinato da alcuni de' suoi eunuchi in un bagno; e gli assassini immediatamente fuggirono via da *Cordova*, e cercarono di salvarsi altrove. Quanto poi ad *Abd' alrahmân*, egli assunse il soprannome di *Mortadi* o *Mortada* come pure il titolo di *Califfo*, conciosiachè la sua autorità fosse stata riconosciuta non solo da *Hayran*, ed *Al Mondar Ebn Yahya*, ma eziandio da' regni di *Murcia* e *Valenza*, insieme con parte del popolo di *Catalogna* ed *Aragona*. Ma conciosiachè in appresso gli animi di *Hayran* ed *Al Mondar* si fossero da lui alienati, a riguardo della sua ingrata ed insolente condotta, presero le armi contro di lui,

ed

ed in sì fatta loro ribellione si unì ben anche il governatore di *Granata*. Or' essendo stato *Abd' alrahmân* informato di una tale rivolta perseguitò i rubelli fino a *Granata*, e formò l' assedio di questa città; ma la guernigione, esendosi animata per una discordia che prevalea tra gli uffiziali delle truppe di *Abd' alrahmân*, fece una sortita contro gli asseditori, ed avendoli sconfitti intieramente, lasciò morto ed ucciso sul luogo l' istesso *Abd' alrahmân*. Questo evento sì inaspettato fu di un piacere indicibile per *Al Kasem Ebn Hamûda*, ch' era succeduto ad *Ali* suo fratello in *Cordova*; specialmente quando egl' intese, che tanto *Hayran* quanto *Al Mondar Ebn Yahya*, ed il governatore di *Granata* eransi a lui sottomessi, ed aveangli nel tempo stesso mandate tutte le preziose spoglia, ch' erano cadute nelle mani loro. *Al Kasem* adunque *Ebn Hamûda*, il quale avea fisata in *Siviglia* la sua residenza, regnò presentemente senza niun competitore in *Ispagna*. Non molto dopo la sua elevazione, egli ordinò che fossero posti a morte due giovani, i quali erano stati complici dell' ammaz-

zamento di suo fratello. *Roderico* mette l'uccisione di *Ali Ebn Hamûda* nell'anno 468. dell'*Hejra*: ma poichè anche secondo questo medesimo autore, *Al Kasem* maneggiò lo scettro per tre anni quattro mesi e ventisei giorni; poichè tanto *Roderico* quanto gli scrittori *Arabi* convengono, che *Yahya* succedè ad *Al Kasem* nell'anno 412. della suddetta Era; e poichè *Ebn Shobnah* asserisce, che *Ali Ebn Hamûda* sedè quasi due anni sul trono di *Cordova*, noi non possiamo con buona ragione supporre, che la morte di *Ali* sia accaduta prima dell'anno dell'*Hejra* 409. o 410. Che anzi ove noi poniamo con *Ebn Shobnah* la sublimazione di *Ali Ebn Hamûda* al *Califato* di *Andalusia* nell'anno 408, l'ultimo ha dovuto essere l'anno di quel sì tragico avvenimento; sebbene siamo più inchinati a scegliere il primo, concioſiachè non possiamo fare a meno di non preferire l'autorità di *Abulfeda* a quella di *Ebn Shobnah* nel punto che stiamo trattando (*i*). Poi-

(i) Ebn Shohnah, Roderic. Toletan. ubi sup. cap. xlii. xliii. p. 34. 35. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 400. & 407.

POICHÈ la ribellione di *Kayed Abu Shajâ' Azizo'ddawla* contro del *Califfo* di *Egitto* in *Aleppo* non fu immediatamente estinta, ei senza dubbio alcuno continuò nella sua rivolta anche l'anno corrente, sebbene ciò non sia stato espressamente affermato nè da *Abulfeda*, nè da *Ebn Shohnah*, nè da *Al Makîn*. L' ultimo di questi autori scrive, che la persona, la quale per violenza si era impossessata del trono *Bulgariano*, nomata *Bladistlabo* o *Bladislao* da *Curopalate*, fu assassinata da' soldati intorno all'anno di cui al presente facciamo parola. La nobiltà di *Bulgaria* veggendosi come in uno stato di anarchìa e confusione dopo questo evento sì inaspettato, scrisse all' imperatore *Basilio*, e se gli esibì di volersi a lui sottomettere. Il perchè quel principe nel mese di *Shawâl* di quest' anno prese possesso del regno di *Bulgaria*, e furono ben' anche poste nelle sue mani tutte le fortezze di quel reame; di modo che da quel tempo innanz' i *Greci* ed i *Bulgariani* divennero un solo popolo secondo *Al Makîn*, e cessò intieramente quella inveterat' antipatìa, ch' era sussistita fra

Abu Shajâ' continua a persistere nella sua ribellione in Aleppo in questo presente anno.

loro

loro per lo corso di tanti e tanti anni (*k*).

In quest'anno comincia in Egitto *la setta de' Dararianí.*

Nell'anno medesimo comparì in *Egitto* un'impostore, il cui nome si fu *Mohammed Ebn Ismael*, ed il soprannome quello di *Al Darari*. Egli assunse il carattere di profeta, ed insegnò il popolo a credere, che *Al Hákem* fosse IDDIO, il quale creò l'Universo; e che perciò egli era loro dovere di prestare a lui culto e adorazione. Nè a dir vero l'istesso *Al Hákem* feceſi a ributtare somiglianti esecrabili nozioni, ma per contrario le approvò, e prese a difenderle e promuoverle; che anzi caricò questo sì empio impostore di ogni sorta di favori e beneficenze. Ciò però nulla ostante essendo *Al Darari* tenuto in odio ed abominio da' sudditi di *Al Hákem*, fu da un *Turco* assassinato dentro il cocchio medesimo del *Califfo*. Or questo fatto cagionò delle commozioni ben grandi in *Al Káhirah*, le quali continuarono per tre giorni; e durante un tale intervallo il popolaccio diede il sacco alla casa di *Al Darari*, e fece in pezzi parecchi de' suoi seguaci. Poichè le porte eran chiuse

(*k*) Al Makin, ubi sup. p. 264.

se mentrechè durò il tumulto, l'assassino non potè scappar via, ma fu preso, gittato in una prigione, e finalmente giustiziato per lo crime ond' erasi fatto reo. Non guari dopo ch' ella fu sedata questa commozione, uno de' discepoli di *Al Darari* nomato *Hamza Ebn Ahmed* e soprannomato *Al Hâdi*, incoraggiato probabilmente per l' esecuzione fatta contro del *Turco* assassinatore, ed il quale viveva in un luogo chiamato *Mesjedbejr* nelle vicinanze di *Al Kâhirah*, cominciò similmente a farla da falso profeta, ed a propagare l' empie opinioni di *Al Darari* suo maestro. Or affine di ciò recare ad effetto con più efficacia, ei situò alcuni uomini in *Mesr* che dovessero insegnare la gente, come pure fece per lo distretto di quella città, ed in varie parti ancora della *Siria*. Or costoro dovevano instruire le persone convertite ne' più nefandi principj della loro infamissima setta. Eglino permettevano a' loro seguaci di contrarre matrimonio dentro li gradi proibiti, di ommettere il digiuno, la preghiera, il darsi le limosine, il pellegrinaggio a *Mecca*, ed in fine ogni qualunque

spe-

ſpezie di religioſe pratiche e di pii eſercizj. Or queſta nuova religione o piuttoſto irreligione eſſendo così bene addattata al guſto e piacere degli ſregolati appetiti, e delle vizioſe diſpoſizioni della maggior parte de' *Munſulmanni*, molti di loro prontamente l'abbracciarono, e fra eſſi anche l'iſteſſo *Al Hâkem*. Queſti fece ad *Al Hâdi* molte domande intorno al numero, a' coſtumi, ed alle qualità delli ſuoi aderenti, e non oſtando gli eſecrabili dogmi ch'ei ſoſtenea fu pur da lui grandemente ben voluto e careggiato. In oltre ei ſi aſtenne dall' eſercizio di tutt' i doveri di ſua funzione, cioè dalla pubblica preghiera e dal predicare nella moſchèa ne' giorni di *Venerdì*, e dalla oſſervanza del digiuno di *Ramadân*, come anche da' due *Beirâmi*, o ſieno annue principali feſte. Di vantaggio eſſo abolì per moltiſſimi anni il peregrinaggio a *Mecca*, ed in luogo di quello ne fece ei medeſimo uno in *Al Thalabîya*: nè in fine mandò l'annuo donativo di un ricco pezzo di dommaſco al *Caaba*, ſecondo che i ſuoi predeceſſori erano ſtati ſoliti di fare. Queſte coſe furono di graviſſima offeſa e ſcandalo a tutt' i

sobrj *Munsulmanni* ne' suoi dominj, i quali già cominciarono ad immaginare, che a capo di breve tempo cesserebbe l' *Islamismo* di essere quivi la religione stabilita e dominante. Il nostro Istorico soggiugne che la setta de' *Dararites* o *Dararians* crebbe molto numerosa in *Tiro*, *Sidone*, *Berita*, o *Bayreut* e ne' distretti circonvicini. Mr. *D' Herbelot* asserisce secondo alcuni scrittori orientali, che *Al Darari* venne dalla *Persia* in *Egitto*, e che il suo successore *Al Hádi* introdusse una sfrenata licenza e dissolutezza fra i *Munsulmanni* di *Egitto*. Di più osserva egli che questi malnati settarj occupavano una considerevole parte del monte *Lebanon*, e delle costiere marittime della *Siria* (*l*).

L' anno appresso che fu dell' *Hejra* 409. cominciato a 19. di *Maggio* dell' anno 1018, *Sultano Mahmûd* imprese a soggiogare la parte settentrionale dell' *India*, e portò la guerra nel paese di *Kisraje* tre mesi in circa di cammino di-

Gesta di Sultano Mahmûd *nell' India durante il corso dell' anno* 409.

[l] Joan. Curopalat. in Basil. Al Makin, ubi sup. p. 264. 265. Al Makrizi, D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Dararioun*, p. 287. Renaud. hist. patriarch. Alexandrin. Jacobit. p. 397.

distante da *Gazna*. Or egli assolutamente conquistò tutto questo sì immenso tratto, e quindi seco lui trasportossi tante ricchezze, che furono pressochè ineſtimabili, insieme con un numero di schiavi sì strabocchevole, che gli espose a vendita per solo sei *Dirhemi* l' uno; e con tutto ciò ad un prezzo sì basso, non senza gran difficoltà gli potè riuscire di venderli tutti. In oltre ei sembra rilevarsi da *Mircondo* ch' ei disfece in questa spedizione *Gulkand*, ch' era un pagano *Rayah*, e passò a fil di spada cinquanta mila de' suoi soldati. Questo *Rayah* aveva una bellissima moglie, che fuor d' ogni credere teneramente amava, e però temendo che non avesse a cadere nelle mani dell' inimico, ei prima tolse lei di vita e poscia se medesimo. Concioſiachè *Teixeira* ed *Herbelot* sieno stati estremamente brevi e conciſi nel loro compendio della relazione fatta da *Mircondo* intorno alle gesta di *Sultano Mahmûd* operate in questa rimota regione nell' anno corrente; quindi è che non possiamo renderci obbligato chi legge con recarne in questo luogo più minute particolarità intorno alle medesime.

Dopo

Dopo che furono terminate le operazioni militari, *Mahmûd* fece ritorno a *Gazna* carico di tesori egualmente che ricoperto e pieno tutto di allori che si avev' acquistati in questa sì gloriosa campagna (*m*).

Jaafar Ebn Yusef *l'* Emiro *di* Sicilia *viene deposto e succeduto da* Ahmed Ebn Yusef *suo fratello minore.*

NELL' anno medesimo secondo *Al Kâdi Shahabo'ddîn Ebn Abildâm Al Hamawi*, o se a noi piace di seguire *Abulfeda*, nell' anno seguente i *Musulmani* di *Sicilia* assediarono nel suo palazzo il loro *Emiro* nomato *Tajo'ddawla Jaafar Ebn Yusef*. Ma poichè il suo padre *Yusef*, che per l' addietro avea presieduto sopra di loro innanzi che un colpo di paralisia lo avesse reso incapace di poter' esercitare i doveri del suo uffizio, comparì innanzi a loro, e promise di stabilire sopra di essi *Ahmed Al Akhali* suo figliuolo minore, eglino immantinente si dispersero, riconobbero *Ahmed* per loro *Emiro*, e se ne ritornarono in pace alle rispettive loro abitazioni. A questo *Ahmed Al Akhali* non molto dopo la sua elevazione fu

(m) D' Herbel. ubi sup. p. 534. Mirkhond, apud Teixeir. p. 283.

dal *Califfo* di *Egitto* conferito il titolo di *Tayedo'ddawla* cioè la *Fortezza o sostegno della corte*. Ei continuò ad operare nella qualità di *Emiro* fino all'anno dell'*Hejra* 427 (*n*).

NELL'anno dell'*Hejra* 410, che cominciò agli 8. di *Maggio* 1019, uno de' generali di *Sultano'ddawla* mantenne una illecita corrispondenza con *Asem Ebn Bakao'ddawla*, il quale si era impossessato di una porzione della provincia di *Diyár Becr*: la qual cosa essendosi scoperta venne a causare una guerra fra quelli principi. Ei però non ci vien'espressamente detto qual di loro fosse superiore in questa guerra, quantunque secondo il *Mircondo* vi fossero accadute diverse azioni. Tutta volta però *Moshrefo'ddawla* fratello di *Sultano'ddawla*, il quale sembra di essere stato alleato di *Asem*, in virtù del trattato di pace conchiuso fra le parti contendenti, prima che terminasse l'anno in cui cominciò la rottura, fu confermato nel go-

(n) Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abildam Al Hamawi, in hist. cui tit. *Asmodf.* Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 336. Joan. Baptist. Carus. in hist. Saracenico-Sicul. p. 22. Panormi, 1720.

governo dell' *Irák Arabica*. Quel che poi fu assegnato ad *Asem* in virtù di questo trattato, il cennato autore, o piuttosto *Teixeira* suo traduttore non ce lo ha fatto sapere; ma quanto a *Sultano'ddawla*, ei fu in virtù di esso riconosciuto per assoluto sovrano di *Ahwâz* e *Fârs* ch' erano le due provincie, sopra le quali egli avea per l' addietro presieduto (*o*).

Morte e carattere di Al Hâkem Califfo *di* Egitto.

NELL' anno seguente, che fu dell' *Hejra* 411. cominciato a 27. di *Aprile* dell' anno 1020, *Al Hákem* il *Califfo* di *Siria* ed *Egitto* avendo rimproverata la sua sorella *Settalmálûc*, *Settalmalûca*, ovvero *Settalmole* figliuola di *Al Azîz Bi'llah*, con termini assai pungenti e minaccevoli, ella indusse *Ebn Dawâs* accompagnato da due de' suoi servi ad assassinare lui insieme con due cavalieri ed un giovanetto, i quali gli stavano d' intorno. La scena di questa sì orribile azione si fu il monte *Al Mokattem* secondo l' avviso di *Al Makîn*; ma giusta la mente di *Abulfaragio* ella avvenne vicino al sepolcro di

(*o*) Mirkhond, apud Teixeir. p. 285. 286.

Al Fokâi, oppure come anno altri manuscritti *Al Kofâi* verso la parte orientale di *Holwán*. Affine di eccitare maggiormente *Ebn Dawâs* a commettere un sì orrendo fatto, alla promisegli di collocarlo alla testà dell' amministrazione, e diede a' due assassini ch' esso impiegò la somma di mille *Dinari*. Il corpo dell' ucciso *Califfo*, che fu ad esso lei portato da quegli omicidj, essa lo seppellì nella propria sua casa, e per alcun tempo tenne celata la sua morte. Ma finalmente allorchè il popolo cominciò ad essere in gran movimento ed affanno per la persona di lui, ella convocò i grandi, ed i principali cortegiani, e loro discuoprì tutto l'operato. Quindi ella ordinò che tanto *Ebn Dawâs*, che i due suoi domestici, i quali si avevano imbrattate le mani nel sangue del loro sovrano, fossero posti a morte; o piuttosto secondo che noi troviamo suggerito da *Al Makîn*, essa gli uccise colla sua propria mano. Questo sì violento fine del *Califfo Al Hâkem* accadde nel mese di *Sbawâl* non guari dopo ch' egli avea compiuto l' anno ventesimo quinto del

suo

suo regnare, essendo allora dell'età di circa 37. anni. In riguardo poi alla sua disposizione di animo, gli scrittori *Arabi* ne hanno detto ben poco in favore di lui, avendocelo rappresentato come leggiero ed incostante in tutte le sue azioni, come violento, crudele, capriccioso, e privo affatto di ogni sorta di religione. Pur nondimeno ei fu in alcune occasioni munificente secondo *Abulfaragio*. Or poichè egli era ben noto a lui che i suoi sudditi aveano bastante ragione di odiarlo, ei frequentemente caminava di notte tempo travestito per sapere qual sentimento nutrissero intorno alla sua condotta. Egli ancora soleva impiegare certe vecchie donne come spie e delatrici, affinchè entrassero nelle case delle genti, osservassero quel tanto in esse facevasi, e quindi a lui comunicassero il risultato delle loro osservazioni. Ei fu severissimo contro la parte femminile de' suoi sudditi, avendo distrutta moltissima gente di un sì fatto sesso; che anzi non volle permettere ad alcuna di loro di uscirne dalle propie case, o di girne fin' anche su la sommità delle medesime. Di vantaggio non volle per-

mettere, ch' elleno portassero alcuna sorta di scarpe, immaginandosi che ciò le verrebbe ad effettivamente impedire di andare scorrendo per le strade, o per altri publici luoghi, ma promulgò anzi un'editto, con cui proibì una somigliante pratica. Per la qual cosa gli *Egiziani* durante il corso del suo regnare gemettero sotto le più severe oppressioni di tirannìa, che si possano da mente umana unque mai concepire. Questo fu cagione che parecchi di loro scrivessero a lui alcune lettere anonime, nelle quali facevano amarissime lagnanze della sua crudele condotta, aggiugnendo a sì fatte loro doglianze le più terribil' imprecazioni. Alcuni di loro passarono più oltre, e posero nella strada maestra una statua, che rassomigliava ad una donna ed aveva un cingolo, ed anche le scarpe, e teneva in mano un libello o sia foglio suggellato. Non molto dopo di ciò *Al Hâkem* medesimo essendosi portato al luogo, ov' era stata eretta quella immagine, lesse il foglio a lui dirizzato, il cui contenuto gli fu di tale offesa, che immantinente comandò, che la città di *Mesr* fosse ridotta in cenere, e tutto il

po-

popolo in essa compreso fosse passato a fil di spada. Tutta volta però ei non potè molto facilmente far eseguire il secondo di questi ordini, avvegnachè i cittadini si difendessero con estraordinaria bravura, e respignessero con sommo vigore coloro, ch' erano stati mandati a trucidarli. Ma ciò nulla ostante ei pure trovò la maniera di appiccar fuoco alla città in diverse parti, e far saccheggiare molti de' suoi abitatori durante il tempo dell'incendio; comechè d'altra banda ei pretendesse di nulla sapere nè dell' autore nè della cagione di quelle pubbliche calamità, mostrandosene ben' anche oltre modo afflitto e rammaricato. Allorchè le fiamme aveano per tre giorni fatta strage, i principali cittadini si assembrarono nella gran chiesa cattedrale, la quale probabilmente era stata convertita in una moschèa, con copie del *Corano* nelle loro mani, implorando la divin' assistenza con molte lagrime e lamenti, e mandarono una supplica ad *Al Hákem* sottoscritta da essi tutti e conceputa ne' seguenti termini: *Noi tutti siamo vostri servi, e* Mesr *ella è vostra città, e le nostre mogli ed i nostri fan-*

ciulli sono in essa. Noi affatto non ci riconosciamo rei di verun delitto, il quale meriti un punimento sì grave. Se egli è vostro volere, che noi abbandoniamo la piazza, noi siamo prontissimi a farlo. Ma se questo disastro egli è avvenuto senza vostra saputa o permesso, dateci pure licenza di cacciarne immediatamente dalla città gl' indegni autori. *Al Hákem* rispose nella seguente maniera, cioè: *Ch' esso non avea nè permesso nè comandato a niuna sorta di persone che si bruciasse la città.* Ciò nulla ostante egli spedì ordini privati agl' infami attori di questa tragedia di continuare ed estendere vieppiù le fiamme, e trucidare tutta la gente, che mai capitasse tra le loro mani. Frattanto essendosi già consumata una quarta parte della città, ed essendosi a' cittadini dato pienamente il sacco, eglino vennero ad una risoluzione di ritirarsi in *Al Kâhirah*. Or questo intimorì per modo l' animo di *Al Hákem*, che tosto rivocò gli ordini che aveva ultimamente dati; il che venne a salvare il resto di quelle case che aveano scampato il furor dell' incendio, e represse l' insolenza degl'

gl' incendiatori, che aveano commeſſi molti diſordini. Imperciocchè non ſolo avevano eſſi ſaccheggiato ed ucciſo un vaſto numero di *Criſtiani*, di *Giudei*, e di *Muſulmani* ſenza portar riguardo nè all' età nè al ſeſſo, che abitavano in *Meſr*, ma eziandìo aveano rapite diverſe donne maritate, ed avevano poſcia coſtretti i loro mariti a ricomprarſele collo sborſo di groſſiſſime ſomme di danaro. Altre donne poi ſi aveano violentemente data la morte eſſe medeſime, affine di evitare di eſſere violate da quegl' infamiſſimi e ſpietati barbari. Frattanto i *Dararìani*, ed una conſiderevole parte della marmaglia eran giunti a tal ſegno di mattìa, che allora quando videro *Al Hákem* il quale cavalcava ſopra un' aſino girando per le ſtrade, mentrechè durava queſta ſcena di crudeltà, eſſi altamente gridarono; *O il Noſtro* IDDIO, *che ſei l' autore della vita e della morte*! Or queſto non può non imprimere negli animi noſtri una idea viviſſima della ſtoltezza ed empietà di uno ſtato il più corrotto ed abbandonato, al qual' erano preſentemente giun-

giunti il volgo o sia popolaccio *Egiziano* (*p*).

Alcune altre particolarità intorno ad Al Hâkem.

Che questo mostro di crudeltà e follia avesse perseguitat' i *Cristiani*, ed i *Giudei* nella maniera riferita da varj autori, egli affatto non sembra cosa strana nè sorprendente, dopo che si è fatta la precedente descrizione del suo carattere, quantunque egli apparisca, che a ciò fare sia stato più tosto spinto ed eccitato dalla sua innata crudeltà, che da zelo veruno per la sua religione; imperciocchè non ostante ch' egli avesse sufficientemente favorit' i professori dell' *Islamismo* fino all' anno dell' *Hejra* quattrocento, pur nondimeno cominciò egli allora ad alterare la sua condotta; talchè fu quindi preso da una tale irreligiosa freneſia, che sembrò di avere un totale disprezzo per ogni sorta di religioni. Nè possiamo noi in altra maniera render conto, nè addurre alcun' altro principio per lo suo atroce attentato di aver fat-

ta

[p] Al Makin, ubi sup. p. 258. 259. 260. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 411. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 335. 336. Ebn Shohnah, Al Makrizi, Al Kodai, Ebn Al Sabi, &c. Vide etiam Renaud. ubi sup. p. 397.

ta bruciare la città di *Mesr*, e macellare tutti gli abitatori di essa. Ei demolì la chiesa della Risurrezione in *Gerusalemme* ad istigazione delli *Giudei*, e più di altre trentamila nella *Siria*, ed *Egitto* fra gli anni 403 e 405 dell' *Hejra*, secondo che ricaviamo da *Al Makrizi* scrittore *Maomettano*. Tutte le ricche suppellettili, i vasi sagri, gli ornamenti, le rendite, e possessioni appartenenti a quelle o furon da lui confiscate per se, oppure permise a' suoi sudditi *Maomettani*, che se ne impadronissero, e se le trasportassero via. In oltre egli obbligò ancora tutt' i *Cristiani* e *Giudei* forestieri, che o portassero un tale abito, che li distinguesse da tutte le altre genti; oppure abbracciassero l' *Islamismo*, o finalmente abbandonassero i suoi dominj. Per mezzo di queste ed altre asprezze egli afflisse per modo e ridusse a mal termine i *Cristiani* ed i *Giudei*, che molti di loro divennero *Maomettani*. Nulla però di manco non molto prima della sua morte, ei permise a' *Cristiani* di rifabbricare le loro chiese, e restituì a' medesimi anche quelle, che non erano state abbattute. Dopo di ciò fu ad essi con-

conceduto il libero esercizio della loro religione, e furono confermati nel godimento di tutt' i loro passati privilegj nella più ampliſſima forma. Il perchè molti che si erano convertiti al *Mavmettiſmo* s'indussero per ciò a far ritorno alla Fede *Cristiana*; nè per un tal passaggio formò il *Califfo* sinistra opinione di loro. Tutte quelle specie di provvisioni e di altre cose necessarie, che secondo il solito eransi vendute nel mercato, ei comandò che si fossero dagli uomini portate per le strade, e se ne provvedessero le donne a casa loro. Ciò impose silenzio ad un clamore, ch' erasi destato contro il suo editto intorno al ristrignimento delle donne in casa; laonde se mai alcuna di loro presumesse in appresso di uscir fuora della sua casa in disprezzo di un tal'editto, ei punivala con pena di morte. Quindi *Settalmalic*, *Settalmolc*, o *Settalmolca* sorella di *Al Hákem* fece salutare *Califfo* della *Siria* ed *Egitto* il figliuolo di lui *Abu'l Hasan Ali*; il che accadde nell' ultimo giorno di *Shawál* diciotto giorni in circa dopo l'assassinamento di suo padre. Questo giovane principe era nato in *Al Kâhirah*

in

in giorno di *Mercoledì* quattordicesimo di *Ramadân* nell'anno dell'*Hejra* 395, secondo che ricaviamo da *Al Makîn*. Immediatamente dopo la sua sublimazione al trono, ei ricevette il sopranno-me di *Al Thâher Leezâz-dini'llah*. La sua zia *Settalmolca* si assunse il gover-no della *Siria* ed *Egitto*, e sopravvisse circa lo spazio di anni quattro al suo fratello *Al Hâkem*. In questo tempo non vi erano in *Egitto* meno di sedici mila *Dararîani*, i quali riconoscevano *Al Hákem* per loro divinità secondo *Al Makîn* [q].

Non ostante che si fosse antecedente-mente convenuto, che *Sultano'ddawla* dovesse rimanere in possesso di *Ahwâz* e *Fârs*, e *Mashrefo'ddawla Ebn Baha-o'ddawla* suo fratello dovesse continua-re nel governo dell'*Irâk Arabica*; pur nondimeno *Sultano'ddawla* spedì *Ebn Sâleh* con un poderoso esercito per di-scacciare *Moshrefo'ddawla* dalla sua pro-vincia. Il secondo di questi principi uscì nel campo ad incontrare le forze di suo fratello con un'armata però mol-

Moshre-fo'ddawla *sbaraglia e rompe le forze di* Sultano'-ddawla.

to

(q) Iidem ibid. & alib.

to inferiore di numero; ma conciosiachè intieramente consistesse in veterani, ei facilmente ruppe e sconfisse *Ebn Sâleh*, e lo forzò a rinchiudersi in una piazza di considerabile fortezza. Quivi egli strettamente lo assediò, ed alla fine obbligollo ad arrendersi a discrezione; di modo che tanto esso, che la sua guernigione furono fatti prigionieri di guerra. Questa vittoria la quale fu guadagnata nell' anno dell' *Hejra* 411. insuperbì talmente e gonfiò l' animo di *Moshrefo'ddawla*, che assunse il titolo di *Shâhinshâh* ovvero *Shâhenshâh* vale a dire *il Re de' Re*. I felici successi onde furono incoronate le armi sue lo assicurarono nel possedimento de' suoi territorj, comechè però non avessero immediatamente prodotta la conchiusione di una pace (*r*).

Al Kasem Ebn Hamûda *perde il* Califato *di* Spagna, *e quindi lo ricupera*.

L' anno appresso che fu dell' *Hejra* 412. cominciato a 16. di *Aprile* dell' anno 1021, *Moshrefo'ddawla* fece cavare gli occhi ad *Ebn Sáleh*, quantunque non siaci stato detto qual fosse stato il motivo per somigliante crudeltà. Inoltr'

[r] Mirkhond, apud Teixeir. ubi sup. p. 286.

tr' egli strinse un' alleanza con *Jalálo' ddawla* ch' era uno de' suoi fratelli, e se gli unì con tutte le sue forze. Questo passo fu dato da loro ambedue come necessario per lo vicendevole loro sostenimento; ed ei sembra che abbia aperta la strada all' aggiustamento, che si effettuì l' anno seguente tra *Moshrefo' ddawla* e *Sultano' ddawla* (*s*).

Essendo stato *Al Kasem Ebn Hamûda Califfo* di *Andalusia* deposto dal popolo di *Cordova*, *Yahya* uno de' suoi nipoti salì quivi sul trono nell'anno 412. per gli unanimi suffragj de' *Musulmani*. Ei fu un principe cortese e munificente, e per breve tempo incontrò per ogni parte il gradimento e piacere di tutt' i suoi sudditi: ma concioſiachè si fosse posto in testa di girne a *Malaga*, ei venne con ciò a dare un' opportuna occasione ad *Al Kâsem*, che trovavasi allora in *Siviglia* di mettersi in posta, e con tutta celerità pervenire a *Cordova* e ricuperare la corona. Quindi si rileva che non vi era cosa più intrigata nè malagevole dello stato in cui trovavansi

Al Kasem Ebn Hamûda *viene deposto*.

[s] Idem ibid.

si gli affari de' *Musulmani* in *Ispagna* nel corrente anno (*t*).

Nell' anno 413. dell' *Hejra* principiato alli 6. di *Aprile* 1022, *Al Kasem Ebn Hamûda*, il quale avea preso il soprannome di *Al Kayem*, non essendo capace di reprimere l' insolenza de' *Barbari* o sieno *Musulmani* dell' *Africa* che lo sosteneano, e commetteano de' gran disordini e devastazioni così nella città che nel territorio di *Cordova*, fu deposto da' cittadini di questa capitale, i quali essendosi ragunati in un corpo, quindi ne scacciarono così lui, che gli *Africani* suoi aderenti, molti de' quali furono passati a fil di spada. Essendo stato espulso da *Cordova*, si portò a *Siviglia* ove allora risiedevano i suoi figliuoli, e comandò al popolo, che quivi era che allestissero mille e cinquecento delle migliori case di quella città per lo ricevimento delle truppe *Africane* che lo seguivano. Or questo comando accese talmente d'ira gli abitatori, che tantosto chiusero contro di lui le porte, mandarono al suo campo i suoi figliuoli con alcuni

[t] Roderic. Toletan. ubi sup. c. xliv. p. 35.

ni pochi de' loro aderenti, ed elessero *Al Kâdi Mohammed Ebn Habeth* affinchè in luogo suo presiedesse sopra di loro. *Al Kasem* in appresso fu per qualche tempo obbligato a girne vagando per le contrade come colui ch' era destituto di una fissa abitazione; e finalmente fu preso dal suo nipote *Yahya* il quale regnò poco tempo in *Cordova*, e fu dal medesimo caricato di ferri. Fra questo mentre dopo l' espulsione di *Al Kasem*, il popolo di *Cordova* aveva innalzato al loro governo *Abd' alrahmán* fratello cugino di *Mohammed*, ch' era uno de' loro passati principi della famiglia di *Ommiyah*, il quale non sedè lungamente su quel trono; imperciocchè sebbene avesse perdonato a molti de' principali cittadini, i quali poco prima della sua elevazione aveano acconsentito alla elezione di *Solimán Al Mortada*, e poscia lo aveano dato nelle sue mani, pur tuttavìa ei violò la sua promessa, e li mandò tutt' in prigione. Il perchè essendosi giustamente esacerbato il popolo di *Cordova* per questa sì perfida condotta aprì a viva forza le porte della prigione, pose in libertà i car-

cerati, uccise *Abd' alrahmân*, che trovarono ascoso in un bagno, e lo seppellirono in una casa pertinente ad uno de' sobborghi della città. Ei regnò solamente un mese e diciasette giorni, e fu tolto di vita, secondo *Roderico* di *Toledo*, nell'anno onde ora stiamo facendo parola (*u*).

Kayed Abu Shajâ' *viene assassinato in* Aleppo.

NELL' anno medesimo *Kayed Abu Shajâ'* (U), il quale aveva assunto il so-

(u) Roderic. Toletan. ubi sup. p. 35. 36.

(U) *Questa parola è stata scritta da* Erpenio Abusugjaius *nella versione* Latina, *ch' egli ha fatta di* Al Makîn; *ma conciosiachè il proprio nome di* Abu Shaja' *non rade volte s'incontra negli scrittori* Arabici, *e conciosiachè i punti diacritici o distintivi sieno frequentemente ommessi nel manuscritto da lui seguito, quindi è che noi non facciamo il menomo dubbio, che la lettera esibita come* Sîn *nel luogo citato originalmente fosse* Shîn. *Nè per verità noi ci ricordiamo di avere unque mai rinvenuto il nome proprio* Abusuja (*scritto corrottamente per* Abu-

sajâ'

soprannome o titolo di *Azizo'ddawla* fu assassinato nella cittadella di *Aleppo* da *Birûz*, ch' era un certo schiavo *Indiano*. Ei fu mandato da *Al Hákem* in *Aleppo* come suo governatore di questa città nell' anno dell' *Hejra* 407. siccome abbiamo di già osservato. Egli arrivò in *Aleppo* nel mese di *Ramadán*; e non molto dopo, probabilmente l' anno seguente innalzò se medesimo al sovrano potere in quella città. Non sì tosto fu egli morto, che *Abu'l Manajem Bedr*, ch' era stato servo di *Al Manjûbekîn* il *Turco*, ch' era uno de' *Mamlûki* di *Al Aziz*, o sieno schiavi comprati, occupò la sovranità di *Aleppo*, e quivi governò come avea fatto il suo predeces-

---

sajâ') *in verun' altro autore orientale. A ciò possiamo aggiugnere, che a* Sultano'ddawla *medesimo è stato dato l' agnome di* Abu Shajâ' *così da* Abulfeda *che da* Abulfaragio (28).

[28] *Al Makin, ubi sup.* 257. *Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup.* 334. *Ism. Abulfed. in chron. ad ann. Hej.* 403.

sore indipendentemente dal *Califfo* di *Egitto*. *Azizo'ddawla* aveva in esso lui riposta una gran confidenza, ed avevalo eziandìo destinato a comandare nella cittadella; la qual cosa poselo in istato dopo l'esito infelice di quell' usurpatore a rendersi padrone della città. Dopo di aver' obbligato i cittadini a riconoscere la sua autorità come *Sáheb* o principe di *Aleppo*, egli assunse il soprannome di *Walio'ddawla*, e fece le convenienti disposizioni per la sua difesa. Tutta volta però avendo egli ricevuta notizia, che *Al Thâher Califfo* di *Egitto* avea contro di lui spedita un' armata ben numerosa sotto il comando di *Safió' ddawla Abu'l Hasan Ali Ebn Jaafar Ebn Balâh Al Catâmi*, e dall' altra banda non veggendosi in istato di poter resistere alle forze del *Califfo*, ei venne ad una risoluzione di arrendere la piazza in mano di quel generale; come di fatto esso fece subito che questi si presentò innanzi alla città, avendo consegnate le chiavi sì del castello, che della città in potere di *Al Catámi*. Quindi questo generale in esecuzione degli ordini del *Califfo* fece comandante della

della cittadella *Sa'âda* soprannomato *Yamino'ddawla*, ed egli medesimo si assunse il governo della città. Non dobbiamo lasciare di avvertire, che prima della fine dell'anno corrente fu conchiuso un trattato di pace tra *Moshrefo' ddawla* e *Sultano'ddawla* figliuoli di *Bahao'ddawla*, i quali erano stati tra loro in discordia fra lo spazio di due in tre anni (*w*).

Avvenimenti dell' anno 414. nella parte Musulmana di Spagna.

Nel vegnente anno poi, che fu dell' *Hejra* 414. principiato a 26. di *Marzo* dell'anno 1023, *Mohammed*, ch'era succeduto ad *Abd' alrahmán* nel *Califato* di *Andalusia*, fu dopo aver regnato un'anno e quattro mesi tolto dal mondo e distrutto da' suoi proprj servi, per la gran cupidigia ed avidità che aveano delle sue perle, gioje, ed immense ricchezze, ch'erano state da lui coacervate in gran numero per quel che veniva supposto. Ei si portò a visitare le frontiere del suo regno, e fu seguito da un considerabile treno ed accompagnamento formato da gente la quale credeva,

(w) Al Makin, ubi sup. p. 260. 261. Mirkhond, apud Teixeir. p. 286.

deva, ch'ei seco lui trasportava tutt'i suoi tesori; la qual cosa come sembra darne ad intendere *Roderico* fu cagione ch'ei fosse avvelenato innanzi che avesse compiuto il suo meditato viaggio. Gli abitanti di *Cordova* avendo ricevuto avviso della sua morte collocarono sul trono *Yahya Ebn Ali*, il quale dopo di aver presieduto sopra di loro tre mesi e venti giorni, se ne andò a *Malaga*, ove per l'addietro era uso di fare la sua residenza. Or questo porse un destro opportuno al *Sâheb* od *Emiro* di *Granata* di mandare due persone della sua famiglia in *Cordova*; del che, com'ebbene intelligenza il popolo di questa città, subito che furon quelle giunte le ammisero dentro la piazza, uccisero mille di quegli *Africani*, ch'erano allora in quartiere tra loro, ed obbligarono tutt'i parenti di esso *Yahya* a fuggirne da lui in *Malaga*, ove furono gentilmente ricevuti ed accolti. Non guari dopo a questa nuova rivoluzione, *Ismael Ebn Haberh* assassinò *Yahya* e mandò la sua testa ad *Heshâm*, il quale avea fermata la sua residenza in *Siviglia*. Intanto essendo stato *Idris* go-

ver-

vernatore di *Ceuta* informato delle commozioni e civili discordie succedute in *Ispagna* valicò il mare e venne a *Malaga*, ove a lui si unirono e l' *Emiro* di *Granata*, ed altri molti che lo riconobbero per loro sovrano. Essendo già egli alla testa di un ben grosso corpo di truppe si avanzò prima in *Siviglia*, e poscia in *Almeria*, e costrinse gli abitanti di amendue queste città a sottomettersi a lui. Fra questo mentre le due persone mandate a *Cordova* dal *Sáheb* od *Emiro* di *Granata*, dopo che furono ammesse nella città cominciarono a divenir gelose e temere l' una dell' altra; in guisa che amendue tostamente scomparvero e non furono mai più vedute in appresso. Il perchè i cittadini di *Cordova* elessero per loro *Califfo* un tale *Heshâm*, il quale secondo *Roderico*, regnò in *Cordova* due anni e quattro giorni, ed in *Frontaria*, ch' è forse la moderna *Fronteira*, due anni, sette mesi, ed otto giorni. Il suo *Hájeb* o camerlingo, che fu il suo primo ministro e governò con un' assoluto dominio venne per mezzo della sua scellerata ed oppressante amministrazione ed eccitare l' odio ed avversione di

tutt' i *Munsulmanni* sopra cui presiedea. Concioſiachè la ſua tirannìa non conoſceſſe limiti di sort' alcuna, ei finalmente cadde vittima del furore di coloro, che n'erano ſtati gl'infelici oggetti, ed il ſuo ſignore *Heshâm* fu depoſto. Ma tuttociò ſi rileverà con maggiore chiarezza in appreſſo, ove daremo un più minuto racconto della ſua infame condotta, ed inſieme inſieme delle finali conſeguenze che dietro ſi traſſe (x).

Sâleh Ebn Mardâs *prende la città di* Aleppo.

NELL'anno medeſimo *Al Thâher Califfo* di *Egitto* privò *Safio'ddawla Al Catâmi* del governo di *Aleppo*, e deſtinò per ſuo ſucceſſore in quel poſto *Abu Mohammed Al Haſan Ebn Mohammed Ebn Tha'bân Al Catâmi* ſoprannomato *Sanado'ddawla*: e queſto noi lo appariamo dall'Iſtorico *Al Makîn*. Ma *Abulfeda* riferiſce che *Sanado'ddawla*, ch'eſſo chiama *Ebn Tha'bân*, fu mandato dal *Califfo* di *Egitto* per governare la detta città; e che *Mawſûf* eunuco fu ſoſtituito da quel principe per comandan-

(x) Roderic. Toletan. ubi ſup. c. xlv. xlvi. p. 36. 37.

dante del castello. Che che però di ciò sia egli è certo, che i due cennati autori convengono, che *Sáleh Ebn Mardás* l' *Emiro* degli *Arabi Kelâbiti*, de' quali abbiamo sopra fatta parola, marciò nel presente anno con un poderoso esercito in *Aleppo*. Eglino soggiungono ancora, ch' essend' oramai divenuto intollerabile il giogo *Egiziano*, gli abitatori di quella città aprirono le porte a *Sáleh*, ed ammisero le sue truppe dentro la piazza; la qual cosa obbligò *Sanado'ddawla Al Catámi* a ritirarsi nel castello, ove *Mawsûf* comandava una guernigione ben numerosa. Del rimanente dopo avere le truppe *Egiziane* sofferto un' assedio furono costrette ad arrendere la piazza per capitolazione in potere di *Abu'l Mansûr Solimân Ebn Tawf* segretario di *Sáleh*, per mancanza di provvisioni. Subito che *Sáleh* si fu messo in possedimento della città di *Aleppo* fece governatore di essa questo *Abu'l Mansûr Solimân Ebn Tawf*, gli lasciò un corpo di truppe perchè formasse l' assedio del castello, e marciò col resto della sua armata per ridurre in servitù la città di *Baalbec*, la quale dopo qual-

che

che reſiſtenza fu da lui pres' ad aſſalto e paſſato a fil di ſpada un gran numero di abitatori. Avendo *Solimán* ſpedito un meſſo al ſuo ſignore colle nuove della reſa della cittadella, *Sáleh* ritornò ad *Aleppo*, poſe una guernigione nel caſtello e reciſe la teſta di *Mawſúf*. Queſto *Sáleh* n' è ſtato rappreſentato come un principe giuſto ed equo da *Al Makín*, il quale ſimilmente ne informa, che dopo eſſerſi fatte le ſopra menzionate conquiſte, egli aſſunſe il titolo o ſoprannome di *Aſado'ddawla*, e governò il popolo di *Aleppo* circa lo ſpazio di anni ſei. Per la riduzione in ſervitù del caſtello che quivi era, e della città di *Baalbec* i ſuoi territorj ſi diſtendeano dalla ſeconda di queſte piazze fino ad *Ana*, ed alle frontiere d' *Irák* (W) (*y*).

ALAO'

(*y*) Al Makin, ubi ſup. p. 261. 262. Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 414. & ad an. Hej. 402.

(W) *Nella copia manuſcritta di* Erpenio *tratta da* Al Makîn, *queſto nome locale ſi è* Irka; *laddove egli è fuor d' ogni controverſia, che quello ha dovuto eſſe-*

ALAO'DDAWLA ABU JAAFAR EBN CACAWIYA occupò eziandìo *Hamadân* città del *Belâd Al Jebâl*, che da *Golio* supponesi di essere l'antica *Ecbatana*, e l' eresse e ridusse alla forma di una specie di principato nell'anno corrente. Circa il medesimo tempo morì *Ali Ebn Helâl* comunemente chiamato *Ali Ebn Bowâb*, il quale recò ad una grande perfezione il bello carattere usato al giorno d' oggi dagli *Arabi*, ed il cui nome egli è tuttavìa presso di loro ben con-

Altri eventi dell' anno 414.

---

essere Irâk; *imperciocchè noi non troviamo niun luogo almeno nelle vicinanze di* Ana *che fosse denominato* Irka; *ed una tale città è situata presso l'* Eufrate *in picciola distanza da* Hella (29), *ch'è una città dell'* Irâk Babiloneſe *od* Arabica (30). *Noi adunque punto non dubitiamo, che con tutta la prontezza possibile sarà questa nostra correzione del testo di* Al Makîn *ammessa ben volentieri da tutt'i nostri dotti ed intelligenti lettori.*

[29] *Sale mappa dell' Arabia prefissa nel suo discorso preliminare.*

[30] *D' Herbel. Biblioth. orient. art. Hellab. p. 446.*

conto e famoso per un tal riguardo. Circa questo tempo similmente i *Cristiani* in conseguenza dell' editto che avea pubblicato *Al Hákem* in loro favore ebbero il permesso di restaurare le loro antiche chiese e fabbricarne delle nuove per tutto l' intiero *Califato* di *Egitto* anche fino ad *Haidab* porto lungo il *Mar Rosso*, ed a *Jodda* città marittima di *Hejáz* in piccola distanza da *Mecca*, ove per l' addietro non era stato giammai permesso loro di porre il piede (z).

Morte di Kayed Abu Shajâ' Sultano'ddawla *nell' anno dell' Hejra* 415.

L' anno appresso che fu dell' *Hejra* 415. principiato a quindici di *Marzo* dell' anno 1024, *Abu Shajâ*, *Sultano'ddawla* della famiglia di *Bûiya* uscì da questa vita nel mese di *Shawal* in *Shîraz*. Ei succedè al suo padre *Bahao'ddawla* nel posto di *Emiro Al Omrâ* come anche nella sovranità di *Persia* ed *Irák*, e regnò circa dodici anni. Noi abbiamo già dato a' nostri lettori il racconto delle guerre proseguite fra lui ed i suoi fratel-

(z) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 336. Ebn Khalecan, Golii not. ad Alfragan. p. 220. Renaud. ubi sup. p. 399.

telli, secondo che ci è stato trasmesso dal *Mircondo*; al quale siane presentemente lecito di aggiugnere anche quello che ci è stato preservato da *Condemiro* altro celebre Istorico *Persiano*. Dopo che *Sultano'ddavvla* secondo questo autore fu salito sul trono di *Persia*, affine di contentare i suoi fratelli, ei ne mandò uno cioè *Abu Thâher Jalâlo'ddavvla* a comandare per parte sua in *Basra*, ed in tutta l'*Irák Babilonese* od *Arabica*, ed all' altro cioè *Moshrefo'ddavvla* conferì il governo della provincia di *Kermân*. Ma conciosiachè il secondo di questi suoi fratelli avesse non guari dopo rinunziato alla sua fedeltà prestita a *Sultano'ddavvla*, questo principe fu obbligato a ridurlo alla ragione per forza d' armi. Quindi la rottura che avvenne in questa occasione tra i due fratelli fu terminata per un trattato di pace conchiuso nell' anno dell' *Hejra* 409; i cui articoli principali si furono che *Moshrefo' ddavvla* si dovesse ritenere con piena sovranità una parte del *Kermân*, e pagare omaggio al suo fratello per gli altri territorj che tenea da lui. Tutta volta però questa pace comunque vantaggiosa

ella

ella fosse per *Mosbrefo'ddawla* continuò solamente per due anni, avvegnachè fosse cominciata un'altra rottura fra lui e *Sultano'ddawla* nell'anno 411. Questa guerra fu tostamente seguita da una pace, le cui principali condizioni si furono che *Mosbrefo'ddawla* dovess' essere dichiarato luogotenente di *Sultano'ddawla* nell'*Irâk Arabica*; che nè direttamente nè indirettamente ei dovesse intrigarsi od ingerirsi negli affari della *Persia* ed *Ahwâz*; e che nè l'uno, nè l'altro de' due *Sultani*, dovesse giammai impiegare in qualità di *Wazîr* o *Visire Ebn Sahelan*, il quale gli avea posti in discordia ed avea fomentate quelle dissensioni tra loro. Ma essendosi questo nuovo trattato non guari dopo violato da *Sultano'ddawla*, il quale tostochè fu arrivato a *Tuster* o *Testar* capitale del *Khûzistân* promosse *Ebn Sahelan* all'officio di *Wazîr*, quindi fu che *Mosbrefo'ddawla* talmente adirossi per somigliante atto di perfidia, che immantinente prese le armi, e si fece padrone dell'*Irâk Arabica* ed obbligò il suo fratello a cedere in suo beneficio tutt' i suoi dominj, a riserba delle provincie di *Kermân* e

Fârs

Fârs. Alcune copie del *Lebtârikh* fanno morto *Sultano'ddawla* nell'anno dell'*Hejra* 416: ed altre nell'anno 414. della medesima Era. L'autore però di questa *Cronica* egli è grandemente intrigato e confuso, soprattutto in questa dinastìa de' principi della casa di *Búiya*; la qual cosa ha potuto per avventura essere derivata dalla diversità delle lezioni in differenti copie. Secondo l'avviso degli scrittori *Arabi*, *Abu Câlijâr* figliuolo di *Sultano'ddawla* salì sul trono di *Kermân* e *Fârs* dopo la morte di suo padre. *Mircondo* scrive che il figliuolo di *Sultano'ddawla*, il quale trovavasi allora in *Ahwâz*, ch'esso chiama *Abu'l Ganjar*, avendo ricevuta notizia della morte di suo padre, immediatamente fece le convenienti disposizioni per portarsi a *Shîrâz*, avvegnachè gli fosse stata mandata una scorta da *Abu Moharram* ch'era uno de' generali di *Sultano'ddawla*, affinchè lo conducesse in quella città. Fra questo mentre, continua il lodato *Mircondo*, i *Turchi* o *Turcomanni* stabiliti in *Shîrâz* si dichiararono a pro di *Abu'l Fawâres*, ch'era uno de' fratelli di *Sultano'ddawla*, nel *Kermân*,

il

il quale arrivò a *Shiráz*, prima che *Abu'l Ganjar* avesse lasciata la città di *Ahwâz*, e fece porre in arresto il generale *Abu Mokarram*. Tuttavolta essendo stato informato, che *Abu'l Kasem* figliuolo di *Abu Mokarram* si trovava marciando con un ben grosso corpo di truppe verso *Shiráz*, e ch' era seguito dal medesimo *Abu'l Ganjar* alla testa di un poderoso esercito, egli stimò a proposito di abbandonare quella città, la quale imperciò cadde nelle mani di *Abu'l Ganjar* che fu proclamato *Sultano* di *Kermân* e *Fárs*. Ma concioſiachè a capo di breve tempo fosse accaduta una nuova rivoluzione, questo principe si vide nell' obbligo di cedere le suddette provincie per mezzo di un trattato a beneficio di *Abu'l Fawáres*, il quale assegnò a lui in contraccambio la sovranità di *Ahwâz*. Quindi avvegnachè gli amici di *Abu'l Ganjar* per niun conto fossero contenti e soddisfatti di un trattato per lui cotanto disonorevole, lo eccitarono a far valere e difendere il suo diritto a' territorj, ch' egli era stato costretto a lasciare in poter di suo zio. Il perchè mise in punto un' armata nel

distret-

distretto di *Ahwáz*, che fu tostamente rinforzata da'suoi aderenti, i quali a gran truppe da lui ne corsero dalla provincia di *Fárs*, disfece *Abu'l Fawáres*, e s' impossessò per la seconda volta di *Shîráz*. Nulla però di manco gli ordini del suo competitore furon'obbediti nel *Kermân* fino al giorno della sua morte. Or questa è la relazione delle turbolenze, che immediatamente seguirono alla morte di *Sultano'ddawla*, ricavata dal *Mircondo*. Altri autori però affermano, che *Sultano'ddawla* non fu succeduto dal suo figliuolo, ma sì bene da *Abu Thâher Jalálo'ddawla* suo fratello. Da ciò egli apparisce, che gli scrittori orientali sono molto lungi dall' essere tra loro perfettamente concordi, non meno in riguardo a' principali eventi del regno di *Sultano'ddawla*, che in riguardo alla persona, che propriamente a lui succedè. Del resto ei non sarà fuor di proposito l' osservare, che il principe denominato *Moshrefo'ddawla* ed *Abu'l Fawáres* dal *Mircondo* vien chiamato *Ali Sharfo'ddawla* da *Al Makîn*, ed *Abu Ali Moshrefo'ddawla* e *Sharfo'ddawla Ebn Bahao'ddawla* da *Abulfaragio*; e

che l' *Abu'l Ganjar* del primo autore egli è l' *Abu Cálanjâr* e l' *Abu Cálljâr* de' due ultimi citat' Istorici. Queste sì fatte osservazioni servono a disviluppare non poco, se non anzi ad intieramente riconciliare cotesti autori in alcune parti delle loro Istorie relative al periodo di tempo, onde ora facciamo parola. Ei dicesi che *Sultano'ddawla* fosse morto allorchè era dell' età di circa trentadue anni lunari. Prima che spirasse l' anno corrente uscì similmente da questa vita *Set Al Malc* ovvero *Settalmolc* sorella di *Al Hâkem*, la qual' erasi messa alla testa dell' amministrazione de' pubblici affari in *Egitto* (*a*).

Principali avvenimenti dell' anno dell' Hejra 416.

Nell' anno dell' *Hejra* 416. che cominciò a' quattro di *Marzo* dell' anno 1025, *Ali Sharfo'ddawla*, *Abu'l Fawâres*, *Moshrefo'ddawla* ovvero *Abu Ali Moshrefo'ddawla*, poichè egli era conosciuto per tutti questi nomi, se ne morì in *Baghdâd*. Ei quivi comandò in

[a] Al Makin, ubi sup. p. 262. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 335. 336. 337. Khondemir, Lobb Al Tawarikh, Mirkhond, apud Teixeir. p. 286. 287. 288. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Soltha-naldoulat*, p. 826.

in qualità di *Emiro Al Omrâ* secondo il *Mircondo* cinque anni e venticinque giorni; ed in tempo di sua morte non avea compiuto l'anno ventiquattresimo della sua età. Non sì tosto fu egli morto, che la nobiltà ed i grandi della corte mandarono a chiamare *Abu Thâher Jalâlo'ddawla* suo fratello, che trovavasi allora in *Basra*, perchè venisse ad assumersi il governo di loro. Ma concioſiachè il suo arrivo in *Baghdâd* si fosse per qualche accidente ritardato, fu dal *Califfo* investita un'altra persona dell'autorità di *Emiro Al Omrâ*: la qual cosa esasperò talmente l'animo di *Jalâlo'ddawla*, che si avanzò alla testa di una formidabile armata fino alle porte di *Baghdâd*. Quindi cercando in vano il *Califfo Al Kâder Bi'llah* di pacificarlo, fu data una battaglia nelle vicinanze di quella città, che terminò colla intiera disfatta di *Jalâlo'ddawla*, avendoci questi perduto tutto il suo bagaglio con un gran numero de' suoi soldati, che furono uccisi sulla faccia del luogo, ed essendo stato costretto a fuggirsene con somma precipitanza in *Basra*. Tuttavìa però come noi tra poco

narreremo furon da lui nell'anno seguente incontrati più felici successi.

CIRCA il medesimo tempo *Sultano Mahmûd* impreſe un'altra ſpedizione nell'*India*, penetrò nelle parti meridionali di quella vaſta regione, ed entrò nel regno di *Sûmenat*, o *Sowmenat*, del qual' ei ſi reſe padrone dopo aver guadagnate molte vittorie da' nazionali. Alcuni ſtorici dicono che *Sûmenat* foſſe il nome di un'idolo che gli abitanti di queſto paeſe adoravano; e che queſto nome fu comunicato a tutto quel tratto, in cui era un tale idolo adorato. Ma *Ferido'ddîn Atthar* fu di un'altra opinione allora quando affermò che le truppe di *Mahmûd* trovarono nel paeſe di *Sûmenat* un'idolo nominato *Lât* ovvero *Al Lât*. *Mircondo* rapporta che nel tempio di queſt'idolo vi erano cinquantaſei colonne di oro maſſiccio tutte coperte di rubbini e di altre pietre preziose. L'iſteſſo idolo era fatto di una ſola intera pietra, ed avea cinquanta cubiti di lunghezza, ſebbene però non ſembraſſe di eſſere alto più di tre cubiti, avvegnachè gli altri quarantaſette foſſero ſepolti ſotterra. *Mah-*

mûd

mûd fece in pezzi queſt'idolo colle ſue proprie mani, ed a capo di breve tempo fece ſacrificare più di cinquanta mila di quegl'idolatri adoratori di un tal nume. In oltre ei preſe dal tempio e dal reale teſoro del Re, i cui territorj avea conquiſtati, la ſomma di più di 5,000,000 di lire ſterline della moneta *Ingleſe*, fuor del bottino traſportato via dalle ſue truppe, la cui quantità fu ſimilmente immenſa. Queſto idolo *Lât* ovvero *Al Lât* era adorato dagli antichi *Arabi* come pure dagl'*Indiani* preſentemente ſoggiogati da *Mahmûd*, e particolarmente dalla tribù di *Thakîf*, la quale abitava in *Tayef*. *Nasîro'ddawla Ebn Merwân* il *Sâheb* ovvero ſignore di *Diyâr Becr* preſe poſſeſſo in queſto anno della città di *Al Rohâ* od *Edeſſa*, che fu data nelle ſue mani dagli abitanti, i quali ſi erano giuſtamente provocati a ſdegno per la folle ed iniqua condotta di *Atîrâ*, ch'era uno degli *Arabi Nomciriti* o *Nomeriti*, il quale avea per l'addietro preſieduto ſopra di loro. Subito che il popolo ſi eſibì di ſottometterſi a lui, *Nasîro'ddawla* mandò *Zenc* ovvero *Zeng* ch'era il go-

vernatore di *Amed* nella città di *Al Rohâ*, il quale come fu giunto colà tagliò la teſta ad *Atîrâ*, e fece che il ſuo padrone foſſe proclamato ſovrano del luogo. Per la migliore intelligenza di queſta parte dell' Iſtoria *Muſulmana*, ei fa di meſtieri l'oſſervarſi che lo *Sâheb* di *Diyâr Becr*, di cui quì ſi è fatta menzione, viene denominato *Abu Naſr Ahmed Ebn Merwân* da *Abulfeda*, e *Nasîro'ddawla Ebn Merwân* da *Abulfaragio* (*b*).

Che mai ſia accaduto nell' anno 417.

L' anno dell' *Hejra* 417, che cominciò a 21. di *Febbraro* dell' anno di Noſtro SIGNORE 1026. ſembra di non eſſere ſtato troppo notabile per qualche gran numero di memorandi avvenimenti. Tutta volta però una numeros' armata di *Turchi* in qualche parte di eſſo ſecondo l' avviſo di *Mircondo* cinſe di eſſedio la città di *Baghdâd*, e ſe ne impadronì dopo aver fatta una debole dife-

(b) Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 337. Al Makin, ubi ſup. Mirkhond, apud Teixeir. p. 288. Ferido'ddin Atthar, apud D' Herbel. ubi ſup. p. 534. ut & ipſe D' Herbel. ibid. Poc. not. in ſpec. hiſt. Arab. p. 132. Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 380. Al Kor. Moham. ſur. iv. liii. Sale prelim. diſc. p. 17. 18.

difesa. Non così tosto furono essi divenuti padroni di questa capitale che la saccheggiarono, e vi posero fuoco; per la qual cosa il popolo fu ridotto ad una estrema povertà, e la parte migliore della città fu consumata dalle fiamme. Quindi non credendosi eglino sicuri nel possedimento delle nuove conquiste, a cagione delle scorrerie degli *Arabi* e *Curdi*, si misero sotto la protezione di *Jalálo'ddawla*, ch' era in quel tempo in *Basra*, e che avendo ricevuto avviso di questa sì inaspettata mutazione di cose immediatamente portossi a *Bagbdád*. Come fu giunto colà ne andò al palazzo del *Califfo*, fu da questo principe ricevuto con somm' affabilità e condiscendenza, e gli fu permesso di baciare il suo piede: dopo di che gli fu conferito il sublime posto di *Emiro Al Omrà*, e continuò ad essere capo dell' amministrazione, o piuttosto esercitò la sovrana potestà in *Bagbdád* fino al giorno della sua morte. Da ciò adunque egli apparisce, ove noi vogliamo prestare alcun riguardo all' autorità di *Mircondo*, che prima dell'anno corrente *Jalálo'ddawla* non fu vestito dell'

autorità suprema nella capitale dell'imperio *Munsulmanno*; tuttochè il contrario vengane chiaramente suggerito da *Al Makîn*, e da *Abulfaragio* (c).

Principali eventi dell' anno 418.

Nell' anno vegnente che fu dell' *Hejra* 418, principiato a 10. *Febbraro* dell'anno 1027, *Jalâlo'ddawla* fermamente assicurò per se medesimo la carica di *Emiro Al Omrâ* in *Baghdâd*, e soddisfece alle domande de' soldati in maniera tale, che li venne a tenere dentro i limiti del loro dovere. Circa questo tempo, per quel tanto ei sembra rilevarsi dal *Mircondo*, il *Sultano Mahmûd* imprese un' altra spedizione nell' *Indostân*, sconfisse *Gipal* e *Tandebal* ch' erano due possentissimi *Rajahi* con indicibile strage, ed acquistò un' immensa quantità di spoglia; ma chi desidera de' particolari di questa spedizione averne più minuta contezza potrà farsi a leggere l' Istoria del lodato scrittore. Dopo che *Mahmûd* ebbe ridotta l' *India* alla sua obbedienza, o almeno la più considerevole parte di quella sì vasta regione, egli sta-

(c) Mirkhond, apud Teixeir. ubi sup. Al Makin, & Greg. Abu'l-Farâj, ubi sup.

stabilì in una delle provincie conquistate un principe tributario, o sia *Rajab* della casa di *Dabshelim*, ch'era un'antichissimo e potente Re dell' *Indie* contemporaneo di *Husheng*, che fu il terzo Re *Persiano* della stirpe di *Pishdâd*; del che i nostri lettori ne averanno un più distinto ragguaglio estratto dagli scrittori orientali in un'altra parte dell' Opera corrente. Gli affari poi de' *Munsulmanni* in *Ispagna* rimasero tuttavìa nel più gran disordine ed estrema confusione. Verso la fine di quest'anno, o principio del seguente fu deposto *Heshâm* Re o *Califfo* di *Cordova*, ed il suo *Hâjeb* ovvero camerlingo, che operava in qualità di suo *Wazir*, fu ucciso dal popolo della suddetta città. Questo ministro ch'era di bassi natali, la cui bassezza esso facea pur conoscere in tutte le occasioni, avea per mezzo della sua infame ed iniqua condotta eccitati gli abitanti di quella capitale a ribbellarsi. Egli dissipò, e diede agli *Africani* o sieno *Barbari* che lo sostenevano, il danaro de' cittadini ed i loro più preziosi effetti; venne a briga e contesa con tutt'i grandi della corte, punì gl'innocen-

centi, ed in somma si rese reo de' più enormi e gravi eccessi per tutto il corso della sua amministrazione. Per la qual cosa il popolo spogliato ed oppresso in una maniera cotanto barbara, assassinarono lui e discacciarono dal trono il suo signore. *Heshâm* non per tanto dopo la sua espulsione ebbe il permesso di ritirarsi in un castello o sia fortezza nella parte montagnosa del distretto di *Cordova*, e la sua famiglia di rimanersene in città. Ma concioſiachè in appresso si fossero pentiti della loro lenità usatagli, i *Musulmani* da lui per l' addietro governati attaccarono la fortezza in cui egli erasi rinchiuso, impadronironsi della sua persona, e lo posero in arresto. Non era egli stato lungamente in simil guisa tenuto confinato e ristretto, quando trovò una opportuna occasione di fuggirne via di notte tempo presso *Solimano* ch'era l'*Emiro* di *Saragossa*, il quale gli assegnò un castello da *Roderico* chiamato *Alzuhela* per luogo della sua residenza, ove secondo questo autore ei continuò a vivere fino al giorno della sua morte. Or la deposizione di *Heshâm* diede l' ultimo fatale colpo

al

al regno *Musulmano* di *Cordova* o sia il *Califato* di *Andalusia*, ed alla dominazione della casa di *Ommiyah* nella *Spagna*, avvegnachè i governatori o sieno *Emiri* innalzassero se medesimi alla sovranità dopo un tal' evento in moltissime delle città principali che quivi erano. Nulla però di manco gli abitatori di *Cordova* tuttavìa coniavano le monete col nome sopra impresso di *Heshâm*, come colui che ancora non era stato succeduto da verun' altro principe. Nè per vero dire, ove si voglia credere a *Roderico*, erasi fermamente stabilita fra loro alcuna sorta di regolato governo prima dell'arrivo di *Al Morabeta* o *Molathemiyah* chiamato dagli scrittori *Spagnuoli Al Moravides*, del quale averemo noi campo di favellare più ampiamente in appresso; il che introdusse una nuova dinastìa di principi *Musulmani* nell'*Andalusia*, e nelle altre vicine provincie della *Spagna* (*d*).

NELL'

(d) Mirkhond, apud Teixeir. p. 282. 283. 288. 13. Khondemir, Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazwini, in Nighiarist. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xlvi. xlvii. p. 37. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 280. 534.

Le truppe Turche si ammutinano in Baghdâd.

NELL'anno 419. dell'*Hejra*, che cominciò a dì trenta di *Gennaro* dell'anno 1028, essendosi le truppe *Turchesche* ammutinate per la loro paga diedero il sacco al palazzo di *Abu Ali Wazîr* di *Jalâlo'ddawla*, e commisero molti disordini nella città di *Baghdâd*. Conciosiachè il tesoro e gli effetti trovati nel palazzo del *Wazîr* montassero al valore di molte migliaja di *Dinari*, divennero via più insolenti e borioše per sì fatto successo, e giunsero finalmente ad arrestare la persona medesima di *Jalâlo'ddawla*, allorchè questi tentò di ridurle al conoscimento del loro dovere: nè vollero permettergli di uscire dalla casa, in cui esse lo aveano confinato prima che il *Califfo* non avesse promesso di soddisfare alle loro domande; la qual cosa ei fece in appresso, con ispropriarsi di tutto il danaro contante che avea presso di se, e vendere tutti i preziosi mobili ed arredi del suo palazzo, affine di ragunare la somma ch' egli erasi obbligato di loro pagare (*e*).

CIR-

(e) Mirkhond. apud Teixeir. p. 288. 289.

Altri memorabili eventi dell' anno 419.

CIRCA questo tempo avendo *Abu Câlîjâr* ricevuto avviso che le truppe di *Sultano Mahmûd* erano in movimento, ed aveano cominciato a marciare per la volta di *Al Ray*, scrisse al suo zio *Jalâlo'ddawla*, e gli propose una lega difensiva per la sicurezza de' loro rispettivi dominj. Ma ei fu sì lungi che *Jalâlo'ddawla* avesse nel suo animo alcun pensiero di questa fatta, che anzi in una maniera ostile entrò in *Ahwâz* ed avendola saccheggiata, ne trasportò via seco una ben considerabile somma di danaro che quivi trovò nel tesoro di *Abu Câlîjâr*. Quindi essendo venut' in *Basra* ad un' aperta rottura fra loro i *Turchi* ed i *Deilamiti*, *Al Mâlec Azîz Ebn Abu Mansûr* nipote di *Jalâlo'ddawla* prese a favorire i *Turchi* in questa congiuntura: il che grandemente disgustò i *Deilamiti*, e fu cagione che si fossero quivi prolungate le turbolenze. Or questo recò ad *Abu Câlîjâr*, il quale dopo la partenza di *Jalâlo'ddawla* si era mosso alla testa di una potente armata nel distretto di *Ahwâz*, un' opportuno destro di rendersi padrone di *Basra*. Da questa città ei

fece

fece passaggio a *Wâset*, e pur' anche se ne impossessò; donde fu che caddero nelle sue mani tutte le ricchezze di *Jalâlo'ddawla* insieme con la sua famiglia ed i suoi parenti. Quanto poi all' istesso *Jalâlo'ddawla* ei fu obbligato a rimanersene senza nulla operare, concioſiachè le sue truppe ricusassero di volerlo seguire per la mancanza del loro soldo; e poichè non aveva presso di se una somma di danaro sufficiente a porlo in istato di soddisfare alle loro domande in questa emergenza, ei tentò di prenderne una ad impreſtito da' più ricchi e facoltosi abitatori di *Baghdâd*; la qual cosa tirò sopra di lui una generale avversione del popolo di quella metropoli. Nell' anno corrente terminò i suoi giorni *Hammad* ovvero *Hamet Ebn Yusef Belkin Ebn Zeir Al Sanhâji*, il quale fondò il regno o dinastìa degli *Hammadites* nella provincia *Africana* di *Bajayah* secondo *Abulfeda*, e fu succeduto dal suo figliuolo *Al Kayed*. Circa il tempo onde stiamo ragionando *Sultano Mahmûd* cominciò ad infermarsi, avvegnachè la sua salute fosse apparentemente con grande affanno e pena di tut-

tutti coloro, che gli ſtavano d'intorno, in uno ſtato di moltiſſima declinazione. Contuttociò egli ſpedì uno de' ſuoi generali con una formidabile armata alla conquiſta di *Al Ray*, *Esfahân*, e di tutta l' *Irâk Perſiana*; i ſucceſſi delle cui arme ſaranno fra poco tempo con maggior diſtinzione ravviſati (*f*).

Principali avvenimenti dell' anno 420.

L' anno ſeguente che fu dell' *Hejra* 420. che principiò a venti di *Gennaro* dell' anno 1029, *Sultano Mahmûd* dopo il ſuo ritorno a *Gazna* dall'ultima ſpedizione *Indiana*, ſecondo l' avviſo del *Mircondo*, ereſſe quivi una magnifica e ſuperba moſchèa, come un' argomento della ſua gratitudine verſo DIO per le molte vittorie che aveva ottenute. Non guari dopo egli reſeſi padrone del regno di *Majdo'ddawla Ebn Fakhro'ddawla*: e di ciò eſſo venne a capo per mezzo di uno de'ſuoi generali, il qual' eſſendo penetrato in *Al Jebâl*, di cui era in poſſeſſo in quel tempo il detto principe, s' impadronì di *Esfahân*, e di

(f) Mirkhond, apud Teixeir. p. 289. 283. 284. Iſm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 387. & ad an. Hej. 419.

di *Al Ray*, ch'erano le due città principali di quella provincia. Concioſiachè *Majâdo'ddawla Abu Taleb Roſtam Ebn Fakhro'ddawla* foſſe un principe molto puſillanime, e di natura indolente, non fece il menomo tentativo per opporſi alle forze del *Sultano*, ma ſi ſottomiſe ſenza tirare neppure un colpo ſolo, dandoſi a credere che per una tale condotta ei ſi ſarebbe in guiſa cattivato l'animo di *Mahmûd*, che queſti non lo averebbe certamente privato de'ſuoi territorj. Ma in queſto ei la sbagliò all'ingroſſo; imperciocchè non sì toſto *Mahmûd* fu informato che tanto egli che il ſuo figliuolo erano ſtati fatti prigionieri, che immediatamente ſi portò nella città di *Al Ray*, ove allora facea la ſua reſidenza *Majdo'ddawla* e la ſua famiglia, e ſi poſe in prima ad eſaminare il ſuo teſoro. Quivi eſſo trovò 1,000,000 di *Dinari* in moneta contante, e delle gioje che montavano al valore di altri 500,000; trovò ancora una vaſta quantità di vaſellame d'oro ed argento, e molti altri preziosiſſimi effetti. Quindi ordinò che ſi foſſe innanzi a lui condotto *Majdo'ddawla* e lo richieſe, *Se egli aveſſe mai letta la cronica de' Re?* Al-

la

la quale domanda esso replicò di sì. Allora *Mahmûd* gli dimandò; *Se egli sapesse giuocare agli scacchi?* ed a questa seconda interrogazione anche rispose affermativamente. *Adunque avete voi giammai letto*, *continuò* Mahmûd, *nel detto libro che due Re abbiano regnato in un solo regno? Oppure avete voi unque mai veduto nel giuoco degli scacchi due Re sul medesimo scacchiero?* Avendo *Majdo'ddawla* risposto negativamente, *Mahmûd* lo rimproverò perchè conservasse nell'animo suo nozioni sì deboli e semplici, che s'inducesse a credere di essere reintegrato nel governo de' suoi dominj. Quindi lo mandò insieme col suo figliuolo ed il *Wazîr* sotto una buona scorta nella città di *Gazna*. In oltre ordinò *Mahmûd* che la nobile libreria trovata in *Ray* od *Al Ray* si fosse trasportata nel luogo della sua residenza nel *Khorasân*, ove non molto dopo vi si portò ei medesimo di persona. Frattanto ei lasciò in *Al Ray* il suo figliuolo *Mas'ûd* perchè presiedesse sul popolo che avea soggiogato in questa campagna (*g*).

(g) Mirkhond, apud Teixeir. p. 284. 285.

Altro ragguaglio di questa spedizione.

CONCIOSIACHE' le circostanze onde fu accompagnata questa spedizione delle truppe del *Sultano Mahmûd* nell'*Irák Persiana*, e la riduzione in servitù di questa sì ampia provincia, sieno state differentemente narrate da altri scrittori orientali, i nostri curiosi lettori non averanno certamente a discaro di trovare inserito in questo luogo il seguent' estratto di una tale relazione. Nell'anno dell' *Hejra* 420. *Sultano Mahmûd* (X) impre-

(X) *Ei ne vien detto dal* Mircondo, *che* Manûjahar Ebn Kâbûs Ebn Washmakîn *si unì alle forze di* Mahmûd *in* Mazanderân *per facilitare la riduzione in servitù dell'*Irâk Persiana; *ma che in appresso conciosiachè ei credesse che* Mahmûd *non avesse a divenire un vicino troppo posse per l'acquisizione di una sì ampia provincia, ei segretamente ritirossi dal campo, e fecene ritorno a' suoi propri domini. Tutta volta però avvegnachè temesse di poter incorrere per un simigliante passo da lui dato nel dispiacere del* Sultano, *cercò di riparare a' cattivi effetti del risentimento di quel principe con mandargli molti donativi di gran valore, una immensa quantità di provvisio-

presè la conquista dell' *Irâk Persiana*; ove in quel tempo regnava *Abu Tâleb Rostam Majdo'ddawla Ebn Fakhro'ddawla* che fù l'ultimo principe di questo paese della casa di *Buiya*. Allorchè morì il padre di questo principe, la sua madre *Seyda*, *Seida*, ovvero *Seydat* fu stabilita reggente del regno, ch' essa governò con gran prudenza e moderazione, durante la minor'età del suo figliuolo. Subito che poi *Majdo'ddawla* giunse ad essere di età privò la sua madre del governo, e lo conferì ad *Abu Ali Ebn Sinâ* od *Avicenna* suo *Vl'azir*. *Seyda* per questo avvenimento essendosi rotta e disgustata col suo figliuolo se ne fuggì al castello di *Tabarek* nel *Laristân*, o sia il regno di *Lar*, il quale

sioni per uso delle sue truppe, e 400,000 Dinarì *in moneta contante*. *Ei sembra che l'istesso autore sia seco medesimo alquanto inconsistente, allorchè positivamente afferma, che questa spedizione sia stata intrapresa nell'anno dell'* Hejra 420; *e con tutto ciò un poco appresso ei sembra di mettere la conquista dell'* Irâk Persiana *nell'anno precedente* (30).

[30] *Mirkhond, apud Teixeir. p.* 266. 267. 283. 284.

si estende lungo la costiera orientale del golfo *Persiano*, ov' ella incontrò una ricezione molto favorevole per parte di *Padarîn* soprannomato *Hasnûiya*, il quale quivi comandava. Or' essendo ella assistita da questo comandante con un forte corpo di truppe si avanzò nelle vicinanze di *Al Ray*, disfece *Majdo'ddawla* che a lei presentò battaglia, lo fece suo prigioniero, si rese padrona di *Al Ray* sua capitale, e rimontò sul trono. In questo sublime stato continuò ella a dare a' suoi sudditi chiari segni della sua giustizia e sapienza, dopo di aver chiarissimamente dimostrato il suo coraggio non meno che la sua costanza nelle avversità. Soleva ella dare udienza a' suoi propj ministri dietro ad una cortina fatta di un certo drappo trasparente; ma agli ambasciatori di gran principi col di lei volto scoperto. Non andò poi guari che accordò essa il perdono al suo figliuolo, pose di bel nuovo la corona sopra il suo capo, e si contentò di assistere solamente a' suoi consigli. Per tutto quel tempo ch' ella visse, il suo regno fu prosperoso e felice; ma immediatamente dopo la di lei morte, la quale accadde nell' anno onde stiamo facendo parola, *Sultano Mahmûd*, ch'

era

era un poſſentiſſimo vicino attaccò l' *Irâk Perſiana* verſo la parte di *Mazanderân*, e ſi approſſimò alla città di *Al Ray* che aveva intenzione di cignere di aſſedio. Prima di entrare nella detta provincia eſſo diede ordine a' ſuoi generali di procurare, ove foſſe poſſibile, di avere nelle loro mani vivo il *Sultano Majdo'ddawla*. Eglino per verità non trovarono coſa difficile ad eſeguire gli ordini del loro ſovrano; imperciocchè *Majdo'ddawla* con ſemplicità ſi andò ad arrenderſi qual prigioniero in mano loro: del che come fu informato *Mahmûd* fecelo venire innanzi alla ſua preſenza, e quindi gli addimandò; *Se mai aveſſ' egli letto lo* Shah-Nameh, cioè *l' Iſtoria de' Re di* Perſia *compoſta da Ferdûſi*, o pure il *Târîkh* di *Abu Jaafar Al Tabari?* A ciò riſpoſe *Majdo'ddawla*, di averla letta. Allora *Mahmûd* lo richieſe; Se intendeva egli il giuoco degli ſcacchi? E *Majdo'ddawla* anche riſpoſe affermativamente ad una tale domanda. *Avete voi dunque*, diſſe Mahmûd, *letto già mai nell'uno o nell' altro de' ſuddetti libri, od oſſervato in tal giuoco che due Re poſſono mai ſtare inſieme nell' iſteſſo luogo con egual potere ed autorità?* No riſpoſe *Majdo'ddaw-*

la. *Come adunque*, soggiunse allora *Mahmûd*, *siete voi stato tanto imprudente, che vi siete da voi medesimo posto nelle mie mani, ed in tal modo avete fatto me padrone non meno della vostra propria persona, che de' vostri domini?* Questo dialogo fu subitamente seguito da un' ordine di *Mahmûd* cioè che *Majdo'ddawla* fosse menato prigioniero sotto una buona scorta in *Gazna*, ove a capo di breve tempo terminò i giorni suoi, dopo che il tenore di sua vita era stata una continuata scena di dissolutezze, e dopo aver lui compiuto presso che l'anno trentesimoterzo del suo regno. Or non sì tosto si fu risaputo che *Majdo'ddawla* aveva incontrato un sì duro fato, che prontamente si sottomisero al vincitore le città di *Esfahân*, *Kazwîn*, ed altre come anche la città di *Al Ray*. In conseguenza di tutto ciò, la sua autorità fu riconosciuta per tutta l' *Irâk Persiana*, dov' esso avea governata la casa di *Bûiya* con un' assoluto dominio per moltissimi anni. Del rimanente il popolo di questa provincia cominciò a rintuccarsi del loro nuovo sovrano, e mostrò inchinazione a ribellarsi quasi nel momento medesimo dopo che si erano a lui così unanime-

mente sottomessi. *Mahmûd* però trattò con tanto rigore e severità quelli che ricusarono di portar il giogo ch' egli aveva loro sì di fresco imposto, che pose a morte in una sola volta quattro mila de' principali abitatori di *Esfahán*, ed un numero molto considerabile di quelli di *Kazwín*, i quali si erano apertamente ribellati contro di lui. Avendo in sì fatto modo sedata ogni sorta di commozion' in questa parte de' suoi dominj, e stabilito il suo figliuolo *Mas'ûd* nel governo dell' *Irák Persiána*, fece ritorno nel *Khoraſán*; e quindi partissi alla volta di *Gazna* dopo di essersi per qualche tempo trattenuto in quella provincia. Quanto poi a *Mas'ûd*, ei fissò la sua residenza in *Al Ray*, ch' era la capitale de' territorj, sopra cui fu lasciato a presiedere, come si è di già osservato (*h*).

I Turchi Gazani *sono disfatti dal* Sultano Mahmûd.

Nell' anno medesimo *Sultano Mahmûd Yamino'ddaulà* sconfisse un grosso corpo di *Turchi Gaz* ovvero *Gazani* comandato da *Arslán Ebn Seljûk*, e li discacciò fuora del *Khoraſán* dove avevano eglino commessi terribili guasta-

(*h*) Khondemir, Ahmed Ebn Mohammed Abû aljaafar Al Kazwini, in Nighiarist. aliique scriptor. orient. apud D' Herbel. ubi sup. p. 527. 534. 535. ut & ipse D' Herbel. ibid.

menti e depredazioni. Questo lo ricaviamo noi da *Abulfaragio*, il quale similmente ne informa che un gran numero di loro fu fatto prigioniero in questa occasione, e che un sì grande novero di essi che occupavano due mila tende si ritirarono ad *Esfahân*. Frattanto *Togrol Bek*, *Dawd*, e *Bigû* loro fratello i quali tutti eran figliuoli di *Micâyyel*, *Mikhâyyel* ovvero *Mikaël Ebn Seljûk Ebn Yakâk*, si rimasero con una considerabile truppa della medesima nazione in *Mawarâ'lnahr*. Un corpo ancora di questi *Turchi Gazani* o sieno *Turcomanni*, ch' erano scappati fuora del *Khoraſân*, penetrarono nell' *Adherbijân*, si avanzarono a *Marâga*, entrarono in questa città, e quivi ridussero in cenere il tempio. Nel medesimo tempo essi passarono a fil di spada un vasto numero degli abitatori, tra' quali furonvi molti de' *Curdi Hadhbâniyani* o *Harâyyani*. In oltre eglino si resero padron' in appresso secondo il medesimo autore di *Al Ray* ed *Hamadân*, e s'impossessarono fin' anche di *Al Mawsel*; quantunque ei sembri di darne ad intendere che gli abitatori dell' ultima di queste città si fossero strenuamente opposti loro, se non anzi gli obbligarono

rono ad abbandonare quella piazza. I *Turchi Gazani*, ove ſi voglia preſtar fede ad alcuni ſcrittori orientali ſeguiti da Mr. *D' Herbelot*, riconoſcevano per loro grande antenato e progenitore *Gaz* decimo figliuolo di *Giafeto*, ch' eſſi nominano parimente *Tzheshmgaz* e *Tamgaz*, e ſono i più vili ed i più contentibili fra tutt' i *Turcomanni*. Concioſiachè dunque queſti *Turchi* obbedivano agli ordini di *Arslân Ebn Seljûk* ovvero *Alp Arslân*, ſecondo che vien' eſso chiamato da *Ebn Shohnah*, ei ſembra da ciò rilevarſi che tanto *Arslân* quanto *Seljûk* ſuo padre ſi appartenevano originalmente a queſta tribù, e per conſeguenza ch' eſſi non furono di una sì nobile originazione, come ſi è preteſo da alcuni autori. Il padre di *Seljûk* vien denominato *Yakâk* da *Abulfaragio*, *Dakâk* da *Al Makîn*, e da *Ebn Shohnah* vien' appellato *Dokâk* ovvero *Dokmâk*; la quale voce in lingua *Turca* ſignifica un *Martello*, e preſentemente ella è pronunziata *Tokmâk*. Mr. *D' Herbelot* ne fa ſapere che *Gaz* ebbe due figliuoli cioè *Bolgâr* e *Barthas* ovvero *Parthas*; e che i diſcendenti di *Parthas* depredarono la vaſta provincia del *Khoraſân*, donde ne furono eſſi diſcac-

scacciati da *Mahmûd Gazna* nell' anno dell' *Hejra* 426. Quest' ultima osservazione però dev' essere senza dubbio alcuno un manifesto errore, conciosiachè *Mahmûd* sia uscito da questa vita in *Gazni* intorno a cinque anni prima; per la qual cosa l'invasione di *Alp Arslán* nel *Khorasán* accennata da Mr. *D' Herbelot* (Y) è stata giustamente messa ed annoverata da *Abulfaragio* nell' anno di cui ora stiamo facendo parola (*i*).

QUEST'

(*i*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 337. Al Makin, ubi sup. p. 267. 268. Ebn Shohnah. Lobb Al Tawarikh, Mirkhond, D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Gaz*, p. 361.

(Y) Mr. *D'* Herbelot *è stato indotto a cadere in abbaglio in questo particolare per causa del manuscritto di* Erpenio, *ch' egli ha preso da* Al Makîn, *nel quale si dice, che* Sultano Mahmûd *sia ritornato dall'* India, *e che nel suo ritorno avesse trovato che i* Gaz Turchi *ovvero* Turcomanni *aveano fatta una invasione ne' suoi dominj nell' anno dell'* Hejra 426, *ma che o due o tre parole sieno state ommesse in questo manuscritto, e per avventura delle altre ancora dell' istessa opera, per l' incuria e dissattenzione de' copisti, noi lo dimostreremo più appresso, allora quando daremo*

una

QUEST' anno fu fatale per *Sâleh Ebn Mardâs*, ch' era il *Sâheb* ovvero signore di *Aleppo*, secondo *Abulfeda* ed *Al Makîn*. Il *Califfo* di *Egitto* mandò un' armata sotto il comando di *Bûsakîn Al Darîri* perchè assediasse la città di *Aleppo*; la quale avendo raggiunte le forze di *Sâleh Asado'ddawla* nel distretto di *Tiberias* presso il fiume *Giordano* quivi lo disfece, e passò a fil di spada tanto *Sâleh* che il suo figliuolo minore. Questa battaglia fu data nel primo di *Jomâda* secondo ricaviamo da *Al Makîn*. Affine di poter resistere contro di *Bûsakîn*, *Sâleh* erasi unito con *Al Hasan* l'*Emiro* degli *Arabi* della tribù di *Tay*, il quale si era impossessato di *Al Ramla*, e stav' aspettando gli *Egiziani* nelle rive del *Giordano* con pieno intendimento e volontà di dar loro battaglia. Dopo la fine dell' azione, *Bûsakîn* od *Anûshtekîn*, come *Abulfeda* lo chiama, mandò le teste di *Sâleh Ebn Mârdas* e del suo figliuolo ad *Al Thâher* il *Califfo* di *Egitto*, ch' era allora in *Mesr*. Ma essendo *Nasr Abu Câmel Shablo'ddawv-*

Nel corrente anno 420. egli è ucciso Sâleh Ebn Mardâs.

una breve e concisa relazione de' principali eventi del suddetto anno (31).

[31] *Al Makin, ubi sup. p.* 266.

ddawla, e *Bamâl Abu Alwân Moezzo' ddawla*, ch' erano due altri suoi figliuoli, scappati via in *Aleppo*, quivi unitamente si presero il governo di questa città. Or questo si è il racconto a noi di ciò trasmessoci da *Al Makîn*; ma se vogliamo credere ad *Abulfeda*, solamente *Abu Câmel* sopravvisse al suo padre, ed assunse la sovranità di *Aleppo* dopo la violenta morte di quel principe (*k*).

Morte del Sultano Mahmûd Gazni.

L' anno appresso che fu dell' *Hejra* 421. cominciato a' nove di *Gennaro* dell' anno 1030, *Sultano Mahmûd Yamîno'-ddawla Ebn Sabektekîn* quel gran conquistatore morì in *Gazna* dopo di aver regnato trentuno anni. Ei dicesi che in tempo di sua morte fosse giunto all' età di circa sessantuno anni; quantunque alcuni autori affermino ch' ei fosse allora dell' età di anni sessantatre. Ei fu un principe dotato di virtù eroiche, ed oltremodo zelante per lo propagamento della sua religione, che fu da lui difesa per una parte molto considerabile delle *Indie*, esterminò un numero infinito d' idolatri, e quivi demolì la mag-

(k) Al Makin, ubi sup. p. 262. 263. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 402. & ad an. Hej. 420.

maggior parte de' *Pagodi* (Z) o ſieno templi *Pagani*. Egli è ſtato oſſervato che *Mahmûd* ebbe ſolamente un vizio, il quale ſi fu di aver un deſiderio troppo vivo ed acceſo di ammaſſare teſori; del che è ſtato egli rappreſentato come reo da parecchi ſtorici. Egli è vero che niun principe ebbe già mai una migliore opportunità di poter ſoddisfare a queſta paſſione, poichè trovò eſſo nell' *Indie* ricchezze cotanto immenſe, che certamente non ſi potevano altrove rinvenire; ed in sì grande abbondanza che ſembravano ben ſufficienti ad appagare fin' anche la più inſazievole avidità dell' oro e dell' argento, che foſſe mai poſſibile di annidare nel cuore di un' uomo. Egli ebbe per ſuo *Wazîr Ahmed Ebn*

(Z) *Noi ſiamo informati da Mr.* D' Herbelot, *che la voce* Pagod *viene dalla parola* Perſica Potghedah *ovvero* Pokhoda, *la quale ſignifica o un* Tempio d' idoli; *oppure* l' idolo medeſimo adorato in eſſo come un nume. *Ma quanto ſia queſta etimologìa uniforme e concorde alla verità, fa d' uopo che noi lo laſciamo alla determinazione de' noſtri dotti ed intelligenti lettori* (32).

[32] *D' Herbel. Biblioth. orient. p.* 534.

Ebn Al Hasan soprannomato *Al Meïmendi* dalla città di *Meïmend* ch' era una delle dipendenze di *Gazna*, ov' egli aveva sortiti i suoi natali; ma conciosiachè il *Sultano* si fosse trovato mal soddisfatto della sua condotta finalmente lo dismise dalla sua carica, e sostituì in luogo suo l' *Emiro Jenk Menkal*. Or poichè il detto *Al Meïmendi* aveva un' estraordinario riguardo per gli uomini dotti, prese sotto la sua protezione *Al Hasan Ebn Sharfshah* soprannomato *Ferdûsi* il famoso poeta *Persiano*, il quale per comandamento di *Mahmûd* scrisse gli annali de' Re *Persiani* in verso; *Abu Rihan*, ed altri che fecero una risplendente figura nelle republica delle lettere, i quali tutti frequentavano la corte del *Sultano Mahmûd*, mentre che *Al Meïmendi* rimase capo nell' amministrazione de' pubblici affari. La madre del *Sultano* fu figlia del principe di *Zableslân*, ovvero *Zâbeleslân*; donde fu che alcune volte egli venne conosciuto sotto la denominazione di *Al Zâbeli*, o lo *Zabeliano*, e specialmente in un tetrastico o sia quartina di versi fatti in suo onore dal poeta *Ferdûsi*. Ei propriamente fu il primo monarca della famiglia di *Gazni*, con-

cio-

cioſiachè il ſuo padre *Sabektekîn* foſſe ſtato piuttoſto un governatore o vicerè che un principe aſſoluto. In riguardo poi alla ſua perſona, altro noi ne troviamo accennato dagli ſcrittori orientali, ſe non che egli aveva un volto molto deforme. Per la qual coſa mentrechè un giorno ſi ſtava egli mirando in uno ſpecchio ſentì perciò tanto rincreſcimento e pena, che non ſi potè aſtenere di non ripetere quattro verſi del tenore che ſiegue: *Io ho fatto ripulire e nettare ben bene il vetro del mio ſpecchio; ed eſſendomi quello ſtato preſentato innanzi a' miei occhi, io ho ſcoperti tanti difetti nella mia propria perſona, che ben di leggieri io poſſo traſandare quelli degli altri*. Or la morale di queſto quadernale ella è chiaramente qual ſiegue, cioè che la cognizione di noi medeſimi ci tiene baſtantemente impiegati a conſiderare le noſtre proprie imperfezioni; e d'altra banda propriamente ci diſpone a ſcuſare quelle degli altri uomini. Avendo una volta il ſuo primo *Wazîr* oſservato un' inſolito rattriſtamento ed umore maninconico nel ſuo volto, ſi preſe la libertà di domandarne a lui qual mai ne foſse la cagione. *Mahmûd* replicò;

Io

Io ho ſempre inteſo dire che la faccia di un principe debbe rallegrare la veduta de' ſuoi ſudditi; per lo che io rimango ſorpreſo che la mia, la qual' è tanto deforme non offenda gli occhi del mio popolo. A ciò immediatamente riſpoſe il *Wazîr*; *L' eccellenza di un' uomo non conſiſte già in un buono aſpetto, od in un' aria avvenent' e graziosa. La virtù e le amabili qualità dell' animo ſono le vere ſorgenti della bellezza, ſecondo li ſentimenti de' filoſofi. Fra mille de' voſtri ſudditi ne pure un ſolo vede giammai il voſtro viſaccio, ma li voſtri andamenti e le voſtre virtù ſono da eſſi tutti veduti e riguardati. Per mezzo di queſte adunque voi dovete guadagnarvi i loro cuori e diventare l' oggetto de' loro affetti e tenerezze.* Nerkeſſi quel celebre poeta dice molto a propoſito allorchè ne fa ſapere *che quando i noſtri coſtumi non ſono più deformi della noſtra faccia, ei non vi può eſſere in tal caſo nè può darſi luogo ad alcuna ſorta di lagnanze.* *Mahmûd* profittò sì bene del conſiglio di queſto ſaggio *Wazîr* ch' ei divenne un modello e norma a tutti gli altri ſuſſeguenti prin-

cipi

cipi per conto della sua probità, prudenza e valoria (*l*).

Singolar' esempio del fermo attacco alla giustizia del Sultano Mahmûd.

Il seguente articolo ricavato ed estratto dal *Nighiaristán* ne somministra un' esempio sì raro e singolare dell' inflessibile attacco e fermo aderimento di questo gran monarca a' sentimenti della giustizia che certamente sarebbe in noi cosa da non perdonarsi, ove in questo luogo tralasciassimo di quì inserirlo. Un *Turco* ch' era nel servizio di *Mahmûd* entrò per forza in tempo di mezza notte nella casa di un povero uomo, e lo tormentò per maniera che quello fu obbligato a lasciare la sua abitazione, ad abbandonare la sua moglie ed i figliuoli, e girne a dirittura al palazzo per esporre colà le sue querele al *Sultano*. Allorchè il povero uomo giunse da *Mahmûd*, questi ancora era levato, e lo ascoltò sì benignamente che quello ebbe sufficientemente motivo di restarne a pieno consolato. Finalmente *Mahmûd* gli disse; *Se mai questo* Turco *verrà di bel nuovo a disturbarvi, fatemelo sapere sen-*

(1) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 338. Mirkhond, apud Teixeir. p. 283. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 421. Khondemir, Ferdusi, Nerkessi, apud D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Mahmoud fils de Sebectéghin*, p. 534. 535. ut & ipse D' Herbel. ibid.

za indugiamento alcuno. Il *Turco* non mancò di ritornare a capo di tre giorni; del che essendo stato avvertito il *Sultano*, immantinente si portò con alcuni pochi di seguito nella casa del ridetto povero; ordinò che si fosse smorzato il lume, e quind' immediatamente tagliò a pezzi quell' insolente *Turco*. Dopo sì fatta esecuzione ei comandò che si fosse accesa una torcia, e si fece ad osservare il volto del reo che avea tolto di vita; e com' ebbe ciò fatto incontanente si prostrò a terra e dopo aver rendute grazie a DIO, chiese qualche cosa da mangiare. Quell' uomo che viveva in estreme miserie non aveva niente che dargli fuorchè un po di pane di orzo, e poco vino, ch' era guasto. Tutta volta però il *Sultano* si contentò di quella refezione, e fecesi vedere oltremodo soddisfatto di quel tanto era stato posto innanzi a lui. Allorchè poi fu esso in punto di ritornarsene al palazzo il povero uomo, cui era stato fatto un' atto di giustizia cotanto segnalato, se gli gittò a' piedi, e con indicibile umiltà lo pregò che volesse compiacersi d' informarlo perchè mai aveva egli ordinato, che si fosse smorzato il lume nel suo primo ingresso dentro la

sua

sua casa; perchè mai ei si fosse prostrato dopo la morte del *Turco*; e finalmente come avea potuto accomodarsi ad un sì cattivo rifocillamento? Il *Sultano* gli rispose molto cortesemente ne'seguenti termini; *Da che voi avete a me recate le vostre lagnanze, io ho sempre sospettato, che niuno averebbe potuto essere cotanto ardimentoso di commettere sì fatta inaudita e strana insolenza fuorchè uno de' miei propri figliuoli; e perciò avvegnachè io avessi risoluto di punire un tale attentato con sommo rigore e severità, e non volessi essere impedito e distolto dalla mia risoluzione colla veduta del delinquente, io ordinai che si fosse estinto il lume: ma poscia avendo veduto che non era nessuno de' miei figli io ne ringraziai* DIO *in quel modo che avete osservato. E finalmente riguardo alla rifezione da me presa, ei non debbe recare maraviglia se di quella io siami appagato; dappoichè l'oltraggio a voi fatto da quel reo* Turco *offensore vostro, talmente mi amareggiò, che privommi e dell'appetito e del riposo per gli ultimi tre giorni* (*m*).

(m) Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazwini, in *Nighiarist.*

Sultano Mahmûd è succeduto da' suoi due figliuoli Mohammed e Mas'ûd.

NON lungamente prima della sua morte, *Sultano Mahmûd* destinò il suo figliuolo primogenito *Mohammed* per succedergli nella sovranità di tutti i suoi vasti dominj, a riserba di quella dell' *Irák Persiana* ch' egli avea già data a *Mas'ûd* suo figliuolo minore. Dopo di ciò chiese a *Mas'ûd* in qual maniera intendess' egli di vivere con suo fratello *Mohammed* dopo la sua morte? *Dell' istesso modo replicò* Mas'ûd, *come voi siete vivuto con* Ismaello *vostro fratello*. Questa risposta toccò al vivo l' animo di *Mahmûd*; imperciocchè dopo che *Ismaele* fu per l'addietro caduto nelle sue mani, ed esso ebbelo già perdonato, ei domandò a quel principe in qual maniera l'averebbe mai trattato, qualora IDDIO avesse a lui conceduta la vittoria? *Io*, *disse* Ismaele, *vi averei rinferrato in una prigione e quivi vi averei fatto stare fino al giorno della vostra morte*. Or questa impertinente risposta, talmente irritò l'animo di *Mahmûd* che lo mandò in uno de' suoi castelli nel *Jorján*, e ordinò al governatore che lo avesse quivi trattenuto per tutto il tempo di sua vita; quantunque ei lo avesse non per tanto abbondevolmente fornito di provvisioni e di ogn' altra cosa necessaria al man-

mantenimento della vita. Per la risposta poi che *Mas'ûd* a lui diede, *Mahmûd* chiaramente comprese che i suoi due figliuoli non averebbero lungamente continuato ad essere in pace; e per giusta ragione procurò di obbligare *Mas'ûd* a dare un giuramento di non aver giammai a molestare il suo fratello: questo però non fu fatto da *Mas'ûd* prima che *Mohammed* non ebbe giurato altresì che tutti gl' immensi tesori del loro padre non si fossero tra loro divisi dopo la sua morte (*n*).

Altre particolarità circa il Sultano Mahmûd.

L' infermità onde questo gran principe fu privato di vita, secondo l' avviso di alcun' istorici orientali, si fu una febbre lenta od etica cagionata da un' ulcere ne' suoi pulmoni. Due giorni prima della sua morte, secondo il *Mircondo*, ei comandò che si fosse innanzi a lui portata ogni cosa che fosse la più preziosa ne' suoi tesori; ed alla veduta di ciò, se vogliamo credere al detto autore, ei non potè frenare le lagrime. Or poichè non assegnò egli niuna ragione per somigliant' espressione di dolore, ei certamente non si sa qual ne

[n] Mirkhond, apud Teixeir. p. 290. Khondemir, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 268. D' Herbel. ubi sup. p. 534.

fosse stato il motivo; ma concioſiachè avesse poscia ordinato che ogni cosa fosse di bel nuovo riposta nel suo proprio luogo, ei sembra che fosse stato sorpreso e scosso dal pensiero di dover lasciare tesori di una valuta cotanto inestimabile, e che si erano da lui ammassati con tanta ansietà e fatiga. Nell' anno quattrocento dell' *Hejra*, una sola fortezza situata nel mezzo di un profondo e vasto lago, e perciò riputata inespugnabile, ove gl' *Indiani* aveano depositate tutte le ricchezze de' *Pagodi* o sieno tempj degl' idoli di tutto il circonvicino tratto di paese, lo provvide e fornì di nulla meno che di sette milioni di *Dinari*, di un grosso numero di verghe d'oro, e di una vasta quantità di perle e pietre preziose. Di vantaggio, come noi venghiamo assicurati dal *Mircondo*, non molto dopo ei cinse di assedio la città di *Baghdâd*, e costrinse il *Califfo Al Kâder*, ch' era allora incapace di fare qualche mediocre difesa, non solo ad arrendergli la città, ma eziandìo a pagargli la somma di 5,000,000 di *Dirhemi*. Finalmente oltre a tutte le altre spezie e qualità di sue prodigiose rendite, *Manûjahar Ebn Kâbûs* gli rimettè similmente ogni anno come per tri-

tributo per un considerevole tratto di tempo la somma di 50,000 *Dinari*. Noi però averemo probabilmente occasione più appresso di dare a chi legge un più distinto ragguaglio dello stato, in cui trovavansi le sue finanze, o sieno l'entrate del regio suo erario. In virtù poi delle disposizioni per rapporto alla successione che in tempo di sua vita erano state fatte, a lui succedè nel trono il suo figliuolo primogenito *Mohammed*; ma il suo fratello *Mas'ûd* dopo averlo scacciato dal trono gli fece cavare gli occhi nell'anno seguente (*o*).

Shablo'ddawla *scaccia il suo fratello da* Aleppo.

PRIMA che terminiamo la nostra relazione de' principali eventi che accaddero nell'anno in cui noi siamo, ei non sarà fuor di proposito di notare che *Nasr Abu Câmel Shablo'ddawla* espulse *Bamâl Abu Alwân Moezzo'ddawla* suo fratello dalla città di *Aleppo*, di cui se ne prese ei solamente il governo, in qualche parte del detto anno secondo *Al Makîn*. Circa il medesimo tempo *Câlijâr*, il quale dopo la morte di *Abu'l Fawâres* era stato chiamato al

[o] Mirkhond, apud Teixeir. p. 277. 280. 281. 283. Ahmed Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazwini, in *Nighiarist.* D' Herbel. ubi sup. p. 536.

governo di *Kermân* dalla nobiltà di questa provincia, si avanzò alla testa di una considerabile armata verso *Baghdâd*, affine di scacciare da questa capitale *Jalâlo'ddawla*, e quivi occupare esso il posto di *Emiro Al Omrâ*: se non che le sue armi non furono in questa spedizione accompagnate da quei successi che bramavansi, come tra poco ravviserà chi legge più pienamente (*p*).

Morte e carattere del Califfo Al Kâder *in* Baghdâd.

Il *Califfo Al Kâder Bi'llah* uscì di questa vita nell'anno dell'*Hejra* 422, il quale cominciò a' ventinove di *Decembre* dell'anno 1030, *in Baghdâd*. Egli spirò nel mese di *Dhu'lhajja* dopo di aver seduto sul trono *Musulmanico* quarantuno anni, tre mesi, e ventitre giorni; ed in tempo della sua morte egli era dell'età di anni 86. lunari e diece mesi. In riguardo poi alla sua naturale disposizione, ei dicesi di essere stato un principe giusto, sincero, religioso, devoto, ed estremamente addetto a fare le limosine. Ei però altro non fu che un principe di pretto e puro nome, avvegnachè tutta l'autorità del *Califato* fosse allora investita nella casa di *Bûiya*. Ciò nulla ostante poichè

[p] Al Makin, ubi sup. p. 263. Mirkhond, apud Teixeir. p. 290.

chè egli era di un' indole mite, assai munifico, e menava una vita molto rigida e austera, visitando frequentemente coll' abito da plebeo le tombe de' santi *Musulmani* (✝), non meno i *Turchi* che i *Deilamiti* erano presi da rispetto e riverenza per la sua persona; e per riguardo della sua santità ed amabile temperamento lo trattarono col più sommesso e profondo ossequio. Nell' anno dell' *Hejra* 393, allora quando *Al Kâder* regnava in *Baghdâd*, *Abuna Zacarîâ* ovvero *Zakharîâs* fu constituito patriarca de' *Giacobiti* in *Alessandria*, nella qual sede ei continuò a stare per lo spazio di ventotto anni; durante il corso di sette de' quali ei visse in uno stato di persecuzione secondo *Al Makîn*. Del resto ei si par chiaro da alcuni autori di buona fama, che la chiesa, sopra cui esso presiedè per gli primi sette anni del suo patriarcato, godè di una profonda calma; sebbene fosse poscia sorta una fiera tempesta cagionata principalmen-

[✝] I Santi, de' quali quì si parla, sono santi di apparenza, stimati così scioccamente dalla setta de' *Musulmani*; perchè non può essere mai Santo, dove non è vera virtù, e non può essere mai vera virtù almeno soprannaturale e meritoria, dove non è vera Fede; ch' è il fondamento del bene operare in ordine alla Vita Eterna.

mente per la insaziabile avarizia de' vescovi *Egiziani*, i quali senza portare riguardo alcuno nè al timore di DIO, nè all' osservanza de' Sacri Canoni ordinavano per mezzo di danaro certi soggetti li più indegni e scandalosi; e d' altra banda riprovavano, in caso che quello non si fosse prodotto, coloro ch' erano i più atti e proprj candidati per gli ordini santi. Quindi avvenne che i laici si videro tostamente immersi nell' ignoranza e ne' vizj, poichè non era loro predicata la parola di DIO, e non mostravano alcuno impegno e fervore per la salvazione delle anime loro. Alcuni scrittori affermano che la sopra menzionata persecuzione imperversò per lo tratto di nove anni, durante il corso de' quali l' istesso patriarca fu trattato con grande barbarie e crudeltà; che anzi per ordine di *Al Hâkem* ei fu gittato in una caverna di lioni insieme con *Sawsana* il *Nubiano*; ma quelli fieri e rabbiosi animali, comechè fossero estremamente affamati, punto non toccarono nè l'uno nè l'altro di loro; ove ad *Al Makîn* vogliasi prestare credenza. Ei fu sepolto in *Al Kâhirah* nella chiesa di *Bani Al Waïl*; ma in appresso ei fu trasportato al monastero di *S.*

Gior-

Giorgio da' *Musulmani* chiamato *Dair Al Habash* (A) ovvero *Habesh*, cioè a dire *il convento degli* Etiopi. Un tal nome ei trasse da un picciolo distretto o sia territorio nelle vicinanze di *Mesr*, ove i *Nestoriani* ebbero anticamente una chiesa ed un convento, che furono poscia occupati da' *Giacobiti*. Conciosiachè *Zacarîâ* ovvero *Zakharîâs* avea desi-

(A) *Quindi chiaramente appariſce, che* Erpenio *averebbe dovuto tradurre le parole* Wadufin Ji Al Habash, *nel paſſo di* Al Makîn *qui traſportato*, ac ſepultus fuit in monaſterio Abyſſinorum, *ed egli fu ſepolto nel monaſtero degli* Abiſſinj *od* Etiopi; *e non già* ac ſepultus fuit in Æthiopia, *ed ei fu ſeppellito nell'* Etiopia: *la qual coſa contiene in ſe un' aſſerzione ch' è ripugnante alla fede iſtorica, ed è fin' anche manifeſtamente aſſurda. Or queſta oſſervazione, la quale viene ſoſtenuta coll' autorità di alcuni de' migliori autori orientali, ne ſervirà a renderci capaci di ammendare diverſi altri paſſi in* Al Makîn, *che per verità ſenza di eſſa non ſarebbero tanto intelligibili* (33).

[33] *Al Makin, ubi ſup. p.* 264. *Vide etiam Euſeb. Renaud. ubi ſup. p.* 401.

desiderato in tempo di sua vita di essere sepolto fra' *Cristiani* di *Al Kâhirah* o sia *Mesr*, la fede e costanza de' quali fu da lui oltremodo ammirata durante il calore della persecuzione; quindi fu che il suo corpo si fosse trasferito da *Al Kâhirah* al sepolcro de' *Giacobiti* spettante al detto convento, e si fosse quivi sotterrato. Ei fu succeduto da *Sanuzio*, il quale sedè nella sede patriarcale per lo spazio di venticinque anni. Egli ci è stato rappresentato come un grande amatore del denaro e reo di simonia da *Al Makîn*, il quale similmente ne riferisce che quella sede rimase vacante per un' anno e cinque mesi dopo la sua morte. Ma per un pieno e diffuso racconto di amendue questi patriarchi, e per una veritiera descrizione de' loro caratteri, fa d' uopo che noi rimettiamo il curioso lettore a Mr. *Renaudot*. Il primo giorno del regno di *Al Kâder*, in cui *Al Darari* fondò la sua empia setta (B), fu quello di

(B) *Mr.* Renaudot *afferma, che il vero nome di questa setta, che attribuì la divinità ad* Al Hâkem *si fu quello di* Daraziani, Draziani, *o* Druziani, *e non miga di*

di Darariani, come noi li troviamo chiamati nel manoscritto di Erpenio tolto da Al Makîn. Quindi ei sembra inferirne, che questa setta sia la medesima de' Drusi situati nel tratto montagnoso, che da Sidone si estende fino alle montagne Castravane, nominati dagli Arabi Dursi, Druzi, e Durûzi. Ma conciosiachè esso nulla reca in sostenimento di una tal sua nozione, e sembra che dipenda soltanto dall' affinità che passa tra le figure o sieno forme di Ra e Za nell' alfabeto Arabico, e dalla semplice supposizione, che sia difettosa in questo particolare la copia di Erpenio tratta da Al Makîn, quindi è che noi non siamo troppo fortemente inchinati a farci dalla sua opinione. In oltre per quanto scellerati ed assurdi abbiano potuto sembrare di essere i dogmi religiosi de' Drusi, ove si voglia prestare alcuna fede a' migliori e più moderni autori, i quali hanno favorito il mondo letterato di un racconto di quelli, essi però non hanno la menoma somiglianza con quel distintivo principio o sia caratteristica de' Darariani, i quali giunsero a deificare Al Hâkem Califfo Fatemito di Egitto. Di più se i Drusi, che presentemente mantengono una spezie di sovranità per tutto il tratto delle mon-

ta-

lo di *Venerdì*, e l'ultimo quello di *Lunedì*. Finalmente non bisogna che lasciamo di osservare, che questo principe

---

tagne Castravane, *sono i* Δηρσιαιοι *ovvero i* Derusiæani *di* Erodoto, *i quali fornirono i Re* Persiani *di reclute per le loro armate, come ben vi ha tutta la ragione del mondo da credere, essi hanno dovuto essere un popolo molto più antico di quel che la supposizione o piuttosto congettura di Mr.* Renaudot *ammetta che sieno. Ma concioſinchè noi intendiamo più appresso di presentare a' nostri lettori un'Istoria sì appurata de'* Drusi *che si possa ricavare e raccorre dagli scrittori autentici, i quali ne hanno trattato, o piuttosto brevemente toccato, quindi è che in questo luogo non ne diremo d'avvantaggio. Del rimanente ei non sarà fuor di proposito l'osservare che il Reverendo Dr.* Shaw *seco lui portò dal* Levante *due manuscritti, che diconsi di contenere la liturgìa o sia publico servizio de'* Drusi, *e sono depositati nella* Librerìa Bodleana *in* Osford (34).

[34] *Euseb. Renaud. ubi sup. p.* 402. *Hyd. hist. relig. vet. Pers. append. p.* 491. 492. *Poc. observat. de Syr. p.* 92. 93. 94. *Herodot. lib.* 1. *c.* 125. *Shaw. physic. observat. in Syria, Phœnic., p.* 376. 377. *D'Herbel. Biblioth. orient. p.* 503.

cipe secondo l'avviso di *Abulfaragio* dichiarò nell' anno precedente per suo successore *Abu Jaafar Abd' allah* suo figliuolo coll'approvazione dell' *Emiro Al Omrâ* (*q*).

Si racconta di questo Califfo Al Kâder un fatto degno di memoria.

Il poeta *Ferdûsi*, del quale abbiamo avuta già occasione di far ricordanza, poco mancò che non fosse stato la cagione di una guerra tra il *Califfo Al Kâder* e *Mahmûd Gazni*; se merita credenza l' autorità di un certo scrittore orientale in questo punto. Il cennato poeta malgrado de' gran favori, che gli erano stati conferiti dal *Sultano*, lasciò disgustato la sua corte per qualche motivo avutone, e si ritirò a *Baghdâd*, ov' ei medesimo si pose sotto la protezione del *Califfo*. *Mahmûd* essendo stato di ciò avvertito scrisse una lettera a quel principe, nella quale insistè, che si fosse *Ferdûsi* mandato indietro a *Gazna*, minacciando in caso di rifiuto di fare una invasione nel territorio di *Baghdâd*. *Al Kâder* però ch' era un personaggio di gran savièzza e moderazione fornito, altra risposta non ritor-

[q] Al Makin, ubi sup. p. 263. 264. Al Makrizi, Abuselah Armen. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 422. Greg. Abn'l-Faraj, ubi sup. p. 338. 342. Euseb. Renaud. histor. patriarchar. Alexandrinor. Jacobitar. p. 386. ad 418.

tornò alla sua insolente lettera, che le seguenti parole registrate nel principio del 105. *Sura* ovvero capitolo del *Corano*; *Non hai tu forse veduto, come il tuo* Signore *ha trattato co' padroni dell' Elefante?* Questo *Sura* viene intitolato l' *Elefante*, e parla della miracolosa disfatta delle forze di *Abraha* Re dell' *Etiopia*, il qual' entrò in *Arabia* con una potente armata, ed un vasto numero di *Elefanti*, affine di distruggere la città e 'l tempio di *Mecca*. Il perchè il *Califfo* stimò che niun' altra cosa poteva essere maggiormente a proposito, quanto l' addotto passo; conciosiachè *Mahmûd*, il qual' era Re dell' *Indie* avesse un prodigioso numero di *Elefanti* nel suo esercito; e conciosiachè ei dovesse essere solamente vinto e superato da DIO, il quale avea sconfitte e sbaragliate le numerose truppe dell' *Etiopico* Re *Abraha* con pietre sopra di loro dall' alto de' cieli lanciate da una moltitudine di uccelli (*r*).

Fine del Primo Tomo
Del Vol. III.

[r] Aut. Nawad. Al Kor. Moham. sur. cv. Al Zamakhshar. Al Beidawi, Jallal. Ism. Abulfed. in hist. gen. &c. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 12. 225.

MAG2006454